GUERIN SPORTIVO
45
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 700
ANNO LXVI - N. 45 (210) 8-14 NOVEMBRE 1978 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
Gli incidenti di Roma e di Torino introducono la domenica terribile di MILAN-INTER LAZIO-ROMA e NAPOLI-JUVENTUS. Bisogna impedire che i teppisti distruggano il campionato
Foto di Giovanni Giovannetti
Giù le mani
LA LUPA HA DIVORATO GIAGNONI

premendo questo pulsante...
ACCUTRON QUARTZ
sincronizza automaticamente l'ora campione.
BULOVA ACCUTRON QUARTZ possiede la memoria elettronica "Accuset", un dispositivo brevettato, che gli permette di sincronizzarsi automaticamente al secondo con qualsiasi orologio-pilota (per esempio il segnale orario radio o tv).
Basta premere il bottone "Accuset" nell'istante in cui il segnale orario indica il 60mo secondo e la lancetta del vostro BULOVA ACCUTRON QUARTZ si regolerà automaticamente, rallentando se anticipa o accelerando se ritarda.
È, s'intende, una questione di qualche secondo al mese, perché BULOVA ACCUTRON QUARTZ **è garantito a non ritardare o anticipare più di un minuto l'anno.**
ORA ESATTA
BULOVA
ACCUTRON
l'orologio dell'era spaziale
se pensate a un regalo... pensate Bulova

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
Lire 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli
GUERIN BASKET
Aldo Giordani
IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani
FOTOREPORTER
Guido Zucchi
SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Walter Morandel** (Austria), **Antonio Avenia** (Francia), **Michael Harries** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania), **Vandor Kalman** (Ungheria), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Franco Stillone** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Charles Camenzuli** (Malta), **Reha Erus** (Turchia), **Luciano Zinelli** (Islanda), **Alessandro Assiancini** (Bulgaria), **Massimo Zighetti** (Svizzera). E' vietata la riproduzione in Spagna senza l'autorizzazione di « Don Balon ». Le foto, i disegni, i manoscritti non richiesti, non si restituiscono.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 30.000 - Italia semestrale L. 16.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 45.000** - VIA AEREA: Europa **L. 63.000,** Africa **L. 100.000** Asia **L. 110.000,** Americhe **L. 115.000,** Oceania **L. 162.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato **a:** Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO
Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale.
AUSTRALIA: (Doll. 2,25) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent, Summer Hill, NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (S.R. 5). Al-Khazindar Establ.,** P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora,** Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 40) Morawa & Co.** Wollzeile, 11, 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 41) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile. 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA,** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 2,25) Speedimpex Ltd.** - 9875 L'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (Dkr. 13) Dansk Bladdistribution,** Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 8) Nouvelles Messageries de La Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur, 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm. 5) W.E. Saarbach GMBH,** Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 90) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs. 0,80) Spotlight Magazine,** 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zand Press Distribution,** 5-7 Karimkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 32) Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 42) Messageries Paul Kraus,** 5, rue de Hollerich, **MALTA: (Lgs. 0,45) W.H. Smith-Continental Ltd.,** 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 8) Presse Diffusion S.A.,** 7, rue de Millo. **OLANDA: (Hfl. 4) Impressum Nederland B.V.,** Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (Esc. 90) A.L. Pereira Lda.,** R. Rodrigo da Fonseca, 135-5.-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 125) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9, Madrid-9. **SUD AFRICA: (R. 2,30) L'edicola Mico,** Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G.,** Maulbeerstrasse 11, BERN. **(Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.,** 5-7 Rue Levrier Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agence A.G.,** Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.,** Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 2,50) Speedimpex U.S.A. Inc.,** 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 11) Edital C.A.,** Calle Negrin, Ed. Davolca, Planata Bala, Caracas.

SOMMARIO

ANNO LXVI - **Numero 45 (210)**
8-14 novembre 1978

MILAN-LEVSKI - PAG. 6

il FiLM del CAMPIONATO

IL FILM DEL CAMPIONATO - PAG. 13

GUNNAR NILSSON - PAG. 72

ELTON JOHN - PAG. 85

IN QUESTO NUMERO

NEL PROSSIMO NUMERO

Da Bratislava, la fotocronaca di **CECOSLOVACCHIA-ITALIA**
il terzo appuntamento della nazionale azzurra del « dopo-Baires »

Identikit a colori del **MANCHESTER CITY**
gli avversari del Milan di Coppa negli ottavi dell'Uefa

POSTA E RISPOSTA

di Italo Cucci

Viva l'Italia! Però...

☐ **Carissimo Cucci, l'Italia ha ottenuto in questi mesi risultati eccellenti in molte discipline sportive. Dopo anni e anni in cui ai successi in una specialità facevano riscontro insuccessi in altre, finalmente siamo riusciti ad eccellere con tutta una serie di brillanti prestazioni in molti sport.**
— Campionati mondiali di calcio in Argentina: Italia 4. posto.
— Campionati mondiali di pallavolo a Roma: Italia vice-campione del mondo.
— Campionati mondiali di pallacanestro a Manila: Italia al 4. posto.
— Campionati mondiali di pallanuoto a Berlino: Italia campione.
— Campionati mondiali di Tiro a Seul: Italia che conquista parecchie medaglie.
— Campionato Europei di atletica leggera a Praga: Italia che conquista 4 medaglie d'oro e 1 d'argento e Simeoni record-girl mondiale.
— Campionati mondiali di ciclismo: Moser al 2. posto.
Questi i risultati più eclatanti, cui vanno aggiunti progressi meno netti, ma ugualmente sensibili in altre discipline quali rugby, (battuti i Pumas argentini) baseball, ginnastica e via dicendo. Un meritato e sincero «Bravi!» ai nostri azzurri. Ma vorrei occuparmi qui di una questione più importante, cioè lo sport di massa. Gli atleti italiani hanno ottenuto risultati migliori di quelli realizzati da atleti di nazioni che da parecchi anni sono organizzate molto meglio dell'Italia in fatto di «sport come educazione sociale» (Urss, Germania Est, Cina, Giappone, Cuba, Usa, Germania Ovest, Finlandia, Norvegia, Svezia, Francia, Gran Bretagna, tanto per non far nomi). Io penso dunque che proprio gli ottimi risultati recentemente ottenuti dal nostro sport dovrebbero spronare chi di dovere (governo e CONI) a darsi da fare per migliorare ed aumentare la pratica sportiva. Certa gente dovrebbe convincersi che questo dello sport come educazione sociale è un problema non meno importante, e più facilmente risolvibile, degli altri che attanagliano il nostro paese (crisi economica, crisi politica, corruzione, disoccupazione, disorganizzazione completa in vari settori).
Che ci fa il CONI con i miliardi del Totocalcio? Perché non ci costruisce piscine, palestre, campi da gioco aperti a tutti (e che siano in buone condizioni, come lo sono le piscine o le palestre dei clubs privati?) Sarebbe il caso, forse, che i responsabili dell'organizzazione sportiva in Italia facessero un viaggetto nel Nord Europa, o nei paesi dell'Est Europeo, o ancora in certi stati dell'Asia e dell'America, per rendersi conto di come va praticata una vera educazione sportiva e quindi sociale (men sana in corpore sano).
E' ora che l'Italia non sia famosa solo per i suoi migliori atleti, o per la competenza e passionalità dei suoi tifosi, ma anche per la sua organizzazione dello sport a livello di massa.

FABIO ROSI - ROMA

Tifo in Somalia

☐ **Caro Direttore, anche da noi, qui in Somalia, dove leggiamo il tuo bel «Guerino», il calcio sta scatenando il tifo. Mi sai spiegare il perché?**

HUSSEIN DIIRIJE AFRAH
MOGADISCIO (SOMALIA)

Questa domanda può aver senso solo se posta da un giovane — come te — che non ha avuto la possibilità di conoscere il fenomeno calcio così come da tempo è sviluppato in Europa e in Sudamerica. Devo quindi dedurre che anche la Somalia sta innamorandosi del calcio (e ciò è bello) e precisarti — per esperienza — che questo tipo di amore non conosce momenti di freddezza, ma solo punte di frenesia o disperazione. Un amore che si chiama tifo. Come una malattia.

Preparatore argentino

☐ **Caro direttore, son già diversi anni che mi trovo in Argentina, dove svolgo l'attività di preparatore atletico di calcio presso il Club Independiente. Durante gli otto anni trascorsi in questo Club ho preparato la prima squadra che vinse due Coppe d'America e una Intercontinentale (contro la Juventus a Roma). Ora sto allenando le squadre giovanili. Da solo ho elaborato un potente sistema di rendimento fisico progressivo, importante nella relazione tempo-distanza. I risultati ottenuti sono eccellenti, per questo e per altri motivi sarei veramente contento se potessi svolgere la mia attività in Italia, presso qualche società di calcio o di pallacanestro. Ho scritto dunque a lei per avere contatti con qualche club.**

CLAUDIO A. D'ASCANIO - AVELLANEDA
(BUENOS AIRES - ARGENTINA)

Caro amico, grazie della fiducia. Ho pensato di pubblicare la sua lettera, piuttosto che mettermi a cercare possibili contatti, perché sono certo che si tratti del modo migliore per proporre ad eventuali interessati la sua richiesta. Quindi, se qualche club di calcio o di basket volesse sue notizie, può rivolgersi al «Guerino» che provvederà a mettervi in contatto.

Calcio e radiolibere

☐ **Caro direttore, come saprà il Foggia ha vietato alle radio private di trasmettere le partite in diretta dallo stadio «Zaccheria». Queste hanno reagito parlando di «grave attentato alla libertà di stampa». Lei cosa ne pensa?**

OSVALDO NUCCI - FOGGIA

Sono tali e tanti gli attentati alla libertà di stampa, di questi tempi, che ci andrei piano nel drammatizzare la piccola guerra intentata dalle società calcistiche alle cosiddette radiolibere. Vorrei anzitutto precisare che queste emittenti vanno giudicate — a mio avviso — a seconda della loro qualificazione giornalistica: moltissime, infatti, sono gestite da persone che con il giornalismo nulla hanno a che fare, e sembra quanto meno singolare il loro appello al rispetto di certe regole quando per prime non rispettano alcuna regola. Seconda cosa: si dovrà per forza arrivare ad una regolamentazione del settore, al fine di evitare il proliferare grottesco delle radio private. Ultima annotazione: mentre è ineccepibile il diritto delle società calcistiche di considerare la partita uno spettacolo di loro proprietà, è possibile risolvere il problema soltanto con un accordo preciso stipulato fra organismi calcistici, rappresentanti ufficiali delle radio private e associazioni stampa, non affidandosi ad iniziative sporadiche e del tutto velleitarie. Posso aggiungere una curiosità: in una grande città del Centroitalia una radio privata che effettuava radiocronache dirette di partite di calcio senza ostacoli da parte della società interessata è stata denunciata proprio da un organismo giornalistico. Un esempio in più per dirle la confusione che regna in questo campo.

Modesta proposta per prevenire il caos politico

☐ **Egregio direttore, primo dovere il presentarmi: sono Claudio Casadei (Manin) quello di «La Rosa Bianconera» e «Cesena Calcio». Forse si ricorderà di me, anche se questo non ha importanza. Mi rivolgo a Lei perché, fra i tanti, ritengo «Il Guerino» il giornale sportivo più moderno, più completo, più aperto** (Grazie; n.d.D.). **Del vistoso specchietto allegato Le darò ampia, se pur concisa spiegazione che, ovviamente, sottopongo al Suo giudizio.**
E' una mia «pensata» che,a prima vista, potrebbe apparire peregrina e utopistica, ma che in realtà è soltanto una novità intesa a... innovare; a ristrutturare ciò che è attualmente alquanto farraginoso. La mia non è una «pensata» (chiamiamola scherzosamente così) di uno che di calcio parla (e spesso, purtroppo, scrive) a vanvera. Per avervi operato abbastanza a lungo e ad alto livello, di calcio, sotto l'aspetto organizzativo, non sono totalmente digiuno. Ogni azione è provocata da una causa e provoca a sua volta un effetto. La mia azione («pensata») deriva da varie cause, la più importante delle quali è che volere o no, auspicabile o no, il mondo del calcio italiano, prima di quanto si possa supporre, è destinato a finire nelle mani dei politicanti. Dopo averci provato in svariate maniere a impossessarsi di questa fonte di popolarità — non esclusa la violenza per giustificare l'intervento protettivo — finalmente ci sono riusciti tramite la solenne «patacata» pilotata, del Leonardo da Vinci di un Campana cosciente e consenziente. Ma la «patacata» più mastodontica l'hanno fatta quelli che l'amico Rognoni chiamava i ricchi scemi, i quali, anziché prendere adeguate contromisure, per difendersi da Campana si sono rivolti ad Andreotti. Così il calcio, dalla sua invidiabile indipendenza è passato ad essere debitore verso la politica. Un debito che, conoscendo la stoffa del creditore, finirà per essere inestinguibile e il creditore incamererà i beni del debitore. Vedremo cioè le società di calcio presiedute da gente di partito. Come a dire da macroscopici incompetenti che mai diventeranno competenti perché cariche di questo tipo seguiranno gli umori della politica e avremo un valzer dei Presidenti a confronto del quale quello degli allenatori sarà una bazzecola.
Di fronte a questa ineluttabilità, salviamo il salvabile, cercando di mettere nelle mani di questi solenni incompetenti (si salva solo Lo Bello) una struttura organizzativa pratica, funzionale e dotata del massimo automatismo, ristrutturando quella attuale alquanto farraginosa nella quale solo esperti di lunga milizia sanno districarsi. Senza tuttavia venirne mai completamente a termine. Tanto è vero che la struttura organizzativa è in continua ebollizione alla ricerca di un assetto che non arriva mai perché le continue «pensate» non sempre sembrano frutto della lungimiranza. L'anno scorso, per esempio, si è creato quel pateracchio della C.1 e C.2, mentre è in via di ristrutturazione anche la B. Da queste cause scaturisce l'azione sintetizzata nello specchietto, che illustro in breve:
Ristrutturare l'organizzazione agonistica delle varie Serie innanzitutto con una struttura a piramide e con un automatismo uguale per ciascun girone delle varie Serie che ne costituisca un ininterrotto concatenamento.
Categoria Professionisti: un girone di Serie A; due gironi di Serie B.
Semipro: quattro gironi di Serie C; otto gironi di Serie D.
Dilettanti: sedici gironi di Serie E e così via di seguito. Ciascun girone deve essere composto di un numero fisso di 16 squadre almeno fino alla Serie E. (Per le Serie inferiori ci si adeguerà con giusti criteri e secondo le esigenze). Fermo resta per tutti i gironi l'uniformità di promozioni e retrocessioni e cioè 2 promozioni e 4 retrocessioni. Esclusa la Serie A che non ha promozioni, ma lo scudetto, a cui proporrei di aggiungere un

Dall'Oriente con amore (anche per il Milan)

☐ **Caro direttore, ho speso mezza giornata a rispondere ai suoi lettori, solo a quelli che mi hanno mandato il loro indirizzo. Lei forse non lo sa, ma quel suo trafiletto di presentazione alla mia lettera ha destato una ondata di amicizia che mi ha sommerso. In poco tempo ho visto arrivarmi addosso una pioggia di lettere e cartoline da ogni parte d'Italia. Tutti giovani e giovanissimi, studenti, sportivi che credevano di mettersi in contatto con uno come loro, a cuore aperto, sperando di trovare anche qui a Padang un tifoso dell'Inter o del Pescara. Invece ora sanno che sono un vecchio di 68 anni e un nostalgico del Milan con 42 anni di vita missionaria. Oltre alle cose dello sport, molti giovani mi presentano i loro problemi di vita, di ideali, di interessi, di sentimenti, cercando un po' di luce. Dalle colonne del «Guerino» ringrazio tutti i nuovi amici e, come missionario, avrò una preghiera per tutti e una benedizione alla loro giovinezza. A lei, caro direttore, i miei complimenti per due cose: primo, per la così vasta diffusione della sua rivista e per il grande interesse con cui è seguita; secondo, per avermi fatto scoprire quanti sono ancora in Italia i giovani buoni, seri e volonterosi di fare il bene, un'alba di speranza per un mondo migliore.**

PADRE RAIMONDO BERGAMIN
CATHOLIC MISSION
Iln. KHAIRIL ANWAR 12
PADANG - INDONESIA

Caro amico, grazie della sua commovente lettera che non abbisogna di commenti. Mi auguro solo che — insieme a quelli dei lettori — le giunga presto anche il saluto del Milan.

Per motivi tecnici la pagina di
DICK DINAMITE
è rinviata al prossimo numero

riconoscimento alla seconda classificata, che potrebbe essere una « Coccarda Tricolore ». Questa « pensata » costituisce l'azione, che produce i seguenti effetti:

1) Automatismo organizzativo pratico e funzionale ad uso e consumo dei prossimi incompetenti che presiederanno al Mondo del Calcio.
2) Maggiore e più reale rispondenza d'impiego rispetto al numero effettivo dei praticanti.
3) Oggi, su 100 capoluoghi di provincia e molti altri centri, per un totale di circa 150 città in grado di ospitare e sostenere una squadra di professionisti, ne abbiamo soltanto 36, che dovrebbero addirittura ridursi a 34. Con la innovazione proposta queste squadre diventerebbero 48, numero meglio rispondente alla attualità del calcio.

4) Una grossa economia di bilancio su quello che è, dopo gli stipendi, l'onere maggiore delle Società: la voce « spese di trasferta ».
5) Più frequenti « derby » e cioè maggior affluenza di pubblico.
6) Maggior avvicendamento fra le varie Serie che comporta il doppio vantaggio del lancio di un maggior numero di elementi con le promozioni e un maggior apporto di esperienza nelle Serie inferiori con le retrocessioni.
7) Con maggiori possibilità di promozione, le retrocessioni divengono meno drammatiche.
8) Un maggior numero di Società e relativi tifosi portano ad ogni nuovo Campionato particolari motivi di interesse, sia esso l'entusiasmo della promozione o la sete di rivincita delle retrocesse. Due motivi in più per creare un maggior interesse, che si traduce in maggior seguito, maggiore affluenza negli stadi e, perché no?, maggiori spunti anche per la stampa. Consideriamo infatti che dalla A alla D fra Scudetto, Coccarda, promozione e retrocessioni, ben 90 squadre (trascuriamo le 32 retrocesse dalla D) su 240 e cioè i 2/5, oltre al normale interesse agonistico, ogni anno animate e seguite da pu interesse tutto particolare, che, andando al sodo, si traduce in maggiori incassi. E Dio sa, e ancor meglio lo sanno i Presidenti delle Serie inferiori, se c'è bisogno di minori spese e di maggiori entrate.
Fine della « Pensata ». Sarà veramente buona? A lei l'ardua sentenza.

CLAUDIO CASADEI (Manin)
MALEO DI CESENA

Io l'accontento, caro amico, ma mi guardo bene da sentenziare sulle sue proposte. Non me la sento, perché ho l'impressione che ogni dissertazione o « pensata » sul futuro del calcio sia puro esercizio teorico destinato ad essere frustrato dalla pratica esecuzione, affidata più al caso che a una seria programmazione. Non credo, dunque, che sia possibile avviare una totale ristrutturazione del calcio italiano se non si è ancora capito di avviare a compimento tre operazioni fondamentali a proposito delle quali ho scritto (insieme a Rognoni) anche troppo: 1) la Serie A a 18 squadre; 2) la riapertura delle frontiere agli stranieri; 3) le sponsorizzazioni nel calcio. Quando saremo arrivati a questi traguardi, penseremo al resto.

Ricordo di Curi

□ Direttore, perché neanche una riga sul suo giornale nell'anniversario della morte di Renato Curi che tutti noi perugini abbiamo ancora nel cuore? Eppure gli altri (quasi tutta la stampa, anche quella non sportiva) l'ha fatto...

DINO DINI - PERUGIA

Le commemorazioni fatte con parole e gesti privi di contenuto hanno poco senso. Noi desideriamo — invece — che nel ricordo della tragedia di Renato Curi si faccia qualcosa per garantire da certi rischi i calciatori. E a questo proposito proprio poche settimane orsono abbiamo preso posizione nella rubrica « tribuna sindacale ». In attesa che la memoria dello sfortunato giocatore sia onorata anche con i fatti, eccole un'immagine della commemorazione dell'anniversario della sua morte fatta davanti alla lapide che, nello stadio perugino, lo ricorda a tutti gli sportivi.

Calcio, Stato e pubblicità

□ Caro direttore, ho seguito con interesse le varie polemiche sul calcio e la pubblicità, registrando molto divertito anche le dissertazioni dei tanti moralisti che vedrebbero... immorale questo « matrimonio ». La mia idea è che non c'è nulla di pericoloso per il calcio, né a livello morale né tantomeno a livello pratico, visto che da noi — in Francia — nessuna squadra ha perduto il proprio nome, blasone, tifo e via discorrendo nonostante le sponsorizzazioni. Ma non è per questo che le ho scritto, bensì per segnalarle (se già non ve ne siete accorti) questa pubblicità che appare sulle maggiori riviste europee. L'ultima volta che sono stato nella vostra cara e sfortunata Italia ho appreso che lo Stato vieta la pubblicità alle sigarette nonostante ne sia produttore esclusivo a livello di industria nazionale. Bene: questo stesso Stato poi spende fior di milioni per pubblicare all'estero pagine di pubblicità dedicate ai propri prodotti. E questo mi pare — mi consenta — assolutamente immorale, non quello che lei propugna per il calcio italiano.

GIORGIO BORSARI - LIONE (FRANCIA)

Caro amico: no comment.

RISPOSTE IN BREVE

□ **AUGUSTO RAIMONDI Rimini.** Credo che la Rai organizzi periodicamente concorsi per radiotelecronisti. Per saperne di più, scrivi alla Rai, di Roma, via Mazzini.

□ **MARCELLO STILETA - Buenos Aires.** Complimenti telegrafici per il lavoro, grazie dell'ottimo materiale sul rugby (visto che bella vittoria sui Pumas), attendo vostre notizie. Stop.

SCRIVETE A « POSTA E RISPOSTA »
« GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

COPPA UEFA

partita di andata: Levski-Milan 1-1

Milan-Levski 3-0

Qualificato: **Milan**

Rivera e C. hanno giocato coi bulgari del Levski Spartak pensando soprattutto alla Juventus e l'arbitro Gordon ha diretto il match pensando soprattutto alla nebbia che gravava su San Siro. Così i rossoneri hanno sbrigato la formalità battendo gli avversari e qualificandosi, secondo copione, per gli ottavi della Coppa UEFA

Milan antinebbia

di **Elio Domeniconi** - Foto di **Guido Zucchi**

MILANO - E' finita con baci, abbracci e strette di mano. Come si prevedeva. L'1 a 1 di Sofia aveva messo il Milan al riparo da qualsiasi rischio. Bastava lo 0 a 0 a San Siro per superare il secondo turno di Coppa UEFA. E questo era l'obiettivo di Vutzov (l'aveva confidato in Bulgaria) in modo che il Levski potesse uscire imbattuto dalla Coppa. Negli ultimi venti minuti si è giocato a «Mosca cieca», non si vedeva assolutamente nulla. Ma i bulgari si sono ben guardati dal chiedere all'arbitro, lo scozzese Gordon, il controllo della visibilità.

Quando gli ho posto la domanda, negli spogliatoi, l'allenatore Vutzov mi ha risposto che

Già l'1-1 colto a Sofia nell'andata aveva praticamente aperto al Milan le porte degli ottavi di finale: il 3-0 di San Siro ha ribadito l'ottimo stato di forma che stanno attraversando i rossoneri. A sinistra **il primo gol, autore Maldera, che,** al centro, **vediamo esultare tra Bigon e Chiodi.** A fianco **il raddoppio di Bigon che ha confermato la sua propensione al gol e,** sotto, **il gol numero tre, autore Chiodi. Finalmente su azione**

Scambio di cortesie (sopra) tra Rivera e Alajov mentre l'arbitro Gordon osserva. Per la squadra bulgara (sotto) il match di San Siro si è risolto in un inutile viaggio conclusosi con una cocente sconfitta

effettivamente in campo la visibilità era quasi a zero. Ma come non vedevano nulla loro non vedeva nulla nemmeno il Milan. Concetto giusto, sul piano della sportività. Ma visto che il regolamento permette di sospendere la partita se non si vede da un palo all'altro delle due porte è chiaro che Vutzov non aveva alcuna intenzione di incontrare il Milan un'altra volta, perché sapeva che avrebbe perso di nuovo. Meglio risparmiarsi dunque un nuovo viaggio Sofia-Milano-Sofia. E, sicuramente, se il Milan incontrasse il Levski cento volte a San Siro, vincerebbe cento volte. Il 3 a 0 è venuto quasi casualmente perché non era assolutamente il caso di forzare. Ma se fosse stato necessario, Chiodi e compagni avrebbero sicuramente seppellito di palloni, il lungo portiere Lafcis.

IL LEVSKI non è uno squadrone, per giunta non può far giocare i due elementi migliori, il libero Panov e il cannoniere Gotcev. L'incontro di ritorno rappresentava, quindi, una semplice formalità. E anche per questo gli spalti erano mezzi vuoti, solo 24.635 paganti. Appena 129 milioni. Meno che nel primo turno, con il Lokomotive Kosice l'incasso fu di 155 milioni. Stavolta i giocatori del Milan, che si dividono tra loro il 40% dell'incasso netto, speravano di superare i 200 milioni, tanto più che si giocava in una giornata festiva e quindi di pomeriggio. Riceveranno soltanto due milioni a testa, per aver superato il turno. Qualcuno ha dato la colpa alla TV (che ha fruttato appena dieci milioni) perché quando « mamma RAI » ha annunciato la trasmissione in diretta della partita, la vendita dei biglietti si è fermata di colpo. Ma forse bisogna tener conto del «ponte» che ha portato i milanesi al mare o ai monti, e il giorno dei Santi per tradizione è dedicato ai morti. Sapendo che il risultato era scontato, molti tifosi del Milan hanno preferito accontentare la moglie e andare al cimitero a portare i crisantemi ai propri cari.

»»

Milan antinebbia

segue

A FINE PARTITA, il presidente Lazarov dapprima ha detto timidamente che l'arbitro ha aiutato il Milan di un buon 20%, poi sempre tradotto dalla graziosa interprete bulgara (è la nuora dell'indimenticabile direttore di «Stadio» Luigi Chierici) ha fatto i complimenti al collega Colombo e con gli auguri di rito, gli ha regalato pure una profezia: **«Il Milan diventerà campione d'Italia, il Levski diventerà campione di Bulgaria, l'anno prossimo ci ritroveremo di fronte per la Coppa dei Campioni».** Colombo ha risposto ridendo che a lui sta tutto bene. Mentre il direttore effettivo di «Forza Milan» (che a parere generale è diventata la più bella delle riviste sociali) cioè Renato Ferrari, ricordava che il Levski al Milan ha già portato fortuna. Esattamente dieci anni fa, dopo averlo eliminato dalla Coppa Uefa, il Milan vinse lo scudetto, la Coppa dei Campioni e la Coppa Intercontinentale. Più in là Nereo Rocco ridacchiava. Mi ha confidato che nel banchetto ufficiale al «Leonardo Da Vinci» dove era stato inviato come ambasciatore del Milan, aveva detto ai bulgari che avrebbero perso per tre a zero e loro si erano pure offesi. Forse il Paron non era stato diplomatico, però ha indovinato il pronostico.

Si è avvicinato Colombo e mi ha confermato che Rocco rimarrà sempre al suo fianco. Siccome ha dato le dimissioni da consigliere, i soliti rompiballe di professione hanno scritto che il Milan si appresta a liquidare definitivamente il patriarca e gli hanno pure preparato il necrologio. In realtà è stato lo stesso Rocco a voler lasciare il Consiglio, per far posto ai finanziatori. Chi fa il dirigente, ci rimette, e lui essendo un professionista con il calcio vuole continuare a guadagnarci. E allora è logico che sia uscito dal Consiglio, per limitarsi a fare il collaboratore del presidente. Tutto regolare, quindi.

SEMMAI può stupire (ma a Milano non ci si stupisce più di nulla) che Milan Levski sia stata presentata come l'ennesimo esame di Gianni Rivera, che di partite in serie A ne ha già giocate 500. Ma il capitano del Milan si è sottoposto di buon grado a questo ennesimo test e l'ha superato a pieni voti. Liedholm ha spiegato che Rivera ha dato **«tranquillità nel gioco».**

Rocco ha aggiunto che il Milan ha sempre bisogno di Rivera, e ha ammonito i critici che quando il calcio perderà gli ultimi protagonisti, i giornali perderanno tante copie, quindi anche per via della pagnotta è assurdo demolire gli idoli, specie se come nel caso di Rivera fanno sempre il loro dovere anche sul campo. E, in effetti, stavolta nessuno ha osato insultare il capitano. Sulla «Gazzetta dello Sport», Angelo Rovelli gli ha riservato il voto più bello dei rossoneri: 7. Gianni Brera al 6 ha aggiunto un più, semmai anche stavolta ha bocciato Novellino, con il solito 5,5. Prima della partita, avendo già letto il «Guerino», mi ha urlato dal suo banco della tribuna stampa: **«Guarda che contro la Fiorentina a Novellino ho dato 5,5 perché se l'è meritato».** Stavolta su «Il Giorno» ha motivato l'insufficienza con questo giudizio: **«Guarda Novellino: quello si è un "macellarin": e ci ha pure le gambe tozze e chueche, e quando batte palla, fatalmente la sporca, in questo somigliando molto a Vinicio «O Lione». E' greve come Cominelli, senza averne la insigne modestia. E quando i compagni decidono di non credere ai suoi appoggi, allora lui li azzecca a puntino: quando tornano a credergli, lui perde la palla al terzo dribbling, e ciao».**

Di Rivera, ha scritto: **«Ha i fianchi opimi del paronsin: e cammina quasi ieratico su bulloni che immagino d'oro zecchino. Lo cercano tutti con devozione piena: arresta muovendo appena le braccia, mai più di tanto elevate a favorire la coordinazione: così stando fermo e solenne, ispira i compagni che istintivamente si muovono al suo trotto, e mai sono abbastanza liberi da potersi raggiungere senza prodezze di tocco».** Secondo il «Corriere della Sera», il caso Rivera non è stato risolto: così sostiene Silvio Garioni che a Rivera ha dato un 6 striminzito e ha spiegato che **«Tutto il Milan contro i bulgari ha potuto concedersi vacanze d'impegno, prolungate pause, cadenze rallentate».** Su «Il Giornale Nuovo», Alfio Caruso ha parlato di «mamma Rivera», perché tutti i rossoneri gravitano sempre intorno a lui. Ma il suo giudizio è positivo: **«Rivera, finalmente restituito alle zone di campo che gli sono più congeniali e non costretto a fare l'ala sinistra a tempo pieno, si è mosso con intelligenza. Le solite aperture illuminanti e soprattutto la possibilità per gli altri di infilarsi in spazi liberi...».** Elogi anche su «L'Unità», a firma Gian Maria Madella: **«Rivera nel primo tempo ha onorato la sua fama dimostrando ancora una volta che il suo piede deve dare apporto alla squadra solo quando — come in questo caso — le condizioni fisiche sono perfette. Nella ripresa Rivera è sparito come tutti nella nebbia ed ogni giudizio sarebbe evidentemente frutto di pura congettura».** Il «Corriere d'Informazione», che dopo la baruffa di Sofia capeggiava la contestazione, sembra essersi rassegnato. Nino Petrone ha commentato con filosofia di scuola salernitana il pensiero dell'allenatore su Rivera: **«Il Milan ha bisogno della sua esperienza, dice Liedholm, e sia».** Su «La Notte», Enrico Crespi, ha espresso da tempo la sua tesi: **«Rivera deve autogestirsi per rendere meno traumatico possibile quello che potrà essere (prima o poi) il suo definitivo ritiro. E' lui che deve sentirsi di giocare oppure di non giocare e regolarsi di conseguenza. Rivera, atleta-dirigente, ha certamente raggiunto questa maturità».** E' quello che in fondo pensa Liedholm, che lascia sempre decidere a lui. Solo «La Repubblica» avanza riserve. Il quotidiano politico economico di Eugenio Scalfari ha definito Rivera **«splendido nel conservare comunque il primo piano nel suo dorato autunno agonistico».** Ha detto **«che lui rallenti gli schemi del Milan è incontestabile»** e ha aggiunto che nei momenti topici **«certi suoi servizi "alla Rivera", gioielli geometrici e di inventiva, potrebbero non bastare a compensare le sgroppate a mantice di Antonelli».** Quindi propone una staffetta partita per partita; Rivera per le partite facili, Antonelli per quelle difficili.

QUANDO è uscito Vutzov, ero in compagnia di Sandro Vitali. L'allenatore del Levski ha fatto un gesto con la mano al direttore sportivo del Milan. E Vitali mi ha spiegato: **«Vuol dire forte. Quando Vutzov ha visto il Milan a Roma ha fatto quel gesto per dirci: il Milan è forte, state tranquilli. Se invece ricordo cosa scrissero dopo quella partita certi giornalisti milanesi...».** □

Bigon esulta (sopra) **dopo aver segnato il secondo gol del Milan al Levski: per il veterano rossonero, continua la... stagione del gol. Un altro superveterano, Rivera** (sotto) **alla ribalta contro i bulgari**

MILAN-LEVSKI SOFIA 3-0 (2-0)

Marcatori: Maldera all'11'; Bigon al 40'; Chiodi al 77'

MILAN: Albertosi, Collovati, Maldera, De Vecchi, Bet, Baresi, Buriani, Bigon, Novellino, Rivera, Chiodi

LEVSKI: Lafchis, Nicolov, Encev, Alajov, Granciarov, Nikolcev, Milcov, Kocev, Stankov, Barzov, Borissov

Arbitro: Gordon (Scozia)

Sostituzioni: Yordanov per Stankov dal 46'; Voinov per Borissov dal 46'; Boldini per Bet dal 77'; Antonelli per Novellino dall'82'.

«Grandi» al tappeto

Dopo due soli turni, sono già usciti di scena Liverpool, Anderlecht e PSV Eindhoven: delle sei finaliste di un anno fa, è rimasta in lizza solo l'Austria Vienna. Al Milan sono toccati i « parenti poveri » di Manchester

Occhio al City di Kidd e Channon!

di **Pier Paolo Mendogni**

Questa la rosa del Manchester City, prossimo avversario del Milan in Coppa UEFA. Prima fila da sinistra: **Roger Palmer, Paul Futcher, Tommy Booth, Joe Corrigan, Kenny Clements, Colin Bell, Dave Bennet.** Al centro da sinistra: **l'allenatore Tony Book, Gary Buckley, Paul Power, Tony Henry, Willie Donachie, Ray Ranson, Russell Coughlin, il vice-allenatore Bill Taylor.** Seduti da sinistra: **Gary Owen, Peter Barnes, Brian Kidd, Dave Watson, Asa Hartford, Mick Channon, Ged Keegan. Mancano i gemelli Paul e Ron Fuchter**

L'AUTUNNO '78 verrà ricordato negli annali del calcio europeo come l'anno della contestazione ai big continentali: nei primi due turni delle Coppe sono state eliminate le tre principali vincitrice dello scorso anno; delle sei finaliste ne è rimasta una sola, l'Austria Vienna. Sono usciti pure di scena i campioni del Real Madrid, che guidano il campionato spagnolo, l'Everton, secondo in Inghilterra, la Dinamo Tbilisi e la Dinamo Kiev, coppia di testa del campionato russo.

La sorpresa maggiore è venuta dalla cancellazione dei superfavoriti Anderlecht (Coppa delle Coppe) e del PSV Eindhoven (Coppa dei Campioni). I belgi con motore olandese ritenevano di poter affrontare con sufficiente tranquillità la trasferta di Barcellona per quei tre gol che li separavano dagli avversari. Invece i cento milioni promessi ai catalani in caso di successo sono stati uno stimolante superiore a qualsiasi amfetamina per Krankl e soci che hanno ottenuto un rovesciamento « impossibile ». Il Barcellona è così ancora in corsa e l'allenatore dell'Inter Bersellini sta accendendo ceri perché il sorteggio non lo faccia capitare sulla strada dei nerazzurri il 7 e il 21 marzo. Il rinnovato Milan dal gol facile dovrà invece già tornare in campo il 22 novembre e il 6 dicembre per il turno supplementare della Coppa Uefa.

L'altra grande eliminata inaspettatamente è l'olandese PSV Eindhoven, detentrice della Coppa Uefa. Lubse e soci avevano pareggiato a Glasgow con i Rangers (che avevano « matato » la Juventus) e il ritorno doveva essere una specie di formalità; invece gli scozzesi, animati da sacro furare agonistico, hanno travolto i bianchi tulipani, rivalutando indirettamente i nostri bianconeri. Delle altre tre squadre che eliminarono le italiane al primo turno è rimasta in lizza solo il Dukla Praga, al comando del campionato cecoslovacco: Nehoda e compagni hanno tolto di mezzo il forte Everton. Gli spagnoli del Gijon, che liquidarono il Torino, hanno fatto una ben magra figura con la Stella Rossa di Belgrado e peggio ancora si è comportata la Dinamo Tbilisi cancellata da un'Hertha Berlino che annaspa nei bassifondi del campionato tedesco.

Le rappresentanti tedesco-occidentali hanno superato anche questo turno con uno slancio wagneriano: sei su sei, senza fare una piega. La flessione registrata nella scorsa stagione viene riscattata con questa marcia compatta, che ha del travolgente. Solo l'Inghilterra, con le sue cinque qualificate su sette partenti, tiene un po' il ritmo teutonico: le altre nazioni che seguono a doverosa distanza con due squadre sono Italia, Cecoslovacchia, Germania Est, Polonia, Spagna e Svizzera. Sono spariti dal tabellone paesi come la Russia, la Romania, il Portogallo, la Bulgaria, la Grecia.

Facendo un confronto fra le compagini ammesse nei quarti della Coppa dei campioni e della Coppa delle coppe in questa stagione e in quella scorsa si nota il netto miglioramento del calcio d'influenza tedesca (due Germanie, Austria e Svizzera) con ben 7 qualificate contro le 3 precedenti, mentre si è rovesciata la situazione per il calcio latino (Italia, Francia, Spagna e Portogallo) che ne ha 2 contro le precedenti 5, e per il calcio belga-olandese (1 contro 4). Migliorata la rappresentatività inglese (3 a 1); stazionario il calcio dell'Est (2 a 2) e del Nord (1 a 1).

Il passaggio ai « Quarti » della Dinamo Dresda e del Magdeburgo ha provocato lo scavalcamento dell'Italia da parte della Germania Est nella classifica destinata a determinare il numero delle compagini partecipanti alla Coppa Uefa nell'80-'81. Le nazioni classificate dal quarto all'ottavo posto avranno diritto a tre rappresentanti e l'Italia occupa attualmente l'ottava posizione con un margine strettissimo sulla Jugoslavia, che è nona ma è rimasta con una sola compagine in lizza. Ecco la graduatoria provvisoria: 1) Germania Occ. p. 45,283; 2) Olanda p. 38,700; 3) Belgio 37,900; 4) Inghilterra 34,856; 5) Spagna 33,600; 6) Urss 33,050; 7) Germania Est 25,850; 8) Italia 25,599; 9) Jugoslavia 25,250; 10) Francia 23,750. Milano adesso ha l'impegno di battersi per tutte le altre squadre italiane e per non farci precipitare in... serie C.

COPPA DEI CAMPIONI. Sono state ammesse ai quarti: Nottingham (Inghilterra), Rangers (Scozia), Malmoe (Svezia), Colonia (Germania Occ.), Grasshoppers (Svizzera), Dinamo Dresda (Germania Est), Wisla Cracovia (Polonia), Austria Vienna (Austria). La lista delle favorite si assottiglia. Abbiamo già detto dell'eliminazione del Real Madrid: gli spagnoli sono inciampati contro un Grasshoppers che in Coppa si trasforma con il dott. Jeckyll-Sulser. Il nazionale, un po' spento in campionato, quando sente odor d'Europa colpisce implacabilmente: una doppietta al Real Madrid per un totale di 9 centri in quattro partite. L'aria di Coppa sveglia pure il Nottingham Forest: sette reti in due incontri all'AEK del col. Puskas. Il giovane Birtles ne ha segnate due anche mercoledì (quattro in totale) e Ron Greenwood non potrà più ignorarlo.

Lo scivolone casalingo del PSV Eindhoven ha fatto clamore. In campionato, infatti, i vari « Van » stanno tallonando l'Ajax e non perdono una battuta, mentre in Scozia i Rangers faticano a tenere il passo. Senonché la voglia di vincere in fretta ha fatto scoprire la difesa olandese e gli scozzesi non si sono lasciati sfuggire la ghiotta occasione. Il Colonia di Dieter Muller si rifà in coppa delle amerezze del torneo nazionale, dove non gliene gira una giusta: quattro gol ai bulgari del Lokomotiv e un po' di felicità per i tifosi. Facile pure la qualificazione dei tedeschi orientali della Dinamo Dresda sugli irlandesi del Bohemians. I polacchi del Wisla Cracovia, invece, si sono qualificati per il maggior numero di gol segnati in trasferta. Entrambe le partite coi cecoslovacchi del Zbrojovka Brno si sono concluse in parità (2-2 a Brno e 1-1 a Cracovia). Le due squadre, quasi tagliate fuori dalla lotta per il titolo, avevano puntato tutto sulla Coppa. Lo stesso... programma sta attuando il Malmoe, finito secondo alle spalle dell'Oester. Avanza in sordina, senza farsene accorgere. I problemi li avrà in primavera, quando si troverà a corto di preparazione mentre le altre compagini viaggeranno a pieno ritmo. Ai quarti è approdata pure l'Austria Vienna che lo scorso anno fu finalista della Coppa delle Coppe. E' la sola équipe che sta dimostrando che la sua era vera gloria.

COPPA DELLE COPPE - Sono state ammesse ai quarti: Inter (Italia), Banik Ostrava (Cecoslovacchia), Ipswich (Inghilterra), Servette (Svizzera), Barcellona (Spagna), Fortuna Dusseldorf (Germania O.), Beveren (Belgio), Magdeburgo (Germania E.).

Qualificatasi l'Inter con una settimana d'anticipo con una vittoria... polare che ha permesso a Spillo Altobelli di portare a sette il suo primato nella classifica dei goleador del torneo, gli occhi di tutti erano puntati sul ritorno della « prefinale » fra Barcellona e Anderlecht che i belgi hanno colpevolmente perso prima ancora di scendere in campo. Lo smacco è da attribuire al tecnico Goethals che ha « scaricato » sul piano tattico e psicologico i giocatori convincendoli a difendere il vantaggio. Tre reti sono tante, è vero, ma quando non si ha paura dell'avversario. Invece, lasciar spazio a percussori come gli spagnoli che affrontano gli incontri con lo stesso spirito focoso delle corride, significa volersi suicidare. I rossoblù catalani si sono gettati nella mischia a testa bassa e dopo 7' la torre austriaca Krankl aveva provocato la prima incrinatura nella difesa biancoviola. La seconda avveniva alla fine del primo tempo con l'argentino Heredia (a proposito, c'erano in campo una ventina di nazionali di cinque paesi) e solo a questo punto i belgi capivano che la loro tattica era sbagliata e dovevano contrastare gli avversari e centrocampo. Il filo del distacco era ormai sottile e i nervi a fior di pelle, cosicché il difensore Broos si faceva espellere dall'arbitro tedesco Eischweiler per un fallaccio su Heredia. La superiorità numerica dava nuova spinta ai catalani che a 6' dal termine agguantavano il sospiratissimo 3 a 0 che permetteva loro di andare ai supplementari e di lì ai rigori. A questo punto il tifo del pubblico è stato decisivo: nella bolgia si smarrivano i tiratori belgi e per il Barcellona era il trionfo. Fra gli altri incontri, val la pena di sottolineare la bella prestazione del Servette sul campo del Nancy: gli elvetici hanno disputato un incontro brillante, trovandosi pure a condurre per 2-1, raggiunti solo nel finale. Indubbiamente l'assenza di Platini è stata pagata cara dai francesi.

COPPA UEFA - Sono state ammesse ai sedicesimi: Milan (Italia), Borussia M., Stoccarda, Duisburg, Hertha Berlino (Germania Occ.), West Bromwich, Arsenal, Manchester City (Inghilterra), Dukla Praga (Cecoslovacchia), Valencia (Spagna), Ajax (Olanda), Honved (Ungheria), Strasburgo (Francia), Stella Rossa (Jugoslavia), Esbejerg (Danimarca), Slask Wroclaw (Polonia). E' sparito l'Everton, stella rilucente del campionato inglese, ad opera del compassato Dukla Praga, che conferma la netta ripresa di Nehoda e compagni, in testa al campionato, e di tutto il calcio cecoslovacco. Le altre inglesi sono passate tutte, compreso l'Arsenal che ha trovato nell'Hajduk Spalato un avversario ostico.

Compatta pure la divisione tedesca. A farne le spese sono stati soprattutto i russi. Il fatto singolare è che solo lo Stoccarda in campionato viaggia nelle zone alte; le altre sono oltre la metà classifica. Gli olandesi dell'Ajax e i francesi dello Strasburgo stanno invece confermando le risultanze dei tornei nazionali che li vedono al comando delle rispettive classifiche. I biancorossi olandesi, che erano stati ingabbiati in casa dal Losanna, in terra elvetica hanno ripreso a macinare gioco e reti da manuale. Lo Strasburgo ha faticato un po' contro gli scozzesi dell'Hibernian a differenza dello splendido Milan, di cui si parla dettagliatamente a parte.

Il Valencia di Bonhof e Kempes è molto discontinuo: ha sotterrato i romeni all'Arges Pitesti sotto cinque gol, ma nell'andata aveva perso. Il terzo turno, che si disputerà su campi pesanti, promette di riservare delle sorprese soprattutto a danno delle squadre leggere.

PER FINIRE il Milan che ha avuto in sorte il Manchester City, squa-

segue a pagina 39

È del Grasshoppers l'attacco - boom

UNA VALANGA di reti ha caratterizzato le partite di ritorno del secondo turno delle coppe europee. Complessivamente, le marcature sono state 90, all'andata se ne erano registrate solo 57.

IN COPPA DEI CAMPIONI il Grasshoppers, con la doppietta di Sulser, ha eliminato il Real Madrid e lo ha superato anche nella classifica degli attacchi migliori (non solo per questa singola manifestazione, ma in assoluto). Ora gli svizzeri sono al comando con 16 reti (e con la possibilità di migliorare la situazione) davanti ai madridisti con 15. Il Malmoe, invece, è l'unica formazione che nei quattro incontri disputati non ha subito alcuna rete. Quattro squadre non hanno mai perso in trasferta: il Nottingham, il Malmoe, il Colonia, e lo Zbrojovka. Il risultato più vistoso di mercoledì scorso è stato il 6-0 ottenuto dalla Dinamo Dresda sul Bohemians, ma in assoluto il maggior scarto di reti lo si è avuto nell'incontro Grasshoppers-La Valletta 8-0 del primo turno.

IN COPPA DELLE COPPE le statistiche portano alla ribalta soprattutto una squadra: l'Inter che è al primo posto nella classifica dei migliori attacchi (15 gol), vanta il cannoniere della manifestazione (Altobelli 7 reti) ed è, assieme al Banik Ostrava, la squadra che ha vinto tutte le partite giocate. Il portiere del Beveren è l'unico invece, ancora imbattuto dopo 360 minuti. Le reti segnate nelle 8 partite sono state 23, quattro in meno della Coppa dei Campioni; tre le vittorie esterne e solo un pareggio.

COPPA UEFA molto amara per le formazioni viaggianti che in sedici incontri sono riuscite a segnare soltanto dieci reti (su un totale di 40) ottenendo una vittoria esterna con l'Ajax. Il Duisburg, grazie alle tre reti rifilate al Carl Zeiss Jena, vanta il miglior attacco dell'UEFA mentre il West Bromwich è l'unica formazione ad aver vinto 4 volte su 4. Ed ora, sempre in fatto di primati guardiamo la classifica dei migliori attacchi a livello di nazioni. In testa è la Germania Ovest: le sue sei formazioni, nei 24 incontri disputati hanno segnato complessivamente 54 reti subendone 19. Alle sue spalle viene l'Inghilterra che con i suoi 7 club, in 24 partite ha totalizzato 47 gol e incassati 15; al terzo posto segue la Spagna (5 club 39 fatti, 20 subiti su 18 partite).

COPPA UEFA

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (13 settembre)	RITORNO (27 settembre)
Dukla Praga Vicenza	1 - Neňoda 0	1 - aut. Roselli 1 - Briaschi
Milan Lokomotiv Kosice	1 - Novellino 0	0 1 - Kozak
CSKA Sofia Valencia	2 - Djevizov, Christov 1 - Solsona	1 - Christov 4 - Saura 2, Kempes, Felman
Borussia M. Sturm Graz	5 - Bruns 2, Goretz, Nielsen, Simonsen 1 - Jurtin	2 - Simonsen, Bruns 1 - Schilcher
Arges Pitesti Panathinaikos	3 - Toma, Moiceanu 2 0	2 - Duru, Radu 1 - Gonios
Atletico Bilbao Ajax	2 - Van Dord, aut. Vidal 0	0 3 - Clark 2, Lerby
Everton Finn Harps	5 - King 2, Welsh, Latchford, Thomas 0	5 - King, Latchford, Welsh, Ross, Robson 0
Jeunesse Losanna	0 0	0 2 - Dizerens, Sanpedro
Nantes Benfica	0 2 - Chalana, Nene	0 0
Gijon Torino	3 - Ferrero, Moran 2 0	0 1 - Graziani
Sporting Braga Hibernian	5 - Chico Gordo 4, Lito 0	2 - Chico Gordo, Reinaldo 3 - Spiteri Gonzi, Mizzi 2
Galatasaray West Bromwich	1 - Fatih 3 - Robson, Regis, Cunningham	1 - Turgay 3 - Robson, Cunningham, Trewich
Dinamo Berlino Stella Rossa	5 - Riediger 3, Netz, Brillat 2 - Sastic, Savic	1 - Riediger 4 - Borovnika 2, Savic, Sastic
Palloseura 1903 Copenaghen	2 - Monkkanen, Eiskanen 1 - Haarbye	4 - Eiskanen 2, Heinalainen, Rautio 4 - Christensen, Smidt, Larsen, Dam
Basilea Stoccarda	2 - Tanner, Stohler 3 - Ohlicher 2, D. Hoeness	1 - Schoenenberger 4 - Kelsch 3, H. Muller
Torpedo Mosca Molde	4 - Vassilev, Mironov Grijsin, Sutsijlin 0	3 - Vassilev 2, Zotijlin 3 - Brakstad, Bjoraa, Fuglseth
Elfsborg Strasburgo	2 - Svensson, Magnusson 0	1 - Ahlstrom 4 - Piasecki, Tanter, Marx, Wagner

COPPA DEI CAMPIONI

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (13 settembre)	RITORNO 27 settembre
Juventus Rangers	1 - Virdis 0	0 2 - Mc Donald, Smith
Real Madrid Progress	5 - Jensen, Juanito 2, Del Bosque, Wolff 0	7 - Pirri, Jensen, Stielike, Santillana 2, Hernandez, aut. Bossi 0
AEK Porto	6 - Bajevic 2, Ardizogu, Tassos, Nicolau, Mavros 1 - Oliveira	1 - Bajevic 4 - Vital 2, Teixeira, Gomez
Fenerbahce PSV Eindhoven	2 - Rasit, Cemil 1 - Brandts	1 - Rasit 6 - Van Der Kuylen 4, Deykers 2
Nottingham F. Liverpool	2 - Birtles, Barrett 0	0 0
Vllaznia- Austria Vienna	2 - Zhega, Ballgijni 0	1 - Hafizi 4 - Parits, Schachner 2, Sara
Malmoe Monaco	0 0	1 - Kindvall 0
Linfield Lillestrom	0 0	0 1 - Lonstad
Colonia Akranes	4 - Littbarski, Neumann 2, Konopka 1 - Algrimsson	1 - Van Gool 1 - aut. Hein
Zbrojovka Brno Ujpest	2 - Kroupa, Janecka 2 - Fekete, Toroczik	2 - Dosek, Kroupa 0
Partizan Dinamo Dresda	2 - Prekazi, Djurovic 0	0 2 - Doerner, Weber
Grasshoppers La Valletta	8 - Sulser 5, Ponte 2, Wehrli 0	5 - Sulser, Ponte, H. Herman, Traber 2 3 - Seichell, Agius, Farrugia
Bruges Wisla Cracovia	2 - Cuelemans, Cools 1 - Kapka	1 - Van Der Eyken 3 - Kmiecik, Lipka, Krupinaki
Odense Lokomotiv Sofia	2 - Jensen M. 2 2 - Kolev, Veliotzkov	1 - Ericson 2 - Mihailov, Kostov
Valkeakosken Dinamo Kiev	0 1 - Boltatsha	1 - Ronkainen 3 - Veremeev, Khapsalis, Bouriak
Omonia Bohemians	2 - Kanaris, Gootkritou 1 - 'O Connor	0 1 - Joyce

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA (18 ottobre)	RITORNO (1 novembre)
Real Madrid Grasshoppers	3 - Juanito, Garcia, Santillana 1 - Sulser	0 2 - Sulser 2
AEK Nottingham	1 - Mavros 2 - Mc Govern, Birtles	1 - Bajevic 5 - Needham, Woodcock, Anderson, Birtles 2
Dinamo Kiev Malmoe	0 0	0 2 - Kindvall 2
Lokomotiv Sofia Colonia	0 1 - Zimmermann	0 4 - Muller D. 2, Van Gool, Glowacz
Bohemians Dinamo Dresda	0 0	0 6 - Trautmann 2, Doerner, Schmuck, Riedl, Kotte
Austria Vienna Lillestroem	4 - Gasselich 2, Sara, Schachner 1 - Dokker	0 0
Rangers PSV Eindhoven	0 0	3 - Mc Donald, Watson, Johnstone 2 - Lubse, Dejkers
Zbrojovka Wisla Cracovia	2 - Pesice, Kroupa 2 - Kmiecik, Makulewicz	1 - Dosek 1 - Kapka

CLASSIFICA MARCATORI

9 RETI: **Sulser** (Grasshoppers)

RETI: **Birtles** (Nottingham), **Van Der Kuylen** (Eindhoven), **Bajevic** (AEK)

3 RETI: **Ponte** (Grasshoppers), **Juanito e Santillana** (Real Madrid), **Schachner** (Austria), **Kroupa** (Zbrojovka), **Kindvall** (Malmoe), **Dejkers** (Eindhoven)

2 RETI: **Jensen** (Real Madrid), **Vital** (Porto), **Rasit** (Fenerbahce), **Neumann, Van Gool e Muller D.** (Colonia), **Traber** (Grasshoppers), **Jensen M.** (Odense), **Gasselich e Sara** (Austria), **Kmiecik e Kapka** (Wisla), **Mavros** (AEK), **Trautmann e Doernes** (Dinamo D.), **Dosek** (Zbrojovka), **Mc Donald** (Rangers)

Duisburg	5 - Jara, Alhaus, Bussers, Worm 2	5 - Bussers, Worm 2, Wenten, Buttgereit
Lech Poznan	0	2 - Kasalik, Okonski
Standard Liegi	1 - Denier	0
Dundee	0	0
Start Kristiansand	0	0
Esbejerg	0	1 - Iversen
Arsenal	3 - Stapleton 2, Sanderland	4 - Prity, Sunderland, Stapleton 2
Lokomotiv Lipsia	0	1 - aut. Stapleton
Carl Zeiss Jena	1 - Toepfer	2 - Schnupase, Toepfer
Lierse	0	2 - Bosche, Van den Bergh
Glentoran	0	1 - Mc Fall
IBV Vestmanayejar	0	1 - Oskarsson
Twente	1 - Thoeresen	2 - Wildschut, Gritter
Manchester C.	1 - Watson	3 - Kidd, Bell, aut. Overweg
Hibernian	3 - Higgins 2, Temperley	0
IFK Norkoeping	2 - Ohlsson, Andersson	0
Timisoara	2 - Cotec, Paltinisan	1 - Petrescu
MTK Budapest	0	2 - Koritar, aut. Nadu
Pezoporikos	2 - Teofonu 2	1 - Lambrou
Slask Wroclaw	2 - Pawlowski, Sybis	5 - Garlowski, Faber, Olesiak, Kwiatkowski, Sybis
Olympiakos	2 - Kriticopulos, Kaltzas	1 - Kaltzas
Levski Sofia	1 - Panov	3 - Milkov, Panov, Voinov
Dinamo Tbilisi	2 - Kipiani, Shengelja	1 - Daraselia
Napoli	0	1 - Savoldi
Hajduk	2 - Kop, Luchetin	1 - Zungul
Rapid Vienna	0	2 - Krejcirik, Francker
Herta Berlino	0	2 - Granitza 2
Trakia Plovdiv	0	1 - Argirov
Honved	6 - Lukas, Weimper 2, Gijmesi Bodoyni, Nagy	2 - Sener aut., Pinter
Adanaspor	0	2 - Irfan, Necip

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA (18 ottobre)	RITORNO (1 novembre)
Ajax	1 - Lerby	4 - Erkens, Clark, Arnesen, aut. Parietti
Losanna	0	0
Benfica	0	0
Borussia	0	2 - Bruns, Klinkhammer
Everton	2 - Latchford, King	0
Dukla Praga	1 - Macela	1 - Gajdusek
Arges Pitesti	2 - Dobrin, Moiceanu	2 - Moiceanu, Nicolae
Valencia	1 - Felman	5 - Kempes 2, Bonhof, Saura, Solsona
Sporting Braga	0	0
West Bromwich	2 - Regis 2	1 - Brown
Torpedo Mosca	2 - Vassilev, Sakharov	0
Stoccarda	1 - Hoeness D.	2 - Muller H., Volkert
Strasburgo	2 - Gemmrich, Piasecki	0
Hibernian	0	1 - Mc Leod
Gijon	0	1 - aut. Borovnika
Stella Rossa	1 - aut. Misa	1 - Petrovic
Carl Zeiss Jena	0	0
Duisburg	0	3 - Dietz, Jara, Fruck
Palloscura	0	1 - Loikkanen
Esbjerg	2 - Bach, Nielsen	4 - Berthelsen, Thoresen, Stergaard, Bach
IBV	0	1 - Halgrimsson
Slask Wroklaw	2 - Kwiatkowski, aut. Halgrimsson	2 - Nocko, Kwiatkowski
Manchester C.	4 - Hartford, Palmer, Kidd 2	0
Standard Liegi	0	2 - Sigurvinson 2
Honved	4 - Weimper 2, Gijmesi, Pinter	0
Timisoara	0	2 - Rosca, Paltinisian
Hertha Berlino	2 - Nuessing, Granitza	0
Dinamo Tbilisi	0	1 - Shengelja
Hajduk	2 - Kop, Djordjevic	0
Arsenal	1 - Brady	1 - Young
Levsky Spartak	1 - Milkov	0
Milan	1 - Chiodi	3 - Maldera, Bigon, Chiodi

CLASSIFICA MARCATORI

5 RETI: **Gordo** (Braga)

4 RETI: **Riediger** (Dinamo B.), **Worm** (Duisburg), **Stapleton** (Arsenal), **Weimper** (Honved), **King** (Everton), **Bruns** (Borussia), **Moiceanu** (Arges)

3 RETI: **Kempes** e **Saura** (Valencia), **Granitza** (Hertha), **Eiskanen** (Palloseura), **Kelsch** (Stoccarda), **Regis** (West Bromwich), **Kidd** (Manchester C.), **Kwiatkowski** (Wisla)

2 RETI: **Christov** (CSKA), **Simonsen** (Borussia), **Felman** e **Solsona** (Valencia), **Mizzi** (Hibernian), **Sunderland** (Arsenal), **Bussers** e **Jara** (Duisburg), **Ohlicher**, **Hoeness D.** e **H. Muller** (Stoccarda), **Panov** (Levsky), **Kaltzas** (Olympiakos), **Toepfer** (Jena), **Teofonu** (Pezoporikos), **Higgins** (Hibernian), **Sestic**, **Savic**, **Borovnika** (Stella Rossa), **Robson** e **Cunningham** (West Bromwich), **Lerby** e **Clark** (Ajax), **Gijmesi** e **Pinter** (Honved), **Paltinisan** (Timisoara), **Kop** (Hajduk), **Gemmrich** e **Piasecki** (Strasburgo), **Bach** (Esbijerg), **Sigurvinson** (Standard Liegi), **Shengelja** (Dinamo T.), **Chiodi** (Milan).

COPPA DELLE COPPE

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (13 settembre)	RITORNO (27 settembre)
Floriana	1 - Xuereb R.	0
Inter	3 - Altobelli 3	5 - Muraro 2, Fedele 2, Chierico
Valur Rejkjavik	1 - Albertsson	0
Magdeburgo	1 - Steinbach	4 - Seguin, Steinbach, Hoffmann, Streich
Sporting Lisbona	0	0
Banik Ostrava	1 - Antalik	1 - Licka
Beveren	3 - Albert, Stevens, Schoenenberger	3 - Jansen 2, Wissman
Ballymena	0	0
Ferencvaros	2 - Nylasi, Major	2 - Eberdli, Szokolai
Kalmar	0	2 - Magnusson, Nyberg
Marek Stanke	3 - Petrov V., Petrov I. 2	0
Aberdeen	2 - Jarvey, Harper	3 - Strachan, Jarvey, Harper
Barcellona	3 - Krankl 2, Sanchez	1 - Krankl
Shakhtyor	0	1 - Resnik
PAOK	2 - Karmanides, Sarafis	0
Servette	0	4 - Pfister, Hamberg, Elia 2
Univ. Craiova	3 - Camataru 2, Crisau	1 - Marcu
Fortuna Dusseldorf	4 - Fanz 2, Allofs, Zimmermann	1 - Bommer
Zaglebie Sosnowice	2 - Zarichta, Starinskj	1 - Dworczik
Innsbruck	3 - Koncilia, Oberacher, Brasoler	1 - aut. Koterva
AZ 67	0	0
Ipswich	0	2 - Mariner, Wark
Apoel Nicosia	0	0
Shamroch Rovers	2 - Giles, Lynex	1 - Lynex
Rijeka	3 - Tomic, Durkalic, Curkov	0
Wrexham	0	2 - Mc Neill, Cartwright
Bodoe Glimt	4 - Solhang 2, Berg, Hanssen	0
US. Lussemburgo	1 - Teitgen	1 - Teitgen
Frem	2 - Jacobsen, Hansen	0
Nancy	0	4 - Curbelo, Jeannol 2, Zenier

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA (18 ottobre)	RITORNO (1 novembre)
Servette	2 - Hamberg, Barberis	2 - Elia, Schnyder
Nancy	1 - Robio	2 - Zenier, Umpierrez
Banik Ostrava	3 - Knapp, Radimec, Rygel	3 - Licka 2, Albrecht
Shamrock Rovers	0	1 - Giles
Ipswich	1 - Wark	1 - Burley
Innsbruck	0	1 - Oberacker
Anderlecht	3 - Van Der Elst 2, Coek	0
Barcellona	0	3 - Krankl, Heredia, Zuviria
Inter	5 - Beccalossi, Altobelli 3, Muraro	2 - Altobelli, Scanziani
Bodoe Glimt	0	1 - Hansen
Dusseldorf F.	3 - Guenther 2, Zimmermann	0
Aberdeen	0	2 - Mc Lelland, Jarvey
Rijeka Fiume	0	0
Beveren	0	2 - Baeke 2
Magdeburgo	1 - Streich	1 - Stachmann
Ferencvaros	0	2 - Pusztai, Szokolai

CLASSIFICA MARCATORI

7 RETI: **Altobelli** (Inter)

4 RETI: **Krankl** (Barcellona)

3 RETI: **Licka** (Banik), **Muraro** (Inter), **Jarvey** (Alberdeen), **Elia** (Servette)

2 RETI: **Fedele** (Inter), **Steinbach** e **Streich** (Magdeburgo), **Van Der Elst** (Anderlecht), **Wark** (Ipswich), **Linex** e **Giles** (Shamrock), **Baeke** e **Jansen** (Beveren), **Harper** (Aberdeen), **Szokolai** (Ferencvaros), **Guenther**, **Fanz** e **Zimmermann** (Dusseldorf), **Hamberg** (Servette), **Zenier** e **Jeannol** (Nancy), **Oberacker** (Innsbruck), **Camataru** (Craiova), **Petrov I.** (Marek), **Solhang** (Bodoe), **Teitgen** (Lussemburgo).

Quando due turni completi delle varie Coppe sono già passati agli archivi, alle spalle di Birtles del Nottingham Forest che continua a reggere la leadership della classifica, è la punta del Grasshoppers l'uomo nuovo, il calciatore-star tra tutti quelli nati dopo il 1. gennaio 1955 ai quali è riservato il concorso che abbiamo organizzato assieme alla Redazione Sportiva del TG2

Sulser la cavalletta

VENTIDUE ANNI, ticinese di Mendrisio, punta fissa, oltre che nella sua squadra, anche nella nazionale elvetica, Claudio Sulser è la « star » del secondo turno delle Coppe Europee. Con 42 punti totalizzati nei due incontri che il Grasshoppers ha disputato per gli « ottavi » di Coppa delle Coppe, Sulser ha stabilito un vero e proprio primato; primato che l'ha lanciato al posto d'onore della classifica provvisoria del « BRAVO '79 », il concorso organizzato dal Guerin Sportivo e dalla Redazione Sportiva del TG2 e riservato ai calciatori impegnati nelle Coppe Europee nati dopo il 1. gennaio 1954.

Squadra rivelazione della Coppa dei Campioni (è a lei, infatti, che va ascritto l'enorme merito di aver eliminato il Real Madrid), del Grasshoppers (ovvero delle « cavallette »), Sulser è senza dubbio l'elemento più rappresentativo. Giunto al club zurighese dal Vevey cui lo cedette il Mendrisio, la giovane punta ha praticamente sostituito nell'economia del gioco della sua squadra Elsener, trasferito all'Eintracht di Francoforte.

SULSER ESPLOSIVO, quindi, e Gary Bittles che, pur se a fatica, continua a mantenere la leadership della graduatoria. Autore di due dei cinque gol con cui il Nottingham Forest ha battuto in casa l'AEK, il « golden boy » del calcio britannico non ha però giocato una grande partita: di qui la scarsa messe di punti (solo sei) guadagnati per il ritorno degli « ottavi » di Coppa dei Campioni. Birtles, ad ogni modo, possiede i mezzi per rintuzzare gli attacchi di chiunque, Sulser compreso, anche perché, oggettivamente, il Nottingham Forest è squadra molto più valida del Grasshoppers che, approdato ai « quarti » della Coppa dei Campioni, ha posto nel massimo alloro europeo il traguardo da realizzare al termine della corrente stagione.

ALLA BOMBA H elvetica, da Milano hanno risposto con un... ordigno di uguale potenziale se non superiore: ci riferiamo a quello « Spillo » Altobelli che, a quota 40, continua ad impressionare chi abbia occasione di assistere alle partite dell'Inter in Coppa delle Coppe. Partito un po' in sordina (solo 10 punti dopo il primo turno) è letteralmente esploso nel secondo con la bellezza di 30 preferenze, una di più di quante non ne abbia ottenute Birtles ma anche 12 di meno di quelle che sono state riconosciute a Sulser. Il suo terzo posto, ad ogni modo, dimostra che nel « BRAVO » ci sono anche gli italiani. Dopo due turni completi, dalle... retrovie sta spuntando Hansi Muller dello Stoccarda mentre anche il giovanissimo Baresi del Milan ed Elia del Servette cominciano a fare capolino dalla media classifica. Adesso Coppa dei Campioni e Coppa delle Coppe si fermano: in attività di servizio resta solo la Coppa UEFA per gli ottavi. Il nostro prossimo appuntamento, quindi, è tra due settimane. □

LA CLASSIFICA

			PUNTEGGIO 1. TURNO	PUNTEGGIO 2. TURNO	BONUS	PUNTEGGIO TOTALE
1.	**BIRTLES**	Nottingham Forest	30	29	—	**59**
2.	**SULSER**	Grasshoppers	13	42	—	**55**
3.	**ALTOBELLI**	Inter	10	30	—	**40**
4.	**BRANDTS**	PSV Eindhoven	—	14	6	**20** *
5.	**MULLER H.**	Stoccarda	8	10	—	**18**
6.	**VIRDIS**	Juventus	9	—	8	**17** *
	RIEDIGER	Dinamo Berlino	7	—	10	**17** *
8.	**BARESI 2.**	Milan	9	—	7	**16**
	ELIA	Servette	8	—	8	**16**
	BLAGOJEVIC	Stella Rossa	8	—	8	**16**
	POORTVLIET	PSV Eindhoven	6	4	6	**16** *
12.	**MOLCEANU**	Arges Pitesti	8	0	8	**16** *
13.	**MOUTIER**	Nancy	0	8	6	**14** *
14.	**ARNESEN**	Ajax	0	13	—	**13**
	WILDSCHUT	Twente Enschede	3	—	10	**13** *
	CHALANA	Benfica	5	—	8	**13** *
	VERCAUTEREN	Anderlecht	0	7	6	**13** *

18. **Alonso** (Gijon) *, **Bessonov** (Dinamo Kiev) *, **Briaschi** (Vicenza) *, **Preu d'Homme** (Standard Liegi) * PUNTI 12;
22. **Alexanco** (Atletico Bilbao) *, **Ceulemans** (Bruges) *, **Ctojocovic** (Partizan) *, **Cunningham** (West Bromwich Albion), **David** (Gijon) *, **Gudimart** (Monaco) *, **Hernandez** (Real Madrid) *, **Petrovic** (Stella Rossa), **Pekket** (MTK) *, **Sturrock** (Dundee) *, **Thoresen** (Twente) * PUNTI 11;
33. **Anderson** (Nottingham Forest), **Cabrini** (Juventus) *, **Gundi** (Gijon) *, **Clinkanki** (Partizan) *, **Lerby** (Ajax), **Stancu** (Arges Pitesti) *, **Woodcock** (Nottingham) PUNTI 10;
40. **Camataru** (Un. Craiova) *, **Cop** (Hajduk) *, **Djordevic** (Hajduk) *, **Jeannol** (Nancy) *, **Strachau** (Aberdeen) *, **Sengevald** (Carl Zeiss) *, **Teixeira** (Porto) * PUNTI 9;
47. **Coeck** (Anderlecht) *, **Kindvall** (Malmoe), **San Josè** (Real Madrid) *, **Tahamata** (Ajax) PUNTI 7;
51. **Sanchez** (Barcellona) * PUNTI 6;
52. **Baecke** (Beveren), **Kersch** (Stoccarda), **Muraro** (Inter)
55. **Alofs** (Fortuna D.), **Kramer** (Herta Berlino) PUNTI 4;
57. **Chiodi** (Milan), **Fenten** (MSV Duisburg), **Manzanado** (Valencia), **Talbot** (Ipswich), **Wrobel** (Wisla Cracocia) PUNTI 3;
62. **Botubot** (Valencia), **Chierico** (Inter), **Gorez** (Borussia M.), **Krpotic** (Stella Rossa), **Ponte** (Grasshoppers), **Schuster** (Colonia) PUNTI 2;
68. **Burley** (Ipswich Town), **Cluytens** (Beveren), **Dudek** (Borussia M.), **Gemmrich** (Strasburgo), **Kristov** (CSKA), **Krupinski** (Wisla), **La Ling** (Ajax), **Littbanski** (Colonia), **Marx** (Strasburgo), **Nielsen** (Borussia M.), **Pasinato** (Inter), **Prytz** (Malmoe), **Regis** (West Bromwich Albion), **Russell** (Rangers), **Willmer** (Colonia) PUNTI 1.

* Compreso il bonus per l'eliminazione

L'EUROPA NEL PALLONE: URSS SENZA SQUADRE, SVIZZERA TERZA GRANDE

IL SECONDO TURNO delle Coppe ha riscattato il calcio italiano che nelle partite della prima fase aveva perso il maggior numero di rappresentanti. Il tonfo più clamoroso l'ha fatto l'URSS (tre squadre eliminate in un sol colpo) mentre al Belgio solo una squadra è rimasta in lizza. La sorpresa è venuta dalla Svizzera che mantiene due delle quattro rappresentanti segnalandosi così come una delle nazioni di punta a livello di club (ricordiamo che due anni fa lo Zurigo arrivò in semifinale di Coppa dei Campioni e l'anno scorso il Grasshoppers nella semifinale dell'UEFA).

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: Liverpool (Inghilterra) - Finale: 30 maggio 1979 a Monaco

OTTAVI DI FINALE	AND.	RIT.	QUALIFICATI
Real Madrid (Spagna) - **Grasshoppers** (Svizzera)	3-1	0-2	**Grasshoppers**
AEK Atene (Grecia) - **Nottingham Forest** (Inghilterra)	1-2	1-5	**Nottingham**
Dinamo Kiev (URSS) - **Malmoe** (Svezia)	0-0	0-2	**Malmoe**
Lokomotiv Sofia (Bulgaria) - **Colonia** (Germania O.)	0-1	0-4	**Colonia**
Bohemians Dublino (Irlanda) - **Dinamo Dresda** (Germ. E.)	0-0	0-6	**Dinamo**
Austria Vienna (Austria) - **Lillestroem** (Norvegia)	4-1	0-0	**Austria**
Glasgow Rangers (Scozia) - **PSV Eindhoven** (Olanda)	0-0	3-2	**Rangers**
Zbropovka Brno (Cecoslov.) - **Wisla Cracovia** (Polonia)	2-2	1-1	**Wisla Cracovia**

Prossimo turno: quarti di finale 7 e 21 marzo 1979

COPPA UEFA

Detentore: Eindhoven (Olanda) - Finali: 9 e 23 maggio 1979

SEDICESIMI DI FINALE	AND.	RIT.	QUALIFICATA
Aiax (Olanda) - **Losanna** (Svizzera)	1-0	4-0	**Ajax**
Benfica (Portogallo) - **Borussia Moenchergi.** (Germ. O.)	0-0	0-2	**Borussia**
Everton (Inghilterra) - **Dukia Praga** (Cecosl.)	2-1	0-1	**Dukla**
Arges Pitesti (Romania) - **Valencia** (Spagna)	2-1	2-5	**Valencia**
Sporting Braga (Portogallo) - **West Bromwich** (Inghilterra)	0-2	0-1	**West Bromwich**
Torpedo Mosca (URSS) - **Stoccarda** (Germ. Ovest)	2-1	0-2	**Stoccarda**
Strasburgo (Francia) - **Hibernian** (Scozia)	2-0	0-1	**Strasburgo**
Gijon (Spagna) - **Stella Rossa Belgrado** (Jugosl.)	0-1	1-1	**Stella Rossa**
Cari Zeiss Jena (Germ. Est) - **MSV Duisburg** (Germ. Ovest)	0-0	0-3	**Duisburg**
Palloseura (Finlandia) - **Esbjerg** (Danimarca)	0-2	1-4	**Esbjerg**
IBV Vestmanayeiar (Islanda) - **Slask Wrociaw** (Polonia)	0-2	1-2	**S. Wraclaw**
Manchester City (Inghilterra) - **Standard Liegi** (Belgio)	4-0	0-2	**Manch. City**
Honved (Ungheria) - **Timisoara** (Romània)	4-0	0-2	**Honved**
Hertha Berlino (Germ. Ovest) - **Dinamo Tiblisi** (URSS)	2-0	0-1	**Hertha**
Hajduk Spalato (Jugoslavia) - **Arsenal** (Inghilterra)	2-1	0-1	**Arsenal**
Levski Spartak (Bulgaria) - **MILAN** (Italia)	1-1	0-3	**MILAN**

I SORTEGGI DEGLI OTTAVI

Esbjerg-Hertha Berlino
Honved-Ajax
Milan-Manchester City
Valencia-West Bromwich
Borussia Moenchen-Slask Wroclaw
Stoccarda-Dukla Praga
Stella Rossa-Arsenal
Strasburgo-MSV Duisburg

Prossimo turno: 22 novembre andata, 6 dicembre ritorno

COPPA DELLE COPPE

Detentora: Anderlecht (Belgio) - Finale: 16 maggio 1979 a Basilea

OTTAVI DI FINALE	AND.	RIT.	QUALIFICATA
Servette (Svizzera) - **Nancy** (Francia)	2-1	2-2	**Servette**
Banik Ostrava (Cecosl.) - **Shamrock Rovers** (Irlanda)	3-0	3-1	**Banik**
Ipswich Town (Inghilterra) - **Innsbruck** (Austria)	1-0	1-1	**Ipswich**
Anderlecht (Belgio) - **Barcellona** (Spagna)	3-0	0-3 (rig.)	**Barcellona**
INTER (Italia) - **Bodoe Glimt** (Norvegia)	5-0	2-1	**INTER**
Fortuna Düsseldorf (Germania O.) - **Aberdeen** (Scozia)	3-0	0-2	**Fortuna D.**
Fiume (Jugoslavia) - **Beveren** (Belgio)	0-0	0-2	**Beveren**
Magdeburgo (Germania Est) - **Ferencvaros** (Ungheria)	1-0	1-2	**Magdeburgo**

Prossimo turno: quarti di finale 7 e 21 marzo 1979

Classifica per nazioni

Nazioni e squadre iscritte		Ancora in lizza nei tre tornei: Campioni	Coppe	Uefa	Totali	rend. in %
Germ. Ovest	6	Colonia	Fortuna Duss.	Borussia M. Hertha Stoccarda Duisburg	6	100
Inghilterra	7	Nottingham	Ipswich Town	West Bromwich Arsenal Manchester C.	5	70
Svizzera	4	Grasshoppers	Servette	—	2	50
Germ. Est	4	Dinamo Dresda	Magdeburgo	—	2	50
Cecoslovacchia	4	—	Banik Ostrava	Dukla Praga	2	50
Polonia	4	Wisla Cracovia	—	Slask Wroclaw	2	50
Spagna	5	—	Barcellona	Valencia	2	40
ITALIA	6	—	INTER	MILAN	2	33
Danimarca	3	—	—	Esbjerg	1	33
Jugoslavia	4	—	—	Stella Rossa	1	25
Scozia	4	Rangers	—	—	1	25
Olanda	4	—	—	Ajax	1	25
Francia	4	—	—	Strasburgo	1	25
Ungheria	4	—	—	Honved	1	25
Austria	4	Austria Vienna	—	—	1	25
Svezia	4	Malmoe	—	—	1	25
Belgio	5	—	Beveren	—	1	20
Norvegia	4	—	—	—	0	0
Bulgaria	5	—	—	—	0	0
Islanda	3	—	—	—	0	0
Finlandia	2	—	—	—	0	0
Grecia	4	—	—	—	0	0
Albania	1	—	—	—	0	0
Galles	1	—	—	—	0	0
Cipro	3	—	—	—	0	0
Lussemburgo	3	—	—	—	0	0
Malta	3	—	—	—	0	0
Turchia	4	—	—	—	0	0
URSS	4	—	—	—	0	0
Irlanda Nord	3	—	—	—	0	0
Romania	4	—	—	—	0	0
Portogallo	4	—	—	—	0	0

5. giornata del girone di andata

Pioggia di reti (complessivamente ventisei) nel « Milan day » che consacra i rossoneri al vertice della classifica, con quattro punti di vantaggio su una Juve stanca e nervosa: « Diavolo » e Lazio mettono a segno una quaterna; l'Ascoli affossa il Verona con una tripletta di Trevisanello e tre gol a testa in Toro-Inter. E prima vittoria del Catanzaro: 1-0 alla Roma

FotoAnsa

L'OUVERTURE DI MINOIA

FotoGiovannetti

CHIODI, BIGON E NOVELLINO: I TRE MOSCHETTIERI ROSSONERI DI UN « DIAVOLO » IN PARADISO

FotoAnsa

In attesa di trovarsi di fronte la Juventus, il Milan insiste nella sua marcia trionfale e la « Signora » si trova distanziata di quattro lunghezze in classifica esattamente come accadde il 14 aprile 1974: allora il gruppo era guidato dalla Lazio che poi vinse il suo primo scudetto. La quaterna del « Diavolo » inizia al 4': tiro di De Vecchi respinto dalla difesa viola e botta vincente di Minoia (sopra). Al 16' il raddoppio rossonero: palla all'indietro di Maldera e sinistro di Bigon (sequenza a destra) che batte il portiere Galli

FotoAnsa

Al 28' (su un errore di De Vecchi che serve Di Gennaro) Minoia devia in angolo un tuffo di Pagliari. Buriani si mette sul palo destro di Albertosi e il corner viene battuto da Amenta che trova un gol impossibile: il pallone (sopra e a sinistra) è liftato e finisce direttamente nella rete rossonera. Per i viola è una speranza che dura dieci minuti, per Albertosi e Buriani (a destra) è litigio.

FotoFL

Sul 2-1 prende consistenza la « goleada » del Milan, grazie ad un triplo-Bigon che incanta lo stadio di San Siro. Al 38', infatti, « Sant'Albertino » va in gol per la seconda volta (sopra e sotto): l'azione parte sulla fascia destra con Novellino, battuta lunga per De Vecchi e pallone che Chiodi schiaccia di testa ma il palo respinge. La mezzala brucia il tempo a Galbiati e Orlandini e la sua zampata finisce alle spalle di Galli. Ancora folate milaniste, poi all'80' la chiusura: Stefano Chiodi giostra la palla nel fitto di una difesa viola in barcá, poi ancora Bigon (in basso) indovina il corridoio giusto e « rapina » il 4-1

FotoAnsa

All'Olimpico, Lazio e Vicenza tengono fede ai rispettivi ruoli: i biancoazzurri dimostrano d'essere una squadra altalena (dal 3-0 subìto coi viola passano al 4-3 d'oggi) mentre i vicentini continuano il loro calvario nonostante le due reti di Paolo Rossi. Così i primi due gol di Giordano (autore alla fine di una tripletta). E' il 3': palla lunga di Lopez e il « piatto » destro del laziale batte Galli (a destra). Risponde « Pablito » al 17' ma al 21' il lancio lunghissimo di D'Amico trova ancora Giordano in posizione vincente (sotto) per il 2-1

FotoAnsa

FotoAnsa

FotoAnsa

Continua il « botta e risposta » e al 40' pareggiano i biancorossi: Miani suggerisce e la testa di Guidetti (al centro, a destra) trova il gol. Il Vicenza insiste e va in vantaggio al 41' con Rossi che anticipa (sopra) Manfredonia, poi torna alla ribalta la Lazio. Al 47' Garlaschelli s'infila tra Prestanti e Secondini (a destra) e a 3' dalla fine il rigore di Giordano (riquadro a destra) concretizza il 4-3

Storie di vita e di pallone

E' il nuovo idolo di Roma: viene da Trastevere e la sua vita ricorda quella di certi « ragazzi » di Pasolini. E il centravanti biancazzurro ci si identifica pure. Ma solo per il passato...

Bruno Giordano, goleador di vita

di **Marco Morelli**

ROMA. Trastevere canta tra i vicoli e i "lotti" **« C'avemo er più, mai visto un ladro de gol così impunito, nella storia romana der pallone »**, assicurano i pischelli nei baretti, nei cortili, negli spiazzi. **« E' nato malandrino. T'ha ricordi, quando pe' rimedià li sordi vendeva li giornali usati e andava in cerca de comparsate tra quelli der cinema? Faceva er pianto greco e riusciva sempre a rimedià la diecimila... ».** Trastevere canta le nuove imprese di Bruno Giordano detto Arsenio Lupin dai più colti, "Barabba" dai vecchi amici del sottoproletariato. Lui si stringe nelle spalle e con la risata malandrina, che inteneriva tanto le serve del quartiere di cui era implacabile cacciatore, riduce gli effetti e gli entusiasmi ad una battuta che gli piace come il capuccino e il maritozzo di prima mattina. **« Qui so' tutti un po' fiji de' na... ma gratta gratta so' bravi, rispettano l'amicizia vera, pe' 'n'amico se farebbero squartà... io so' nato qua, in mezzo alla strada, a via della Paglia. Allora non c'erano gli americani e le mansarde non andavano di moda. Le mansarde erano topaie e basta. Che vita ragazzi... Parecchi de noi venivano incitati dal prete o dal partito a fare sport, a cominciare con lo sport, a educarsi con lo sport. Ma se non magni, non te reggi in piedi manco a sta' fermo, porca zozza... ».** E' nato il 13 agosto 1956 e qui intorno ricordano che, per festeggiare l'avvenimento, si finì nell'osteria della "Sora Cencia" a gorgheggiare stornelli dalla mattina alla sera. E' cresciuto a guardare la gente ai mercati, marinando la scuola e prestando saltuari aiuti a stagnari, meccanici, trovarobe, ambulanti.

« Il problema fisso — ricorda — **era rimediare le tre piotte per andare a vedere il film con l'avanspettacolo. Tre piotte sono trecento lire. Al cinema America s'entrava, non c'era la svalutazione della moneta galoppante. Poi avevo altri problemi in secondo piano: non rompere le scarpe quando si giocava a palletta nella piazzetta, non rompere vetri con dei tiracci che finivano al primo piano di qualche casa popolare. Evitare accuratamente d'incrociare mio padre, quando rientravo di sera. Se dormivo, non me menava e magari il giorno dopo se scordava. Al massimo me diceva: "A Bruné, poi facciamo tutto un conto". Pare ieri. Manco me sembra vero, quando me vengono a intervista'... ».**

A Santa Maria in Trastevere rimediò le prime scarpe da pallone. Gli stavano larghe. **« Te devi arrangia'** — lo liquidò il primo allenatore, il sor Pacifico — **qui non c'avemo misure pe' quelli che c'hanno i piedi da bambola. A Bruné, ma perché non cresci! Sei proprio er più gnappetta della zona ».**

Fu un intenditore che bazzicava il bar San Calisto a convincerlo a partecipare ad una leva della Lazio. **« Come ala poi sempre prova' »**, gli disse. E Bruno Giordano, con le scarpe avvolte in due pagine del "Corriere dello Sport" si presentò all'appuntamento, si mise in fila, declinò le proprie generalità, andò in campo e in venti minuti di provino convinse la società a cartellinarlo.

« Badavo soprattutto a tenere la palla — ridacchia — **perché nelle leve si presenta 'na carica de ragazzini e in mezzo a cento pretendenti che sfilano in decine di piccole partite, quello "bono" può sfuggire. Io non dovevo sfuggire all'attenzione dei miei osservatori. Avevo scommesso una pizza e mezzo litro col Sor Pacifico. Quando tornai al quartiere, lui non ce voleva crede... ».**

LA LAZIO diventa il suo universo, la sua tribù. Lo impegna e lo sottrae alle compagnie balorde, alla scuola meglio non pensarci più, la vita s'accende d'improvvisi imprevisti.

« A scuola non sapevo nemmeno stare composto nel banco. Non c'avevo memoria, non c'avevo... oppure me mancava la memoria solo perché non m'andava d'imparare. Adesso inseguo il tempo perduto e leggo quello che mi capita. Vorrei parlare meglio, anche se il nostro dialetto in fondo è diventato lingua nazionale. Ci ha pensato Alberto Sordi. Che forza che è!... L'ho sempre ammirato, me fa' impazzi'. E Claudio Villa. Ogno mattina che mandava Dio, sentivo la sua voce che arrivava da qualche radio e me metteva allegria, voglia de lavara'. Lavora'? Be', diciamo, che m' arrangiavo. Come calciatore però non so' mai stato scansafatiche. Perché? Perché me diverte, non m' accorgo che gli allenamenti so' duri. E poi è sempre meglio che anda' allo sgobbo in quarche cantiere...». Sono passati anni indimenticabili; Giordano è stato raccattapalle e promessa, prima d'inventarsi erede di Chinaglia per necessità contingenti e per grazia ricevuta. In serie A da quattro stagioni, ha segnato 33 gol, ha cominciato a viaggiare, a usare coltello e forchetta nei ristoranti, a vestirsi su misura, a cambiare macchine e abitazioni.

« Benedetto pallone! — esclama — **la vita è proprio bella. Io non ho mai creduto di poter arrivare in prima squadra. Mi bastava essere prescelto come raccattapalle per vedermi la partita gratis alla domenica. Partivo da casa e spesso mi cibavo di lunghi pezzi di strada a piedi, per risparmiare i soldi dell'autobus. Quando arrivavo all'Olimpico mi pareva d'arrivare al Santuario del Divino Amore. Se la Lazio era in vantaggio, ero tra i più abili a perdere tempo, quando il pallone finiva fuori. Anche fare il raccattapalle non è facile. Ci vuole estro, bisogna essere malandrini, All'epoca mi piaceva finire in fotografia dietro i protagonisti. L'arbitro fischiava la fine e io svelto buttavo le braccia al collo a questo o quel titolare. Spesso nelle foto si vedeva solo mezza faccia, una gamba, il ciuffo davanti agli occhi. Ero il più assiduo "baciatore" di giocatori biancoazzurri. Alla domenica cominciavo a vestirmi bene alle otto del mattino. Alla Lazio ci tenevano. Arrivavo vestito da messa cantata, con la cravatta che mi dava fastidio. Ora la cravatta la metto il meno possibile... ».**

E' stato Carosi, l'attuale allenatore della Fiorentina, a comprenderlo e a limarlo. Era un maledetto individualista, dribblava pure i pali delle porte, ignorava il compagno smarcato, pretendeva di giocare soltanto lui, andava a rompere le scatole in qualsiasi zona del campo, a destra e a sinistra, sull'intero fronte dell'attacco. Spesso, inoltre, litigava e ci scappava pure qualche pugno. Una volta, dopo una sfida a livello juniores, tornò a casa deciso a piantare baracca e burattini. Sarebbe tornato a rinchiudersi nel serraglio di Trastevere, era stufo di gelosie, di liti, di compagni troppo signorini e troppo fanatici. Paolo Carosi in persona andò a riprenderlo a via della Paglia, convinse lui e sua madre, lo riportò in macchina al campo di allenamento. **« Ero testardo** — ammette — **e mi sentivo incompreso. Mi dava inoltre fastidio il fatto di non essere dieci centimetri più alto. Quando parlavo misuravo sempre mentalmente l' altezza di chi mi stava di fronte. In campo invece mi dimenticavo, l'allenatore aveva dato ordini precisi. Dovevano sempre servirmi palle a terra, ero ala di raccordo. Creavo le azioni sulle fasce, preferibilmente su quella destra. Intanto era nata la grande Lazio di Maestrelli e io stravedevo per Chinaglia, invidiavo la sua forza e la sua altezza. Acqua passata... ».**

Raccontano che fu proprio Chinaglia a convincere il povero Maestrelli della necessità di tenere d' occhio il ragazzino. Quando firmò il primo contratto, il presidente che si firma sempre Lenzini Umberto, chiese: "Ma il tuo primo nome è Bruno o Giordano? E lui: **« Mi hanno messo il nome del filosofo finito bruciato: mi auguro di non fare la stessa fine. Ho bisogno di andare avanti... ».**

LA SCHEDA DI GIORDANO

BRUNO GIORDANO è nato a Roma il 13 agosto 1956. E' alto m 1,75 e pesa 68 kg. Ha esordito in serie A con la maglia laziale il 5 ottobre 1975: Sampdoria-Lazio 0-1, suo il gol della vittoria. E' cresciuto nelle minori della Lazio dove ha compiuto tutta la trafila: « Allievi », « Primavera » e prima squadra. E' il centravanti titolare della squadra capitolina dal 1975-1976.

anno	squadra	serie	pres.	gol
1975-76	Lazio	A	14	5
1976-77	Lazio	A	26	10
1977-78	Lazio	A	29	12

LA FAVOLA è nata così, il pallone permette favole anche agli ultimi "ragazzi di vita" del sottoproletariato romano. Quello che è accaduto dopo è stato puntualmente registrato dai giornali, non s'è disperso tra i colori e le voci di Trastevere. Giordano s'è inventato centravanti, ha preso quota, ha preso a volare senza vuoti d'aria. Agile e anguillesco, è diventato uno degli "scippatori" d'area più pericolosi: inquadrarlo è problematico, spazia e batte coi due piedi, ruba attimi, castiga portieri. Gli restano un rimpianto e una speranza. **« Il rimpianto è quello di non aver potuto giocare a tempo pieno vicino al miglior Chinaglia, negli anni belli. So-**

segue a pagina 53

le classifiche del Guerin d'oro

OGNI DOMENICA sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali considerati, si ottiene settimanalmente il parametro delle singole classifiche.

SERIE A

DOPO LA 5. GIORNATA

Graduatoria arbitri

		PUNTI						
		Gazzetta dello sport	Guerin Sportivo	Tuttosport	Corriere & Stadio	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1	Casarin	15	13	14	14	56	2	7,000
2	Agnolin	14	13	14	13	54	2	6,750
3	Menegali	15	12	13	14	54	2	6,750
4	D'Elia	14	13	12	15	53	2	6,625
5	Pieri	15	12	13	13	53	2	6,625
6	Mattei	14	12	13	12	51	2	6,375
7	Ciulli	13	11	11	12	50	2	6,250
8	Lattanzi	14	11	13	12	50	2	6,250
9	Barbaresco	12	12	12	13	49	5	6,125
10	Longhi	19	18	18	18	73	3	6,083

Graduatoria giocatori

	Gazzetta dello sport, Tuttosport Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	Mattolini (Catanzaro)	128	5	6,400
	Fulici (Ascoli)	127	5	6,350
	Castellini (Napoli)	127	5	6,350
	Piotti (Avellino)	126	5	6,300
TERZINI	Maldera (Milan)	128	5	6,400
	Reali (Avellino)	127	5	6,350
	Sabadini (Catanzaro)	126	5	6,300
	Vullo (Torino)	126	5	6,300
	Salvadori (Torino)	126	5	6,300
	Martini (Lazio)	125	5	6,250
LIBERI	Baresi (Milan)	132	5	6,600
	Bellugi (Bologna)	128	5	6,400
	Caporale (Napoli)	126	5	6,300
	Wilson (Lazio)	124	5	6,200
STOPPER	Menichini (Catanzaro)	127	5	6,350
	Bachlechner (Bologna)	126	5	6,300
	Della Martira (Perugia)	124	5	6,200
	Gentile (Juventus)	123	5	6,150
TORNANTI	Trevisanello (Ascoli)	136	5	6,800
	Novellino (Milan)	129	5	6,450
	Oriali (Inter)	129	5	6,450
	Filippi (Napoli)	126	5	6,300
CENTROCAMPISTI	Moro (Ascoli)	135	5	6,750
	Guidetti (Vicenza)	130	5	6,500
	Vannini (Perugia)	129	5	6,450
	Furino (Juventus)	128	5	6,400
	Maselli (Bologna)	127	5	6,350
	Di Gennaro (Fiorentina)	127	5	6,350
	Amenta (Fiorentina)	126	5	6,300
	Tavola (Atalanta)	125	5	6,250
ATTACCANTI	Giordano (Lazio)	132	5	6,600
	Palanca (Catanzaro)	128	5	6,400
	Pellegrini (Napoli)	127	5	6,350
	Ambu (Ascoli)	125	5	6,250
	Bettega (Juventus)	123	5	6,150
	Garlaschelli (Lazio)	122	5	6,100
	Bordon (Bologna)	121	5	6,050

TREVISANELLO

BRUGNERA

I primi 20 della A

1	Carlo TREVISANELLO (Ascoli)	6800
2	Adelio MORO (Ascoli)	6750
3	Franco BARESI (Milan)	6600
4	Bruno GIORDANO (Lazio)	6600
5	Mario GUIDETTI (Vicenza)	6500
6	W. Alfredo NOVELLINO (Milan)	6450
7	Gabriele ORIALI (Inter)	6450
8	Franco VANNINI (Perugia)	6450
9	Massimo MATTOLINI (Catanzaro)	6400
10	Aldo MALDERA (Milan)	6400
11	Mauro BELLUGI (Bologna)	6400
12	Giuseppe FURINO (Juventus)	6400
13	Massimo PALANCA (Catanzaro)	6400
14	Luciano CASTELLINI (Napoli)	6350
15	Gianfilippo REALI (Avellino)	6350
16	Leonardo MENICHINI (Catanzaro)	6350
17	Claudio MASELLI (Bologna)	6350
18	Antonio DI GENNARO (Fiorentina)	6350
19	Claudio PELLEGRINI (Napoli)	6350
20	Felice PULICI (Ascoli)	6350

I primi 20 della B

1	Mario BRUGNERA (Cagliari)	7000
2	Tiziano MANFRIN (Spal)	6821
3	Mario FRUSTALUPI (Pistoiese)	6721
4	Oreste LAMAGNI (Cagliari)	6666
5	Giuseppe PAVONE (Pescara)	6612
6	Duino GORIN (Monza)	6556
7	Ennio PELLEGRINI (Pescara)	6556
8	Elio GUSTINETTI (Foggia)	6556
9	Maurizio MOSCATELLI (Pistoiese)	6500
10	Vincenzo ZUCCHINI (Pescara)	6500
11	Angelo RECCHI (Pescara)	6444
12	Poerio MASCELLA (Ternana)	6388
13	Franco CACCIA (Ternana)	6388
14	Carmelo MICELI (Lecce)	6388
15	Corrado BENEDETTI (Cesena)	6388
16	Antonio PIGINO (Sambened.)	6388
17	Silvio LONGOBUCCO (Cagliari)	6332
18	Andrea MITRI (Ternana)	6332
19	Vincenzo DI GIOVANNI (Foggia)	6332
20	Fausto SILIPO (Palermo)	6332

SERIE B

DOPO LA 6. GIORNATA

Graduatoria arbitri

		PUNTI					
		Gazzetta dello sport	Corriere & Stadio	Guerin Sportivo	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1	Milan	16	13	14	43	2	7,166
2	Patrussi	14	13	15	42	2	7,000
3	Ballerini	21	19	20	60	3	6,666
4	Lops	14	12	14	40	2	6,666
5	Redini	20	20	19	59	3	6,555
6	Tonolini	13	13	13	39	2	6,500
7	Panzino	18	18	20	56	3	6,222
8	Benedetti	13	11	13	37	2	6,166
9	Governa	18	18	18	54	3	6,000
10	Lanese	16	18	20	54	3	6,000

Graduatoria giocatori

	Gazzetta dello sport, Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	Moscatelli (Pistoiese)	117	6	6,500
	Recchi (Pescara)	116	6	6,444
	Mascella (Ternana)	115	6	6,388
	Pigino (Samb.se)	115	6	6,388
TERZINI	Lamagni (Cagliari)	120	6	6,666
	Benedetti (Cesena)	115	6	6,388
	Longobucco (Cagliari)	114	6	6,332
	De Giovanni (Foggia)	114	6	6,332
	Motta (Pescara)	114	6	6,332
	Pezzella (Lecce)	112	6	6,221
LIBERI	Brugnera (Cagliari)	126	6	7,000
	Pellegrini (Pescara)	118	6	6,556
	Miceli (Lecce)	115	6	6,388
	Silipo (Palermo)	114	6	6,332
STOPPER	Canestrari (Cagliari)	115	6	6,388
	Oddi (Cesena)	111	6	6,166
	Andreuzza (Pescara)	111	6	6,166
	Pallavicini (Monza)	109	6	6,053
TORNANTI	Pavone (Pescara)	119	6	6,612
	Gustinetti (Foggia)	118	6	6,556
	Tachini (Brescia)	113	6	6,276
	Quagliozzi (Cagliari)	111	6	6,166
CENTROCAMPISTI	Manfrin (Spal)	123	6	6,831
	Frustalupi (Pistoiese)	121	6	6,721
	Zucchini (Pescara)	117	6	6,500
	Caccia (Ternana)	115	6	6,388
	Mitri (Ternana)	114	6	6,332
	Marchetti (Cagliari)	114	6	6,332
	Brignani (Palermo)	113	6	6,276
	Arcoleo (Palermo)	113	6	6,276
ATTACCANTI	Gorin (Monza)	118	6	6,556
	Silva (Monza)	112	6	6,221
	Passalacqua (Ternana)	111	6	6,111
	Gaudino (Bari)	109	6	6,055
	Penzo (Monza)	109	6	6,055
	Gibellini (Spal)	109	6	6,055
	Ferrari (Pescara)	108	6	6,000

Quelli del «Guerin d'oro»

Carlo Trevisanello ha trovato ad Ascoli la serenità e il ruolo giusto: dopo, sono venuti i gol di Verona, i titoli in prima pagina e i confronti con il fratello maggiore Stefano che lo marcava al « Bentegodi »

«Il biondo» ringrazia

di **Giovanni Giacomini**

ASCOLI. Nonostante i capelli radi ed il volto scavato dalle centinaia di chilometri che percorre ogni giorno a tutta birra, in allenamento o in gara, gli basta sorridere per dimostrare tutti i 21 anni. E di cordialità Carlo Trevisanello (centrocampista rivelazione dell'Ascoli) ne ha davvero tanta e a sottolinearla è anche la cantilena tipica di coloro che sono nati sulla laguna di Venezia: **« Ad Ascoli mi trovo davvero bene: —** dice convinto **— l'anno scorso non è che filasse tutto così liscio; ho giocato più di tutti gli altri nel Como, ma mai in un ruolo fisso, cambiando i compiti domenica dopo domenica. Mi ricordo che quando siamo venuti ad Ascoli il mister mi ha fatto giocare anche come centravanti arretrato, mentre sette giorni prima avevo fatto il terzino ed una settimana dopo mi sono ritrovato a giocare in mediana. Eppoi la vera differenza è un'altra. Anche l'anno scorso riuscivo a fare qualche bella cosa, ma mi dicevo fra me e me, sì, sono bravo, ma questa è pur sempre la serie B; adesso invece gioco, almeno per quello che se ne dice, fra i primi della classe e se quest'anno combino qualcosa di buono vuol dire che anche io posso dire la mia, posso sperare in qualche cosa ».**

Che possa davvero « sperare in qualcosa », non sono solo i tre gol di Verona a dirlo, ma anche le belle partite disputate fino ad ora in campionato e che — fra l'altro — l'hanno piazzato al primo posto nella classifica generale del « Guerin d'Oro ». Eppure all'inizio sembrava proprio che Carlo Trevisanello in quest'Ascoli non sarebbe riuscito a trovare posto. Le sue apparizioni in Coppa Italia erano state semplicemente disastrose: è vero che faceva, come del resto anche ora, un grande movimento, ma riusciva solo a trovarsi dalla parte opposta a quella in cui si svolgeva il gioco. Si vedevano insomma i suoi capelli biondi al vento dovunque, ma gli incontri con la palla erano abbastanza rari e quei pochissimi, pure fortuiti. Poi d'improvviso è arrivato quasi il miracolo.

SCHIERATO a Napoli a causa dell'indisponibilità di Roccotelli (il quale per una storia di contratti aveva piantato tutta la comitiva e si era ritirato in esilio a Cagliari), è risultato alla fine uno dei protagonisti ed altrettanto è riuscito a fare in tutte le partite successive. Incontro dopo incontro, la sua considerazione presso i critici è salita fino ad essere giudicato uno dei calciatori più interessanti fra quelli che si sono messi in luce in questa prima fase del campionato.

Calcisticamente, Carlo Trevisanello, come del resto il fratello Stefano, affrontato proprio nel giorno del suo trionfo, è nato nel Venezia, dove ha iniziato a giocare in serie C a sedici anni; l'anno dopo fu preso dal Bologna e debuttò anche in serie A (proprio contro il Varese, la squadra del fratello) e in due stagioni disputò fra i rossoblù diciannove partite, mettendo a segno anche un gol nel derby contro il Cesena. Poi il Bologna decise che il diciottenne veneziano non poteva sfondare e preferì girarlo all'Avellino, dove (il destino si fa vivo un'altra volta) giocava il fratello che si era fatto in quattro per poterlo avere per compagno. Una stagione in Irpinia, quindi, e siamo già allo scorso anno; il trasferimento a Como, poi in rapidissima successione l'acquisto da parte dell'Inter su richiesta dell'Ascoli (il giocatore attualmente è in comproprietà tra bianconeri e nerazzurri) le partite di Coppa Italia ed infine i quattro incontri in serie A con la maglia bianconera.

— La tua carriera si incrocia spesso con quella di tuo fratello; che ti ha detto domenica a Verona, e specialmente dopo, quando vi siete ritrovati tutti in famiglia?

« In campo dopo il terzo gol mi si è avvicinato e mi ha detto di calmarmi; "già — mi ha detto pressappoco — mi daranno la colpa del terzo gol perché ero io a marcarti, figurati che succede se ne fai un altro". Ma è stato un momento, lui si è complimentato con me e dopo, a casa, non abbiamo più parlato di calcio. Che ci vuoi fare, il gioco è fatto così: sul campo Stefano non era mio fratello, ma un avversario da superare, poi fuori certe cose passano in secondo piano. Se lui fosse stato al meglio della condizione, probabilmente credo che adesso starebbero tutti ad intervistare lui invece di me ».

— Va bene tuo fratello, ma che impressione ti ha fatto leggere grossi titoli con il tuo nome e vedere la tua foto sulle prime pagine dei giornali?

« Queste sono cose che credo non si possano dimenticare. Ti rimangono impresse per il resto della tua carriera ed anche dopo. Quando tutti si interessano a un giocatore è una cosa abbastanza piacevole, ma non bisogna dimenticare che i punti non li ho fatti certamente tutti io, ma l'intera squadra. Vorrei dire però che qualche giornalista sportivo si è dimenticato di me nelle precedenti partite: stando a quello che avevo fatto in campo dovevo entrare in una speciale classifica, quella riservata ai rifinitori ».

— Non sono però solo i critici a parlare bene di te, ma anche i tecnici. Pesaola, prima che il campionato iniziasse, ha detto che secondo lui questa sarebbe stata la tua annata e Lovati ha fatto il possibile per averti con lui alla Lazio.

« Ringrazio davvero Pesaola per queste belle parole e mi auguro di poter continuare su questi livelli per me e per tutta la squadra. Per quanto riguarda il resto ormai sono dell'Ascoli e quindi sto benissimo ».

— Come mai le difficoltà in Coppa Italia per abituarti a questo ruolo?

« In parte mi pare di averlo già detto: ho cambiato troppe maglie lo scorso anno per aver acquistato una particolare mentalità che serve al ruolo che ricopro quest'anno e quindi ho dovuto imparare daccapo alcune cose. Poi, in Coppa Italia, c'erano anche diversi motivi extra-calcistici a pesare e tutti noi ne abbiamo risentito parecchio. Eravamo però tutti convinti che in campionato, con un po' di tranquillità in più, le cose si sarebbero rimesse al meglio ».

— Tre gol in una partita sono davvero tanti: pensi che ne segnerai ancora quest'anno?

« Mi accontenterei di ripetere quelli dell'anno scorso: con il Como ne ho fatti sei, anche se capisco che la serie A è leggermente diversa e che difficilmente mi capiteranno sempre giornate così eccezionali. Il merito dei gol non è mio, comunque, ma c'entrano in parte sia i compagni di gioco che mi hanno messo in condizione di segnare ed anche la fortuna. Tanto per dirne una, lo scorso anno, mi pare giocavamo a Taranto, ho preso tre pali in una sola partita, contro il Verona, invece è andato tutto liscio e sono venuti fuori tre gol su altrettanti tiri ».

— Per concludere, cosa pensi riuscirà ad ottenere l'Ascoli quest'anno?

« Noi ci siamo preposti come obiettivo minimo quello di raggiungere la salvezza, magari da agguantare con un tantino di anticipo. Se ci fosse qualcosina in più da ottenere non ci tireremo certamente indietro. Però cerchiamo di rimanere con i piedi per terra. Il campionato è difficile e non sono certamente io a scoprirlo ».

— E' vero che ti sei talmente emozionato che la notte dopo aver segnato i tre gol non hai chiuso occhio?

« E' vero, anzi, per essere sinceri, non sono riuscito a prendere sonno pure la notte dopo ». □

LA SCHEDA DI TREVISANELLO

CARLO TREVISANELLO è nato a Venezia il 19 febbraio 1957 è alto m 1,77 e pesa 70 kg. Ha esordito in serie A nelle file del Bologna giocando il 15 dicembre 1974 contro il Varese (1-1). La sua carriera calcistica è cominciata in serie C, nel Venezia. Dopo due stagioni nel Bologna è passato all'Avellino nel campionato '76-'77. Ancora un campionato di B nel Como e il passaggio, quest'anno, nell'Ascoli dove ha giocato tutti gli incontri di questo inizio della A realizzando ua sua prima tripletta in A contro il Verona.
Ecco la sua carriera.

anno	squadra	serie	pres.	gol
1973-'74	**Venezia**	C	8	1
1974-'75	**Bologna**	A	7	1
1975-'76	**Bologna**	A	12	—
1976-'77	**Avellino**	B	31	2
1977-'78	**Como**	B	34	6

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Lettera aperta al presidente della Lega dimentico degli impegni presi ai tempi della nomina e fiducioso (ahilui) nell'operato dei « gruppi di lavoro »

L'autunno caldo del signor Righetti

ESIMIO DOTTOR Righetti, in data 23 agosto u.s. ebbi l'ardire di indirizzarLe un'affettuosa missiva, ispiratami da due diversi sentimenti: il giubilo per la Sua fulminea ascesa al Vertice della Lega Professionisti e l'apprensione che travagliava l'animo mio (premuroso della Sua sorte) per i gravi rischi ai quali Ella andava incontro, nel momento appunto di affrontare quella terribile avventura.

Sarà, forse, per il caos che regna nelle Poste della Repubblica, o forse per le gravi disfunzioni che si lamentano degli Uffici di Via Filippetti (da quando la Lega è rimasta orfana dell'incommensurabile Lino Raule); debbo comunque dedurre, da un coacervo di indizi, che quel mio messaggio non Le sia mai pervenuto, ancorché siano trascorsi due mesi e più. Non posso neppure azzardare l'ipotesi che il mancato recapito debba scriversi a quel tipo di disguido (« sconosciuto al portalettere ») del quale restiamo vittime tutti noi umili mortali. La Sua popolarità infatti, illustre Amico, è ormai leggendaria: può essere paragonata soltanto a quella di Berlinguer, Mike Bongiorno, Leonardo Sciascia, Karol Wojtyla e Amanda Lear.

Se mi dico certo che Ella non ha ricevuto quella missiva non è per il motivo che non abbia ottenuto, come si usa dire, « un cortese cenno di riscontro ». Avrei commesso infatti un imperdonabile errore di presunzione se avessi preteso che, per dare una pur breve risposta a quel nulla che io sono, Ella si sottraesse, anche per un solo minuto, agli improbi affaccendamenti che la impegnano diuturnamente, in cielo, in terra (più in cielo che in terra) ed in ogni luogo.

Il Suo vulcanico attivismo suscita l'ammirato sbalordimento di tutti: ne sono sbigottiti anche i « Sommi Duci » Franchi e Carraro. Ella non soltanto riesce a compiere — privivegiato evidentemente dal dono dell'ubiquità — straordinarie prodezze come quella, per esempio, di presiedere nello stesso giorno ed alla stessa ora trentadue riunioni in altrettante, diverse località della Penisola; Ella comprova altresì di possedere prodigiose virtù paranormali (medianismo, telepatia, spiritismo e simili) quando riesce a parlare al telefono, contemporaneamente e dallo stesso apparecchio, con Carraro, con Franchi, con Borgogno, con Campanati, con Ferrari Aggradi, con D'Agostini, con tre Ministri, sei Sottosegretari, dodici Presidenti e ventiquattro giornalisti.

Il fenomeno metapsichico che più stupisce in Lei è la portentosa, quasi diabolica abilità nel trovare sempre e con ciascuno dei suoi innumerevoli interlocutori la più perfetta identità di vedute, su tutto e sul contrario di tutto.

LE STAVO DICENDO, illustre Amico, che a rendermi certo del mancato recapito della mia citata del 23 agosto u.s. non è il fatto che sia rimasto senza risposta. Il motivo della mia certezza è ben altro, che ricavo razionalmente, per deduzione non arbitraria, da fatti e circostanze quanto mai significativi. Se trovai l'ardire, a quel tempo, d'importunarLa con una missiva, fu principalmente, come ho già detto, per le apprensioni che travagliavano l'animo mio, nel momento in cui Ella, illustre Amico, si accingeva ad affrontare la sovrumana impresa di governare quelle ingovernabili « pecore matte » (o « ricchi scemi », come dir si voglia) che sono i trentasei Presidenti della Lega Professionisti. In quei giorni, le mie apprensioni sconfinavano nello sgomento, giacché mi ero reso conto che Ella si stava avventurando in quella giungla con irriflessiva imprudenza, mista a spensieratezza goliardica.

Proprio per questa ragione, lo scopo della mia lettera era anche, e soprattutto, quello di elencarLe i drammatici problemi che attendevano immediata soluzione; di enumerarLe inoltre i demenziali errori nei quali erano incorsi i Suoi predecessori, affinché, avutane contezza Ella, si astenesse dal commetterli a Sua volta; di ammonirLa, infine, a non farsi suddito di alcuno e a non seguire il cattivo esempio di quei Gattopardi del calcio che hanno adottato, da sempre, la politica turlupinatoria della demagogia e del compromesso.

Con profondissimo duolo, quasi con disperazione, ho dovuto costatare che, in questi mesi, Ella non ha fatto alcunché di quanto Le avevo scongiurato di fare nel Suo precipuo interesse. Ella, per giunta, si è macchiato di tutte quelle imprudenze, negligenze, imperizie ed altre colpe che mi ero premurato di elencare, per scongiurarLa di non commetterle.

NON MI TACCI, la prego illustre Amico, di presunzione; ma è proprio in virtù di queste costatazioni che mi ostino ad escludere che la mia missiva Le sia pervenuta. Sono fermamente convinto infatti che se Ella l'avesse letta non sarebbe incorso in tanti spiacevoli infortuni, battendo in tal modo e in così breve tempo i records dei Ministri Lattanzio e Cossiga.

La profonda amicizia che nutro per Lei mi fa obbligo di parlarLe con lealtà e con schiettezza, forse brutale. I Suoi elettori (36 Presidenti su 36) nutrivano illimitata fiducia nelle Sue eccelse virtù; s'attendevano grandi cose da un Personaggio intelligente, dinamico, scaltro, illuminato e proteiforme quale Ella viene, a giusta ragione, valutato. Da qualche tempo però, anche se nessuno trova sufficiente coraggio per dirlo in Sua presenza, la fiducia si va incrinando ed affiora, in molti, una profonda delusione.

Le ricordo, in proposito, quel che io scrissi su questo giornale, nel giorno stesso del suo trionfale insediamento: « I Presidenti sono brava gente, ma non hanno pazienza (anche perché sono quasi tutti con l'acqua alla gola) e sono facili, come è noto, a mutare d'umore. Sono pericolosi, perché non sanno perdonare chi li delude ». Quella frase, a quel tempo, altro non era che un amichevole ammonimento; oggi acquista, quasi, il valore di una profezia. L'umore dei Presidenti, in effetti, sta mutando. Per averlo previsto, non meno alcun vanto e tanto meno gioisco. Anzi, quel crescendo di sussurri critici che giunge al mio orecchio da tante parti mi procura profonda costernazione.

A stento riesco a frenare la collera che mi bolle dentro per il tono trionfalistico di quei gaglioffi. Sono gli stessi che, proprio mentre Ella saliva sul Trono della Lega, s'erano abbandonati a perverse previsioni (« Sarà un regno molto breve! »; « Righetti durerà meno di Griffi! »; eccetera. Oggi costoro, per affrettare l'avverarsi del loro vaticinio, diffondono maliziose ed ignobili menzogne.

Io conto meno di nulla, ma, in o-

maggio alla fraterna Amicizia che mi lega a Lei, mi batterò strenuamente per annientare quei luridi vermi. Lo so, illustre Amico, che i calunniatori meritano soltanto disprezzo e vanno ignorati. Non posso dimenticare tuttavia il detto popolare inglese: « Le dicerie crudeli corrono su ruote che, mentre corrono, vengono oliate da tutti ».

PIU' CHE PER la calunnia (l'unica materia prima della quale abbondi il nostro Paese), Ella si stupirà delle censure che vengono mosse al Suo operato da Presidenti e giornalisti. La invito, illustre Amico, a fare onesta autocritica. All'indomani della Sua elezione, questo giornale ha pubblicato un « Doppio Decalogo » nel quale erano elencati i venti « provvedimenti d'emergenza » da adottare a tempo di record, per evitare la catastrofe, soprattutto economica e morale, del calcio italiano. Ebbene, sino ad oggi neppure uno, uno solo, di quei venti problemi è stato risolto. E' appunto questo fallimentare consuntivo dei Suoi primi mesi di Regno che desta perplessità e incrina la fiducia dei Suoi elettori.

Non è per narcisismo che desidero ricordarLe quanto ebbi a scriverLe, per commentare il « Doppio Decalogo »: **« Non mi giudichi presuntuoso se m'illudo che quel documento le sarà utile per individuare i problemi e per escogitare soluzioni idonee. Mi rifiuto di credere che un "Animale Politico" della Sua acutezza non si renda conto che i "provvedimenti d'emergenza" da noi enumerati debbono essere adottati con fulminea rapidità, costi quel che costi. Ella non può ignorare che la situazione è catastrofica e che i trentasei Presidenti La stanno aspettando al varco. Con i fucili spianati ».** Non era una intimidazione, quella, illustre Amico, ma nulla di più che un fraterno consiglio. Ella non mi volle dare ascolto; oggi, forse, in cuor Suo se ne pente. Non mi resta che prendere atto della mai smentita saggezza del celeberrimo aforisma di Leonardo da Vinci: « Evvi una cosa che, quanto più se ne ha bisogno, più si rifiuta: questa cosa è il consiglio, mai volentieri ascoltato da chi più ne ha bisogno ».

Mi sembra di udire la Sua voce, illustre Amico, che mi contesta: « Ma che vai berciando infausta Cassadra? Perché fingi di non sapere che tutti i problemi contenuti nel "Doppio Decalogo" sono stati affidati, per lo studio di una soluzione, ad appositi "Gruppi di lavoro" e ad esperti rinomati e prestigiosi? ». Vorrei reagire, vorrei ribattere, ma quel sentir citare i « Gruppi di lavoro », sapendo come sono composti e conoscendo i nomi dei tecnici altamente qualificati (pur avendo operato le doverose discriminazioni) mi gioca un brutto scherzo: m'impedisce di pronunciare e scrivere una sola parola sull'argomento, per l'insorgenza improvvisa di un eccesso d'ilarità convulsa e irrefrenabile.

LE NOTIZIE in mio possesso sono disastrose: 1) gli uffici della Lega funzionano malissimo, ma di designare un Direttore Generale non se ne parla neppure; 2) l'avvocatura di Stato ha espresso il parere che l'IVA sul trasferimento dei calciatori deve essere pagata; 3) il Contratto con la RAI-TV è in alto mare; 4) la riforma dei campionati rischia di provocare una rissa furibonda; 5) siamo alla vigilia della riapertura agli stranieri, ma la regolamentazione non è neppure posta allo studio; idem per l'abolizione del vincolo; 6) i problemi sindacali sono stati accantonati, mentre prosegue il pinpong turlupinatorio tra l'AIC e la Lega; 7) chi spera nel mutuo si perde dietro un'assurda chimera; 8) polemiche, bizantinismi e interessi contrastanti stanno vanificando i programmi pubblicitari; 9) il funzionamento della nuova CAN è avvolto nel mistero; nessuno, forse neppure Ferrari Aggradi, sa chi designa effettivamente gli arbitri; 10) il Pretore Costagliola può riapparire all'orizzonte della Lega da un momento all'altro.

Tutto questo è vero, illustre Amico, o è tutto falso? Dio solo sa quanto sarei felice se Ella avesse l'amabilità di smentirmi. E' in grado di farlo? Ne dubito.

In verità, quel che proprio non mi riesce di capire, illustre Amico, è come si conciliano la desolante pochezza dei risultati ottenuti (meno di zero) e il Suo vulcanico attivismo. Anche per via del Suo modo autolesionistico di gestire i rapporti con "la stampa che conta", qualcuno avanza il dubbio che Ella sprechi, nell'inutile e nel pericoloso, le Sue prodigiose virtù paranormali. Ciò accade si mormora, perché vittima (o succubo) di falsi amici e di pessimi consiglieri.

Lei sta sbagliando tutto, illustre Amico! Nessuno, nel calcio italiano, può prescindere (se non è pazzo o suicida) dalla magica saggezza e dall'illuminata guida dell'incommensurabile Capo Carismatico Artemio Franchi. Questo già ebbe a dirLe, nel Suo interesse, ed oggi Le ripete, con trepidanti ed affettuosi auguri, il servitor Suo Umilissimo

Alberto Rognoni

TORINO-INTER 3-3

FotoZucchi

Torino e Inter procedono appaiate e anche nello scontro decisivo risolvono il « regolamento di conti in parità: tre gol per parte. Le diagnosi della goleada, però, sono contrarie: l'Inter regala e il Toro ritrova Claudio Sala e la voglia di vittoria. Così i gol. Al 10' Danova sbaglia il colpo di testa e Muraro (sopra) esulta dopo l'1-0. Al 24' Pecci lancia Pulici e il suo destro (al centro) prende in contropiede Canuti e batte un Bordon immobile. Al 53' addirittura, il Toro va in vantaggio: punizione di Pecci e testa vincente (in alto, a destra) di Erba. Sei minuti dopo, Scanziani (sotto) gira in rete una traiettoria di Oriali poi Beccalossi (al centro, a destra) fa sognare il « biscione » con un sinistro da maestro. All'80', infine, la sesta rete: Bordon rimette dal fondo sulla testa di Sala che smista a Iorio (sotto, a destra) ed è il 3-3 definitivo del big-match.

FotoRichiardi

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoZucchi

VERONA-ASCOLI 2-3

Continua la « serie nera » del Verona (dopo cinque turni è ancora alla ricerca della sua prima vittoria) e tocca all'Ascoli batterlo in casa per la prima volta. Match-winner del primo successo in trasferta delle « zebrette » di Renna è Carlo Trevisanello: suoi, infatti, i tre gol bianconeri. Al 48' (sopra) batte Superchi su invito filtrante di Pileggi e, dieci minuti dopo, si ripete (a destra) su tocco di Ambu

Sul 2-0, il Verona abbozza una reazione e il primo gol dei gialloblù viene su rigore decretato da Pieri per un atterramento in area di Bergamaschi: lo batte Calloni (sopra) al 62' e Pulici è spiazzato dal tiro dell'ex milanista. Tre minuti dopo, però, Trevisanello (a destra) viene lanciato da Moro e firma la sua prima tripletta in A. Infine, al 71', la seconda marcatura di Calloni che si porta a 5 gol nella «bomber-parade»

FotoAnsa

5. giornata di andata

RISULTATI

BOLOGNA-JUVENTUS **0-0**

CATANZARO-ROMA **1-0**
Rocca (autorete) al 46'

LAZIO-L. VICENZA **4-3**
Giordano al 4', Rossi (rigore) al 18', Giordano al 22', Guidetti al 39', Rossi al 40', Garlaschelli al 47', Giordano (rigore) all'87'

MILAN-FIORENTINA **4-1**
Minoia al 4', Bigon al 16', Amenta al 28', Bigon al 38', Bigon all' 80'

NAPOLI-ATALANTA **2-0**
Pellegrini al 42', Savoldi al 75'

PERUGIA-AVELLINO **0-0**

TORINO-INTER **3-3**
Muraro al 10', Pulici al 23', Erba al 53', Scanziani al 59', Beccalossi al 70', Iorio all' 80'

VERONA-ASCOLI **2-3**
Trevisanello II al 48', Trevisanello II al 60', Calloni (rigore) al 62', Trevisanello II al 65', Calloni al 76'

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**9**	5	4	1	0	11	2
Perugia	**8**	5	3	2	0	6	2
Napoli	**7**	5	3	1	1	6	3
Ascoli	**6**	5	2	2	1	9	6
Inter	**6**	5	1	4	0	5	4
Lazio	**6**	5	2	2	1	10	10
Torino	**6**	5	2	2	1	6	7
Juventus	**5**	5	1	3	1	9	6
Fiorentina	**5**	5	2	1	2	7	7
Catanzaro	**5**	5	1	3	1	1	2
Bologna	**4**	5	1	2	2	7	7
Avellino	**3**	5	1	1	3	3	5
Roma	**3**	5	1	1	3	3	6
L. Vicenza	**3**	5	1	1	3	7	11
Atalanta	**2**	5	0	2	3	2	7
Verona	**2**	5	0	2	3	5	12

MARCATORI

6 RETI: **Giordano** (Lazio, 3 rigori)

5 RETI: **Calloni** (Verona, 2 rigori)

4 RETI: **Bettega** (Juventus), **Garlaschelli** (Lazio), **Chiodi** (Milan, 4 rigori)

3 RETI: **Trevisanello** (Ascoli), **Vincenzi** (Bologna), **Guidetti** (Vicenza, 1 rigore) **Bigon** (Milan), **Pellegrini** e **Savoldi** (Napoli), **Pulici** (Torino)

2 RETI: **Ambu** (Ascoli), **Moro** (Ascoli, 1 rigore), **Garritano** (Atalanta, 1 rigore), **Bordon** (Bologna), **Amenta, Di Gennaro** e **Sella** (Fiorentina), **Muraro** (Inter), **Virdis** (Juventus), **Rossi** (Vicenza, 1 rigore) e **Pruzzo** (Roma)

1 RETE: **Anastasi** (Ascoli), **De Ponti** (Avellino), **Massa** (Avellino), **Maselli** (Bologna), **Beccalossi, Scanziani** e **Pasinato** (Inter), **Benetti, Causio** e **Cuccureddu** (Juventus), **Faloppa** e **Prestanti** (Vicenza), **Buriani, Maldera** e **Minoia** (Milan), **Bagni, Cacciatori, Speggiorin, Dal Fiume** e **Vannini** (Perugia), **Casarsa** (Perugia, 1 rigore), **De Nadai** (Roma), **Erba, Greco** e **Iorio** (Torino)

1 AUTORETE: **Mozzini** (Torino), **Manfredonia** (Lazio), **Giovanelli** (Roma), **Danova** (Torino), **Rocca** (Roma)

Il Film del campionato segue a pagina 29

I volti nuovi della serie A

Si chiude la nostra carrellata sugli esordienti 1978-79 della massima divisione. Facendo un raffronto con i campionati passati si scopre che la Fiorentina è la squadra che ha lanciato più giovani, mentre la Juve è quella che ne ha lanciati di meno: quest'anno nessuno

È proprio una Vecchia Signora

a cura di **Paolo Ziliani**

IL CAMPIONATO ha appena messo in archivio il suo primo mese di vita e già si va alla scoperta dei suoi campioncini. Tutte le squadre, eccezion fata per la Juventus, hanno proposto, chi pochi, chi tanti, nomi nuovi. Come sempre le squadre che propongono il maggior numero di esordienti sono le matricole. Quest'anno ce n'è una assoluta per la serie A: è l'Avellino. Rino Marchesi, ex giocatore dell'Atalanta, Fiorentina, Lazio, ora allenatore degli irpini, ne ha già proposti dieci. In tutto sono già 38 i volti nuovi della serie A. Partendo da questo elemento e risalendo a ritroso per tutta la serie dei precedenti undici campionati a 16 squadre del ciclo dopoguerra, siamo andati a contare, anno per anno, squadra per squadra, tutti gli esordienti. In 12 campionati, quindi compreso anche quello in corso, sono stati 770.

Otto squadre hanno partecipato a questa dozzina di tornei. Ci siamo posti una domanda: qual è la fedelissima che, complessivamente, ha proposto il maggior numero di esordienti? E' la Fiorentina, con 43, seguita dalla Roma, 42. Poi Torino, Napoli, Bologna e Inter. All'ultimo posto la « Signora ». Solo 12. Ma la Juventus, si sa, prima di lanciare un giocatore, spesso si preferisce mandarlo a fare un po' di gavetta in provincia. E' una tecnica ormai in voga. Sulla scia del club juventino, infatti, altre società si sono orientate in questo senso. Si tratta di una decisione che può avere i suoi frutti. Però deve essere realizzata con molto acume. Altrimenti può accadere che grossi giocatori finiscano con l'uscire dalla « rete ». Il Torino per esempio, recentemente, si è lasciato sfuggire Novellino e quell'Onofri che, venduto per un piatto di lenticchie al Montevarchi, è tornato all'ovile pagato a caro prezzo.

Vi proponiamo comunque i « numeri » della nostra rapida indagine. Ci si possono far sopra tante e tante considerazioni. Basta avere un po' di fantasia.

❷ FINE

Vincenzo ROMANO

12 marzo 1956

Qualche anno fa sembrava che, all'attenzione generale, dovesse imporsi suo fratello maggiore, Gianfranco, centrocampista campano nato nel 1950. Lanciato in grande stile nella Spal di Paolo Mazza, Romano I venne acquistato dal Rimini e, nel corso della stagione 75-76, contribuì in maniera determinante alla « storica » promozione del club romagnolo in serie B. Ma una volta approdato nella serie cadetta, le cose — per Romano I — cominciarono subito a non mettersi molto bene, mentre contemporaneamente si cominciava ad assistere alla fragorosa esplosione del fratello Vincenzo, difensore biancorosso, classe 56. Oggi Romano I gioca nel Piacenza, in terza serie e, con tutte le proprie forze cerca di riconquistare una promozione che, tempo addietro, non ha nemmeno avuto il tempo di gustare. Romano II, invece, ha già esordito in serie A; dopo due sole stagioni brillantemente trascorse nella terza linea del Rimini, infatti, il ragazzo è stato espressamente voluto ad Avellino da Rino Marchesi, la cui preoccupazione principale — alla vigilia dell'evventura in serie A — è stata quella di puntellare alla meglio una difesa che, presumibilmente, avrà molto lavoro da sbrigare nei lunghi mesi a venire.

Giovanni SARTORI

31 marzo 1957

Confida soltanto di non ripetere le amare esperienze dei propri predecessori. In questi ultimi anni, in effetti, gli « attaccanti-promessa » del Milan non si può dire abbiamo avuto eccessiva fortuna (si pensi a Turini, Silvano Villa, Vincenzi, Silva e Gaudino), così come d'altronde sorte migliore non è toccata nemmeno a quei titolari cui si chiedeva di far dimenticare, una volta per tutte, le gesta ormai « leggendarie » di attaccanti del blasone di Kurt Hamrin, Pierino Prati e di Angelo Benedetto Sormani (l'ultimo scudetto rossonero — ma bisogna addirittura risalire al 67-68 — porta in calce la loro firma). Di Giovanni Sartori, sino a pochi mesi or sono, non parlava ancora nessuno. Ceduto in prestito dal Milan all'Udinese, il

centravanti non aveva affatto brillato e assai migliore era stata invece la sua seconda stagione in provincia trascorsa a Bolzano (30 incontri e 9 reti segnate). Ma il proprio quarto d'ora di gloria Sartori doveva trascorrerlo con il Milan in Coppa Italia, segnature a

segue

Squadra per squadra tutti gli esordienti nei campionati a 16 squadre del ciclo post-bellico

SQUADRA	CAMP. DISP.	ESOR.
FIORENTINA	12	43
ROMA	12	42
TORINO	12	39
BOLOGNA	12	38
VARESE	5	38
NAPOLI	12	37
ATALANTA	6	35
MILAN	12	34
INTER	12	33
VERONA	10	32
VICENZA	10	30
LAZIO	9	30
CATANIA	2	29
FOGGIA	4	29
SAMPDORIA	10	26
JUVENTUS	12	23
TERNANA	2	23
PERUGIA	4	23
CAGLIARI	9	22
GENOA	3	22
CESENA	4	20
BRESCIA	2	14
PALERMO	3	14
ASCOLI	3	14
COMO	1	13
CATANZARO	2	13
MANTOVA	2	11
SPAL	1	10
AVELLINO	1	10
PESCARA	1	9
BARI	1	8
PISA	1	6

Gli esordienti dal dopoguerra

1967/68	
ATALANTA	5
BOLOGNA	1
BRESCIA	4
CAGLIARI	3
FIORENTINA	3
INTER	4
JUVENTUS	4
VICENZA	2
MANTOVA	6
MILAN	3
NAPOLI	1
ROMA	3
SAMPDORIA	2
SPAL	10
TORINO	5
VARESE	6
TOTALE	62

1968/69	
ATALANTA	9
BOLOGNA	8
CAGLIARI	2
FIORENTINA	1
INTER	2
JUVENTUS	2
VICENZA	5
MILAN	2
NAPOLI	2
PALERMO	7
PISA	6
ROMA	4
SAMPDORIA	4
TORINO	5
VARESE	8
VERONA	12
TOTALE	79

1969/70	
FIORENTINA	2
VICENZA	3
INTER	1
TORINO	4
JUVENTUS	4
MILAN	4
ROMA	6
BARI	8
BOLOGNA	3
NAPOLI	9
LAZIO	8
SAMPDORIA	2
BRESCIA	10
PALERMO	3
Cagliari e Verona non utilizzarono esordienti	
TOTALE	67

1970/71	
BOLOGNA	3
CAGLIARI	1
CATANIA	16
FIORENTINA	6
FOGGIA	11
INTER	3
JUVENTUS	5
VICENZA	2
LAZIO	4
MILAN	3
NAPOLI	1
ROMA	2
SAMPDORIA	2
TORINO	2
VARESE	3
VERONA	4
TOTALE	68

1971/72	
ATALANTA	7
BOLOGNA	2
CAGLIARI	2
CATANIA	13
FIORENTINA	4
INTER	1
JUVENTUS	2
VICENZA	2
MANTOVA	5
MILAN	2
NAPOLI	4
ROMA	4
SAMPDORIA	3
TORINO	3
VARESE	6
VERONA	1
TOTALE	61

1972/73	
ATALANTA	5
BOLOGNA	3
CAGLIARI	3
FIORENTINA	3
INTER	3
VICENZA	6
LAZIO	3
MILAN	2
NAPOLI	3
PALERMO	4
ROMA	3
SAMPDORIA	2
TERNANA	14
TORINO	4
VERONA	2
La Juve non utilizzò esordienti	
TOTALE	60

1973/74	
BOLOGNA	5
CAGLIARI	6
CESENA	9
FIORENTINA	6
FOGGIA	6
GENOA	10
INTER	2
VICENZA	1
LAZIO	4
MILAN	4
NAPOLI	2
ROMA	3
SAMPDORIA	5
TORINO	2
VERONA	6
JUVENTUS	1
TOTALE	72

1974/75	
ASCOLI	10
BOLOGNA	3
CAGLIARI	4
CESENA	1
FIORENTINA	5
INTER	5
VICENZA	4
MILAN	4
NAPOLI	1
ROMA	4
SAMPDORIA	4
TERNANA	9
TORINO	5
VARESE	15
Juve e Lazio non utilizzarono esordienti	
TOTALE	74

1975/76	
ASCOLI	3
BOLOGNA	6
CAGLIARI	1
CESENA	3
COMO	13
FIORENTINA	2
INTER	2
JUVENTUS	1
LAZIO	5
MILAN	1
NAPOLI	3
PERUGIA	11
ROMA	4
SAMPDORIA	1
TORINO	3
VERONA	1
TOTALE	60

1976/77	
BOLOGNA	2
CATANZARO	9
CESENA	7
FIORENTINA	6
FOGGIA	9
GENOA	9
INTER	3
JUVENTUS	2
LAZIO	1
MILAN	1
NAPOLI	2
PERUGIA	5
ROMA	2
SAMPDORIA	1
TORINO	1
VERONA	2
TOTALE	62

1977/78	
ATALANTA	7
BOLOGNA	1
FIORENTINA	3
FOGGIA	3
GENOA	3
INTER	5
JUVENTUS	2
VICENZA	4
LAZIO	4
MILAN	6
NAPOLI	6
PERUGIA	5
PESCARA	9
ROMA	5
TORINO	2
VERONA	2
TOTALE	67

1978/79	
(Alla 5. giornata)	
ASCOLI	1
ATALANTA	3
AVELLINO	10
BOLOGNA	1
CATANZARO	4
FIORENTINA	2
INTER	2
LAZIO	1
VICENZA	1
MILAN	2
NAPOLI	3
PERUGIA	2
ROMA	2
TORINO	3
VERONA	2
La Juventus non ha ancora ultilizzato esordienti	
TOTALE	39

»»

I volti nuovi della serie A

segue

ripetizione e tutti quanti a domandarsi se per caso, quel ragazzo, non fosse un campione o qualche cosa del genere. Al quesito, il campionato da poco iniziato tenterà di fornire una risposta soddisfacente; Sartori, per parte sua, cercherà di vanificare quel sortilegio che, ormai da un decennio, impedisce a una giovane punta del vivaio rossonero di divenire titolare inamovibile.

Giorgio REDEGHIERI

18 settembre 1956

Non si può certo dire che i responsabili del Perugia manchino del necessario coraggio! Alla seconda di campionato, infatti, con il Perugia impegnato nientemeno che nella trasferta di San Siro (avversario l'Inter), Castagner — a un certo punto della partita — allinea in campo ben tre elementi che, fino a una e due stagioni or sono, militavano soltanto in serie D: Redeghieri, Cacciatori e Bagni. Di quest'ultimo, prepotentemente affermatosi nel corso del la passata stagione, si sa ormai proprio tutto e qualcosa si sa anche sul conto del centravanti Cacciatori, autore del gol del pareggio per il Perugia proprio nel giorno del suo debutto contro l'Inter. Dei tre giovanissimi, il più trascurato è senza dubbio Giorgio Redeghieri, ventenne centrocampista originario di Sassuolo (Modena). Lo scorso anno giocava nel Parma e in 26 partite di campionato riuscì a mettere a segno la bellezza di 6 reti. Redeghieri faceva parte di un terzetto di giovani promesse che comprendeva anche la mezza punta Ancellotti e il centravanti Bulgarani. Il primo è rimasto in forza al Parma, mentre il secondo è stato « catturato » nientemeno che dall'Inter; Ramaccioni, comunque, è disposto a scommettere che la perla preziosa è andata a pescarla proprio il suo Perugia.

Salvatore VULLO

30 ottobre 1953

« Si può arrivare da Agrigento, capitare in un Torino in discreta bagarre, ma capire subito che con questa maglia ci vuole "cuore" », ha detto di lui Bruno Perucca (La Stampa) commentando l'esordio nella massima serie del venticinquenne neo laterale del Torino. L'esordio di Salvatore Vullo in serie A, in effetti, sembra veramente avere messo tutti d'accordo. « E' destinato a diventare un autentico protagonista in maglia granata », ha assicurato Vladimiro Caminiti (Tuttosport), ma il più bel complimento all'atleta l'ha fatto senz'altro Gigi Radice, che mesi or sono ne pretese a tutti i costi l'acquisto dal Palermo. « L'apporto di Vullo », ha ammesso il tecnico granata, « per il Torino è ormai divenuto essenziale ». Spavaldo in campo, il neo acquisto torinese ha subito mostrato di saper perfettamente il fatto suo anche alle prese con i cronisti. « Antognoni? », si è interrogato al termine dell'incontro Fiorentina-Torino: « non sa soffrire! »; ma il centrocampista viola non è riuscito a prenderla con filosofia e, stizzito, ha ricordato a Vullo che in questi termini « potrà parlare soltanto dopo aver giocato 170 partite in serie A ». Contro i viola, in effetti, il difensore granata era soltanto al suo battesimo ufficiale, ma è bastato il primo incontro in serie A di Salvatore Vullo per cancellare Antognoni dal terreno di gioco.

Stefano RIGO

11 luglio 1960

A Verona qualche cosa non quadra, non c'è dubbio che Mascalaito e Garonzi abbiano agito, quest'estate, con eccessiva leggerezza e faciloneria. Stefano Rigo, diciottenne veronese purosangue, potrebbe già considerarsi un giocatore « bruciato », non si può proprio dire che il giovanissimo difensore scaligero sia stato messo nelle condizioni ideali per esordire nella massima serie. Opposto a Virdis nel grottesco match di Torino, infatti, Rigo dovette per ben due volte alzare bandiera bianca, ma fu l'unico, a detta di molti, a mantenere una parvenza di decoro nel cuore di una difesa lacerata e consunta come quella veronese al Comunale di Torino. Rigo possiede numeri notevolissimi, il vivaio scaligero da tempo non esprimeva prodotti di tale livello: se a Verona ci tengono davvero, non rimane altro da fare che rimboccarsi le maniche e vedere, una buona volta, di fare le cose un poco più seriamente. Ma intanto Rigo paga per colpe non sue e fa le valigie per Foggia (serie B).

Alberto MINOIA

6 maggio 1960

« C'è mancato poco che proprio io, esordiente, guastassi tutto con quel rigore », ha sospirato negli spogliatoi di Bargamo Alberto Minoia, diciottenne difensore milanista. La partita era finita, il Milan aveva dominato (3-1 il risultato finale) ma Minoia sembrava ugualmente non darsi pace. Quel rigore, in effetti, aveva momentaneamente portato l'Atalanta in parità, ma forse non tutti sanno (e nemmeno Minoia lo immaginava) che in trasferta, quest'anno, il Milan usufruirà di due massime punizioni a partita: niente di preoccupante, quindi... Minoia è l'ultimo eccellente prodotto della formazione Primavera milanista e sebbene non disponga forse della classe di Franco Baresi è stato ugualmente uno dei pochi giovanissimi ad essere aggregati, quest'estate, al complesso allenato da Nils Liedholm e diretto da Felice Colombo. Il suo esordio, a dispetto della scorrettezza commessa in area ai danni di Pircher, è stato unanimemente giudicato positivo e il club rossonero si arricchisce, da domenica, di una pedina di ricambio validissima e di sicuro avvenire.

Santino NUCCIO

2 gennaio 1961

E' in assoluto l'esordiente più giovane di tutta la serie A. Santino Nuccio, nato a Palermo il 2 gennaio del 1961, ha infatti già debuttato sui campi di gioco della massima serie con la maglia del Napoli dopo un campionato Primavera trascorso, l'anno passato, a fianco di ragazzi come Musella, Gabriellini, Fiore e Cassano che, a differenza di Nuccio, la società ha ritenuto opportuno di mandare in provincia nell'intento di permettere loro di « farsi — come si suol dire — le ossa ». Indisponibili Capone e Pellegrini, Santino Nuccio è stato addirittura chiamato da Gianni Di Marzio a coadiuvare Beppe Savoldi in Coppa Uefa contro la Dinamo e Guido Prestisimone commentandone la prova, ha parlato di Nuccio come di « un fenomeno di dinamismo » anche se « purtroppo condizionato da una statura che, specie sul piano internazionale, non viene ritenuta idonea ». Ma di ali minuscole la storia dei nostri campionati è piena, Santino Nuccio non si deve proprio scoraggiare: con quel microbo di Kurt Hamrin in squadra, infatti, il Milan di Nereo Rocco ha vinto, nel giro di pochi mesi, tutto quanto una compagine di club può sperare di vincere.

❶ DOMANDA: Su una rimessa dal fondo un attaccante avversario riprende la palla di testa dentro l'area e segna. E' valido il gol?
RISPOSTA: **No. Perché la palla non è in gioco in quanto non è uscita dall'area. La rimessa dovrà essere effettuata nuovamente.**

❷ DOMANDA: Un giocatore tenta di dare un calcio all'avversario senza riuscirvi. Come vi comportate?
RISPOSTA: **L'intenzione è grave quanto il fallo. La giusta decisione è una punizione a due.**

❸ DOMANDA: Con una rimessa laterale l'attaccante segna direttamente. Qual è la decisione da prendere.
RISPOSTA. **Un gol non può essere convalidato s'è segnato su rimessa laterale.**

❹ DOMANDA: Voi fischiate durante l'esecuzione di un calcio di rigore, ma prima che la palla sia calciata, un giocatore di ogni squadra entra in area. Il gol è segnato. Che fate?
RISPOSTA: **Il gol non è convalidato e il rigore deve essere calciato di nuovo. La legge 14 prevede che i due giocatori siano ammoniti.**

Maurizio RAISE

16 giugno 1959

« Campione non si diventa, si nasce », ammonisce il proverbio e, almeno per ora, sembra proprio che la realtà non contraddica i fatti. Ad Avellino sta letteralmente esplodendo Gian Carlo Tacchi, ventunenne figlio di quel Juan Carlos che, negli anni sessanta, faceva crollare le tribune del San Paolo con i suoi dribbling e le sue reti mozzafiato. Domenica, nel Catanzaro, ha esordito Maurizio Raise, classe '59, anch'egli figlio d'arte; figlio di chi? Si chiederà qualcuno. Gli statistici raccontano che, a cavallo degli anni sessanta, un certo Raise giocava terzino sempre nelle file del Catanzaro; certo, non sarà stato un campione, ma chi l'ha detto che, in bravura, l'allievo non possa superare il maestro?

Gian Carlo TACCHI

7 aprile 1957

Suo padre si chiamava Juan Carlos, era sudamericano e, a cavallo degli anni sessanta faceva letteralmente impazzire i tifosi del Napoli con i suoi dribblins stretti e le sue serpentine ubriacanti. Piccolissimo di statura, Juan Carlos Tacchi era davvero grande sui campi da gioco, con il pallone fra i piedi faceva veramente tutto quello che voleva. Lui, per contro, non è nato oltre oceano, ha visto la luce ventun anni or sono a Torino e, di conseguenza, si chiama solo Gian Carlo. Del padre ha conservato la statura (è alto m. 1,66), le caratteristiche di gioco (è un'ala sinistra)), mentre come classe, probabilmente, non ci siamo. Ma Tacchi jr. è ancora giovane, ha tutto il tempo per migliorare. Intanto si è già tuffato nel clima della serie A e, alla sua età, non è certo traguardo da poco. In casa Tacchi, a questo punto, aspettano soltanto il fratellino minore, che dopo aver condotto un ottimo torneo nell'Irpinia, in serie D, gioca oggi a Caserta, in serie C-2. E' anch'egli un'estrema e con i gol, da qualche tempo, sta cominciando a prendere sempre più confidenza.

Maurizio MONTESI

26 luglio 1957

Il suo nome, fino all' anno scorso, non diceva niente a nessuno e lo stesso valeva per Ceccarelli, compagno di squadra di Montesi nelle giovanili della Lazio. A nessuno, naturalmente, tranne che a Paolo Carosi, allenatore dell' Avellino e già responsabile delle « minori » biancazzurre. Proprio Carosi, alla vigilia dell'apertura delle ostilità sul campo, richiese al presidente l'ingaggio di questi due ragazzi e, fra il disinteresse generale, Ceccarelli e Montesi arrivarono ad Avellino. In serie A — nelle file della Lazio — i due ragazzi non erano mai riusciti a mettere piede, ma — scacciati dalla finestra — Montesi e Ceccarelli fecero il loro ingresso nella massima divisione passando dal portone d'ingresso. Come a dire che, nel calcio, sbaglia di grosso chi per caso decida di perdersi d'animo alle prime difficoltà.

Manlio ZANINI

28 maggio 1954

Due anni or sono, nella Triestina, mise a segno la bellezza di 8 reti e di lui — difensore nato — si cominciò a parlare come del Facchetti della serie C. La fantasia del critico sportivo è proverbiale, ma Manlio Zanini, un accostamento del genere, non se lo sarebbe nemmeno sognato. Ventiquattro anni, friulano, difensore d'attacco, Zanini gioca oggi nel Catanzaro, compagine con la quale lo scorso anno si conquistò la promozione sul campo. La vita, naturalmente, in serie A si è fatta subito molto più dura e con l'arrivo a Catanzaro di Sabadini (che Mazzone ha espressamente voluto, unitamente a Menichini e Turone), i terzini « discesisti » della squadra sono saliti a tre; Sabadini, per l'appunto, Ranieri e Manlio Zanini, che a questo punto vorrebbe tanto essere chiamato il Facchetti della Serie A. Un po' troppi, decisamente, anche se non si dispera che Carletto Mazzone un giorno o l'altro se ne accorga e decida una buona volta di mettere un poco di ordine nel reparto. Ma Zanini, nel frattempo, resta fiducioso; in tre anni ha messo insieme qualcosa come 16 gol, possibile che in serie A non possano servire?

Carlo OSTI

20 gennaio 1958

Quando si dice non ti fidare degli amici... *Carlo Osti* si è fidato, e adesso si dispera. Il ventenne difensore di Vittorio Veneto esordisce in serie A al San Paolo di Napoli, con la maglia dell'*Atalanta*. Giocava in C, lo scorso anno, vestiva la maglia dell'Udinese ma in prima squadra si vide pochissimo (solo 8 le sue presente in campionato). *Titta Rota* lo volle comunque a Bergamo, nelle intenzioni del tecnico Osti avrebbe dovuto fungere da principale rincalzo del reparto arretrato nerazzurro; e infatti, infortunatosi *Prandelli* (altro ragazzino-prodigio della difesa bergamasca) le porte della prima squadra, per il difensore veneto, si spalancano di colpo. Rota è tranquillo, Carlo in campo ci sa fare e poi, al San Paolo, se la dovrà vedere con Pellegrini, che il ragazzo conosce benissimo per aver affrontato svariate volte proprio a *Udine*, nel corso delle innumerevoli partite d' allenamento fatte svolgere da Giacomini, l' allenatore. Ma l'amicizia, nel mondo del calcio, non conta niente, e nonostante la buona guardia montatagli per tutta la partita dal difensore esordiente, Pellegrini sfodera d'improvviso un autentico pezzo di bravura che per il *Napoli* significa successo e che per Osti, equivale invece ad una vera e propria beffa. Ma se qualcuno non si fosse fatto malamente parare un calcio di rigore, anche per Osti, adesso, ci sarebbero soltanto elogi.

Paolo BORELLI

22 febbraio 1958

Fa parte della « Primavera» giallorossa ormai da tempo, ma in serie A — a Catanzaro — ha messo piede soltanto di recente, il 29 di ottobre. *« Fosse dipeso da me »*, ha confessato ai giornalisti *Anzalone*, *« avrebbe esordito in serie A molto prima »*, e allora qualcuno ha subito malignato che questo Borelli sia soltanto un raccomandato e che a Giagnoni, il suo impiego, sia stato praticamente imposto dall' alto, dallo stesso presidente Anzalone. *« Forse non mi conoscete »*, ha tenuto a puntualizzare quello che fu, un giorno, l'allenatore con il colbacco, *« ma se pensate che mi sia davvero fatto influenzare, allora vuol proprio dire che in tutti questi mesi non ci siamo proprio capiti »*. Nessun mistero, quindi, attorno all'utilizzazione di questo ventenne centrocampista di Albano, che al suo debutto in maglia giallorossa ha dovuto sostituire nientemeno che « Picchio » De Sisti, ex cervello gigliato. *« L'assenza del vecchio campione »*, ha commentato Ezio De Cesari, *« si è fatta avvertire, ma non è stato certo l'esordiente il maggior responsabile della sconfitta e del gioco scadente della Roma »*. Come a dire, quindi, che — raccomandato o no — Borelli, della crisi giallorossa, non ha proprio nessuna colpa...

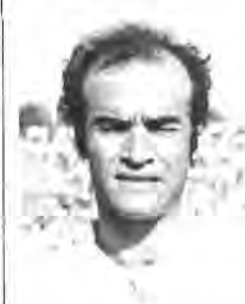
Stefano FERRETTI

2 marzo 1960

Due anni fa, *Manfredonia*, l'anno scorso, *Perrone*. La Lazio sem-

brava ormai specializzata nell'opera di lancio e valorizzazione dei giovani difensori, ma — almeno per quest' anno — il solo ragazzino ad aver messo piede in prima squadra è *Stefano Ferretti*, diciottenne centrocampista nativo di Roma. E' successo all'Olimpico, due domeniche or sono, il *Vicenza* stava rabbiosamente difendendo un pareggio che sembrava acquisito, quando Lovati ha pensato bene di rilevare *D'Amico* con *Ferretti*, esordiente assoluto per la massima serie. Un quarto d'ora non poteva certo bastare, al ragazzo, per dimostrare compiutamente di quali numeri fosse in possesso, ma è certo che — almeno come portafortuna — Stefano Ferretti non ha rivali. La Lazio, infatti, conquistava all' ultimo tuffo un'insperata vittoria, e per Ferretti con i tempi che corrono — non si è certo trattato di un risultato da poco. Se i biancazzurri avessero perso, qualcuno avrebbe subito cominciato a toccare ferro...

Salvatore DI SOMMA

11 aprile 1948

Non devono volergli molto bene. Due anni or sono il Pescara fu promosso in serie A, *Di Somma* contribuì generosamente al trionfo del club abruzzese e, per tutta risposta, l' allenatore *Cadè* lo mise a sedere sul primo treno per *Avellino* (serie B). Ma il trentenne battitore libero di Castellammare di Stabia non è tipo che si rassegni tanto facilmente; ad *Avellino* disputa infatti un ennesimo campionato ad alto livello e, finalmente, riesce ad approdare in serie A. Poco importa che Marchesi, l'allenatore, si premuri subito di portare in Irpinia *Moreno Roggi*, ex libero della *Fiorentina*. Salvatore Di Somma (che accanto a *Blason* e *Scagnellato* avrebbe certamente fatto la gioia di un certo Nereo Rocco) il posto se lo mantiene coi denti e, per una volta, convince proprio tutti, anche i propri denigratori. Dopo 13 stagioni trascorse alla disperata ricerca di un briciolo di gloria, anche Di Somma (probabilmente l'unico libero italiano a non essere mai stato paragonato a Beckenbauer) può finalmente dimostrare di valere la massima serie.

Giampietro TAGLIAFERRI

22 luglio 1959

In serie C, con la maglia del *Livorno*, *Gian Pietro Tagliaferri* fu fatto esordire da *Andrea Bassi*, tre stagioni or sono. Giocò tredici incontri, trafisse un paio di portieri e da un ragazzino di sedici anni al proprio debutto in competizioni ufficiali non c'era veramente da pretendere di più. Di gente in gamba, in quel Livorno 75-76, ce n'era parecchia, e soprattutto a centrocampo, dove potevano spadroneggiare elementi del valore di *Mazzanti*, ex regista veronese, Bilardi (oggi all'Udinese) e Brilli (in forza al Genoa). Ma come Tagliaferri — l'avrebbe capito anche un cieco — la palla non la toccava nessuno e così *Montanari*, direttore sportivo del *Bologna*, a fine stagione se lo portò in rossoblù, per la felicità del ragazzo (fulmineamente « promosso ») e dello stesso *Ennio Mastalli*, l'altro « Bambino - prodigio » che il Bologna — un anno prima — aveva strappato allo stesso Livorno. Oggi sia Mastalli che Tagliaferri sono entrati di prepotenza nella rosa della prima squadra rossoblù: chi ha buona memoria, ricorderà che anche *Pecci* e *Colomba*, quattro anni or sono, avevano cominciato più o meno così...

LA PRESENTAZIONE dei volti nuovi della serie A continuerà se, e quando altri esordienti faranno la loro comparsa sulla scena della massima divisione durante questo campionato.

BOLOGNA-JUVENTUS 0-0

FotoVillani

FotoVillani

La Juventus scende a Bologna con un duplice intento: continuare la rincorsa al vertice della classifica e la conquista della sua prima vittoria esterna. Sul campo, però, non ritrova il suo blasone calcistico (in alto, Roversi e Bettega), Morini viene espulso da Longhi al 71' (a sinistra, con Castronaro) poi sul finire (sopra) Bordon sfiora il gol. E la « Vecchia Signora » è in ritardo di quattro punti...

»»

PERUGIA-AVELLINO 0-0

FotoAnsa

Al « Renato Curi » il Perugia cerca di tenere il passo del Milan, ma viene fermato dall'Avellino che conquista il suo primo punto in trasferta. La gara segue fedelmente il copione della vigilia con il « Grifone » che attacca a getto continuo (a fianco, **Dal Fiume e Bagni al centro della difesa avversaria) e i « verdi » di Marchesi impegnati a fare barricate. In tutta la partita, infatti, Malizia sarà impegnato una sola volta: un tiro di Reali, da circa trenta metri. E al fischio di chiusura, il Perugia registra il primo pari in casa**

NAPOLI-ATALANTA 2-0

FotoAnsa

Nonostante lo 0-2, l'Atalanta di Rota (a dispetto della classifica) dimostra d'essere solida negli schemi ma carente nell'andare a rete. Al S. Paolo, tuttavia, l'occasione la dà l'arbitro Milan decretando un rigore all' 83' per atterramento di Mastropasqua: lo batte Garritano (a sinistra) **ma il « giaguaro » Castellini (che lo conosce a memoria) vola sicuro a fermare il pallone**

FotoAnsa

Luis Vinicio è stato di parola: aveva promesso un nuovo tipo di gioco e il « ciuccio » ha tenuto a battesimo il suo « nuovo corso » con un 2-0 all'Atalanta. Così la doppietta: al 44' va a segno Pellegrini (in alto) **e al 75'** (sopra e a destra) **Caporale tocca per Savoldi e Beppe-gol indovina un destro che batte Pizzaballa. E' il terzo posto in classifica**

CATANZARO-ROMA 1-0

Mazzoni riesce a mettere a segno la prima vittoria della stagione e per Gustavo Giagnoni ridiventa tutto difficile: la sua Roma, dopo la parentesi vittoriosa col Bologna, torna infatti la squadra senza idee e gioco degli inizi. E al 1' della ripresa, trova addirittura la maniera di regalare la partita ai giallorossi: Palanca batte un calcio d'angolo e Rocca (sopra) **realizza il più classico degli autogol**

FotoSport

FotoSport

Per Cadè e Sereni (rispettivamente sopra e a destra) lo scontro diretto sul terreno del « Neri » ha rappresentato il fallimento del loro traguardo personale: i due mister, infatti, (dopo sei giornate) sono ancora alla ricerca della seconda vittoria di questo campionato

FotoSport

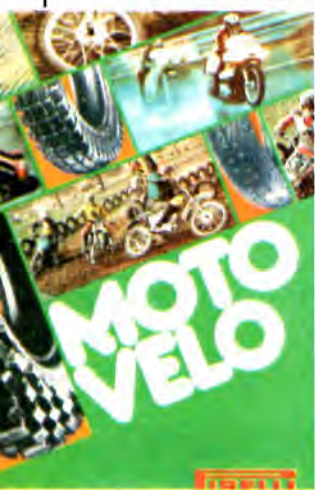
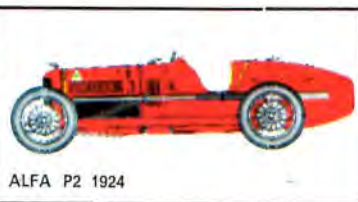
Il derby romagnolo prometteva scintille, ma ne è uscito un noioso 0-0 ravvivato soltanto da spunti personali (al centro a sinistra, l'affondo di Tedoldi; Sollier e Ceccarelli in alto e, sopra, Mazzoni) che non hanno modificato il distacco di un punto tra le due squadre

»»

BUSINESS

Pirelli Motovelo

I pneumatici « Pirelli Motovelo », fra l'altro perfettamente conformi agli standards D.O.T. americani, stanno riscuotendo un successo sempre maggio-

re. Alla base la perfezione costruttiva è l' ampia gamma di scelta che non può non accontentare l'esigenza d'ogni centauro. Ricordiamo, in particolare, lo « MT 18 Gordon » che può sopportare velocità fino a 210 kmh.

ALFA P2 1924

ALFA 159 1950

Mostra filatelica all'Alfa Romeo

E' in pieno svolgimento, presso il Museo storico dell'Alfa Romeo di Arese, esposizione filatelica internazionale denominata « Alfaphilex 78 », tema l' automobile. Nel corso della manifestazione le Poste italiane e quelle di San Marino hanno provveduto ad effettuare annulli speciali con timbri sui quali è raffigurata l'Alfa 24 HP del 1910. L'annullo delle Poste italiane è avvenuto nella stessa sede della mostra, quello di San Marino — invece — è stato effettuato nella Repubblica del Titano.

Ideacomo in anteprima

Negli ambienti tessili internazionali è vivissima l'attesa per l'8. edizione della « Quattro Giorni » di Ideacomo, l'anteprima mondiale del tessuto di pregio della nuova stagione 1979-80, in programma a Villa d'Este di Cernobbio dal 7 al 10 novembre prossimi. E' in questa occasione che i compratori tessili più qualificati del mondo potranno conoscere le ultime novità prodotte dal genio creativo delle più prestigiose firme tessili italiane.

Concorso Breil-Honda

Si è recentemente concluso il grande concorso indetto dall'azienda « Breil Okay » fra gli acquirenti del

nuovo Breil Okay LCD Quartz Chronograph, il cronografo che riunisce il meglio della tecnica giapponese nella misura elettronica del tempo. I premi erano costituiti da otto nuove favolose Honda Italia 125/S. Questi i vincitori G. Nicolotti (Gorizia), C. Mutti (Cinisello Balsamo), G. Tormen (Boschetto di Chivasso), B. Guidi (Scandicci), G. Ciacci (Bologna), L. Imbres (Varzi), A. Marchesi (Lainate) e A. Beucci (Arezzo).

Ventana, club giovani

Il club « giovani neve » della Ventana, riservato a coloro che sono compresi fra i 5 e i 17 anni, è in continua evoluzione. Davvero interessante, infatti, appare il programma creato per l'imminente stagione invernale dalla Ventana che intende facilitare ai giovani la pratica degli sport sulla neve in ambienti sereni, sicuri e già sperimentati. A Sestola nell'Appennino modenese, a Spiazzi di Gromo in Alta Val Seriana e a Les Diablerets nel Vallese i giovani saranno gli ospiti preferenziali ed usufruiranno di speciali programmi « tutto compreso ».

I pneumatici Denovo

La Dunlop ha realizzato un importante passo avanti nella manutenzione e nella riparazione del pneumatico Denovo che rimane funzionante anche dopo una foratura non lieve. Il nuovo sistema utilizza nella superficie interna del batti-

strada un lubrificante, il Polygel, che dissipa il calore generato dal pneumatico sgonfio, chiude le piccole forature e si avvale d'un processo di gonfiamento ad aria calda che genera 0.211 kg/cm². Il principale vantaggio presentato dal Polygel consiste nelle sue proprietà di sigillamento delle forature: tant'è che il pneumatico può funzionare per 160 km ad 80 km/h.

Preparare l'auto per l'inverno

ANCHE per l'automobile arriva, con la stagione invernale, il momento di indossare il « cappotto ». Per fronteggiare i mesi più freddi occorre infatti preparare adeguatamente la vettura, in modo che il motore, l'impianto elettrico e soprattutto la carrozzeria non abbiano a

risentire dell'abbassamento di temperatura e dell'umidità che caratterizzano questo periodo dell'anno. Accanto ai consueti controlli dell'olio lubrificante, della batteria e dei pneumatici, non occorre dimenticare che tutte le parti della carrozzeria devono essere « protette » dall'offensiva invernale, in modo da evitare che smog, gelo, pioggia, sale e umidità lascino l'evidente « segno » della loro deleteria azione.

LA VERNICE è indubbiamente la parte più esposta a questo pericolo e merita quindi le maggiori cure: una buona cera protettiva, applicata per tempo, permette di evitare l'ossidazione della vernice, mantenendo l'originaria brillantezza della carrozzeria. Tra i molti prodotti utilizzabili a questo scopo il più idoneo è senza dubbio « RALLY », la cera protettiva della Johnson Wax che mantiene inalterata la sua azione anche dopo ripetuti lavaggi dell'auto, con evidenti vantaggi d'ordine pratico ed economico. Applicare Rally cera è estremamente semplice utilizzando l'apposita spugna contenuta nella confezione. Dopo aver steso il prodotto con lenti movimenti circolari sulla vernice (che non deve essere assolutamente surriscaldata), è necessario attendere che si formi un velo biancastro, segno questo che la parte è pronta per essere lucidata. Quest'ultima operazione viene effettuata velocemente con un panno morbido e asciutto. Rally cera si usa su vernice ancora in buono stato (nuova o seminuova). Se la vernice è invece molto ossidata e malridotta, sarà opportuno utilizzare Jon Wax Polish, sempre della Johnson Wax, che oltre ad una profonda azione di pulizia e disossidazione realizza anche effetti di lucidatura e di protezione che durano due-tre mesi. Dopo questi 2-3 mesi la vernice, rimessa precedentemente a nuovo con il Polish, potrà venire invece trattata con la cera.

La brillantezza delle superfici trattate con «Rally» resta tale per lungo tempo.

UN ALTRO prodotto da utilizzarsi nella preparazione « invernale » dell'auto è, a ragion veduta, lo spray « JON 2000 » della Johnson Wax. Si tratta infatti di un vero « tuttofare », adatto per risolvere i problemi di ossidazione delle cerniere e delle altre parti mobili, gli inneschi di ruggine nelle zone più esposte della carrozzeria, il pericoloso ristagno di umidità all'interno della calotta dello spinterogeno, nelle « pipette » delle candele e nei fanalini anteriori e posteriori. Con « Jon 2000 » (che dovrebbe tra l'altro essere sempre recato a bordo assieme all'indispensabile « GONFIA E VAI » — ripara forature ad azione definitiva — e a una bomboletta di « VEDOBENE » — antiappannante spray a lunga durata) molti degli inconvenienti più tipici dell'utilizzazione « invernale » della vettura possono essere facilmente risolti, evitando — come nel caso delle cerniere soggette a frequenti ossidazioni — il ripetersi delle anomalie a breve scadenza.

a cura di **Stefano Germano, Luciano Pedrelli** e **Claudio Sabattini**

In attesa che anche da noi si riaprano le frontiere abbiamo ricostruito la « Borsa valori » degli assi stranieri che militano nei vari campionati europei. Il « Paperone » è Kempes, argentino naturalizzato spagnolo, che sembra avviato a battere pure Cruijff: 250 milioni per stagione e contratto quadriennale

BONHOF E KEMPES

PAOLO ROSSI cinque miliardi e spiccioli; Pruzzo tre miliardi; Virdis due (di un paio d'anni fa quando valevano più di oggi); Savoldi e Novellino uno e otto; Chiodi, Becalossi e Altobelli uno e mezzo a testa; Pasinato un miliardo tondo. E' giusto che i calciatori italiani valgano tanto? Ed è giusto che, da tali valutazioni, discendano ingaggi annuali (premi esclusi naturalmente) che mediamente vanno dagli ottanta ai cento milioni, lira più, lira meno?
Stando ai risultati che le squadre italiane impegnate nelle varie Coppe conseguono ed al livello di gioco di tutto il calcio di casa nostra, no senz'altro. Ma tant'è: chiuse le frontiere agli stranieri, i calciatori "Made in Italy" si trovano ad operare in condizioni di monopolio per cui una lievitazione dei loro prezzi (e dei loro guadagni) diventa assolutamente inevitabile. Una speranza, però, esiste ed è legata all'apertura delle frontiere imposta al nostro calcio dalle autorità della Comunità Economica Europea: abolendo ogni protezionismo, infatti, anche il nostro calcio verrebbe ad essere regolato dalle stesse norme che sovrintendono a qualsiasi mercato e che dipendono direttamente dalla domanda e dall'offerta.

MA QUANTO GUADAGNANO, in realtà, i calciatori stranieri che militano negli altri campionati europei? Fare una classica assoluta è praticamente impossibile anche perché ci sono Paesi, come la Spagna, in cui il calcio paga di più anche perché la peseta è moneta meno forte (e quindi meno... tranquilla) di altre: resta comunque il fatto che, tolti alcuni fuoriclasse che tali sono nella realtà mondiale, il costo annuo del calciatore straniero in Europa è nel complesso inferiore a quello del calciatore che gioca in Italia. Anche perché, non dimentichiamolo, il solo Paese in cui continui ad esistere il vincolo è proprio il nostro per cui un parallelo esatto non è possibile. I cinque miliardi e spiccioli che sono la valutazione di Paolo Rossi, infatti, se da un lato consentono in sede teorica alla società acquirente di utilizzarne le prestazioni in... eterno, dall'altra sono un costo in più che la società acquirente si assume ma che non serve se non indirettamente al giocatore al momento di stabilire l'ingaggio.
Fatta questa doverosa premessa vediamo un po' quali sono i "Paperoni" che militano nelle squadre di calcio europeo. E vediamo anche quali sono i campionati in cui i calciatori stranieri sono più numerosi.

TRA I PAESI più poveri d'Europa, la Spagna è anche quello che forse paga di più i calciatori: è in quel campionato, infatti, che troviamo alcuni tra i giocatori più cari che ci siano, a cominciare da Mario Kempes, la "star" più splendente dell'ultimo "Mundial" con un contratto di 250 milioni l'anno per quattro anni. In questa cifra — che è senza dubbio astronomica — è però compreso il surplus che gli è stato riconosciuto perché accettasse di diventare spagnolo agli effetti federali. Dopo Kempes, ma distanziati di molte lunghezze, seguono Neeskens (180 milioni l'anno), Bonhof (120), Luis Pereira (119), Leivinha (110), Krankl, Bertoni e Stielike (80), Jensen (70). Non si possono poi dimenticare Morete (cento milioni l'anno per tre anni), Wolff (80 milioni), Killer (65 milioni). Tutti costoro, però, hanno ottenuto questi soldi accettando allo stesso tempo di venire naturalizzati spagnoli. Cinquanta milioni, da parte sua, li ha ottenuti Heredia dal Barcellona per diventare spagnolo così come Ferrero, per la stessa ragione, ne ha attenuti centoventi dal Grifon, trenta in meno di quanto non sia stato dato ad Arrua del Saragozza. Il recordman assoluto per quanto si riferisce agli ingaggi, comunque, rimane Cruijff che, in tre anni, ha ottenuto dal Barcellona un miliardo tondo a cui (come tutti gli altri grandi, spagnoli o stranieri non importa) il calciatore ha aggiunto quanto gli è stato riconosciuto per prestazioni pubblicitarie.

ISOLATA sino a pochi mesi fa, anche l'Inghilterra ha, negli ultimi mesi, aperto le proprie frontiere ai calciatori stranieri: i primi sono stati gli argentini Ardiles e Villa per i quali il Tottenham ha speso circa settecentocinquanta milioni. Con scarsi risultati, però, tanto è vero che oggi i managers delle squadre più importanti sembrano indirizzati a rivolgere le proprie attenzioni verso calciatori di scuola europea: tedeschi, olandesi e belgi soprattutto. La ragione di quest'inversione di tendenza va ricercata sia nelle maggiori possibilità di adattamento al calcio britannico dei giocatori europei sia nel fatto che la loro importazione (e la loro utilizzazione) non può venir frenata o condizionata da fattori esterni al mondo del calcio. Altri argentini acquistati da club inglesi sono Tarantini (che dopo aver cercato fortuna in Spagna ha accettato le offerte del Birmingham) e Sabella, acquistato dallo Sheffield United. In... lista d'attesa, poi, pare ci sia anche Houseman (al Middlesbrough) e Alonso (al Derby County). Il Southampton si è assicurato lo jugoslavo Ivan Golac (che però figura come "studente in agraria" in attesa che Governo da una parte e Associazione calciatori dall'altra trovino un accordo sull'utilizzazione degli stranieri provenienti da nazioni al di fuori del MEC) mentre al Manchester City dovrebbe arrivare, con il nuovo anno, il polacco Deyna il cui costo è di poco superiore ai 150 milioni. I giocatori più appetiti in Inghilterra sono soprattutto gli olandesi: per circa mezzo miliardo, Kroll potrebbe arrivare dall'Ajax all'Arsenal e dopo il biondo Rudy, si può essere certi che sarebbero molti gli olandesi che attraverserebbero la Manica.

IL CAMPIONATO che ospita più calciatori stranieri (68) è senza dubbio quello belga dove, in teoria, non se ne potrebbero utilizzare più di tre contemporaneamente. Ci sono però parecchie eccezioni rappresentate: **a** dai calciatori nati in Belgio e quindi trasferitisi in altre nazioni; **b** da quelli tesserati a meno di 17 anni; **c** da quelli che militano nello stesso club da almeno cinque anni. Con tante scappatoie, non è chi non veda di quanto aumentano le possibilità, per i club

»»

LA « LEGIONE STRANIERA » D'EUROPA

SPAGNA

ATLETICO DI MADRID: **Pereira, Leivinha** (Brasile)
ATLETICO BILBAO: nessuno (gioca solo con calciatori baschi)
BARCELLONA: **Krank** (Austria), **Neeskens** (Olanda)
BURGOS: **Kresic** (Jugoslavia), **Lopez** (Argentina)
CELTA: **Fenoy** (Argentina), **Ademir** (Brasile)
ESPANOL: **Aifuch** (Paraguay), **Pavon** (Argentina)
GIJON **Doria** (Argentina), **Ferrero** (Argentina)
HERCULES: **Saccardi** (Argentina), **Kustodic** (Jugoslavia)
HUELVA: **Villasans** (Uruguay)
LAS PALMAS: **Brindisi** (Argentina)
REAL MADRID: **Jensen** (Danimarca), **Stielike** (Germania)
RAYO VALLECANO: **Raul Diaz** (Argentina)
REAL SOCIEDAD: nessuno
SALAMANCA: **Osvaldo** (Paraguay), **Chaparro** (Paraguay)
SANTANDER: **Stefan** (Jugoslavia), **Damas** (Portogallo)
SEVILLA: **Bertoni** (Argentina), **Scotta** (Argentina)
VALENCIA: **Bonhof** (Germania), **Kempes** (Argentina)
ZARAGOZA: **Antic** (Jugoslavia)

FRANCIA

ANGERS: **Boskovic** (Jugoslavia), **Amersek** (Jugoslavia)
BASTIA: **Petrovic** (Jugoslavia), **Rep** (Olanda), **Rijsbergen** (Olanda)
BORDEAUX: **Vukotic** (Jugoslavia), **Jeandupeux** (Svizzera), **Rohr** (Germania Federale)
LAVAL: **Sana** (Senegal), **Camara** (Senegal)
LILLA: **Olarevic** (Jugoslavia), **Cabral** (Argentina)
LIONE: **Aleksic** (Jugoslavia)
MARSIGLIA: **Linderoth** (Svezia), **Bobacar** (Senegal).
METZ: **Suurbier** (Olanda), **Kasperczack** (Polonia).
MONACO: **Onnis** (Argentina)
NANCY: **Acevedo** (Uruguay), **Pokou** (Costa D'Avorio)
NANTES: **Bargas** (Argentina), **Trossero** (Argentina)
NIZZA: **Katalinski** (Jugoslavia), **Bjekovic** (Jugoslavia)
NIMES: **Luizinho** (Jugoslavia), **Gammouh** (Algeria)
PARIS F.C.: **Zlateric** (Jugoslavia)
PARIS S.G.: **C. Bianchi** (Argentina), **Heredia** (Argentina), **Dalheb** (Algeria)
REIMS: **Michelberger** (RFA), **Santamaria** (Argentina).
SAINT ETIENNE: **Piazza** (Argentina), **Curkovic** (Jugoslavia)
SOCHAUX: **Seles** (Jugoslavia), **Ivezio** (Jugoslavia)
VALENCIENNES: **Milla** (Cameroun), **Wrazy** (Polonia)
Soltanto lo Strasburgo non allinea giocatori stranieri.

INGHILTERRA

BIRMINGHAM: **Tarantini** (Argentina)
MANCHESTER CITY: **Deyna** (Polonia)
SHEFFIELD UTD: **Sabella** (Argentina)
SOUTHAMPTON: **Golac** (Jugoslavia)
TOTTENHAM: **Ardiles** e **Villa** (Argentina)

GERMANIA

AMBURGO: **Buljan** (Jugoslavia), **Keegan** (Inghilterra)
BAYERN: **Jol** (Olanda), **Oblak** (Jugoslavia)
BORUSSIA D.: **Siwek** (Polonia), **Votava** (Cecoslovacchia)
BORUSSIA M.: **Dudek** (Polonia), **Nielsen** (Danimarca), **Simonsen** (Danimarca), **Tychosen** (Danimarca)
COLONIA: **Okudera** (Giappone), **Van Gool** (Belgio)
EINTRACHT B.: **Borg** (Svezia), **Lubecke** (Olanda), **Nickel** (Austria), **Popivoda** (Jugoslavia)
EINTRACHT F.: **Pahl** (Germania Est), **Nachtweih** (Germania Est), **Stepanovic** (Jugoslavia), **Elsener** (Svizzera)
FORTUNA D.: **Lund** (Danimarca)
HERTA BERLINO: **Agerbek** (Danimarca), **Rasmussen** (Danimarca)
KAISERLAUTERN: **Hellstroem** (Svezia), **Wendt** (Svezia)
MSV DUISBURG: **Bregman** (Olanda), **Jara** (Austria)
SCHALKE 04: **Larsson** (Svezia)
VFB STOCCARDA: **Holcer** (Jugoslavia)
WERDER BREMA: **Daras** (Grecia), **Roentved** (Danimarca)

BELGIO

ANDERLECHT: **De Bree** (Olanda), **Dusbaba** (Olanda), **Geels** (Olanda), **Haan** (Olanda), **Rensenbrink** (Olanda), **Nielsen** (Danimarca)
ANVERSA: **Hansen** (Danimarca), **Jacquet** (Danimarca), **Thychosen** (Danimarca)
BEERSCHOT: **Beloy** (Zaire), **Kleton** (Olanda), **Lozano** (Spagna), **Mucher** (Olanda), **Sannon** (Haiti), **Tolsa** (Finlandia), **Tomaswewski** (Polonia)
BERCHEM: **Versluys** (Olanda)
BEERINGEN: **Deacy** (Galles), **Verkerk** (Olanda)
BEVEREN: **Albert** (Germania O.), **Cherguy** (Algeria), **Hofkens** (Olanda), **Lizazo** (Argentina), **Schoenberger** (Germania O.)
BRUGES: **Barth** (Olanda), **Jensen** (Danimarca), **Sorensen** (Danimarca)
CHARLEROI: **Braun** (Lussemburgo), **Gebaure** (Germania O.), **Iezzi** (Italia), **Schena** (Italia), **Sumera** (Polonia)
COURTRAI: **Horvath** (Jugoslavia), **Ladinski** (Ungheria), **Pomini** (Italia), **Tuet** (Olanda), **Van Poucke** (Olanda), **Wevers** (Germania O.)
LA LOUVIERE: **Hansi** (Tunisia), **Rhode** (Germania O.)
LIEGI: **Mannoscia** (Italia), **Medik** (Olanda), **Sljevo** (Jugoslavia), **Susic** (Jugoslavia)
LIERSE: **Agua** (Portogallo), **Jovassevich** (Jugoslavia), **Kok** (Olanda)
LOCKEREN: **Hoogenboom** (Olanda), **Lassen** (Danimarca), **Lubanski** (Polonia)
RACING WHITE: **Bonsink** (Olanda), **Boskamp** (Olanda), **Jansen** (Olanda), **Olsen** (Danimarca), **Ruiter** (Olanda)
STANDARD LIEGI: **Graf** (Germania O.), **De Matos** (Portogallo), **Oenal** (Turchia), **Riedel** (Austria), **Siguvirsson** (Islanda)
WATERSCHEI: **Dussier** (Lussemburgo), **Grundel** (Germania O.), **Pudelko** (Germania O.)
WAREGEM: **Artz** (Olanda), **De Jong** (Olanda), **Michilsen** (Olanda)
WINTERSLAG: **Rapolder** (Germania O.), **Van Woerkum** (Olanda)

Caccia al tesoro

segue

belgi, di tesserare giocatori stranieri.
Il primato in materia spetta al Beerschot con sette; Anderlecht e Coutrai ne hanno sei; Beveren, Charleroi, Racing White e Standard Liegi cinque; il Liegi ne ha quattro; Anversa, Bruges, Lierse, Lockeren, Waterschei e Waregem tre; Beeringen, La Louvière e Winterslag due; il Beerchem uno. Divisi per nazionalità abbiamo 24 olandesi, 9 tedeschi, 8 danesi, 4 italiani e 4 jugoslavi, tre polacchi, due lussemburghesi e due portoghesi, un austriaco, un gallese, un islandese, un algerino, un argentino, un ungherese, un tunisino, un turco.
Dei sessantotto stranieri tesserati per squadre belghe, quello che guadagna di più è senza dubbio Rensenbrink il cui contratto, si dice, è depositato in una cassaforte le cui due chiavi sono una in tasca al giocatore e l'altra in tasca al presidente Van den Stock. Rensenbrink, all'Anderlecht da quattro stagioni, vestirà la maglia biancomalva per altri tre campionati per i quali percepirà un centinaio di milioni a stagione più i premi che ammontano a circa altrettanto. Immediatamente alle sue spalle troviamo altri tre olandesi: Haan e Geels ugualmente dell'Anderlecht e Boskamp del Racing White valutabili attorno agli ottanta milioni a stagione, premi e pubblicità esclusi beninteso. Boskamp però, nel suo contratto, ha una clausola che prevede, da parte del suo presidente che è anche uno dei più importanti impresari edili dei Paesi Bassi, la costruzione (e il dono) di un appartamento del valore di circa duecento milioni. Gli stipendi degli altri stranieri si aggirano tutti, più o meno, dai cinquanta agli ottanta milioni l'anno e, di tutti i giocatori nati al di là dei patrii confini, quello pagato meno è forse l' islandese Siguvirsson dello Standard Liegi (trenta milioni l'anno).

IN OLANDA il mondo è assolutamente diverso: sia perché qui le tasse sono tra le più pesanti che si paghino in Europa sia perché le società ricche sono praticamente solo tre (Ajax, PSV Eindhoven e Feijenoord cui si potrebbe forse aggiungere l'AZ 67 di Alkmaar), è difficile che l'Olanda ingaggi calciatori stranieri. Qui i più pagati sono i giocatori fatti in casa come i due gemelli Van de Kerkhof oppure Rudy Krol oppure Nanninga i cui introiti annuali vanno dagli ottanta milioni di Krol ai trentacinque di Nanninga passando per i sessanta dei due gemelli Van de Kerkhof. Lo stipendio medio annuo di un calciatore, in Olanda, va dai venticinque ai quaranta milioni ed è questo il guadagno anche dei migliori stranieri: i danesi Arnesen dell'Ajax e Lerby del PSV oppure il norvegese Thoresen del Twente.

COSPICUA anche la "Legione straniera" che milita nel campionato francese dove una sola squadra, lo Strasburgo, non allinea giocatori nati fuori dai patri confini. I più numerosi sono gli jugoslavi ma anche le altre nazionalità sono ben rappresentate: in Francia, tra l' altro, gioca anche il camerunese Milla del Valenciennes premiato lo scorso anno come miglior calciatore nato in Africa.
Con una media spettatori di circa quindicimila persone (e non è sempre così visto che agli incontri del Paris F. C., ad esempio, cinquemila spettatori sono già un lusso) il calcio francese (dieci miliardi, nel complesso, il suo deficit) non potrebbe andare avanti anche perché le leggi che lo regolano sul piano economico finanziario sono vecchie ed inattuali. E' quindi grazie soprattutto agli sponsor che è possibile riconoscere ai giocatori stipendi che superano (e sovente di molto) quelli di molti altri Paesi europei. Tra i più pagati (la media è però circa la metà) sono Platini, Rep, Onnis del Monaco con circa duecento milioni l'anno mentre di poco inferiore è la retribuzione dello jugoslavo Curkovic, braccio destro di Herbin al Saint Etienne e dell'argentino Carlos Bianchi del Paris St. Germain, capocannoniere lo scorso campionato. Cifre di questo tipo in un mondo asfittico come quello del calcio francese si possono accettare solo in funzione di "pubbliche relazioni" da parte degli sponsor ed infatti così è: il Club Mediterranée che finanzia il Bastia, ad esempio, ha già deciso di rinnovare l'abbinamento grazie alla pubblicità che il suo nome sulle maglie degli atleti del club corso gli ha reso.

IN GERMANIA la Bundesliga ha chiuso la campagna acquisti con una spesa di circa 5 miliardi e 300 milioni. A parte qualche eccezione, i dicotto club sono stati molto parsimoniosi tanto è vero che con la cifra spesa sono stati acquistati 44 giocatori di cui cinque stranieri. Attualmente nel campionato tedesco militano ben 31 giocatori stranieri: 7 danesi, 6 jugoslavi, 4 svedesi, 3 olandesi, 2 belgi, 2 austriaci, 2 della Germania dell'Est, 1 inglese, 1 svizzero, 1 greco ed un giapponese, ma si tratta per la maggiore di vecchie glorie. I cinque stranieri importati quest'anno sono il danese Henrik Agerbeck, l' austriaco Bruno Pezzey, lo svizzero Rudolp Elsener, l'olandese Martin Jol ed il belga Harold Nickel. Le società hanno speso dai duecentocinque milioni per il belga Nickel ai trecento circa per il nazionale austriaco Pezzey. Un'eccezione è stata il danese Agerbeck, costato all'Herta Berlino solo venticinque milioni. Delle 18 società di serie A ben 14 hanno il loro legionario: l'Eintracht Braunschweig addirittura quattro. Solo le neo-promosse Norimberga, Bielefeld e Darmstadt e il Bochum si sono presentate senza stranieri al via.. □

Dedicata a Kempes, « el matador »

VICTOR ABEL GIMENEZ: ovvero, il poeta del calcio. E in particolare di quello argentino: durante il Mundial, infatti, cantò in versi le gesta di Luque e di Menotti ed oggi Mario Alberto Kempes è il « matador » della poesia che pubblichiamo.

La gioventù dipinge il talento,
l'umiltà, la grande signorilità,
spiega la fermezza, il brio.
Semplice, senza smancerie,
amabile, corretto, attento,
serio, sobrio, virile,
ben piantato, opportunista,
esperto, chiaro, certo
e, del mondo intero,
giocatore numero UNO!
Porta attaccato ai piedi
il gol a ogni attacco
e la sua potenza è notevole
sia da « undici » che da « dieci »
Gran signore e coraggioso
capace di qualunque prodezza
capitano della grande impresa
della squadra nazionale
Giocatore sensazionale
in Argentina o in Spagna!
Lo chiamano « il Matador »
non perché sia torero
ma perché non c'è portiere
che non soffra il suo tiro.
Cavaliere d'onore,
diretore d'orchestra,
farlo rimpatriare fu gran destrezza
e nulla può contenere i suoi
complimenti
Di cognome fa Kempes
e di nome Mario Alberto

Victor Abel Giménez

Il calcio europeo accetta la pubblicità

COSA AVVIENE in Europa a riguardo della pubblicità del calcio? Ce n'è per tutti i gusti: dagli aperitivi alle macchine fotografiche, dai digestivi alle compagnie di assicurazione, dalle acque minerali alle automobili, agli impianti di riscaldamento. Insomma: è l' orgia dello sponsor.
Qualche esempio. In Germania Federale, l' Eintracht Braunschweig digerisce le sconfitte a base di Jagermeister; l'Arminia Bielefeld si consola col Granini (sorta di amaro), quelli del Kaiserslautern si dissetano a Campari (e sono primi in classifica...); il Norimberga veste Grundig; l'Eintracht Francoforte reclamizza reflex e obbiettivi Minolta; l' Herta Berlino «veste» Mampe, ditta di abbigliamento casual; il Borussia Moenchengladbach reclamizza le stufe Erdgas; lo Schalke 04 va avanti a cioccolata Stollwerck; l'Amburgo ha « sposato » una giapponese (l'Hitachi: transistor, registratori, giradischi, eccetera).
Finora, soltanto il Colonia non ha venduto la... pelle. I contratti delle altre diciassette squadre della Bundesliga vanno (ufficialmente...) da un minimo di 100 mila marchi (circa 43 milioni di lire) a un massimo di 700 mila (oltre trecento milioni). Più modeste le cifre francesi, ma fenomeno ugualmente generalizzato. Il Metz viaggia FIAT, il Bastia... gira va il mondo col Club Mediterranée, il Monaco è sintonizzato su Radiomontecarlo, l'emittente Europe 1 tiene in vita il Paris F.C., eccetera, eccetera. Non si salva nessuno.
Stessa musica in Austria (il Vienna, ad esempio, è sponsorizzato Rank Xerox, quelli delle fotocopie), in Belgio (valga per tutti il Bruges, abbinato a una fabbrica di blue-jeans) e in Inghilterra, solo a livello di nazionale però: Admiral fornitore delle maglie.
Spagna, Portogallo, Olanda e Scozia sono fra le nazioni dove lo «sponsor» è off-limits: fino a quando, non si sa. Le «isole» stanno sparendo.

Così l'UEFA regola l'«import-export»

L'UEFA ha stabilito recentemente un'importante regolamentazione per il « pagamento di una indennità di promozione e di preparazione tra i club dei Paesi della C.E.E. » il cui compito principale è di risarcire il club nelle cui file militava il giocatore ceduto. Questo regolamento consta dei seguenti articoli.

❶ I contratti conclusi con giocatori professionisti o semiprofessionisti sono contratti a tempo.

❷ La società acquirente dovrà garantire la disponibilità del giocatore per tutti gli incontri della Nazionale A del Paese d'origine. Tale disponibilità inizierà quarantotto ore prima dell'orario previsto per l'inizio del match.

❸ Alla conclusione del contratto, il giocatore potrà scegliere liberamente il suo nuovo club.

❹ Il nuovo club informerà quello cedente il quale, in accordo con la propria Federazione, concederà il relativo nullaosta.

❺ Quando il giocatore firma un nuovo contratto, il club per il quale era tesserato precedentemente avrà diritto ad una indennità di promozione e di preparazione.

❻ L'ammontare di tale indennità sarà concordata tra i due club e pagata entro 30 giorni.

❼ Quest'accordo economico non influirà sulle prestazioni del calciatore che sarà libero di giocare per il nuovo club.

❽ In caso di conflitto, il club cedente e quello acquirente dovranno rimettersi all'arbitrato di una commissione dell'UEFA composta di tre membri.

In caso di controversia, l'indennità da versare al club cedente verrà calcolata sul guadagno lordo moltiplicato per un coefficiente in funzione dell'età del giocatore. Per « guadagno lordo » si intende la somma degli stipendi, dei premi pagati da club e Federazione e le « royalties » del club per pubblicità fatta dal giocatore con la divisa della squadra o della nazionale. I coefficienti sono i seguenti: 12 da 18 a 21 anni; 10 da 22 a 24; 8 da 25 a 27; 6 da 28 a 30; 3 a 31; 2 a 32; 1 a 33. L'indennità massima non potrà superare i 2 milioni di franchi svizzeri. □

Vincolo-contratto ecco le differenze

ABOLITO in Portogallo al tempo della « rivoluzione dei garofani », il vincolo è rimasto soltanto in Italia: è solo da noi, infatti, che i rapporti calciatore-società vengono regolati dalla firma, da parte del primo, di un documento (il cosiddetto « cartellino ») che lo vincola a vita con la società che se lo è assicurato per prima e che, sul suo futuro sportivo, ha ogni diritto tanto è vero che, sino alla scorsa campagna acquisti quando è stata istituita la clausola della cosiddetta firma contestuale, un calciatore spesso apprendeva dalla stampa il nome della sua nuova squadra.
Dove al posto del vincolo esiste invece il contratto che lega direttamente calciatore e società, la proprietà del suo futuro sportivo appartiene direttamente al calciatore il quale, infatti, firma un contratto con il club che lo assume. Questo contratto ha una durata predeterminata ed alla sua conclusione la società di appartenenza ha soltanto un diritto di prelazione. In altri termini, quindi, se il calciatore Tizio firma un contratto di tre anni con la società ICS, alla sua scadenza è libero di passare a qualunque altro club senza che, per questo, la società acquirente debba pagare alcunché a quella cedente. □

Un altro prestigioso trofeo per la squadra più popolare di tutta la Svezia: mancato di un soffio il titolo assoluto, è arrivata la Coppa. E con essa la conferma dei suoi « ragazzini terribili »

Malmö e la sua «banda del gol»

di **Franco Stillone**

STOCCOLMA. Quando Ingemar Erlandsson, 21 anni, reduce da una stagione decisamente sfortunata, ha infilato nella porta del Kalmar il gol che praticamente valeva la Coppa di Svezia, i tifosi del Malmoe sono stati certi di poter contare su quella « banda del gol » cui da queste parti sono da tempo abituati. E quando hanno visto sgambettare su e giù per il campo quel folletto che risponde al nome di Jan Olaf Kinnvall si sono detti certi che lo scudetto, tempo un paio di stagioni come massimo, sarebbe tornato da loro. E per restarci. Senza dubbio tra le squadre più amate di tutta la Svezia, il Malmoe ha alle sue spalle una tradizione notevolissima fatta di scudetti (quattordici) e di Coppe (dieci): ed è soprattutto in virtù di questi successi che la sua popolarità sembra destinata ad aumentare anche perché, grazie al lavoro che sta svolgendo il suo allenatore, il britannico Bob Houghton, sembra già assicurata la continuità tra la vecchia generazione e la nuova.

A PROPOSITO di vecchia generazione, l'esplosione del duo Erlandsson-Kinnvall ha reso meno penoso l'adio di Krister Kristensson, un terzino che era diventato un po' l'emblema della sua società per la quale ha giocato la bellezza di 623 partite in oltre sedici anni. Assieme a Bo Larsson, Kristensson era divenuto un'istituzione del Malmoe: con lui in campo qualunque portiere si sentiva giustamente protetto ed ogni giovane sapeva con certezza di poter sempre contare, non solo sui suoi consigli, ma soprattutto sul suo esempio.

Kristensson, all'inizio della stagione aveva già annunciato che in ottobre avrebbe detto definitivamente addio allo sport attivo. Aggiungendo subito dopo che gli sarebbe piaciuto ritirarsi da campione: non ce l'ha fatta per un pelo, ma al posto del titolo è arrivata la Coppa

A FINE PARTITA, Houghton non sapeva se complimentarsi di più coi « vecchi » Larsson e Kristensson o coi giovanissimi Erlandsson e Kinnvall. A toglierlo dall'imbarazzo ci ha pensato lo stesso Kristensson che, avvicinatosi al mister gli ha detto: **« Però, ha visto i nostri ragazzini come sono bravi? Con eredi così, riesce più facile lasciare tutto »** E a questo punto lo spogliatoio dello stadio di Bromolla è scoppiato di applausi. Poi, Kristensson ha preso da terra la « Svenska Cupen », l'ha baciata come si può baciare una reliquia, l'ha riempita di champagne e ne ha bevuto un sorso. Il trofeo è quindi passato di mano in mano e tutti hanno bevuto. □

« Baby-show » a Montecarlo: cosa farà l'Italia?

PRINCIPATO DI MONACO - Otto squadre (URSS, Polonia, Francia, Italia, Inghilterra, Portogallo, Spagna, Jugoslavia), daranno vita, dal 12 al 19 novembre, all'ottava edizione del "Torneo Europeo Juniores di football di Monaco - Coppa Principe Alberto", ormai il più classico dei tornei continentali per giovani speranze del calcio. Sarà l'URSS, vincitrice lo scorso anno o la Polonia, a dar il via alle ostilità domenica prossima allo stadio "Louis II" sotto gli occhi attenti del Principe Ranieri, uno dei più accaniti sostenitori della manifestazione. Poi scenderanno in campo Francia e Italia per una mini-rivincita del grande scontro del 2 giugno scorso al Mundial argentino. Per gli "azzurrini" di Italo Acconcia, vincitori del torneo monegasco nel 1976, il calendario prevede tre partite in cinque giorni: dopo il match con la Francia, i nostri se la vedranno il 14 novembre con l'URSS e il 16 novembre con la Polonia. La finalissima, che vedrà di fronte le squadre vincitrici dei rispettivi gironi, si svolgerà domenica 19 dicembre.
Italo Acconcia, salvo sorprese, per la trasferta nel Principato di Monaco (per un torneo dove spesso vengono sperimentate nuove regole del football) avrà a disposizione i seguenti giocatori: **Bonetti** (Brescia), **Bonesso** (Torino), **Bruni** (Fiorentina), **Carotti** (Milan), **D'Arsie** (Genoa), **Ferroni** (Fiorentina), **Galasso** (Juventus), **Giovannelli** (Roma), **Mandressi** (Milan), **Marigo** (Milan), **Occhipinti** (Inter), **Paolucci** (Ascoli), **Perrone** (Lazio), **Romiti** (Sanbenedettese), **Salvadori** (Empoli), **Sclosa** (Torino), **Secchi** (Bologna), **Storgato** (Juventus) e **Zarattoni** (Mantova). **« Sono ragazzi che hanno un futuro quasi certo** — ha detto Acconcia — **molti di loro dovranno sostenere impegni all'estero ed è quindi necessario che prendano contatto con le squadre straniere fin da quest'età. Il Torneo di Montecarlo servirà loro a fare esperienza ».**

Bruno Monticone

GERMANIA OVEST

« Kaiser »-lautern

Continua la marcia a tutto vapore del Kaiserslautern, sempre più « Kaiser » della Bundesliga. L'ultima sua « vittima » è stato l'Eintracht di Francoforte grazie al gol-partita di Toppmoeller che ha fissato il risultato sul 2-1 (Meier e Borchers gli altri marcatori).
RISULTATI 12. GIORNATA: **VFL Bochum-Eintracht Brunswick 3-0; Kaiserslautern-Eintracht Francoforte 2-1; Colonia-Bayern 1-1; Stoccarda-Werder Brema 1-1; Amburgo-Borussia Dortmund 5-0; Fortuna Duesseldorf-MSV Duisburg 3-0; Norimberga-Schalke 04 0-2; Hertha Berlino-Borussia Moenchengladbach 1-0; Darmstadt 98-Arminia Bielefeld 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaiserslautern	19	12	7	5	0	26	12
Amburgo	16	12	7	2	3	6	10
Bayern	15	12	6	3	3	26	14
Schalke 04	15	12	5	5	2	21	14
VFB Stoccarda	15	12	6	3	3	21	16
Eintracht F.	15	12	7	1	4	21	17
VFL Bochum	13	12	4	5	3	19	16
Eintracht B.	13	12	5	3	4	18	21
Fortuna D.	12	12	4	4	4	23	20
Borussia D.	11	12	4	3	5	18	26
Borussia M.	10	12	3	4	5	16	15
Hertha Berlino	10	12	3	4	5	18	19
Colonia	10	12	2	6	4	12	15
Werder Brema	10	12	3	4	5	17	22
Arminia	10	12	3	4	5	13	19
MSV Duisburg	9	12	3	3	6	18	29
Norimberga	7	12	3	1	8	12	26
Darmstadt 98	6	12	1	4	7	17	30

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: **Nickel** (Eintracht B.); 7: **Alofs** (Fortuna D.), **Muller G.** (Bayern), **Fischer** (Schalke 04); 7: **Toppmoeller** (Kaiserslautern), **Beer** (Hertha); 6: **Artwig** (Amburgo), **Egger** (VFL Bochum); 5: **Hoeness D.** (Stoccarda), **Burgsmuller** (Borussia D.), **Reiman** (Amburgo); 4: **Rummenigge** e **Breitner** (Bayern), **Worms** (MSV Duisburg), **Volkert** (Stoccarda), **Holzenbein** (Eintracht F.).

DANIMARCA

Fine e problemi

Vejle campione, Frederikshavn, Koege e Randers retrocesse: il campionato 1978 è finito ma i problemi da risolvere sono moltissimi, primo fra tutti quello legato alla nuova formula. Passando dal dilettantismo al semiprofessionismo, infatti, si sperava che molti problemi venissero risolti: è stato vero invece il contrario con sempre meno gente allo stadio e con sempre maggiori spese per i vari club.
RISULTATI 30. GIORNATA: **Vejle-Koece 5-1; KB-Freja Randers 4-0; B. 1903-Slagelse 3-1; Maestved-OB 1-4; B. 1901-Skovbakken 1-1; AGF-B. 93 3-1; Esbjerg-Frem 3-0; Frederikshavn-Kastrup 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vejle	44	30	19	6	5	64	33
Esbjerg	40	30	16	8	6	50	32
AGF	39	30	15	9	6	52	39
OB	38	30	15	8	7	63	39
B. 1903	35	30	13	9	8	48	32
K. B.	34	30	15	4	11	54	39
B. 93	33	30	12	9	9	45	40
Slagelse	30	30	10	10	10	50	53
Skovbakken	28	30	10	8	12	47	49
Frem	28	30	10	8	12	30	34
Kastrup	25	30	9	7	14	38	40
B. 1901	24	30	8	8	14	49	59
Naestved	24	30	9	6	15	36	47
Frederikshavn	21	30	7	7	16	37	53
Koege	21	30	7	7	16	28	53
Randers Freja	16	30	6	4	20	39	88

LUSSEMBURGO

Union-tornado

Sul campo dell'Aris si è abbattuto un vero e proprio tornado (di gol beninteso) a nome Union a segno la bellezza di otto volte per legittimare il suo diritto al secondo posto alle spalle del Niedercorn facile vincitore sul campo del Diekirch.
RISULTATI 9. GIORNATA: **Diekirch-Niedercorn 1-3; Beggen-Chiers 4-0; Rumelange-Ettelbruck 1-2; Aris Bonnevoie-Union Luxembourg 2-8; Alliance Dudelange-Jeunesse Esch 1-3; Red Boys-Grevenmacher 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Niedercorn	14	9	5	4	0	28	9
Union	13	9	6	1	2	33	9
Red Boys	12	9	4	4	1	15	8
Chiers	10	9	5	0	4	21	10
Ettelbruck	10	9	3	4	2	18	18
Beggen	10	9	2	6	1	11	7
Alliance	8	9	3	2	4	9	11
Jeunesse	8	9	3	2	4	14	20
Grevenmacher	8	9	2	4	3	13	17
Aris	7	9	2	3	4	10	25
Rumelange	6	9	1	4	4	6	10
Diekirch	2	9	1	0	8	11	25

FRANCIA

Si rivede il Bordeaux

Campionato a metà strada: la 18. giornata ha confermato lo strapotere dell'« europeo » Strasburgo che, battendo in casa con un perentorio 3-0 il Nancy, ha conquistato il titolo simbolico di campione d'autunno. Gli Alsaziani di Gilbert Gress, che hanno una partita in meno, mantengono intatto il vantaggio di tre punti sul Monaco che, senza troppo faticare, si è sbarazzato davanti al proprio pubblico di un Paris Saint Germain chiaramente in crisi. Il più clamoroso, ma anche il più limpido risultato di venerdì sera, è stato quello registrato a Saint Etienne, dove i locali sono stati sonoramente battuti dal Bordeaux per 3-1. L'« undici » di Luis Carniglia, dopo un periodo non del tutto convincente (quindici giorni fa si era lasciato sorprendere sul proprio terreno dal Paris F. C.) ha ritrovato la vena migliore, grazie all'estro della punta Tota, autore di una splendida doppietta. Oltre all'attaccante del Bordeaux che ha permesso alla sua squadra di balzare al settimo posto in classifica generale, l'altro giocatore di spicco è stato l'olandese Johnny Rep che siglando due magnifiche reti, entrambe su azione personale, ha fatto conquistare al Bastia un prezioso punto contro il Lilla.
RISULTATI 18. GIORNATA: **Laval-Lione 3-1; Nantes-Nizza 5-0; Strasburgo-Nancy 3-0; Reims-Valenciennes 2-1; Marsiglia-Nimes 2-1; Lilla-Bastia 2-2; Metz-Sochaux 0-0; Paris FC-Angers 3-0; Bordeaux-Saint Etienne 3-1; Monaco-Paris S.G. 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Strasburgo	27	17	10	7	0	33	11
Monaco	24	19	10	4	4	36	21
Saint Etienne	22	18	9	4	5	36	22
Lione	21	18	8	5	5	34	20
Sochaux	21	17	8	5	4	31	21
Nantes	20	18	8	4	6	33	21
Bordeaux	19	18	5	9	4	22	18
Lilla	19	18	4	11	3	34	34
Nimes	18	18	7	4	7	29	24
Bastia	18	18	7	4	7	30	31
Laval	18	18	5	8	5	30	31
Metz	18	18	7	4	7	21	26
Angers	16	18	4	6	8	18	35
Nancy	15	18	6	3	9	35	31
Paris S.G.	15	18	5	5	8	25	29
Marsiglia	15	18	5	5	8	25	32
Paris F.C.	15	18	6	3	9	23	35
Valenciennes	14	18	4	5	9	18	27
Reims	12	18	2	8	8	12	29
Nizza	11	18	4	3	11	27	48

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: **Ivezic** (Sochaux); 13: **Rocheteau** (Sainte Etienne), **Carlos Bianchi** (Paris S.G.); 12: **Marguerite** (Nimes); 10: **Lechantre** (Laval), **Olarevic** (Lilla); 9: **Zenier** (Nancy), **Pleimending** (Lilla), **Onnis, Emon** (Monaco), **Trossero** (Nantes):

SPAGNA

Bilbao a un punto

Approfittando del doppio impegno settimanale (ha dovuto recuperare anche l'incontro col Santander), l'Atletico Bilbao è arrivato alle spalle del Real che ha ancora un solo punto di vantaggio. L'undici biscaglino, quindi, appare il solo in grado di impensierire i madridisti visto che il Barcellona si è fatto imporre lo 0-0 dal Huelva mentre l'Atletico di Madrid (vincitore su un Valencia sempre più contradditorio) non sembra **impensierire i campioni in ca0rica.**
RISULTATI 9. GIORNATA: **Real Sociedad-Rayo Vallecano 2-0; Saragozza-Siviglia 3-2; Espanol-Santander 2-3; Atletico Madrid-Valencia 2-1; Gijon-Salamanca 1-0; Celta-Real Madrid 2-2; Huelva-Barcellona 0-0; Burgos-Las Palmas 1-1; Hercules-Atletico Bilbao 0-1; Santander-Atletico Bilbao 1-1*.**
***Recupero.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	14	9	5	4	0	20	11
Atletico Bilbao	13	9	5	3	1	15	5
Barcellona	11	9	5	1	3	15	8
Atletico Madrid	11	9	4	3	2	18	15
Gijon	11	9	5	1	3	11	9
Espanol	10	9	5	0	4	13	12
Real Sociedad	10	9	4	2	3	13	13
Siviglia	9	9	2	5	2	19	15
Valencia	9	9	3	3	3	10	8
Las Palmas	9	9	3	3	3	12	13
Saragozza	8	9	4	0	5	14	14
Burgos	8	9	0	8	1	12	14
Huelva	8	9	3	2	4	10	16
Salamanca	8	9	3	2	4	6	11
Santander	6	9	2	2	5	12	17
Hercules	6	9	3	0	6	7	13
Rayo Vallecano	6	9	2	2	5	7	14
Celta	5	9	1	3	5	5	11

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: **Krankl** (Barcellona) e **Ruben Cano** (Atletico Madrid); 6: **Santillana** (Real Madrid), **Sastrustegui** (Real Sociedad); 5: **Dani** (Atletico Bilbao), **Valdes** (Burgos), **Morete** (Las Palmas), **Scotta** (Siviglia); 4: **Rojo 1.** (Atletico Bilbao), **Leal** (Atletico Madrid), **Maranon** (Espanol), **Rivero** (Huelva), **Alarcon** (Santander), **Pirri** (Real Madrid), **Lopez Ufarte** (Real Sociedad), **Bertoni** (Siviglia), **Quini** (Gijon), **Alonso** (Saragozza).

»»

INGHILTERRA

La sagra dell'ics

Otto pareggi su undici partite nell'ultima giornata della Prima Divisione britannica. Otto pareggi di cui quattro a reti inviolate (Bolton-Coventry, Nottingham Forest-Everton, Middlesbrough-Bristol, Queen's Park Rangers-Chelsea). Ha pareggiato anche il Liverpool che sino ad ora, sul terreno di Anfield Road, aveva sempre colto i due punti. Questa volta, per metterne in carniere uno, i «rossi» hanno dovuto sudare le tradizionali sette camicie e debbono ringraziare McDermott che, a dieci minuti dal termine, ha pareggiato il conto aperto nel primo tempo da Hawey. Per la verità, i Campioni d'Europa in carica la grande occasione l'avevano avuto nel primo tempo, ma Neal l'aveva vanificata calciando a lato un rigore. Parità anche per Everton e Nottingham Forest: i campioni di Brian Clough, erano evidentemente ancora sotto sbronza per la goleada inflitta all'AEK in Coppacampioni per cui un minimo di rilassamento era da prevedere. Il Manchester City, prossimo avversario del Milan in Coppa UEFA, infine, ha pareggiato sul campo dell'Aston Villa: botta di Deehau, risposta (su rigore) di Owen.

1. DIVISIONE - RISULTATI 13. GIORNATA: **Arsenal-Ipswich 4-1; Aston Villa-Manchester City 1-1; Bolton-Coventry 1-0; Derby-Wolverhampton 4-1; Liverpool-Leeds 1-1; Manchester United-Southampton 1-1; Middlesbrough-Bristol City 0-0; Norwich-Tottenham Hotspur 2-2; Nottingham Forest-Everton 0-0; Queen's Park Rangers-Chelsea 0-0; West Bromwich-Birmingham 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	22	13	10	2	1	36	6
Everton	20	13	7	6	0	15	6
West Bromwich	18	13	7	4	2	28	13
Nottingham F.	18	13	5	8	0	15	8
Arsenal	16	13	6	4	3	23	14
Manchester C.	16	13	5	6	2	22	15
Manchester U.	16	13	5	6	2	20	19
Coventry	15	13	5	5	3	17	18
Tottenham	15	13	5	5	3	16	22
Aston Villa	13	13	4	5	4	15	13
Bristol	13	13	5	3	5	15	16
Leeds	12	13	4	4	5	23	19
Norwich	12	13	3	6	4	25	25
Middlesbrough	11	13	4	3	6	17	17
Queen's Park R.	11	13	3	5	5	10	14
Derby	11	13	4	3	6	16	26
Ipswich	10	13	4	2	7	14	19
Southampton	10	13	2	6	5	14	19
Bolton	10	13	3	4	6	18	26
Chelsea	8	13	2	4	7	15	26
Wolverhampton	6	13	3	0	10	11	26
Birmingham	3	13	0	3	10	7	25

CLASSIFICA MARCATORI: - 10 reti: **Dalglish** (Liverpool); 9: **Worthington** (Bolton); 8: **Regis** (West Bromwich), **Ryan** (Norwich); 6: **Gowling** (Bolton); 5: **Latchford** (Everton), **McDougall** (Southampton).

2. DIVISIONE - RISULTATI 13. GIORNATA: **Bristol Rovers-Newcastle 2-0; Burnley-Crystal Palace 2-1; Cambridge-Orient 3-1; Cardiff-Charlton 1-4; Luton-Leicester 0-1; Millwall-Oldham 2-3; Sheffield United-Brighton 0-1; Sunderland-Stoke 0-1; West Ham-Preston 3-1; Wrexham-Notts County 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stoke	20	13	8	4	1	18	9
West Ham	17	13	7	3	3	27	14
Crystal Palace	17	13	6	5	2	20	11
Charlton	16	13	6	4	3	22	13
Bristol Rovers	16	13	7	2	4	22	17
Fulham	16	13	7	2	4	17	13
Burnley	16	13	6	4	3	20	18
Brighton	14	13	6	2	5	21	18
Wrexham	14	13	4	6	3	12	9
Sunderland	14	13	5	4	4	16	17
Newcastle	14	13	5	4	4	13	14
Luton	13	13	5	3	5	29	15
Notts County	13	13	5	3	5	17	25
Cambridge	12	13	3	6	4	11	11
Sheffield U.	11	13	4	3	6	18	19
Leicester	11	13	3	5	5	10	12
Oldham	11	13	4	3	6	17	22
Orient	10	13	4	2	7	14	17
Blackburn	10	13	3	4	6	14	21
Cardiff	10	13	4	2	7	17	31
Preston	6	13	1	4	8	18	30
Millwall	5	13	1	3	9	9	26

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: **Robson** (West Ham); 8. **Stein** (Luton); 7: **Buchanan** (Cardiff), **Cross** (West Ham), **Randall** (Brighton).

SVEZIA

Malmoe-Coppa

Perso per un pelo il campionato, il Malmoe si è aggiudicato la Coppa di Svezia battendo per 2-0 il Kalmar.

DEYNA è stato acquistato dal Manchester City che però lo potrà utilizzare solo nel prossimo anno.

CRUIJFF si è congedato dal pubblico dell'Ajax incontrando il Bayern. L'incasso dell'amichevole è stato devoluto in beneficienza.

L'OLIMPIA di Asuncion ha vinto per la ventiquattresima volta il campionato paraguaiano.

AUSTRIA

Grazer «matato»

Gran «goleada» dell'Innsbruck con Peter Koncilia a segno tre volte e con il Grazer a farne le spese. Diciotto gol in cinque partite e tutte a favore dei padroni di casa. Salisburgo-aggancio al secondo posto a quota 14 grazie a Unterguggenberger. Nelle altre partite, da segnalare la doppiette di Jurpin (Sturm Graz) e Martinez (Wiener Sport Klub).

RISULTATI 12. GIORNATA: **Innsbruck-Grazer 5-1; Vienna-Rapid 3-2; Austria Salisburgo-Voeest Linz 1-0; Sturm Graz-Wiener Sport Klub 3-2; Austria Vienna-Admira Wacker 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	17	12	8	1	3	28	17
Rapid	14	12	6	2	4	17	13
Voeest Linz	14	12	6	2	4	14	10
Austria Sal.	14	12	7	0	5	14	20
Wiener Sport K.	12	12	4	4	4	22	15
Innsbruck	12	12	4	4	4	20	14
Sturm Graz	11	12	4	3	5	14	19
Vienna	10	12	3	4	5	17	24
Admira Wac.	9	12	3	3	6	13	16
Grazer AK	7	12	2	3	7	12	23

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: **Parits** (Austria Vienna); 8: **Schachner** (Austria Vienna), **Koncilia P.** (Innsbruck), **Martinez** (Wiener Sport Klub); 6: **Kreutz** (Voeest Linz), **Jurpin** (Sturm Graz); 5: **Codar** (Austria Salisburgo), **Groess** (Admira Wacker).

CIPRO

Ha perso l'Omonia!

Ci sono risultati che fanno notizia: e la sconfitta dell'Omonia appartiene senza dubbio a questo tipo di avvenimento. Grazie a questo risultato, l'Aris è passato al primo posto in classifica, ma Kajafas ha già giurato vendetta!

RISULTATI 5. GIORNATA: **Aris-Omonia 2-0; Apoel-Arravipu 2-0; EPA-Olympiakos 2-0; Dighenis-Salamis 1-5; Alki-Dighenis 2-0; Anorthosis-Pesoporikos 1-1; Apop-Apollon 1-1; AEL-Paralimni 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aris	8	5	4	0	1	7	4
Omonia	7	5	3	1	1	13	4
Apoel	7	5	3	1	1	6	2
Apollon	6	4	2	2	0	6	2
Paralimni	6	4	2	2	0	10	1
EPA	6	4	2	2	0	4	1
Pesoporikos	5	5	1	3	1	4	4
Alki	5	4	2	1	1	8	10
Dighenis	4	5	1	2	2	5	10
Salamis	4	5	2	0	3	14	16
Anorthosis	4	5	1	2	2	5	4
Olympiakos	3	5	1	1	3	4	7
Arravipu	3	5	0	3	2	1	4
Apop	3	5	0	3	2	1	7
AEL	2	5	0	2	3	3	10

CLASSIFICA MARCATORI: 8 reti: **Teofanos** (Salamis); 7: **Kajafas** (Omonia); 4: **Tsukas** (Paralimni), **Panaghiottu** (Alki); 2: **Russis** (Aris).

OLANDA

Ajax stanco e k.o.

Stanco per il lunghissimo viaggio di ritorno, l'Ajax non ce l'ha fatta a passare indenne sul campo dello Sparta: 1-0 per i padroni di casa alla fine grazie a un gol di Verbecke. Al PSV il derby regionale col Nac Breda (a segno Deyckers e René Van de Kerkhof) e aggancio in testa dei campioni in carica.

RISULTATI 12. GIORNATA: **Sparta-Ajax 1-0; NEC Nijmegen-Den Haag 0-2; MVV-Maastricht-AZ '67 1-3; Utrecht-Haarlem 4-0; PEC-Go Ahead Eagles 1-1; NAC Breda-PSV Eindhoven 0-2; Twente Enschede-VVV Venlo 2-0; Volendam-Vitesse 2-2; Roda-Feijenoord 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	19	12	9	1	2	33	8
PSV Eindhoven	19	12	9	1	2	27	7
Roda	18	12	7	4	1	25	9
Go Ahead Eagles	15	12	5	5	2	16	12
AZ '67	14	12	6	2	4	33	21
Feijenoord	14	12	4	6	2	16	7
Twente E.	14	12	4	6	2	16	10
Sparta	14	12	6	2	4	15	14
MVV Maastricht	12	12	4	4	4	11	15
NEC Nijmegen	9	11	1	7	3	7	9
NAC Breda	9	12	2	5	5	16	27
Utrecht	9	11	3	3	5	16	19
Haarlem	9	12	2	5	5	11	27
Volendam	8	12	2	4	6	14	20
PEC	8	12	0	8	4	7	15
Vitesse	7	12	1	5	6	13	28
VVV Venlo	7	12	2	3	7	6	27

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: **Kist** (AZ '67); 11: **De Jong** (Roda); 8: **Clarke** (Ajax); 7: **Van der Kuylen** (PSV Eindhoven); 6: **Arnesen** e **La Ling** (Ajax); 5: **Kovalik** (MVV), **Vreissen** e **Mohorovic** (NAC Breda), **Gritter** (Twente), **Meier** (Ajax), **Houtman** (Feijenoord), **Morgan** (Sparta).

BELGIO

Brutto Anderlecht

Anderlecht ancora sotto choc dopo la maratona di Barcellona e Watershei che strappa un più che meritato pareggio al Parco Astrid. Il match clou della giornata era Beerschot-Bevern: è finito 0-0 con la gente che sugli spalti sbadigliava per la noia. Con una partita in meno, il Beveren è potenzialmente primo.

RISULTATI 11. GIORNATA: **Winterslag-Racing White 2-2; Charleroi-Berchem 1-2; Beringen-Courtrai 1-1; Anderlecht-Waterschei 1-1; Lokeren-Bruges 0-0; Lierse-Standard 1-3; Waregem-Anversa 0-1; Liegi-La Louvière 3-3; Beerschot-Beveren 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	15	11	7	1	3	27	14
Beveren	14	10	5	4	1	17	7
Anversa	14	11	5	4	2	13	7
Waterschei	14	11	4	6	1	8	6
Lierse	13	11	6	1	4	17	15
Standard	13	11	5	3	3	20	14
Beerschot	13	11	5	3	3	17	8
Lokeren	12	11	4	4	3	10	10
Beeringen	12	11	4	4	3	14	15
Bruges	12	11	3	6	2	12	11
Racing White	11	11	4	3	4	15	17
Waregem	9	10	2	5	3	11	13
Charleroi	9	11	4	1	6	12	19
Winterslag	9	11	3	3	5	10	14
La Louvière	8	11	2	4	5	18	21
Liegi	7	11	3	1	7	13	21
Berchem	7	11	1	5	5	8	18
Courtrai	4	11	0	4	7	4	17

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: **Geels** (Anderlecht); 8: **Albert** (Beveren); 7: **Mucher** (Beerschot); 6: **Deacy** (Beringen), **Rhode** (La Louvière); 5: **Van den Berg** (Lierse).

SCOZIA

Povere «grandi»!

Ma dove stanno andando le «grandi» in Scozia? Il Dundee perde per la seconda volta; Rangers e Hibernian per la terza, il Celtic addirittura per la quinta! Il Dundee continua a mantenere la testa della graduatoria malgrado la sconfitta (per l'Aberdeen ha segnato Harper) ma più per demerito altrui che per merito proprio.

RISULTATI 12. GIORNATA: **Aberdeen-Dundee Utd. 1-0; Celtic-Motherwell 1-2; Partick Thistle-Rangers 1-0; St. Mirren-Morton 0-0; Hibernian-Hearts 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundee U.	15	12	5	5	2	15	9
Aberdeen	13	12	5	3	4	23	14
Celtic	13	12	6	1	5	21	16
Hibernian	13	12	4	5	3	13	12
Partick T.	13	12	5	3	4	13	12
St. Mirren	12	12	4	4	4	12	12
Hearts	12	12	4	4	4	14	19
Rangers	12	12	3	6	3	12	11
Morton	11	12	3	5	4	13	16
Motherwell	6	12	3	0	9	10	25

SVIZZERA

Chiasso-frana

Partito con grandi ambizioni, il Chiasso si trova relegato al penultimo posto della classifica generale: nell'ultima giornata, opposto al Servette capoclassifica, l'undici ticinese è stato travolto senza scampo. Vittorioso anche l'altro leader, in trasferta a Sion contro il fanalino di coda.

RISULTATI 13. GIORNATA: **Young Boys-Basilea 2-0; Servette-Chiasso 4-0; Nordstern-Chenois 0-0; Sion-San Gallo 0-1; Zurigo-Grasshoppers 1-1; Losanna N. Xamax 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	18	13	7	4	2	34	12
San Gallo	18	13	9	0	4	30	23
Zurigo	17	13	6	5	2	26	15
Young Boys	17	13	8	1	4	19	19
Basilea	16	13	6	4	3	24	21
Grasshoppers	14	13	5	4	4	18	17
N. Xamax	13	13	4	5	4	27	20
Chenois	13	13	5	3	5	19	16
Losanna	11	13	4	3	6	22	26
Nordstern	8	13	1	6	6	12	24
Chiasso	7	13	2	3	8	16	30
Sion	4	13	0	4	9	9	33

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: **Labart** (San Gallo); 8: **Risi** (Zurigo); 7: **Schnider** (Servette), **Decastel** (N. Xamax); 6: **Zwahlen** (Young Boys), **Hamberg** (Servette) **Rub** (N. Xamax), **Manai** (Chenois); 5: **Stomeo** (San Gallo), **Salzberger** (Chiasso), **Hasler** (N. Xamax), **Sulser** (Grasshoppers), **Degen** (Nordstern).

TURCHIA

Nazionale-comica

Adesso, a tenere desto l'interesse dei tifosi turchi, non è tanto il campionato quanto le vicende della nazionale ancora senza C.T.: Ozcal Arkoc, infatti, cui era stato affidato l'incarico, si è dimesso prima ancora di cominciare e al suo posto è stato chiamato Sabri Kiraz. Durerà Kiraz? Difficile dirlo: la... comica, comunque, continua.

RISULTATI 10. GIORNATA: **Galatasaray-Adanaspor 1-2; Besiktas-Samsunspor 3-0; Altay-Fenerbahce 1-1; Kirikkespor-Boluspor 0-0; Diyarbakirspor-Bursaspor 2-0; Trabzonspor-Goztepe 5-0; Adana Demirspor-Orduspor 1-0; Eskisehirspor-Zonguldakspor 2-0; Fenerbahce-Diyarbakirspor 5-0*.**

*Recupero.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	15	10	5	5	0	14	1
Diyarbakir	14	10	6	2	2	12	9
Fenerbahce	13	10	4	5	1	19	8
Besiktas	13	10	5	3	2	14	7
Goztepe	12	10	4	4	2	13	15
Eskisehir	11	10	2	7	1	10	8
Orduspor	11	10	4	3	3	6	5
Adana D.S.	11	10	4	3	3	9	11
Altay	10	10	3	4	3	17	10
Adanaspor	10	10	3	4	3	12	9
Galatasaray	10	9	3	4	2	7	4
Samsunspor	9	10	2	5	3	7	10
Zonguldak	6	10	2	2	6	5	11
Boluspor	6	10	1	4	5	5	12
Kirikkale	6	10	1	4	5	1	17
Bursaspor	3	9	0	3	6	3	14

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: **Paunovic** (Besiktas); 6: **Orhan** (Trabzonspor); 5: **Adem** (Samsunspor), **Erol** (Fenerbahce), **Bora** (Altay), **Vehbi** (Diyarbakirspor).

PORTOGALLO

Si segna poco

Solo dieci gol segnati nella nona partita del campionato portoghese: se questo non è un record assoluto è pur sempre prova che anche da queste parti si è perso il gusto del bel gioco. Sino ad ora, su 72 partite giocate sono state realizzate solo 164 reti alla media di 2,2 ogni novanta minuti. Fermato sullo 0-0 dallo Sporting, il Porto continua a perdere punti: se dura così, la squadra campione, a fine campionato, non avrà totalizzato nemmeno 50 punti: mai accaduto nelle ultime stagioni!

RISULTATI 9. GIORNATA: **Famelicao-Beira Mar 1-2; Estoril-Viseu 1-0; Guimaraes-Barreirense 0-0; Sporting-Porto 0-0; Boa Vista-Benfica 0-1; Varzim-Braga 1-0; Academico-Belenenses 3-1; Setubal-Maritimo 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	13	9	5	3	1	13	4
Sporting	12	9	5	2	2	13	6
Benfica	12	9	6	0	3	13	5
Braga	11	9	5	1	3	14	8
Barreirense	11	9	5	1	3	11	6
Guimaraes	11	9	5	1	3	14	9
Varzim	11	9	4	3	2	12	10
Belenenses	10	9	5	0	4	18	15
Estoril	9	9	3	3	3	8	10
Famalicao	8	9	2	4	3	5	9
Academico	8	9	3	2	4	8	16
Boavista	7	9	3	1	5	8	10
Maritimo	6	9	2	2	5	8	14
Setubal	6	9	2	2	5	7	13
Beira Mar	5	9	2	1	5	9	19
Viseu	4	9	2	0	7	3	15

CLASSIFICA MARCATORI - 5 reti: **Coentro Faria** (Barreirense); 4: **Cepeda** e **Lincoln** (Belenenses), **Garces** (Beira Mar), **Geremias** (Guimaraes), **Chico Faria** e **Lito** (Braga), **Manoel Fernandes** (Porto), **Nene** (Benfica).

IRLANDA DEL NORD

Distillery-crisi

Ormai le speranze del Distillery di salvarsi sono ridotte a niente o quasi: dopo dodici giornate, infatti, è solo a quota cinque e ben tre punti di distacco sul trio che lo precede. Ma c'è di più: per otto gol segnati ce ne sono ben venticinque subiti con un quoziente negativo di 4 abbondante.

RISULTATI 12. GIORNATA: **Bangor-Linfield 1-2; Cliftonville-Larne 2-0; Coleraine-Ballymena 1-3; Distillery-Glenavon 0-2; Glentoran-Crusaders 2-1; Portadown-Ards 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	19	12	9	1	2	24	12
Glenavon	18	12	7	4	1	27	19
Cliftonville	15	12	5	5	2	18	10
Ballymena	14	12	6	2	4	22	21
Portadown	14	12	5	4	3	20	17
Glentoran	13	12	5	3	4	17	15
Crusaders	12	12	4	4	4	17	19
Coleraine	12	12	5	2	5	23	21
Larne	8	12	3	2	7	17	23
Ards	8	12	1	6	5	16	23
Bangor	8	12	3	2	7	16	26
Distillery	5	12	1	3	8	8	25

EIRE

Tris d'assi

Doppia razione per il calcio irlandese e tre squadre in testa alla pari dopo nove giornate: sulla scorta del quoziente reti, però, la più forte sembra essere il Bohemians che ha un più due abbondante di tutto rispetto.
RISULTATI 8. GIORNATA: **Cork Celtic-Bohemians 1-0; Shamrock Rovers-Cork Albert 2-3; Waterford-Home Farm 0-2; Athlone Town -ST. Patricks Athletic 3-0; Shelbourne-Galway Rovers 2-1; Finn Harps-Thurles Town 3-3; Dundalk-Drogheda 1-0; Limerick-Sligo Rovers 0-1.**
RISULTATI 9. GIONATA: **Shelbourne-Waterford 2-2; ST. Patricks Athletic-Home Farm 1-1; Sligo Rovers-Athlone Town 0-1; Galway Rovers-Finn Harps 2-3; Bohemians-Dundalk 0-0; Drogheda-Shamrock Rovers 2-0; Thurles Town-Cork Celtic 0-1; Cork Albert-Limerick 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	13	9	5	3	1	13	6
Drogheda	13	9	5	3	1	16	7
Dundalk	13	9	4	5	0	13	7
Watherford	11	9	4	3	2	12	9
Finn Harps	11	9	5	1	3	17	13
Limerick	10	8	5	0	3	9	5
Sligo Rovers	9	9	4	1	4	10	8
Shelbourne	9	9	3	3	3	13	15
Athlone Town	9	9	4	1	4	13	12
Cork Albert	8	9	3	2	4	11	13
Home Farm	8	8	3	2	3	12	12
Cork Celtic	8	9	3	2	4	6	11
Shamrock Rovers	6	7	3	0	4	8	10
St. Patricks	6	9	2	2	5	8	15
Thurless	4	9	1	2	6	10	17
Galway	2	9	0	2	7	12	20

GRECIA

K.O. per l'AEK

Evidentemente il Nottingham Forest è boccone troppo pesante per l'AEK: l'undici di Ferenc Puskas, infatti, dopo essere stato eliminato dagli inglesi in Coppa dei Campioni, ha perso di brutto anche in campionato. La ...colpa è dell'Ethnikos che ha superato gli ateniesi, ora solo secondi in classifica.
RISULTATI 7. GIORNATA: **Ioannina-Rodos 2-1; Ethnikos-AEK 3-1; Iraklis-Olympiakos 7-1; Kavala-Panahaiki 1-0; Larissa-Apollon 1-0; OFI-Panathinaikos 2-0; Panionios-Paok 2-1; Panserraikos-Kastoria 0-0; Aris-Egaleo 6-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aris	12	7	5	2	0	15	5
Ethnikos	12	7	6	0	1	13	4
AEK	11	7	5	1	1	14	7
Panathinaikos	10	7	5	0	2	14	7
Olympiakos	10	7	5	0	2	11	13
Iraklis	9	7	4	1	2	22	14
Apollon	8	7	2	4	1	7	5
Larissa	8	7	3	2	2	9	8
Paok	7	7	3	1	3	17	8
OFI	7	7	3	1	3	7	6
Kastoria	5	7	1	3	3	10	10
Ioannina	5	7	2	1	4	7	13
Kavalla	4	7	2	0	5	10	12
Panionios	4	7	1	2	4	3	9
Panserraikos	4	7	0	4	3	2	6
Egaleo	4	7	2	0	5	6	20
Rodos	3	7	1	1	5	8	12
Panahaiki	3	7	0	3	4	1	8

CLASSIFICA MARCATORI: 6 reti: **Chessios** (Iraklis); 5: **Bajevits** (AEK), **Guerino** (Paok); 4: **Mavros** (AEK), **Ghermanidis** (Paok), **Kotis** (Rodos), **Azilefteriu** (Iraklis), **Antoniadis** (Olympiakos), **Forakis** (Egaleo), **Mitropulos** (Ethnikos).

MALTA

Malta cambia nome

La Malta Football Association cambia nome: per ordine del governo, infatti, d'ora in avanti si chiamerà Main Footbal Association, ossia Prima Federazione calcistica. Lo ha deciso il premier Dom Mintoff che ha proibito l'uso del nome dello Stato per indicare cose o associazioni che non siano strettamente sue emanazioni. Per quanto riguarda il campionato, Floriana e Valletta hanno pareggiato. Come prevedibile visto che praticamente valgono uguale.
GRUPPO A - RISULTATI 4. GIORNATA: **Marsa-Sliema 1-2; Hamrun-Hibernians 0-1. Riposava: Qormi.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernians	8	4	4	0	0	6	2
Sliema	4	3	2	0	1	4	2
Marsa	2	3	1	0	2	4	5
Qormi	2	3	1	0	2	3	4
Hamrun	0	3	0	0	3	0	4

GRUPPO B - RISULTATI 4. GIORNATA: **St. George's-Msida 2-0; Floriana-Valletta 0-0. Riposava Chaxaq.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valletta	7	4	3	1	0	8	3
Floriana	5	3	2	1	0	5	0
St. George's	3	3	1	1	1	4	6
Chaxaq	1	3	0	1	2	2	5
Msida	0	3	0	0	3	0	6

CLASSIFICA MARCATORI: 3 reti: **Magro** e **Farrugia** (Valletta), **Xuereb** (Hibernians), **Xuereb G.** (Floriana).

U.R.S.S.

Tbilisi in anticipo

Titolo in anticipo per la Dinamo Tbilisi grazie al pareggio ottenuto sul campo della Locomotiv di Mosca.
RISULTATI 29. GIORNATA: **Locomotiv Mosca-Dinamo Tbilisi 0-0; Zaria-Neftci 1-0; Zenit-Shakhtior 0-3, Dinamo Mosca-Ararat 1-1; Armata Rossa-Cernomorets 2-1; Spartak-Paktakor 2-1; Torpedo-Dnepr e Dinamo Kiev-Kairat rinviate. Dinamo Mosca-Kairat 2-0; Cernomorets-Locomotive Mosca 0-1; Zarya-Paktakor 2-1, recuperi.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Tbilisi	41	29	17	7	5	43	21
Shakhtior	37	29	16	5	8	41	29
Dinamo Mosca	36	29	14	9	6	36	22
Dinamo Kiev	36	28	14	8	6	38	19
Spartak	31	29	13	5	11	41	33
Cernomorets	30	28	11	10	7	37	24
Torpedo	30	28	11	10	7	33	25
Armata Rossa	30	29	13	4	12	40	39
Zenit	26	29	9	8	12	31	43
Paktakor	25	29	9	7	13	41	42
Kairat	25	28	9	7	12	29	37
Zaria	25	29	9	7	13	36	42
Locomotiv	22	29	7	9	13	26	39
Neftci	22	29	8	6	15	27	38
Ararat	21	29	8	5	16	18	40
Dnepr	17	28	7	3	18	22	38

Per regolamento, dopo l'ottavo pareggio, per ognuno di quelli successivi non vengono più assegnati punti. Da questa regola sono state punite: Dinamo Mosca, Locomotive (un punto in meno) Cernomorets e Torpedo (due punti in meno).

CECOSLOVACCHIA

Cambio al vertice

Nel derby dei due Dukla, i militari praghesi hanno risentito della stanchezza dopo la partita con l'Everton perdendo, pur se di misura. Ne approfitta il Banik Ostrava che mette k.o. i neopromossi di Kosice già sull'orlo della retrocessione. Ricupero del Jednota Trencin grazie alla tripletta del suo uomo-gol Kovacs. Nelle due partite giocate a Praga, si sono messi in luce i fratelli Herda dello Slavia: dei cinque gol messi a segno contro il Tatran Presov ne hanno realizzato quattro.
RISULTATI 11. GIORNATA: **Slovan Bratislava-Inter Bratislava 0-2; VSS Kosice-Banik Ostrava 1-2; Dukla Banska Bystrica-Dukla 2-1; Teplice-Jednota Trencin 1-3; Bohemians-Lokomotiva Kosice 2-0; Zbrojovka Brno-Spartak Trnava 1-0; Skoda Plzen-Sparta Praga 0-0; Slavia Praga-Tatran Presov 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Banik Ostrava	16	11	7	2	2	19	9
Dukla	15	11	7	1	3	24	9
Dukla B. B.	13	11	6	7	4	22	22
Zbrojovka Brno	12	11	5	2	4	21	12
Inter	12	11	5	2	4	14	9
Slavia	12	11	5	2	4	21	16
Bohemians	11	11	4	3	4	17	17
Spartak Trnava	11	11	2	7	2	10	10
Tatran Presov	11	11	3	5	3	9	15
Slovan Bratislava	10	11	3	4	4	15	14
Lok. Kosice	10	11	5	0	6	13	19
Sparta	9	11	3	3	5	11	14
Jednota Trencin	9	11	4	1	6	14	20
Skoda Plzen	9	11	3	3	5	11	17
VSS Kosice	9	11	4	1	6	15	25
Teplice	7	11	2	3	6	12	20

CLASSIFICA MARCATORI: 8 reti: **Herda** (Slavia Praga); 7: **Nehoda** (Dukla); 6: **Licka** (Banik Ostrava), **Jarusek** (Brno), **Petras** (Inter); 5: **Zitnar** (Dukla B.B.), **Svehlik** (Slovan Bratislava); 4: **Masny** (Slovan Bratislava), **Nemec** e **Panenka** (Bohemians), **Kroupa** (Brno), **Moder** (Lok. Kosice), **Koronkzi** (Jednota Trencin).

BULGARIA

Due al vertice

Mezzo passo falso del CSKA sul campo dello Slavia e il Levski (facile vincitore sul Botev) arriva in testa alla pari con i militari. Mentre in testa, poco o tanto, la situazione è già sufficientemente chiara, in fondo è tutta da scoprire.
RISULTATI 12. GIORNATA: **Levski Spartak-Botev 4-1; Slavia-CSKA 1-1; Spartak-Haskovo 4-1; Cherno More-Pirin 0-0; Chernomorets-Sliven 1-2; Lokomotiv Plovdidv-Marek 1-2; Beroe-Lokomotiv Sofia 1-0; Akademik-Trakia 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski Spartak	17	12	8	1	3	28	15
CSKA	17	12	6	5	1	17	9
Lok. Sofia	15	12	5	5	2	12	8
Slavia	14	12	6	2	4	19	15
Pirin	13	12	5	3	4	14	16
Marek	13	12	5	3	4	13	17
Beroe	13	12	6	1	5	19	23
Akamedic	12	12	4	4	4	13	16
Chernomorets	11	12	4	3	5	23	21
Botev	11	12	4	3	5	22	21
Spartak	10	12	4	2	6	13	11
Trakia	10	12	3	4	5	18	17
Lok. Plovdiv	10	12	4	2	6	13	15
Cherno More	10	12	3	4	5	13	17
Sliven	9	12	3	3	6	13	16
Haskovo	7	12	3	8	1	11	23

JUGOSLAVIA

Dinamo-aggancio

Battendo l'OFK a Belgrado mentre il Buducnost veniva sconfitto a Novi Sad dalla Vojvodina, la Dinamo di Zagabria ha agganciato i montenegrini in vetta alla classifica. Adesso, quindi, in testa ci sono due squadre con l'Hajduk a un punto e ben cinque a due lunghezze.

RISULTATI 12. GIORNATA: **Velez-Napredak 4-0; OFK-Dinamo Zagabria 2-3; Radnicki-Zeleznicar 1-0; Borac-Hajduk 3-2; Osijek-Olimpija 3-0; Rijeka-Stella Rossa 1-0; Sarajevo-Partizan 2-1; Vojvodina-Buducnost 1-0; Zagabria-Sloboda 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	16	12	6	4	2	28	18
Buducnost	16	12	6	4	2	15	11
Hajduk	15	12	5	5	2	21	15
Sloboda	14	12	5	4	3	17	9
Velez	14	12	5	4	3	17	10
Stella Rossa	14	12	6	2	4	18	13
Partizan	14	12	4	6	2	20	16
Sarajevo	14	12	6	2	4	21	19
Rijeka	12	12	3	5	4	11	9
Vojvodina	12	12	4	4	4	15	9
Osijek	12	12	3	6	3	11	15
Borac	11	12	4	3	5	16	21
Zagabria	10	12	1	8	3	15	17
Zeleznicar	10	12	4	2	6	15	20
Napredak	10	12	4	2	6	13	20
Radnicki	9	12	1	7	4	9	14
OFK	7	12	0	7	5	10	20
Olimpija	5	12	1	3	8	11	26

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: **Savic** (Stella Rossa); 7: **Santrac** (Partizan), **Jankovic** (Zeleznicar), **Zungul** (Hajduk), **Hodzic** (Velez); 6: **Susic** (Sarajevo), **Cerin** (Dinamo Zagabria); 5: **Brucic** e **Dzoni** (Dinamo Zagabria), **Dzafic** e **Kovacevic** (Sloboda), **Lucacek** (Osijek).

ROMANIA

Perdere non conta...

Secca sconfitta del Baia Mare sul campo dell'Olimpia ma il primato della matricola continua a reggere sia perché il vantaggio accumulato è già cospicuo sia perché le inseguitrici non ne sanno approfittare, vedi lo Steaua che non va al di là del del pareggio e l'Arges Pitesti che addirittura perde a Petrosani.

RISULTATI 11. GIORNATA: **Tirgoviste-Politechnia Jassy 1-0; Olimpia-Baia Mare 3-0; Un. Craiova-Steaua 0-0; Gloria-Chimia 1-1; Bacau-Bihor 3-1; Dinamo-Pol. Timisoara 1-1; Corvinul-ASA T.G. Mures 5-0; Sportul-U.T. Arad 1-1; Jiul Petrosani-Arges Pitesti 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Baia-Mare	17	11	8	1	2	15	7
Steaua	14	11	6	2	3	21	13
Arges Pitesti	13	11	6	1	4	17	14
Dinamo	12	11	4	4	3	15	9
Craiova	12	11	4	4	3	16	10
Tirgoviste	12	11	5	2	4	12	12
Bacau	11	11	5	1	5	12	9
U.T. Arad	11	11	4	3	4	16	13
Sportul	11	11	3	5	3	14	13
Olimpia S.M.	11	11	5	1	5	13	13
Pol Jassy	11	11	4	3	4	8	9
ASA T.G. Mures	11	11	4	3	4	13	19
Corvinul	10	11	5	0	6	16	17
Jiul Petrosani	10	11	4	2	5	13	15
Gloria	10	11	4	2	5	13	17
Bihor Oradea	9	11	4	1	6	14	19
Chimia	8	11	2	4	5	11	21
Pol. Timisoara	5	11	1	3	7	6	15

CLASSIFICA MARCATORI: 7 reti: **Radu** (Arges Pitesti); 6: **Biro** (ASA TG Mures), **Kukla** (UT Arad), **Stan** (Gloria Buzau), **Marcu** (Un. Craiova), **Iordanescu** (Steaua).

POLONIA

Molta confusione

In un campionato a 16 squadre (e quindi a 30 partite), di solito dopo 14 incontri ci si comincia a capire qualcosa: in Polonia, invece, è tutto un rebus con quattro squadre in due punti in testa e tre, pure in due punti, in coda. Per ora, l'Odra Opole sembra avere qualcosa in più: ma durerà?

RISULTATI 14. GIORNATA: **Ruch Chorzow-Stal Mielec 1-1; Legia Varsavia-Widzew Lodz 2-0; Arka Gdynia-Odra Opole 0-1; Pogon Stettino-Szombierki Bytom 1-4; Lech Poznan-Slask Wroclaw 1-0; Zaglebie Sosnowiec-Wisla Cracovia 1-0; LKS Lodz-GKS Katowice 0-1; Polonia Bytom-Gwardia Varsavia 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Odra Opole	20	14	9	2	3	26	12
Ruch Chorzow	20	14	8	4	2	22	15
Legia Varsavia	19	14	7	5	2	17	13
Widzew Lodz	18	14	7	4	3	16	13
Szombierki B.	16	14	5	6	3	25	17
LKS Lodz	15	14	7	1	6	17	11
Lech Poznan	14	14	6	2	6	18	21
Stal Mielec	13	14	4	5	5	19	17
Zaglebie	13	14	4	5	5	12	14
GKS Katowice	13	14	5	3	6	13	20
Wisla Cracovia	12	13	4	4	5	17	13
Arka Gdynia	12	13	5	2	6	14	17
Slask Wroclaw	12	14	4	4	6	10	14
Pogon S.	9	14	2	5	7	17	22
Gwardia Varsavia	9	14	2	5	7	12	22
Polonia Bytom	7	14	2	3	9	6	20

UNGHERIA

Fekete-cinquina

Tre in lizza per il titolo dopo che l'Ujpesti Dozsa ha rosicchiato un punticino alle squadre di testa. Tra gli interpreti di Ujpest-Dunajvaros, si è imposto Fekete, che continua ad essere ignorato per la nazionale, autore di ben cinque reti. A proposito di nazionale, sono molti quelli che sostengono che Lakat, allenatore del neopromosso Salgotarjan, è l'uomo più indicato per reggerne le sorti dopo Baroti e Lajos Puskas.

RISULTATI 10. GIORNATA: **Ujpesti Dozsa-Dunajvaros 7-1; Raba Eto-Honved 1-1; Tatabanja-MTK 1-0; Salgotarjan-Csepel 2-1; Diosgyoer-Szombately 6-1; Pecs-Videoton 2-1; Zalaegerszeg-Vasas 1-1; Ferencvaros-Bekescsaba 1-1; Szekesfehrvar-Vasas Izzo rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honved	15	10	6	3	1	25	8
Ferencvaros	15	10	6	3	1	25	12
Ujpesti Dozsa	14	10	5	4	1	22	13
Pecs	13	10	5	3	2	10	8
Salgotarjan	12	10	5	2	3	18	11
Diosgyoer	12	10	5	2	3	17	17
Dunajvaros	11	10	4	3	3	15	16
Videoton	11	10	3	5	2	11	9
Tatabanya	11	10	4	3	3	18	14
Raba Eto	11	10	4	3	3	10	9
Csepel	9	10	2	5	3	15	10
Bekescsaba	9	10	3	3	4	8	11
Vasas	8	10	3	2	5	13	18
Zalaegerszeg	7	10	2	3	5	6	12
MTK	6	10	3	0	7	12	15
Szombately	5	10	2	1	7	5	20
Szekerfehrvar	5	9	2	1	6	8	19
Vasas Izzo	4	9	1	2	6	8	19

CLASSIFICA MARCATORI: 7 reti: **Somogyi** (Csepel); 6: **Fezekas** (Ujpesti Dozsa), **Biro** (Salgotarjan); 5: **Tiber** (Videoton), **Arany** (Tatabanya), **Gyimesi** (Honved), **Gass** (Vasas), **Szepesi** (Dunaujvaros), **Weimper** (Honved), **Foldi** (Salgotarjan), **Fekete** (Ujpesti Dozsa).

I convocati per Bratislava...

ITALIA: Zoff, Conti (portieri); Bellugi, Cabrini, Gentile, Maldera, Scirea (difensori); Antognoni, Benetti, Sala P., Tardelli (centrocampisti); Bettega, Causio, Graziani, Rossi, Sala C. (attaccanti). All.: Enzo Bearzot.

CECOSLOVACCHIA: Michalik, Ziamal (portieri); Barmus, Ondrus, Fiala, Vojacek, Goegh (difensori); Jurkemik, Jarusek, Pollak, Kozak, Panenka, Stambacher (centrocampisti); Gajdusek, Masny, Kroupa, Nehoda (attaccanti). All.: Jozef Venglos.

...e quelli per Ferrara

ITALIA: Bordon, Galli G. (portieri); Bini, Canuti, Collovati, Manfredonia, Oriali, Rocca (difensori); Di Bartolomei, Guidetti, Pasinato, (centrocampisti); Bagni, Giordano, Muraro, Novellino, Pellegrini C. (attaccanti). All.: Azelio Vicini.

SVIZZERA: Burgener, Engel (portieri); Bizzini, Chapuisat, Louedi, Moutandon, Trinchero (difensori); Barberis, Botteron, De Marmels, Tanner, Ponte, Schnider (centrocampisti); Sulser, Labhart (attaccanti). All.: Roger Vonlanthen.

»»

EUROPA

ALBANIA

Vertice per tre

Dopo quattro vittorie consecutive, il Partizani si è dovuto accontentare del risultato ad occhiali a Qyteti Stalin, opposto al neo-promosso Naftëtari. I « rossi » della Capitale sono stati raggiunti in vetta alla graduatoria dal 17 Nëntori e dall'imbattuto Labinoti, entrambi vittoriosi. Stenta a ritrovare il ritmo della passata stagione, il Vllaznia, fermato in trasferta dal vivace Besa.

RISULTATI 6. GIORNATA: **Besa-Vllaznia 1-1; Dinamo-Besëlidhja 3-0; Flamurtari-Tomori 1-1; Labinoti-Lokomotiva 2-1; Naftëtari-Partizani 0-0; 17 Nëntori-Luftëtari 2-0; Traktori-Shkëndija 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	9	6	4	1	1	10	3
17 Nëntori	9	6	4	1	1	14	10
Labinoti	9	6	3	3	0	7	4
Dinamo	7	6	2	3	1	12	5
Vllaznia	7	6	2	3	1	11	5
Lokomotiva	7	6	2	3	1	8	6
Besa	6	6	2	2	2	11	6
Tomori	6	6	1	4	1	4	4
Naftëtari	5	6	1	3	2	4	11
Shkëndija	4	6	0	4	2	4	6
Flamurtari	4	6	1	2	3	3	5
Luftëtari	4	6	1	2	3	4	11
Besëlidhja	4	6	2	0	4	6	15
Traktori	3	6	0	3	3	2	9

CLASSIFICA MARCATORI: 7 reti: **Dibra** (17 Nëntori); 4:**Bajaziti** (Besa), **Hima** (Lokomotiva), **Pernaska** (Dinamo), **Skuro** (Naftëtari); 3: **Rama** (Besëlidhja).

CENTRAMERICA

MESSICO

Bravi stranieri!

Positivo debutto di Dirceu nelle file dell'America impegnato contro il Toluca allo stadio Azteca. L'arrivo di giocatori stranieri ha senza dubbio influito positivamente sul campionato messicano: oltre a Dirceu, infatti, si sono posti in luce l'altro « brasil » Perucci e il cileno Gamboa.

RISULTATI 3. GIORNATA: **America-Toluca 2-0; Monterey-Un. Nuevo Leon 0-0; Curtidores-Cruz Azul 2-0; Un. Aut. Guadalajara-Guadalajara 1-1; Un. Guadalajara-Atletico Espanol 2-1; Portosino-Atlante 1-0; Puebla-Galico 3-1; Tampico-Neca 4-1; Vera Cruz-Leon 1-1; Kacatepec-Un. de Mexico 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Vera Cruz	4	3	1	2	0	4	2
America	4	3	2	0	1	4	2
Guadalajara	3	3	1	1	1	4	3
Monterey	3	3	1	1	1	1	3
Atlante	1	3	0	1	2	2	7
GRUPPO 2							
Portosino	4	3	2	0	1	3	4
Un. de Mexico	3	3	1	1	1	7	4
Tampico	3	3	1	1	1	5	3
Leon	2	3	0	2	1	3	4
Galico	0	3	0	0	3	2	6
GRUPPO 3							
Toluca	4	3	2	0	1	6	2
Curtidores	4	3	1	2	0	4	2
Un. Guadalajara	4	3	2	0	1	6	3
Puebla	4	3	2	0	1	4	4
Cruz Azul	3	3	1	1	1	6	4
GRUPPO 4							
Kacatepec	4	3	1	2	0	7	4
U. A. Guadalajara	3	3	1	1	1	4	4
U. Nuevo Leon	3	3	1	1	1	3	5
At. Espanol	2	3	1	0	2	3	6
Neca	2	3	1	1	1	2	5

ULRIK LE FEVRE, danese già del Borussia di Moenchengladbach e del Bruges, ha eguagliato il primato di Di Stefano vincendo tre titoli assoluti in tre diverse nazioni: Germania (Borussia), Belgio (Bruges) e Danimarca (Vejle). Di Stefano ottenne lo stesso risultato in Argentina, Colombia e Spagna.

EDDIE FIRMANI, attualmente allenatore del Cosmos di New York, verrà in Europa a « studiare » presso tecnici del valore di Lorant e Zebec.

LAJOS PUSKAS, allenatore della nazionale ungherese dove ha sostituito Baroti, potrebbe venir licenziato viste le prove deficitarie della sua squadra che deve fare a meno degli squalificati Toroksic e Nylasi.

STIELIKE, tedesco del Real Madrid, si è detto disponibile per la nazionale germanica se il D.T. Jupp Dervall lo chiamerà.

OMAR SIVORI siederà sulla panchina del Velez Sarsfield nel prossimo campionato Nazionale argentino.

LA FIFA ha ribadito il veto secondo il quale i calciatori che hanno partecipato ai Campionati del Mondo non possono prendere parte alle Olimpiadi.

DIDIER SIX, trasferitosi dal Lens al Marsiglia all'inizio del campionato, potrebbe passare al Valencia, a fianco di « superstar » Kempes.

SUDAMERICA

CILE

Cobreloa-fortuna

A quattro partite dalla fine, anche la fortuna comincia a giocare un ruolo importante: e ne sa qualcosa il Cobreloa che, grazie ad un'autorete di De Carli, è riuscito a rosicchiare un punticino al Palestino bloccato sullo 0-0 dal Lota Schwagger. Gran finale del Colo Colo che, poco alla volta, sta avvicinandosi alla vetta della graduatoria in una posizione più consona al suo passato.

RISULTATI 30. GIORNATA: **U. Catolica-O' Higgins 2-1; Colo Colo-Huacipato 2-0; U. Espanola-Coquimbo 3-1; Aviacion-Rangers 3-1; Everton-U. De Chile 0-0; Nublense-S. Morning 1-1; Conception-Audax Italiano 0-0; Lota S.-Palestino 0-0; Green Cross-Cobreloa 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palestino	46	30	20	6	4	63	28
Cobreloa	43	30	19	5	6	60	32
O' Higgins	39	30	16	7	7	59	34
U. Espanola	36	30	15	6	9	44	37
Everton	35	30	12	11	7	51	35
Colo Colo	33	30	13	7	10	55	47
U. Catolica	31	20	10	11	9	38	30
U. De Chile	31	30	9	13	8	34	28
Aviacion	29	30	10	9	11	48	48
Conception	29	30	11	7	12	40	42
A. Italiano	28	30	9	10	11	32	35
Green Cross	28	30	9	10	11	44	49
Lota S.	28	30	8	12	10	30	40
Nublense	28	30	9	10	11	31	43
S. Morning	27	30	8	11	11	35	44
Coquimbo	21	30	7	7	16	32	47
Huacipato	17	30	5	7	18	23	46
Rangers	11	30	4	3	23	22	76

CLASSIFICA MARCATORI: 31 reti: **Fabbiani O.** (Palestino); 22: **Ramos** (Green Cross); 19: **Neira** (O'Higgins); 16: **Ahumada** (Cobreloa); 14: **Fabbiani R.** (Aviacion).

ARGENTINA

Ora il « Nazionale »

E' cominciato il « Nazionale » cui partecipano 32 squadre del « Metropolitano » e quelle vincitrici dei rispettivi tornei dell'interno divisi in quattro gironi di otto squadre che dovranno giocare un girone di andata e ritorno per poi giocare le prime due di ogni girone fino alla finale. La prima giornata ha visto un imprevisto nuovo direttore tecnico nella persona di Enrique Omar Sivori che ha accettato l'incarico di dirigere la squadra del Velez Sarsfield che ha pareggiato con una rete con l'Altos Hornos Zapla a Jujuy. Delle squadre che hanno giocato il « Metropolitano » hanno vinto in nove e fra queste il River Plate contro il San Lorenzo mentre il Boca ha pareggiato; il campione « metropolitano » Quilmes, contro il San Martin di Tucuman ha pareggiato 0-0.

RISULTATI 1. GIORNATA:

GIRONE A - Talleres-All Boys 3-0; Ferrocarril-Atletico Ledesma 2-0; Racing-Juventus Antoniana 3-0; Newells-Estudiantes L.P. 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Talleres	2	1	1	0	0	3	0
Racing	2	1	1	0	0	3	0
Ferrocarril	2	1	1	0	0	2	0
Newells	2	1	1	0	0	2	0
Estudiantes L.P.	0	1	0	0	1	0	2
Atl Ledesma	0	1	0	0	1	0	2
All Boys	0	1	0	0	1	0	3
Juv. Antoniana	0	1	0	0	1	0	3

GIRONE B - Gimnasia Mendoza-Platense 1-0; Huracan-Boca Juniors 1-1; Union-Patronato 2-0; Chacarita-Atletico 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Union	2	1	1	0	0	2	0
Gimnasia M.	2	1	1	0	0	1	0
Chacarita	2	1	1	0	0	1	0
Huracan	1	1	0	1	0	1	1
Boca	1	1	0	1	0	1	1
Platense	0	1	0	0	1	0	1
Atletico Tuc	0	1	0	0	1	0	1
Patronato	0	1	0	0	1	0	2

GIRONE C - Deportivo Roca-Independiente 0-1; Argentinos-Racing Cordoba 1-0; Gimnasia L.P.-Rosario Central 1-0; Altos Hornos Zapla-Velez S. 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	2	1	1	0	0	1	0
Argentinos	2	1	1	0	0	1	0
Gimnasia L.P.	2	1	1	0	0	1	0
Altos Hornos	1	1	0	1	0	1	1
Velez	1	1	0	1	0	1	1
Dep. Roca	0	1	0	0	1	0	1
Racing C.	0	1	0	0	1	0	1
Rosario Central	0	1	0	0	1	0	1

GIRONE D - River Plate-San Lorenzo 2-0; Alvarado-Colon 1-3; Atlanta-San Martin Mendoza 1-1; San Martin Tucuman-Quilmes 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River	2	1	1	0	0	2	0
Colon	2	1	1	0	0	3	1
San Martin T.	1	1	0	1	0	0	0
Quilmes	1	1	0	1	0	0	0
Atlanta	1	1	0	1	0	1	1
San Martin M.	1	1	0	1	0	1	1
Alvarado	0	1	0	0	1	1	3
San Lorenzo	0	1	0	0	1	0	2

BRASILE

Stato di San Paolo

San Paulo-abisso

Battendo il Santos con un più che esaltante 3-1, il San Paolo ha scavato un abisso tra sè e il Francana, al secondo posto nel girone B.

RISULTATI 13. GIORNATA: **Corinthians-Guarani 1-1; São Paulo-Santos 3-1; Noroeste-Palmeiras 0-2; São Bento-Botafogo 0-0; Marilia-America 3-0; XV/Jaú-Paulista 1-0; Comercial-XV/Piracicaba 1-1; Ponte Preta-Portuguesa Desportos 0-1; Ferroviaria-Juventus 2-1; Farncana-Portuguesa Santista 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GIRONE A							
Santos	16	11	6	4	1	21	8
Ponte Preta	16	10	7	2	1	11	5
Paulista	8	11	2	4	5	5	7
Noroeste	6	10	3	0	7	5	15
Portuguesa S.	4	10	1	2	7	4	16
GIRONE B							
Sao Paulo	17	11	7	3	1	13	6
Francana	13	13	4	5	4	9	10
Portuguesa D.	7	11	2	3	6	12	17
Juventus	7	11	3	1	7	12	18
XV/Piricicaba	7	10	1	5	5	6	10
GIRONE C							
Guarani	17	12	6	5	1	18	9
Corinthians	15	11	5	5	1	10	8
Comercial	13	11	5	3	3	12	14
São Bento	10	11	3	4	4	8	10
Marilia	10	11	4	2	5	11	7
GIRONE D							
Palmeiras	14	11	5	4	2	14	7
XV/Jau	13	12	5	3	4	11	9
Botafogo	9	11	1	7	3	5	7
America	8	11	3	2	6	6	11
Ferroviaria	7	11	1	5	5	3	8

CLASSIFICA MARCATORI: 9. reti: **Careca** (Guarani); 8: **Joao Paulo** (Santos); 7: **Juari** (Santos); 5: **Alcindo** (Francana); 4: **Baroni** e **Jorge Mendonça** (Palmeiras), **Candido** (America), **Ferreira** (Marilia), **Dario** (Ponte Preta), **Neca** (São Paulo).

Oltre al campionato nazionale, in Brasile si disputano vari campionati statali, uno ogni stato. Al campionato « Paulista » partecipano 20 squadre divise in 4 gironi ognuna delle quali incontra le altre per un totale di 290 partite al cui termine le prime due di ogni girone si disputano la « Taca Cidade de Sao Paulo ». A questo punto inizia un secondo campionato con lo stesso funzionamento del primo ed al cui termine viene aggiudicata la Teca Governador do Estado. Le 10 migliori squadre dello Stato divise in due gironi si disputano quindi il « vero » campionato paulista. Il titolo viene aggiudicato dopo 23 partite.

Con gli juniores di Menotti, Cosmos kappaò

BUENOS AIRES. Doveva essere uno « show » dello strapagato Cosmos e alla fine è diventato un trionfo per i giovanissimi argentini che Menotti sta preparando per il Mondiale juniores in programma in Giappone: a Tucuman, infatti, le « speranze » argentine hanno finito per ridicolizzare i superstar di New York tra i quali solo Chinaglia, Beckenbauer, alla fine, hanno meritato la fama con cui erano giunti in Argentina.

La vittoria dei giovani in «camiseta» biancoceleste è stata legittimata dal gran gioco messo in mostra e che ha finito per travolgere gli avversari i quali, per salvare almeno la faccia, hanno praticamente fatto le barricate all'insegna di quel catenaccio che gli italiani hanno « inventato » e che tutti, dopo averlo deprecato, all'occorrenza applicano. Il migliore degli argentini è stato Maradona cui si deve il primo gol che Chinaglia pareggiava. L'1-1 era però risultato bugiardo e a mettere le cose a posto ci pensava Barrera. La sconfitta subita dal Cosmos ha lasciato il segno nel morale e nei nervi dei giocatori del club americano.

a. c. b.

AFRICA

ALGERIA

Orano in testa

Approfittando della sconfitta subita dal RSSK in casa di fronte al Tizi Ouzou, l'MP è passato a guidare la classifica. L'undici di Orano ha fatto goleada sul campo dell'Harrach suscitando un po' di scalpore così come fa scalpore la terza sconfitta consecutiva del DNC di Algeri.

RISULTATI 6. GIORNATA: **DNC Algeri-USK Alger 0-1; RSSK-Jet 0-1; EP Setif-MP Alger 1-1; USMH-MP Oran 0-3; CN Batha-El Asnam 0-1; ASC Oran-CM Constantine 2-0; MAHD-CMB rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MP Oran	15	6	4	1	1	8	8
RSSK	14	6	4	0	2	10	3
El Asnam	14	6	4	0	2	11	5
MP Alger	13	6	2	3	1	8	8
JE Tizo Ouzou	12	5	3	1	1	6	3
DNC Alger	12	6	3	0	3	7	6
ASC Oran	12	6	2	2	2	4	8
USMH	11	6	2	1	3	4	9
CM Constantine	11	6	2	1	3	5	8
EP Setif	10	6	1	2	3	7	11
OM Belcourt	9	5	1	2	2	4	8
USK Alger	9	5	1	2	2	5	7
MA Hussein-Dey	7	4	0	3	1	3	6
CN Batna	7	5	0	2	3	1	1

N.B. In Algeria vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio e 1 per la sconfitta.

MAROCCO

Leader-quiz

La cosa più difficile, per il momento, sembra trovare un vero leader. Intanto il Far, pur con una partita in meno, si è issato al comando, in compagnia dell'Oujda. Ma nei paraggi, ad un solo punto dal tandem di testa, sta insidiosamente il WAC, lui pure con una partita da recuperare.

RISULTATI 6. GIORNATA: **Wac-Sidi Kacem 2-0; Oujda-Sale 1-0; Marrakech-Etoile 1-0; FUS-El Jadida 0-0; Far-Kenitra 1-1; Settat-Meknes 1-1; Beni Melal-Mohammedia 0-0; Raja-Fes rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Far	14	5	4	1	0	9	2
Oujda	14	6	3	2	1	8	4
Wac	13	5	4	0	1	7	2
Fes	13	5	3	2	0	5	2
Sidi Kacem	13	6	3	1	2	8	4
Meknes	13	6	3	1	2	5	4
Marrakech	12	6	3	0	3	6	5
Kenitra	12	6	2	2	2	5	6
Etoile	11	6	1	3	2	5	8
Raja	10	4	2	2	0	4	2
Benimelal	10	5	1	3	1	5	8
Mohamedia	10	6	1	2	3	4	4
FUS	10	6	1	2	3	1	5
El Jadida	9	6	1	1	4	3	7
Sale	8	6	0	2	4	2	6
Settat	8	6	0	2	4	3	11

N.B. In Marocco vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio e 1 per la sconfitta.

TUNISIA

« Etoile »-stop

Un gol di Majeri ad un quarto d'ora dalla fine ha messo K.O. i capolisti dell'Etoile Sahel di fronte al Club Africain. Ancora molta anemia da più parti, con attaccanti dalle polveri davvero bagnate, quindi gol col contagocce.

RISULTATI 6. GIORNATA: **COT-Olympique Dukes 0-0; Club Africain-Etoile Sahel 1-0; AS Marsat-Stade Tunisien 2-2; OCK-Esperance 0-0; C.A. Bizerte-SS 1-0; CS Sfax-OS Kerkena 1-0; Sfax-CSHL 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Etoile Sahel	16	6	5	0	1	9	2
Bizerte	14	6	3	2	1	5	3
Stade Tunisien	14	6	3	2	1	6	5
Esperance	13	6	2	3	1	5	4
Kairouan	12	6	1	4	1	3	2
Club Africain	12	6	2	2	2	4	6
CSHL	12	6	2	2	2	6	7
CS Sfax	12	6	2	2	2	4	6
Olymp. Dukes	11	6	2	1	3	5	5
Sfax RS	11	6	1	3	2	4	4
OS Kerkena	11	6	1	3	2	2	3
AS Marsa	11	6	2	1	3	6	8
COT	10	6	1	2	3	2	4
SSS	9	6	1	1	4	2	8

N.B. In Tunisia vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio e 1 per la sconfitta.

OSSERVATORIO

di **Gianni Di Marzio**

Il calcio tedesco ha trovato in lui un fuoriclasse di valore mondiale: giovanissimo, sembra destinato ad una carriera brillantissima anche in nazionale

Il nuovo «kaiser» è Hansi Muller

ERANO TRASCORSI pochi minuti dall'inizio della ripresa tra il VFB Stoccarda e la Torpedo di Mosca, lo 0 a 0 era il risultato più logico, visto l'equilibrio dei valori in campo. I tedeschi dello svizzero Juger Sundermann cercavano con la loro consueta determinazione di sbloccare il risultato per poter superare il difficile ostacolo sovietico. I russi di capitan Jurin (il migliore della Torpedo), da parte loro, si difendevano con ordine e autorità, anche se erano leggermente calati sul piano atletico rispetto al primo tempo. Ad un tratto i settantamila che gremivano gli spalti in ogni ordine di posti assicurando allo Stoccarda ben 300 milioni, si alzavano scandendo a gran voce il nome del loro idolo: « Hansi, Hansi » che in tedesco è il diminutivo di Hans. Fino a quel momento, erano stati i soliti freddi e distaccati tedeschi, composti ed infreddoliti per la bassa temperatura. Evidentemente, il sentimento era prevalso sulle loro abitudini e, adesso, messi da parte birra e wurstel, invocavano incessantemente il loro beniamino, per infliggere alla Torpedo il colpo di grazia. Hans Muller, per i suoi tifosi solo Hansi, centrocampista dello Stoccarda, stella nascente del calcio tedesco, già nazionale ma non ancora famoso a livello mondiale, non aspettò molto per accontentarli e nel giro di pochi minuti rispose da par suo inventando un gol da antologia, per preparazione, determinazione, per classe e potenza di esecuzione. Usciva vittorioso da un tackle ai limiti della sua area di rigore e, con semplicità, ed autorità attraversando verticalmente il campo, seminava avversari con i suoi irresistibili dribblings. Con il suo passo felino si portava ai limiti dell'area sovietica da dove faceva partire uno dei suoi potenti sinistri che si insaccava prepotentemente alle spalle di Sarapin.

Nato il 24 luglio 1957, giovanissimo quindi, Hans Muller è ben dotato fisicamente, ha la taglia atletica del classico centrocampista pur essendo un trequartista, un rifinitore eccezionale e, nel caso, anche un ottimo risolutore. Estro, fantasia, potenza di calcio, ampia visione di gioco queste sono le sue più spiccate qualità. Con il sinistro, mi ricorda molto l'indimenticabile Mariolino Corso ed infatti, più di una volta, ha tentato, sui calci piazzati, la « foglia morta » o il gol direttamente su calcio d'angolo e solo per poco non è riuscito a realizzare ancora. In grado di saltare quasi sempre l'avversario, difende la palla molto bene e i suoi cross sui primi pali sono dei veri e propri pericoli per la difesa avversaria. Estraverso come i sudamericani, inventa nell'arco dei 90 minuti diverse palle-gol, cercando anche la lotta per esaltarsi maggiormente. Tatticamente, copre molto la fascia sinistra ma, se necessario, gioca nel mezzo del campo e, spesso e volentieri, per portare il suo uomo fuori zona, retrocede, ripartendo poi verso destra.

Oltre al suo tipo di gioco che lo fa rassomigliare ad un brasiliano, ha i lineamenti e l'armonia del fisico del sudamericano: infatti viene considerato il superbello del calcio tedesco.

IN GERMANIA DICONO che ha tutto in comune con il famosissimo Uwe Seeler, anche il baricentro basso, che gli permette acrobazie e movimenti rapidi, ma mentre il grandissimo Uwe era molto brutto, Hans è molto bello. « Der Schoene » dicono i suoi connazionali, il bello per eccellenza e, per questa sua qualità, è esposto alle critiche della folla, quando è in giornata-no. I tifosi anziani lo proteggono dalle esuberanti ragazze tedesche che gli inviano circa 20 lettere al giorno. Tre giorni fa ha risposto al telefono ai tifosi per circa tre ore di seguito, per conto di un famoso giornale tedesco « Bild » che ha una tiratura di 4 milioni di coppie al giorno: Ebbene, su 191 telefonate, ben 180 erano di ragazze e solo 11 di uomini, un vero Adamo perseguitato da Eve tedesche. Oltre che dalle donne, Hans è amato molto anche dai suoi compagni di squadra, che, per dimostrargli la loro riconoscenza per aver sbloccato il risultato, hanno voluto dargli un premio speciale.

Studente, proviene da una buona famiglia della provincia di Stoccarda dove il padre, impiegato, si è sacrificato molto cercando di dargli anche un titolo di studio. Calcisticamente è cresciuto nello VFB ed è agli onori delle cronache già dal « Mundial » dove però non è esploso come previsto. La vera ragione è che l'ex trainer della nazionale tedesca Helmut Schoen, ancorato ai suoi tradizionali principi, non ha voluto apportare cambiamenti e non gli ha dato molto spazio per potersi imporre se non una volta e da ala sinistra tornante. Dopo l'uscita di scena di Schoen e l'avvento di Jupp Derwall, la nazionale tedesca ha puntato sui giovani e sul coraggio del suo nuovo responsabile. E per « Hansi » è stata subito gloria. L'11 ottobre a Praga c'è stata Cecoslovacchia-Germania e Muller ha segnato una rete stupenda ed è stato anche suo il passaggio della prima rete tedesca siglata da Abramczik. Ma per Hans Muller non si prospettano solo giorni di gloria; allorquando incombe su di lui l'ombra del sequestro. Cinque giorni fa una telefonata alla figlia del proprietario del ristorante dello Stuttgart Club: una voce maschile avvertiva minacciosamente: *« Hans Muller sarà rapito »*. Da quel momento non più splendide fans, ma scorta giornaliera di polizia per proteggerlo. Sabato scorso, mentre i suoi compagni di squadra andavano allo stadio in pullman per la 12. di campionato contro il Werder Brema, Muller raggiungeva gli spogliatoi sotto scorta della polizia: in campo, poi, non è stato il solito Hans, ma la brutta copia di quello ammirato contro la Torpedo. Per le fortune del calcio tedesco e per la avventura in Coppa UEFA dello Stoccarda, speriamo si tratti solo della minaccia di un innocuo sconsiderato. O... di un marito fin troppo geloso. □

TOTOCOPPE

Pubblichiamo questa settimana la terza scheda del TOTOCOPPE, il concorso di pronostici che il « Guerin Sportivo » ha ideato prendendo in considerazione le partite delle Coppe europee.

Questo il semplice meccanismo del concorso: bisogna indovinare le squadre che passeranno al turno successivo (nell'ambito delle partite scelte dal nostro giornale) e riportarne i nomi sulle schede che, di volta in volta, pubblicheremo sulla rivista. In questa occasione gli incontri (otto) riguardano esclusivamente la Coppa UEFA che deve recuperare un turno nei confronti degli altri due tornei per via del maggior numero di squadre partecipanti. Le schede vi verranno proposte (come in questo numero) in tempo utile affinchè i lettori interessati possano farla pervenire con qualsiasi mezzo a:

Guerin Sportivo - Totocoppe - via dell'Industria 6, San Lazzaro di Savena 40068 Bologna entro le ore 12 del mercoledì in cui si disputano le partite di andata. **In questo caso entro le ore 12 di mercoledì 22 novembre.** Ovviamente le schede che ci perverranno **dopo questo termine** saranno cestinate. E veniamo ai premi: si tratta di abbonamenti al Guerin Sportivo, assegnati nel numero di dieci fra coloro che — di volta in volta — avranno mandato la scheda con il maggior numero di pronostici azzeccati. In caso di parità procederemo al sorteggio. Buona fortuna!

Questa scheda, per poter partecipare al concorso, deve pervenire entro le ore 12 di mercoledì 22 novembre al seguente indirizzo: **Guerin Sportivo Totocoppe - via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).**

ATTENZIONE: spedite oggi stesso il tagliando di partecipazione. Eviterete che esso arrivi oltre i termini suindicati. In tal caso sarete certi di partecipare al concorso e di concorrere all'aggiudicazione di un abbonamento annuale al Guerin Sportivo.

LA SCHEDINA DEL 3. TURNO
(Coppa Uefa)
Indicare la squadra che passerà il turno

1. **Milan** (Italia)-**Manchester City** (Inghilterra)
2. **Esbjerg** (Danimarca)-**Hertha Berlino** (Germ. Feder.)
3. **Honved Budapest** (Ungheria)-**Ajax Amsterdam** (Ol.)
4. **Valencia** (Spagna)-**West Bromwich Albion** (Ingh.)
5. **Borussia M.** (Germ. Federale)-**Slask Wroclaw** (Pol.)
6. **Stoccarda** (Germ. Fed.)-**Dukla Praga** (Cecoslov.)
7. **Stella Rossa Belgrado** (Jugoslavia)-**Arsenal** (Ingh.)
8. **Strasburgo** (Francia)-**Dujsburg** (Germania Federale)

NOME E COGNOME

INDIRIZZO COMPLETO

Occhio al City

segue da pagina 9

dra che certamente non appartiene al « Gotha » del calcio europeo. Due i suoi titoli assoluto (1937 e 1968); quattro le vittorie nella Coppa della Football Association (1904, 1934, 1956, 1969) e due in quella di Lega (1970, 1976).

Attualmente, il Manchester City è al quarto posto in classifica con 16 punti per cinque vittorie, sei pareggi, due sconfitte. 22 i gol segnati; 15 quelli subiti.

Se il metro per valutare la bontà di una squadra nel corso degli anni è rappresentato dalle vittorie, contro gli uomini di Tony Book, quelli di Niels Liedholm non dovrebbero avere molto da temere

L'ULTIMA SQUADRA italiana ad avere affrontato il Manchester City è stata la Juventus nel 1977 quando si aggiudicò la Coppa UEFA: il match tra bianconeri e azzurri ebbe luogo al primo turno e dopo che gli inglesi si aggiudicarono l' incontro d'andata per 1-0, i torinesi si rifecero nel ritorno con un rotondo 2-0.

Vincitore della Coppa delle Coppe nel 1970 quando in finale a Vienna battè i polacchi del Gornik Zabrze per 2-1, il Manchester City, da allora, non ha più colto allori particolarmente significativi al di fuori dei patrii confini.

Quarto classificato lo scorso campionato, nel corso della stagione totalizzò 52 punti grazie a 20 vittorie, 12 pareggi e dieci sconfitte. 74, nel complesso, i gol segnati così suddivisi: 16 Kidd; 12 Tueart (1 rigore); 12 Channon; 8 Barnes; 7 Owen (3 rigori); 4 Hartford; 3 Booth, Royle, Power e Palmer; 2 Bell più un autogol. Nella League Cup, il Manchester City, dopo aver eliminato Chesterfield, Luton e Ipswich, fu messo fuori dall'Arsenal alla seconda partita dopo aver pareggiato 0-0 la prima.

PERDUTO TUEART, trasferitosi negli Stati Uniti, oggi i più significativi giocatori del Manchester City sono senza dubbio i nazionali Brian Kidd, Mick Channon e Dave Watson: punte i primi due, difensore il terzo.

Pier Paolo Mendogni

Qui si parla di interviste: quella (vuota) di Righetti, quella (saggia) di Evangelisti e quella (istruttiva) rilasciata dall'economista Giacomo Banci

I bilanci alla luce del « Sole »

LUNEDI' 30 OTTOBRE

Un autorevole ebdomadario rivela nuovi e sconcertanti retroscena del « caso Moro ». Ci racconta, tra l'altro, che l'ex-Ministro dell'Interno Francesco Cossiga non gradiva essere informato dei « fatti segreti » (scandali, congiure, trame eversive, eccetera). Ai suoi solerti e pur attendibili informatori usava dire: « Per carità, non ditemi nulla. E' meglio che io non sappia niente. Così, se ci saranno fughe di notizie, non saranno venute da me ».
Le stesse preoccupazioni, a quanto pare, coltiva il Grande Inquisitore della Federcalcio, con gli stessi risultati. Mi chiedo: Corrado De Biase è un discepolo di Cossiga o Cossiga è un discepolo di De Biase?

MARTEDI' 31 OTTOBRE

Un giurista insigne, che è stato chiamato recentemente ad occuparsi di assai complesse vicende societarie nell'ambito calcistico, mi chiede: « Le cosiddette "Carte Federali" sono lacunose, borboniche, medioevali e antigiuridiche. Tutti auspicano una riforma radicale, attesa invano da sempre. Ciò che più mi stupisce e m'indigna è questa constatazione: ogni volta che vengono deliberate modifiche, per porre rimedio alle carenze più vistose, vengono inserite nuove norme, orripilanti per forma e per sostanza, e vengono eliminate contestualmente norme ineccepibili di importanza fondamentale. Si può sapere perché la Commissione preposta alle modifiche regolamentari fa puntualmente scempio, strage e sterminio dei codici calcistici? ».
Rispondo: Il Segretario-Richelieu della Federcalcio, Dario Borgogno, è persona dabbene, ricco di mille virtù. Non troverò mai bastevoli ed adeguate parole per tessere il suo elogio. Egli sa tutto ed è il più bravo di tutti: incarnerebbe la perfezione assoluta se non fosse patologicamente negato per la Scienza del Diritto.
Ignaro di questa sua unica carenza, egli coltiva con commovente dedizione l'hobby della giurisprudenza. Partecipa (malauguratamente) a tutte le riunioni della « Commissione Carte Federali » ed assolve, in pratica, le funzioni di ispiratore e di estensore delle nuove norme. Con i catastrofici risultati che sappiamo.
Borgogno è felice, s'illumina d'immenso, quando può « giocare a fare il giurista » e nessuno trova il coraggio di privarlo di quel suo trastullo ricreativo. E' in buonafede e non s'accorge dei guai che combina. Nessuna meraviglia: la più invincibile delle nostre presunzioni è proprio quella che ci fa ritenere infallibili quando facciamo le cose che non sappiamo fare.

MERCOLEDI' 1 NOVEMBRE

Leggo sul « Il Sole 24 Ore » un articolo (documentatissimo) sulla crisi delle società di calcio. Occhiello: « Fa squillare un campanello d'allarme l'analisi del bilancio consolidato ». L'uso del singolare (bilancio e non bilanci) si spiega risalendo alla fonte delle informazioni: l'autorevole giornalista, molto abile ed esperto, ha intervistato il dottor Giacomo Banci, Presidente della « Commissione di Controllo economico-finanziario » della Federcalcio.
L'autore di quell'articolo, Eugenio Occorsio, ha accettato, senza approfondire, la favola « del Settore professionistico (Serie A e Serie B) che rappresenta quasi una grande "holding", il cui centro finanziario è rappresentato dalla Federazione italiana gioco calcio del CONI, che elabora ogni anno un bilancio consolidato d'assieme ». L'analisi, dunque, è globale; non approfondisce cioè la situazione delle singole società, che è molto differenziata, come sappiamo. Meglio così! Se quell'indagine conoscitiva si fosse soffermata a decifrare, uno per uno, i trentasei bilanci delle spa calcistiche della Lega Professionisti (quelli veri, s'intende, non quelli ufficiali), nell'occhiello e nel titolo di quel pregevole articolo ben altra e più drammatica definizione avremmo letto, al posto di quell'ottimistico « campanello d'allarme ».
Ancorché abbia preso per oro colato la « versione ufficiale » del patriota prudentissimo Giacomo Banci (ed abbia perciò dato i numeri del lotto) l'acuto Eugenio Occorsio ha saputo cogliere alcuni degli aspetti più allarmanti della situazione. Ha scritto: « L'attivo consolidato sfiora i 90 miliardi ed è pressoché interamente costituito dalle acquisizioni del diritto alle prestazioni dei giocatori (...) valutazioni giostrate abilmente dai dirigenti per nascondere perdite qua e là affioranti e comunque tali da non costituire analoghi investimenti ».
E ancora: « Giova ricordare che i dirigenti rischiano grosso con la loro firma presso le banche: gli interessi passivi, sui mutui contratti dalle società e da loro garantiti, non trovano capienza nel conto economico e vengono, per statuto, personalmente coperti da loro ». Questa leggenda sugli interessi passivi pagati dai dirigenti (raccontata evidentemente da Banci) è diversa dalla verità: per almeno il cinquanta per cento dei casi.
La considerazione più amara e pertinente di Eugenio Occorsio è questa: « Si torna al discorso del rischio ripartito presso pochi "mecenati" (ma fino a che punto è lecito parlare di mecenatismo?), e quindi alla deduzione che l'unico modo per far tendere il più possibile al pareggio il conto economico è l'iscrizione di plusvalori, che emergono nelle vendite del diritto dei giocatori rispetto ai valori di libro. Ecco, quindi, spiegate le cifre da capogiro del calcio mercato ».
Tutto vero, ma solo quando una società chiude in attivo la campagna delle compravendite. Occorsio dimentica infatti che in molti casi il calcio mercato anziché « plusvalori » produce nuovi ed ingentissimi indebitamenti. E' un grave errore prendere ad esempio la Juventus, dimenticando il Vicenza (vedi il caso Rossi).
Pur avendo accettato la versione ufficiale e patriottica del dottor Banci, Eugenio Occorsio scrive sul suo autorevolissimo giornale (il Vangelo degli operatori economico-finanziari) le stesse cose che il vostro umile cronista, facendosi fama di uggiosa Cassandra, va predicando da alcuni anni. Lo fa in tono più allarmato e pessimistico essendo ben conscio che la situazione è assai più catastrofica di quanto non risulti dal « bilancio consolidato d'assieme, elaborato dal centro finanziario della Federcalcio ».
Dovrei essere lusingato nel veder convalidate le mie teorie da esperti di grande fama, nientemeno che sul prestigioso « Il Sole 24 Ore ». Non m'inorgoglisco affatto. Sono viceversa terrorizzato. Quel giornale è molto letto nelle Intendenze della Finanza e nelle Preture.
Mi resta soltanto la speranza che lo leggano anche i Gattopardi del calcio. Tenue speranza, in verità, giacché essi limitano le loro letture a quella stampa che (con dovizia di titoli e di fotografie) li glorifica e li incensa.

GIOVEDI' 2 NOVEMBRE

Esamino con un amico una documentata inchiesta pubblicata da « L'Europeo ». Tema: « Gli stipendi dei manager. Quanto guadagnano i nuovi padroni ». Preciso, a scanso di equivoci, che per « nuovi padroni », in questo caso, s'intendono quelli dell'economia e dell'industria (presidenti di società, amministratori delegati, direttori generali, eccetera).
Dopo aver consultato attentamente la tabella delle retribuzioni indicative (in proporzione al fatturato aziendale), il mio amico commenta: « Niente di scandaloso, a mio parere. La giungla retributiva è nell'area pubblica, non in quella privata. Nel calcio, in ogni caso, c'è molta gente che guadagna molto di più, che usufruisce di privilegi assolutamente ingiustificati, che trae ingente profitto da iniziative poco nobili! ».
Forse il mio amico ha ragione. Nel calcio, ma non solo nel calcio, quanti sarebbero poveri se si abolissero i sette peccati capitali?

La conferenza è ancora in corso, signore...

VENERDI' 3 NOVEMBRE

Alcuni giornali danno oggi grande risalto (pubblicandola per intero o quasi) ad una intervista di Carlo Grandini del « Giornale Nuovo » al Presidente della Lega, apparsa sull'ultimo numero del mensile della Federcalcio. Sono attratto dal titolo di « Tuttosport »: « Tutto il calcio Righetti per Righetti ». Occhiello: « Il Presidente della Lega spiega in una intervista cosa deve fare il mondo del pallone per non ...andare nel pallone ». Leggo il lunghissimo testo con religioso raccoglimento.
Le domande sono acute e pertinenti, formulate da un giornalista di grande talento che conosce assai bene i problemi del calcio. Le risposte sono sentenziose e deludenti. Vengo aggredito da molti (che mi sanno estasiato adoratore di Righetti) con giudizi brutali di questo tipo: « Aria fritta, nient'altro che aria fritta! »; « Il tuo amico ha detto forbitamente nulla, dimostrando di avere poche idee, ma confuse! »; « Il mondo del pallone sta andando nel pallone, ma Righetti lo ha già preceduto! ».
Dopo aver riletto venti volte quell'intervista (che sembra rilasciata da Dario Borgogno) non trovo alcunché da opporre a quei feroci commenti. L'unico preziosismo che mi affascina è quel « consortile »: raffinata locuzione della quale Righetti ha fatto abbondante sfoggio. Mi assale una profonda delusione, che si trasforma ben presto in cruccio, angoscia, tormento, eccetera.
A darmi conforto e a restituirmi alla speranza provvede, ringraziando il Cielo, « La Gazzetta dello Sport ». Quel prestigioso giornale ignora l'intervista di Righetti e ne pubblica, invece, una (assai più importante, autorevole e concreta) dell'onorevole Franco Evangelisti, rilasciata (anche essa per il mensile della Federcalcio) al mio incommensurabile amico Giuseppe Colalucci.
Brani salienti: « Sarà costituita una Commissione interministeriale che dovrà predisporre un disegno di legge sulla disciplina del settore sportivo, con particolare riguardo ai rapporti fra società e atleti. E' probabile che il presidente di quella Commissione sia io ». (Esulto! Evangelisti è una garanzia. Prima ancora che uomo politico è uomo di sport!); « Mi prefiggo di varare una legislazione stringata, che costituisca norma precisa per tutti, e ponga lo sport al riparo da interventi casuali »; « Sia ben chiaro, lo sport non può pretendere di essere una casta chiusa e isolata nel Paese, mentre giustamente si vanta di essere un fenomeno collettivo di imponenti dimensioni. Deve accettare limiti e remore: chi lo dirige, come chi lo pratica, deve acquisire la necessaria certezza dei diritti e dei doveri ».
Ecco, questa è saggezza; questo è il modo giusto ed onesto di affrontare i problemi. Non ho mai cessato di credere (ed oggi ne ho la conferma) che soltanto Evangelisti può salvare lo sport italiano.
Che dire dell'intervista di Righetti? Null'altro che questo: se pensassimo a quante sciocchezze possono uscirci di bocca, saremmo meno prodighi delle nostre parole.

SABATO 4 NOVEMBRE

Dialogo colto al volo nella solita osteria milanese, ritrovo dei « Bigs » del calcio:
GIORNALISTA: Hai letto i giornali della sera? Sono scandalizzati per la designazione del pivello D'Elia per Juve-Milan...
GATTOPARDO: Ma se D'Elia è il miglior arbitro della CAN! Meglio lui che un vecchio marpione, esibizionista e salomonico!
GIORNALISTA: E' vero! D'Elia è onesto, coraggioso e tecnicamante ineccepibile. E' una designazione audace, ma azzeccata... Non mi sembra, tuttavia, che quest'anno la CAN le azzecchi tutte!
GATTOPARDO: Evidentemente Ferrari Aggradi, D'Agostini e Gonella, che sono favolosamente bravi, sono vittime di Antonio Meucci!
GIORNALISTA: Chi è questo Meucci? Un dirigente di Lega o un Presidente di Società?
GATTOPARDO: L'inventore del telefono!

DOMENICA 5 NOVEMBRE

Mi dicono che Bearzot ha convocato, nonostante tutto, otto giocatori della Juventus perché è un grande ammiratore di Boniperti e di Trapattoni. Ne dubito. L'ammirazione è un sentimento che Bearzot prova soltanto quando si guarda allo specchio.

Alberto Rognoni

In copertina

Gli incidenti di Roma e di Torino inducono a riflessioni sulla gioventù violenta che opera negli stadi e introducono la domenica « terribile » di Milan-Inter, Lazio-Roma e Napoli-Juventus. Bisogna impedire che i teppisti distruggano il campionato

Giù le mani

di **Italo Cucci**

LA VIOLENZA è di casa in questo paese. E' diventata un'abitudine, un fatto quotidiano, un mezzo di espressione. Segna drammaticamente la decadenza della democrazia che purtroppo non abbiamo mai conosciuto nella sua pienezza perché anche nei « tempi belli » (diciamo vent'anni fa) è stata tradita dalla corruzione del potere, dalla ottusità dei politici, è stata messa al servizio dei potenti, negata ai deboli, agli emarginati. Si indigni pure, qualcuno, ma è mia opinione che l'ondata di violenza scatenatasi in Italia sia figlia infelice di una democrazia malata o fasulla, l'unica che ci è stato dato di conoscere dopo un ventennio di dittatura. E' anche — ciò più che mai ci addolora — una violenza di gioventù, a testimonianza ulteriore delle ricchezze morali dissipate dalla classe dirigente, dei gravi delitti da questa commessi, il più grave — appunto — quello di dare scandalo ai giovani; e non c'è bisogno di scomodare Cristo e il Vangelo per sapere quali condanne dovrebbero essere inflitte agli sciagurati che portano alla rovina la gioventù del nostro povero paese. Quando si vede o si ascolta o si legge di questi giovani malati di violenza e di droga, si pensa immediatamente a quella che sarà l'Italia di domani: e allora si coglie in tutta la sua miserabile pochezza il significato delle attuali lotte di vertice fra politicanti, sindacalisti, intellettuali, corruttori, corrotti. Si giocano a dadi la nostra pelle, la nostra libertà, il nostro futuro.

Faccio con rabbia queste considerazioni mentre sento, vedo, leggo che la violenza entra con sempre maggior vigore negli stadi, luoghi istituzionalmente dati allo sport, allo svago, alla pace. E noto che abbiamo ancora il coraggio di fare del moralismo, sempre sulla pelle degli altri, naturalmente: di quelli che negli stadi da tempo hanno trasferito le insegne del potere sanguinario; e ridiamo di Idi Amin Dada che sfida a cazzotti il collega della Tanzania, così non ci accorgiamo che i potenti di casa nostra preferiscono che a cazzotti, o a coltellate, o a colpi di pitrentotto, ci si affronti fra di noi.

LO STADIO è oggi sede non più delle frustrazioni piccoloborghesi di cui parlavano gli psicologi vent'anni fa, bensì dello scontento generale, della rabbia di classe, della violenza gratuita che evidentemente mette in corpo ai violenti — come fossero dei depravati — una sorta di gioia fisica, di fuoco erotico, un senso demenziale di potenza esercitata vigliaccamente ai danni di chi non può reagire. Siamo — come vedete — all'imitazione di un'altra violenza (più sottile e più efficace insieme) esercitata dal potere nei confronti del cittadino indifeso. A questo punto, ammesso e non concesso che si possano condividere le mie opinioni (libero ognuno di considerare questo paese un'oasi di pace, di serenità, di giustizia e la violenza un malessere passeggero, un capogiro momentaneo per l'Italia turrita che tuttavia resiste solida e impavida) vediamo di affrontare il problema della violenza con argomenti terra a terra, quelli che si addicono — secondo tanti — alle nostre modeste capacità di sportivi.

Ecco: che cosa facciamo noi dello sport, noi appassionati di calcio, noi dirigenti, giornalisti, calciatori, tecnici, tifosi per spezzare — come si dice — la spirale della violenza? A parole, tantissimo: dibattiamo, dichiariamo, promettiamo, proponiamo, minacciamo, ma in realtà non facciamo un bel nulla. Negli ultimi dieci giorni sono stato sommerso dalla tematica della violenza nello sport. Dibattito alla radio, dibattito con i lettori sul giornale, piccola lezione di educazione civica ai giovani allievi della « scuola del tifo » aperta a Bologna da gente di buona volontà, ascolto interessato del dibattito di sabato scorso a « Dribbling » come delle varie dichiarazioni rilasciate dai sindacalisti del calcio e via discorrendo. Poi, rieccoci nella penosa realtà della domenica pomeriggio, con le sassate vigliacche a Giagnoni e Salvadori, le esplosioni di tifo assassino e demenziale in quel di Torino (hanno anche sparato), le imprese irresponsabili di arbitri irresponsabili (vedi il caso di Lattanzi a Firenze: e fortuna che le due fazioni non si sono affrontate fisicamente), le « entrate » sconsiderate del Tardelli su Rivera, le altrettanto sconsiderate accuse del Rivera medesimo alla Juventus e chi più ne ha più ne metta.

I FATTACCI di Perugia già mi avevano sollecitato a scrivere che è ora che tutto l'ambiente calcistico, in tutte le sue componenti, sia responsabilizzato; che tutti i perturbatori della domenica calcistica — siano essi arbitri, giocatori, dirigenti, tifosi — vengano adeguatamente perseguiti. Ma è tutto inutile, a quanto pare. E ciò che più stupisce è l'assenteismo dal grave problema degli organi più responsabili. Non si deve aspettare che siano poliziotti e carabinieri a sedare i tumulti domenicali; se fossimo in un paese davvero civile, poliziotti e carabinieri dovrebbero star fuori dagli stadi; oggi — purtroppo — temiamo che solo l'intevento della forza pubblica possa reprimere questi dilaganti focolai di teppismo. Tutto ciò è motivo di dolore, per noi; lo stesso dolore sincero che ci procurano immagini come quella riprodotta nella copertina di questo numero: sono giovani che nascondono il loro malessere, la loro povertà di spirito, la loro piccola o grande follia, dietro i gesti usuali della contestazione politica: un pugno chiuso, una mano aperta nel « saluto romano », tre dita nel segno della pitrentotto. Ecco: questi sono i figli del regime, non i figli dello sport che continuiamo a definire — nonostante tutto — palestra di lealtà e di pace. □

Roma-Torino: giovani scatenati sugli spalti e una ferita alla testa del granata Salvadori

Spunta l'altra faccia del calcio: quella violenta, quella che va oltre il risultato sul campo e fa paura. In altri termini, da Roma e da Torino prende consistenza il fantasma del teppismo più esasperato, quello che va oltre ogni logica sportiva e trova sulle gradinate il teatro ideale. All'Olimpico, dopo l'evoluzione negativa delle bottigliette e dei petardi, si è ritornato "all'antico" con i cubetti di porfido e a farne le spese sonno stati indifferentemente Salvadori (l'odiato nemico) e Gustavo Giagnoni (l'odiato "amico" che non ha vinto). Poi il Comunale di Torino dove gli scontri sul campo (alimentati per di più dall'incoscienza verbale di alcuni giocatori) hanno originato un dopo-partita ancora più tragico: in un bar, addirittura, è stato sparato un colpo di pistola.

Nella settima giornata, l'esordio della violenza si ferma qui. Ma il suo fantasma, abbiamo detto all'inizio, sta assumendo contorni sempre più preoccupanti e pericolosi per lo sport. Adesso, almeno a livello di dialettica e di responsabilità, si fa la consueta marcia indietro che si richiama all'altrettanto consueta coreografia del tifoso troppo attaccato ai colori della squadra, ma la verifica potrà venire soltanto dal campo. Domenica prossima, infatti, vi saranno tre incontri-scontri che faranno da cartina tornasole alle buone intenzioni della vigilia: Milan-Inter, Lazio-Roma e Napoli-Juventus.

MILAN-INTER

MILANO. La caccia al biglietto per Milan-Inter è cominciata già da lunedì. All'Inter, fin dal primo pomeriggio, si sono presentate lunghissime code di persone. Le scale del portone della sede di Via Dante erano affollatissime, come pure la rivendita dell'autostradale accanto alla sede, ed in poco tempo i biglietti sono andati esauriti.

I biglietti del derby vanno da un costo di lire 20.000 per le tribune centrali e numerate, a lire 8.000 per i distinti (ridotti lire 6.000), a 2.200 per le gradinate (1.500 i ridotti). Sono stati messi in vendita 60.000 biglietti vista la capienza ridotta dello stadio (diecimila popolari in meno per agibilità).

IL MILAN ha messo a disposizione i biglietti in sessanta rivendite cittadine, però ha ricevuto numerose richieste dai Milan Club di tutta Italia e quindi è prevista una grandissima affluenza anche dalle altre parti d'Italia. Il derby, comunque sarà trasmesso in diretta su uno schermo gigante installato al Palasport di Milano. Saranno disponibili 13.000 posti e i prezzi andranno da 1.500 lire per i diecimila posti di tribuna, a 1.800 lire per i tremila di parterre.

LAZIO-ROMA

ROMA. Si va verso il derby della disperazione. Lovati e Lenzini hanno già fatto sapere che la Lazio vuole e "deve" vincere, non può davvero avere pietà della Roma in crisi. Alla Lazio sono già fortemente preoccupati dell'incasso; la prevendita è fiacca, quasi irrilevante. Parecchi Roma-Club hanno anzi fatto sapere che i loro affiliati diserteranno la partita, limitandosi a cortei di protesta intorno allo stadio e (nei giorni precedenti la stracittadina) sotto la sede sociale.

Insomma mancheranno perlomeno, secondo calcoli approssimati ma attendibili, diecimila tifosi di fede romanista e si pensa di poter arrivare al massimo a 40 mila paganti e a sessantamila spettatori in tutto.

IL DERBY N. 108 nasce così, tra polemiche e palleggiamenti di responsabilità che laceranno la Roma. Particolari misure di sicurezza saranno prese fuori e dentro lo stadio. Poliziotti in borghese si schiereranno nelle curve, altri troveranno posto nelle panchine dietro le porte. Domenica contro il Torino, infatti, per la prima volta tali accorgimenti sono mancati ed è scoppiato il finimondo.

Ai cancelli si tornerà ai controlli e ai sequestri di armi improprie e di oggetti ritenuti pericolosi. Cinquanta cani poliziotto completeranno il quadro melanconico dell'Olimpico ripiombato nei tempi cupi, per colpa dei giallorossi. L'incasso oscillerà sui 90 milioni e sarà nettamente inferiore a quello dei derbies delle ultime stagioni.

NAPOLI-JUVENTUS

NAPOLI. L'edizione 1978 di Napoli-Juve si preannuncia calda, anzi, caldissima: le due squadre, infatti, sono entrambe a sette punti. Venerdì scorso, intanto, si sono registrate le prime minacciose arringhe. Alcuni boss del bagarinaggio napoletano (il più vivace d'Italia) hanno minacciato Ferlaino di sfasciare lo stadio, se non dava campo libero alla prevendita dei biglietti. Per il momento, intanto, c'è da dire che nelle casse della Tur-Sport sono affluiti 150 milioni. Quindicimila le curve vendute, più tremila distinti e duemila tribune. L'affluenza prevista è di 83.000 spettatori. Per quanto riguarda l'ordine pubblico, normalmente il S. Paolo è presieduto da 400 agenti; per Napoli-Juve è previsto il raddoppio delle forze. Se ne sta interessando personalmente il prefetto Biondi, con l'addetto-stampa Renato Profili.

NAPOLI-JUVE, infatti, ha precedenti minacciosi. Ha fatto storia la bottiglietta che colpì la fronte del segnalinee di Menicucci (Binzaghi) nella stagione 1976-77 (gestione Pesaola), con conseguente squalifica del campo per tre giornate, poi ridotte a due. Nel 1975-76 non accadde niente di particolare: 1-1 (ultimo anno di Vinicio) e per altri gravi incidenti bisogna risalire al 15 dicembre 1974: il Napoli, che era guidato da Vinicio, perse per 6 a 2 e il San Paolo venne squalificato per due giornate, le partite furono giocate a Roma.

Pag. 2 CALCIO e CONTINUAZIONI — TUTTOSPORT — Lunedì 6 Novembre 1978

Spogliatoi di JUVE-MILAN | Il capitano rossonero lancia gravi accuse e parla di premeditazione

Rivera: "Tardelli voleva spaccarmi le gambe"

Spogliatoi di JUVE-MILAN | *Il centrocampista bianconero risponde per le rime alle accuse del capitano milanista*

Tardelli: "Rivera pensi ai falli suoi"

Selvaggia caccia all'uomo

Rivera accusa i bianconeri di aver deliberatamente, e grazie anche all'indifferenza dell'arbitro, praticato la violenza invece del gioco

Salvadori sanguinante

«Assurda questa violenza»

Un colpo di pistola in una rissa dopopartita

Dai titoli dei giornali si fa presto a capire e il clima della domenica di campionato appena trascorsa e quello che rischia di dominare la prossima. Tengono banco — come si vede — le « sparate » di Gianni Rivera che certamente non serviranno a gettare acqua sul fuoco del tifo ma forse a riattizzarlo

LA SCUOLA DEL TIFO

Sabato scorso a Bologna sotto l'egida del Centro di Coordinamento dei club « Forza Bologna » si è svolta la prima lezione stagionale della « scuola di tifo » varata un anno fa dai dirigenti del CCCFB. Alla « lezione » (ripresa dalla televisione svizzera per un documentario sulla violenza nel calcio) hanno preso parte numerosi giovani che hanno ascoltato e poi avviato un dibattito con due giornalisti (Giulio Cesare Turrini del « Resto del Carlino » e il nostro direttore), un dirigente di società (Gianluigi Farnè del Bologna) e il dottor Vincenzo Postiglione, vicequestore di Bologna e autore del volume « Calcio e ordine pubblico ». Gli scopi della « scuola del tifo » sono — per ricordare quanto ha scritto Postiglione nel suo libro — educativi: « i giovani iscritti partecipano a corsi di educazione nei quali impareranno a conoscere il regolamento, a sdrammatizzare le partite di calcio... a smitizzare i calciatori, che non vanno idolatrati, ma rispettati come lavoratori... ». Nella foto, i giovani partecipanti alle « lezioni ».

IL PARERE DEL MAGISTRATO

Ai teppisti processi per direttissima

LA CRIMINALITA' è diventata ormai una componente sempre più frequente di quelli che in origine dovrebbero essere solamente "spettacoli sportivi" e che oggi — al contrario — sono diventati una palestra per atti di violenza (oltre ai sassi lanciati in campo all'Olimpico, nel dopo-partita di Torino è stato sparato pure un colpo di pistola) e scuola di teppismo. Indispensabile, quindi (il discorso non è di oggi, ma diventa sempre più attuale) l'impegno concreto della Federazione e delle autorità statali preposte ai compiti di ordine pubblico per identificare le cause di questa criminalità e trovarne efficaci rimedi. E questa violenza è tanto più grave e deprecabile perché si verifica per "motivi abbietti e futili", circostanza aggravante perfino per i reati "comuni". Per di più, colpisce proditoriamente chi non ha la minima possibilità di difesa.

LA DELINQUENZA sportiva, dunque, va combattuta. Ma come? Questi i nostri suggerimenti:

1) Sensibilizzare maggiormente i questori, predisposti al servizio di ordine pubblico, potenziando quello effettuato attualmente. Distogliendo, se è il caso, i militari da altre attività per poche ore.
2) Maggior intransigenza nei confronti dei colpevoli. Troppo spesso, infatti, dopo il fermo e l'identificazione vengono rilasciati, giudicando "veniale" (perché inquadrato in un contesto "sportivo") il reato commesso. Rinunciando, però, alla denuncia alle autorità giudiziarie, i tutori dell'ordine possono commettere — a loro volta — il delitto di "omissione di atti d'ufficio".
3) Predisporre un servizio di vigilanza tra gli spettatori che possa togliere al "tifoso" la copertura dell'anonimato.
4) Sequestrare ad inizio gara tutti gli oggetti che possono trasformarsi in armi: potrebbero, infatti, rappresentare eventuali "corpo del reato".
5) Far processare per direttissima gli arrestati, sull'esempio di quanto si fa attualmente in Inghilterra dove, oltre alla celerità dei procedimenti penali, il teppismo sportivo ricade sotto pene severissime.

Alfonso Lamberti

Roma-crisi

La sconfitta casalinga con il Torino
ha scatenato le ire dei teppisti ma anche
la reazione dirigenziale: esonerato
Giagnoni adesso arriva Valcareggi. E il derby

Tempo da lupi

di **Marco Morelli**

GIAGNONI FERITO ALL'OLIMPICO

ROMA - I tifosi più esasperati bruciano tessere e bandiere sotto la sede di via del Circo Massimo, dopo l'incivile lancio di pietre di domenica sul terreno dell'Olimpico. Davanti a loro, la Roma devastata di novembre, esaurito in maniera perfin crudele il periodo delle illusioni e delle sponsorizzazioni, cerca di correre ai ripari, cerca rimedi per riportare la pace, prescindendo dall'esigenza di dover allontanare l'incubo della vergognosa retrocessione. I muri sotto il circolo sociale sono imbrattati di scritte a spray macabre e irriverenti. Si legge: «Paolo Conti è un Garella coi baffi - l'impresa di pompe funebri Scifoni è sotto inchiesta perché ha trasportato qui Pruzzo per tre miliardi - neppure Maiorca potrebbe ripescare una squadra finita tanto in fondo...». Tempi cupi, tempi di contestazioni minacciose nella città tradita troppe volte dal club più rappresentativo: che accade? Anzalone è un pallido e dubbioso reggente nella tempesta. Portando a Roma Pruzzo si era convinto di poter inaugurare il ciclo dignitoso e adesso prova disgusto della sua stessa carica e vorrebbe isolarsi, andare via, dimenticare, ma la spirale dell'odio sale in maniera frenetica, nessuno può rilevarlo, nessuno ha voglia nemmeno di affiancarlo perché secondo un detto di queste parti «chi tocca il bambino diventa compare».

DOVE VA LA ROMA? Valutazioni sbagliate del passato si sommano alla sfortuna e alla superficialità di queste settimane, le proteste straripano e purtroppo spesso degenerano in atti di teppismo cieco. Giagnoni dice che non dimenticherà più quanto gli è capitato in quei minuti terribili successivi alla sfida persa col Torino. Lavoratore onesto, chiude la propria esperienza nella Capitale sotto una pioggia d'insulti che non meritata, e con una ferita, per fortuna non grave, alla parte destra della nuca. Sono comunque le ferite dell'anima a non dargli pace, sono le ferite dell'anima che difficilmente si rimargineranno. Eppure si sforza di sorridere: «**Il calcio romano andrà avanti egualmente** — dice con voce incrinata — **e, via io, ritornerà la normalità. Serviva far fuori qualcuno e l'allenatore in questi casi è sempre il primo a pagare. Non ho rimorsi, ho la coscienza a posto. Quel tondino di ferro che mi ha colpito mentre stavo tornando negli spogliatoi non potrò dimenticarlo mai. Ignoravo che il nostro mestiere prevedesse di mettere a repentaglio l'incolumità fisica. Ho provato dolore, il dott. Aliccio mi ha sostenuto, affinché non crollassi a terra. Non mi è mai capitato in tanti anni di carriera di avere paura. Domenica ho avuto paura. Ma è già passata: col nuovo tecnico tutti si stringeranno intorno al club e ricomincerà la politica del "volemose bene". I romani dimenticano e inoltre i ragazzi hanno mezzi per riprendersi, per condurre in porto un campionato dignitoso. Io non mi ero mai illuso fin dai tempi del precampionato, però non ritenevo che la situazione potesse precipitare**».

IL DRAMMA privato di Giagnoni s'inquadra nel malcostume mai troppo combattuto, che ha trasformato il calcio in terra di conquista e di vandalismi per frange di violenti, per un sottobosco di sfaccendati e teppisti che a Roma è sempre pericolosamente presente. Giagnoni non ha voglia di recriminazioni, non vuole infierire, non vuole entrare nella parte del martire. Giustifica in parte i persecutori e specifica: «**Forse a Roma si è sempre vinto troppo poco, c'è fame endemica di risultati e prodezze. Io ho badato sempre a contenere gli entusiasmi, volevo che tutti restassero nella realtà con umiltà e senso critico. Non ci sono riuscito. L'argine che avevo posto a difesa mia e della squadra si è spezzato e la stampa locale non mi ha davvero aiutato a resistere. Basta. E' finita. Mi auguro solo che la brutta avventura mi serva a capire di più, ammesso che ci sia sempre da capire dell'altro nel nostro lavoro. Anche a Bologna mi era andata male, ma non dovetti nascondermi, non mi vennero i brividi sulla pelle, non dovetti rassicurare la mia famiglia con un sospiro di sollievo. Andai via civilmente dopo un 5-1. Andai via tra tante strette di mano, tra tante dimostrazioni di solidarietà e di simpatia. Ecco: in questo momento sono stati calpestati i rapporti umani... Quel pubblico dell'Olimpico che domenica ci denigrava gridando al nostro indirizzo "serie B, serie B", non ha davvero tenuto conto della mia buona fede e di quella dei miei giocatori. Quelle grida mi hanno fatto più male della botta in testa ricevuta...**». Si accende una sigaretta e prosegue: «**No, non mi hanno messo punti. Nemmeno così sono riuscito a farne. Lascio comunque la Roma a testa alta, anche se da qualche parte continuano ad insultarmi...**».

LA SITUAZIONE rischia di diventare insostenibile. Si teme che quelli della curva sud, i primi a scatenare domenica l'indegna manifestazione, tornino prossimamente a lanciare pietre, barattoli, oggetti contundenti. Ieri comunque i Roma Club hanno divulgato un comunicato nel quale è precisato che si dissociano dagli incidenti accaduti ai danni del sig. Giagnoni e del giocatore Salvadori; serve a qualcosa? Anzalone tirato in volto ha annunciato che si volta pagina, e ha premesso: «**Ma nessuno ad agosto avrebbe potuto prevedere lo sfacelo, neppure maghi ed indovini**». Al capezzale arriva Ferruccio Valcareggi, il buon zio Uccio di messicana memoria.

«**Ho accettato** — ha detto Ferruccio Valcareggi dopo il colloquio con Anzalone — **perché, secondo i miei desideri, mi sarà consentito di fare il direttore tecnico in quanto allenatore sarà, appunto, Giorgio Bravi, che ho conosciuto a Firenze al Centro Tecnico di Coverciano**».
— Conosce abbastanza bene la Roma?
«**Sì, anche se non l'ho mai vista giocare quest'anno. E' indubbio che gente come Rocca, e Sisti, Casaroli, di Bartolomei, Boni, Conti e gli altri sono fior di giocatori e non ci sarà problema nel tirarli su soprattutto moralmente e impegnarli agonisticamente**». □

LA SCHEDA DI GUSTAVO GIAGNONI

Gustavo Giagnoni nasce a Olbia il 23 marzo 1933. Inizia la propria attività di allenatore nel 1968-1969 sulla panchina del Mantova in serie B, subentrando a Mannocci e conducendo la squadra all'undicesimo posto. Nel 1969-1970, sempre alla guida dei biancorossi, conquista un onorevole quarto posto. Molto meglio fa nella stagione successiva portando il Mantova in serie A. Dal 1971 al 1974 è l'allenatore del Torino. Con i granata arriva secondo nel 1971-1972, sesto nel 1972-1973 mentre nel 1973-1974 viene sostituto da Edmondo Fabbri prima del termine del campionato. Nel 1974-1975 viene assunto dal Milan. Alla sua prima stagione in rossonero ottiene un positivo quinto posto. Nel campionato successivo viene rilevato da Giovanni Trapattoni prima della conclusione del torneo. Nel 1976-1977 è il «mister» del Bologna, ma la sua stagione dura pochissimo: Cervellati lo sostituisce dopo una sconfitta casalinga con l'Inter. Nel 1977-1978, alla guida della Roma, conquista l'ottavo posto. Nel 1978-1979, dopo sei giornate, gli subentra Ferruccio Valcareggi.

LA SCHEDA DI FERRUCCIO VALCAREGGI

Ferruccio Valcareggi nasce a Trieste il 12 febbraio 1919. Inizia la propria attività di allenatore col Piombino in serie B: la squadra giunge diciottesima e retrocede in C. Nella stagione successiva, in terza serie, conduce il Piombino al settimo posto. Dal 1955 al 1959 allena il Prato ottenendo i seguenti piazzamenti: nono posto, serie C, nel 1955-1956, primo posto (e relativa conquista del Seminatore d'Oro) nel 1956-1957, decimo posto, serie B, nel 1957-1958, ventesimo posto (e retrocessione) nel 1958-1959. Dal 1959 al 1962 è il «mister» dell'Atalanta in serie A, ottenendo un undicesimo, un nono e un sesto posto. Nel 1962-1963 viene assunto dalla Fiorentina. Alla sua prima stagione in viola conquista il sesto posto in classifica. L'anno dopo viene sostituito da Chiappella prima del termine del campionato. Nel 1964-1965 ritorna all'Atalanta, conducendola all'undicesimo piazzamento. Dal 1966-1967 è il Commissario unico della Nazionale. In «azzurro» diventa Campione d'Europa nel 1968 e vice campione del mondo nel 1970 in Messico. Nel 1972-1973 conquista per la seconda volta il Seminatore d'oro. Dal 1975 al 1978 è l'allenatore del Verona. Con gli scaligeri ottiene l'undicesimo posto nel 1975-1976, il nono nel 1976-1977 e il decimo nel 1977-1978. Nel 1978-1979, dopo sei giornate di campionato, subentra a Giagnoni alla guida della Roma.

La verità su Pruzzo

AL TEMPO dell'acquisto di Roberto Pruzzo, si discusse per settimane sulla cifra dei tre miliardi che la Roma — si diceva — aveva pagato al Genoa. Facendo i conti in tasca ad Anzalone (o meglio ancora, rifacendoli per l'ennesima volta) i tre miliardi diventano soltanto una sparata pubblicitaria. E vi spieghiamo il perché. Pruzzo infatti è stato acquistato dietro il versamento di una somma che si aggira sul miliardo e trecento milioni pagabili in tre anni, e della cessione di tre giocatori: Odorizzi (acquistato dalla Sambenedettese per 400 milioni), la metà di Bruno Conti e la metà di Musiello. Facendo i conti adesso, ci si accorge che la prima rata la Roma l'ha ricavata vendendo numerosi giovani del vivaio; la seconda la ricaverà quasi certamente dalla definizione di Conti e Musiello e la terza verrà ancora dal settore giovanile, gestito alla perfezione da Luciano Moggi.
Il tutto, senza contare l'influsso fatto registrare dall'arrivo in giallorosso di Pruzzo sulla campagna abbonamenti che ha incamerato di colpo quasi un miliardo e mezzo dalla vendita (a 3 milioni l'uno) di abbonamenti decennali.

E intanto la Lazio scopre un superbaby

MAURO TASSOTTI (19-1-1960)

La "Gazzetta" gli ha dato 7,5, Tuttosport 7, il Corriere dello Sport-Stadio 7,5. Come esordio, davvero niente male, soprattutto se si considera che Mauro Tassotti, diciottenne difensore biancazzurro, in campo doveva vedersela nientemeno che con Carlo Trevisanello, reduce dall'esaltante tripletta di Verona. Ma il giocatore-rivelazione della quinta domenica di campionato, alle prese con Tassotti si è praticamente dissolto e Paolo Biagi (Corriere dello Sport-Stadio) ha assicurato che Tassotti «**ha letteralmente cancellato dalla partita quel Trevisanello che la domenica precedente, a Verona, aveva da solo battuto la squadra scaligera**». «**E' stato Tassotti la nostra mossa vincente!**», si è rallegrato a fine partita Lenzini.

il campionato dà i numeri

A

6. GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI
6. giornata di andata

Ascoli-Lazio	**0-0**
Atalanta-Perugia	**0-2**
Avellino-Catanzaro	**0-0**
Fiorentina-Bologna	**1-0**
Inter-Napoli	**2-0**
Juventus-Milan	**1-0**
Roma-Torino	**0-2**
Vicenza-Verona	**0-0**

PROSSIMO TURNO
(domenica 12-11, ore 14,30)

Bologna-Avellino
Catanzaro-Fiorentina
Lazio-Roma
Milan-Inter
Napoli-Juventus
Perugia-Ascoli
Torino-Vicenza
Verona-Atalanta

MARCATORI:

6 reti: Giordano (Lazio); **5 reti:** Calloni (Verona), Bettega (Juventus); **4 reti:** Chiodi (Milan), Garlaschelli (Lazio) e Vincenzi (Bologna); **3 reti:** Tresivanello (Ascoli), Guidetti (Vicenza), Bigon (Milan), Savoldi e Pellegrini (Napoli), Pulici (Torino), Amenta (Fiorentina) e Speggiorin (Perugia).

CLASSIFICA DOPO LA 6. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	g	in casa v	in casa n	in casa p	fuori casa v	fuori casa n	fuori casa p	media inglese	reti f	reti s	rigori a favore tot.	rigori a favore real.	rigori contro tot.	rigori contro real.
Perugia	**10**	6	2	1	0	2	1	0	+ 1	6	2	1	1	0	0
Milan	**9**	6	2	1	0	2	0	1	0	11	3	4	4	1	1
Inter	**8**	6	1	2	0	1	1	0	— 1	7	4	1	0	0	0
Torino	**8**	6	1	1	0	2	1	1	— 1	8	7	0	0	1	1
Juventus	**7**	6	2	0	1	0	3	0	— 2	10	6	1	0	2	2
Ascoli	**7**	6	1	2	0	1	1	1	— 2	9	6	1	1	2	1
Fiorentina	**7**	6	3	0	0	0	1	2	— 2	8	7	1	0	1	1
Napoli	**7**	6	3	0	0	0	1	2	— 2	6	5	0	0	2	1
Lazio	**7**	6	1	2	0	1	1	1	— 2	10	10	3	3	1	1
Catanzaro	**6**	6	1	2	0	0	2	1	— 3	1	2	0	0	2	1
Bologna	**4**	6	1	1	1	0	1	2	— 5	7	8	1	0	1	0
Avellino	**4**	6	1	1	1	0	1	2	— 5	3	5	1	1	1	1
Vicenza	**4**	6	1	2	0	0	0	3	— 5	7	11	2	2	1	1
Roma	**3**	6	1	0	2	0	1	2	— 6	3	8	0	0	3	3
Verona	**3**	6	0	2	1	0	1	2	— 6	5	12	3	3	1	1
Atalanta	**2**	6	0	0	3	0	2	1	— 7	2	9	1	0	2	2

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Avellino	Bologna	Catanzaro	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Roma	Torino	Verona	Vicenza
Ascoli	■			2-2					0-0					3-0		
Atalanta		■								1-3		0-2		0-1		
Avellino			■		0-0				1-3						2-0	
Bologna				■			0-1	0-0								5-2
Catanzaro		0-0			■			0-0					1-0			
Fiorentina				1-0		■			3-0		2-1					
Inter					0-0		■				2-0	1-1				
Juventus								■		1-0		1-2			6-2	
Lazio		1-1						2-2	■							4-3
Milan	0-0		1-0			4-1				■						
Napoli	2-1	2-0									■		1-0			
Perugia			0-0			1-0						■				2-0
Roma				2-0						0-3			■	0-2		
Torino			1-0			1-1	3-3							■		
Verona	2-3						0-0						1-1		■	
Vicenza					2-0						0-0				0-0	■

CAMPIONATI A CONFRONTO

1975-'76

CLASSIFICA	
Juventus	11
Napoli	9
Torino	8
Bologna	7
Cesena	7
Milan	7
Inter	6
Roma	6
Sampdoria	6
Ascoli	5
Lazio	5
Perugia	5
Como	4
Fiorentina	4
Verona	4
Cagliari	2

1976-'77

CLASSIFICA	
Juventus	12
Torino	11
Napoli	9
Lazio	8
Perugia	7
Roma	7
Fiorentina	6
Inter	6
Catanzaro	5
Milan	5
Sampdoria	5
Bologna	4
Verona	4
Foggia	3
Cesena'	2
Genoa	2

1977-'78

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**9**	6	3	3	0	11	0
Juventus	8	6	3	2	1	14	6
Perugia	**8**	6	3	2	1	9	8
Lazio	**7**	6	2	3	1	9	6
Torino	**7**	6	3	1	2	7	4
Inter	**7**	6	3	1	2	6	4
Genoa	**7**	6	2	3	1	9	8
Napoli	**6**	6	2	2	2	7	5
Verona	**6**	6	1	4	1	7	7
Atalanta	**6**	6	1	4	1	7	8
Vicenza	**5**	6	1	3	2	7	8
Roma	**5**	6	2	1	3	7	9
Foggia	**5**	6	2	1	3	3	10
Bologna	**4**	6	1	2	3	5	7
Pescara	**4**	6	0	2	4	5	13
Fiorentina	**2**	6	0	2	4	5	13

B

7. GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI
(7. giornata di andata)

Cagliari-Bari	**2-0**
Cesena-Varese	**1-0**
Foggia-Rimini	**1-1**
Monza-Pescara	**1-1**
Palermo-Pistoiese	**1-0**
Sampdoria-Brescia	**2-0**
Spal-Samb	**4-0**
Taranto-Genoa	**1-1**
Ternana-Nocerina	**1-0**
Udinese-Lecce	**1-0**

PROSSIMO TURNO
domenica 12-11, ore 14,30

Genoa-Palermo
Lecce-Taranto
Monza-Ternana
Nocerina-Foggia
Pescara-Cesena
Pistoiese-Spal
Rimini-Bari
Samb-Brescia
Udinese-Cagliari
Varese-Sampdoria

MARCATORI

5 reti: Damiani (Genoa,1); **4 reti:** Silva (Monza), De Rosa (Ternana), Ulivieri (Udinese); **3 reti:** Marchetti (1), Gattelli, Piras (Cagliari), Magistrelli (Lecce, 1), Chimenti (Palermo, 1), Russo (Varese), Bilardi (Udinese, 1), Pezzato (Spal), Libera (Foggia, 1).

DIARIO DOMENICALE

SQUADRA	Bari	Brescia	Cagliari	Cesena	Foggia	Genoa	Lecce	Monza	Nocerina	Palermo	Pescara	Pistoiese	Rimini	Samben.	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Udinese	Varese
Bari	■								0-0						1-0	0-0				
Brescia		■							2-1									1-0	2-2	
Cagliari	2-0		■				1-0					2-0		2-1						
Cesena			0-0	■		0-0				1-0										1-0
Foggia	3-1				■		2-0						1-1		3-1					
Genoa			1-1			■			0-0										2-1	
Lecce	2-1	2-1					■									1-0				
Monza	1-1							■		1-1	1-1						2-0			
Nocerina									■		0-1	1-0								2-0
Palermo			0-0							■	1-1	1-0				2-1				
Pescara											■		2-0					2-1		2-0
Pistoiese				1-0	2-0							■								
Rimini		1-0		0-0				0-0					■							
Samben.							0-0	0-0					1-1	■						
Sampdoria		2-0				0-2							1-1	0-0	■					
Spal		2-1		1-0	0-1									4-0		■				
Taranto						1-1					0-1	0-0					■	1-1		
Ternana						4-1			1-0	2-2								■		0-1
Udinese					2-0		1-0							1-0			3-1		■	
Varese								2-2									1-1		2-2	■

CLASSIFICA DOPO LA 7. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite g	partite v	partite n	partite p	media inglese	reti f	reti s
Pescara	**12**	7	5	2	0	+ 2	10	3
Cagliari	**11**	7	4	3	0	—	12	3
Udinese	**10**	7	4	2	1	— 1	12	7
Foggia	**9**	7	4	1	2	— 2	10	7
Monza	**8**	7	1	6	0	— 3	7	5
Palermo	**8**	7	2	4	1	— 3	7	6
Genoa	**8**	7	2	4	1	— 2	7	7
Spal	**7**	7	3	1	3	— 4	8	5
Cesena	**7**	7	2	3	2	— 4	2	2
Rimini	**7**	7	1	5	1	— 3	4	5
Lecce	**7**	7	3	1	3	— 3	6	10
Ternana	**6**	7	2	2	3	— 5	9	8
Nocerina	**6**	7	2	2	3	— 3	4	4
Pistoiese	**6**	7	2	2	3	— 4	3	4
Brescia	**5**	7	2	1	4	— 5	7	10
Sampdoria	**5**	7	1	3	3	— 6	4	7
Bari	**5**	7	1	3	3	— 5	4	8
Varese	**5**	7	1	3	3	— 5	6	10
Taranto	**4**	7	0	4	3	— 7	4	9
Sambenedettese	**4**	7	0	4	3	— 6	2	8

le classifiche «curiose»

a cura di **Orio Bartoli** e **Paolo Ziliani**

SERIE A: LA PROVA DEI NUOVI

COME HANNO GIOCATO

atleta e squadra di provenienza	voti Tuttosport	voti Corriere-Stadio	voti Gazzetta	TOTALE
ASCOLI				
Pulici (Monza)	7	7	7,5	21,5
Gasparini (Inter)	7	7	6,5	20,5
Trevisanello (Como)	5	5,5	6	16,5
Pileggi (Torino)	7	7,5	6,5	21
Anastasi (Inter)	7	7,5	8	22,5
LAZIO				
Cacciatori (Samp)	6	5,5	6,5	18
ATALANTA				
Garritano (Torino)	6,5	6	6	18,5
Finardi (Cremonese)	6	6	6	18
PERUGIA				
Della Martira (Fior.)	7	7	7	21
Redeghieri (Parma)	6,5	7	6,5	20
Casarsa (Fiorentina)	9	8,5	8	25,5
AVELLINO				
Roggi (Fiorentina)	7	6,5	6	19,5
Massa (Napoli)	7	6,5	6	19,5
Casale (Napoli)	6	7	6,5	19,5
De Ponti (Bologna)	5	6	5,5	16,5
CATANZARO				
Mattolini (Napoli)	6,5	7	6,5	20
Sabadini (Milan)	7	6,5	6	19,5
Turone (Milan)	6,5	6,5	6,5	19,5
Menichini (Roma)	7	6,5	6	19,5
Orazi (Pescara)	6,5	6,5	6	19
FIORENTINA				
Galbiati (Pescara)	6	6	6,5	18,5
Lelj (Vicenza)	6,5	6	6	18.5
Amenta (Perugia)	6,5	7	7	20,5
Restelli (Napoli)	5,5	6	6	17,5
Pagliari (Ternana)	5,5	5,5	6,5	17.5
BOLOGNA				
Memo (Foggia)	7	7	8	22
Bachlechner (Verona)	6,5	6	7	19,5
Castronaro (Genoa)	6	6	5,5	17,5
Juliano (Napoli)	5	5	5	15
Bordon (Foggia)	6	6	6	18
Vincenzi (Vicenza)	6	6	6	18
INTER				
Pasinato (Ascoli)	7	6,5	6,5	20
Beccalossi (Brescia)	6.5	6	6	18,5
NAPOLI				
Castellini (Torino)	7,5	7,5	7	22
Caporale (Torino)	5,5	6,5	5,5	17,5
Pellegrini (Udinese)	5,5	5	6,5	17
Caso (Fiorentina)	6	6	5,5	17,5
Filippi (Vicenza)	8	7	7	22
MILAN				
De Vecchi (Monza)	6,5	5,5	5	17
Novellino (Perugia)	6,5	6,5	6	19
Chiodi (Bologna)	5,5	5,5	6	17
VICENZA				
Secondini (Genoa)	6	6,5	6	18,5
Miani (Pisa)	6,5	5,5	6	18
Rosi (Fiorentina)	6	7	5,5	18,5
VERONA				
Gentile (Foggia)	6	6	6,5	18,5
Calloni (Milan)	5	6,5	5,5	17
Bergamaschi (Foggia)	5	5,5	5	15,5
Musiello (Genoa)	5	6,5	5	16,5
ROMA				
Pruzzo (Genoa)	6	5	5	16
TORINO				
Vullo (Palermo)	6,5	6,5	6,5	19,5

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

atleta	votazione complessiva	hanno detto di loro
Casarsa (Perugia)	25,5	**(Pesciaroli, Corriere-Stadio)** Lo splendido Di Stefano perugino
Anastasi (Ascoli)	22,5	**(Galdi, Gazzetta)** Pighin fatica tremendamente opposto a un Anastasi guizzante e imprevedibile
Memo (Bologna)	22	**(Civolani, Tuttosport)** Memo fa miracoli
Castellini (Napoli)	22	**(De Cesari, Corriere-Stadio)** Il Napoli era riuscito a resistere per merito di un super-Castellini
Filippi (Napoli)	22	**(De Cesari, Corriere-Stadio)** Sempre pronto a farsi trovare dappertutto nel momento più opportuno

CLASSIFICA GENERALE

N. B. Gli atleti compaiono solamente avendo preso parte ad almeno due terzi delle gare. Figurano in classifica con il voto medio, ottenuto sommando i voti sin qui ricevuti e dividendo il tutto per il numero delle votazioni avute.

1. **Casarsa** (Perugia)	7,23
2. **Orazi** (Catanzaro)	6,73
2. **Castellini** (Napoli)	6,73
4. **Vincenzi** (Bologna)	6,70
5. **Trevisanello** (Ascoli)	6,69
6. **Pulici** (Ascoli)	6,66
6. **Mattolini** (Catanzaro)	6,66
8. **Filippi** (Napoli)	6,63
9. **Novellino** (Milan)	6,61
9. **Amenta** (Fiorentina)	6,61

I PEGGIORI DELLA DOMENICA

atleta	votazione complessiva	hanno detto di loro
Musiello (Verona)	16,5	**(Biagi, Corriere-Stadio)** I gialloblù affidavano le proprie speranze a Calloni e Musiello, praticamente nulli
De Ponti (Avellino)	16,5	**(Corbo, Corriere-Stadio)** Ancora troppo rigido, peraltro limitato da un impeccabile Menichini
Pruzzo (Roma)	16	**(Caminiti, Tuttosport)** Quello che dice che gli mancano i palloni da sbattere in gol.
Bergamaschi (Verona)	15,5	**(Allione, Gazzetta)** Su tutti si distingueva Faloppa, mai contrastato da Bergamaschi
Juliano (Bologna)	15	**(Bortolotti, Corriere-Stadio)** Lento, in soggezione su ogni contrasto, incapace di creare gioco

CONTROCLASSIFICA

GIOVANNI MEI (Atalanta) è il «difensore-distratto» di turno. Il suo avversario diretto, Speggiorin, ha infatti messo a segno — domenica — una doppietta, mentre una rete pesa anche sulla coscienza di Cresci, Caso, Bet, Peccenini e Di Bartolomei.

RESPONSABILITA' SUI GOL

4. Prestanti (Vicenza)
3. Mei (Atalanta), Di Gennaro (Fiorentina) e Spinozzi (Verona)
2. Gasparini (Ascoli), Cresci e Roversi (Bologna), Canuti (Inter), Morini (Juventus), Manfredonia, Ammoniaci e Ghedin (Lazio), Callioni (Vicenza), Rigo, Lo Gozzo e Franzot (Verona).

RIGORI CAUSATI

2. Santarini (Roma) e Marchetti (Atalanta).
1. Legnaro e Bellotto (Ascoli), Roggi (Avellino), Cresci (Bologna), Di Gennaro (Fiorentina), Benetti e Gentile (Juventus), Menichini e Orazi (Catanzaro), Manfredonia Lazio), Bruscolotti e Caporale (Napoli), Spinosi (Roma), Minoia (Roma), P. Sala (Torino) e Secondini (Vicenza).

RIGORI GUADAGNATI

1. Anzivino (Ascoli), Giordano, Martini e Wilson (Lazio), D'Ottavio, Mascetti e Bergamaschi (Verona), Vincenzi (Bologna), Briaschi e Guidetti (Vicenza), Chiodi, Bigon e Antonelli (Milan), Virdis (Juventus), Vannini (Perugia), Pircher e Mastropasqua (Atalanta), Amenta (Fiorentina) e Muraro (Inter)

TACCUINO

I NUMERI DELLA « SETTIMA »

DERBY della Madonnina e derby del cupolone al vertice delle attese per il prossimo turno. Ma ci sono anche un Torino-Vicenza e un Napoli-Juventus che debbono chiarire molte cose sulla reale consistenza, o inconsistenze, delle protagoniste.

BOLOGNA-AVELLINO. E' una prima assoluta. Le due squadre non si sono mai incontrate nè in campionato di serie A, né in campionato di serie B.

CATANZARO-FIORENTINA. A Firenze sperano che non ci sia 2 senza 3; a Catanzaro fanno debiti scongiuri. Il discorso è presto spiegato: la Fiorentina ha giocato sul campo dei calabri 2 gare valide per il massimo torneo e le ha vinte tutte e 2: la prima, il 5 dicembre 1971, per 0 a 2 con reti di Chiarugi e Clerici; la seconda il 20 marzo 1977 con rete di Crepaldi. In quell'occasione la Fiorentina, allenata da Mazzone che ora sta dalla parte avversa, scese in campo con una prima linea giovanissima: Bagnato, Restelli, Braglia P., Sacchetti, Crepaldi.

LAZIO-ROMA. Si rinnova il match che fa fremere i romani. La rivalità tra le due squadre capitoline è grande. I risultati, almeno per quel che riguarda la versione laziale del match, sono di sostanziale parità. Ne sono stati giocati 40. 12 volte ha vinto la Lazio, 13 la Roma. I pareggi sono stati 15. L'ultimo match-pari fu quello della passata stagione: 19 marzo scorso. Finì uno a uno, fece tutto la Lazio: autorete di Clerici; rigore di Giordano. L'ultima vittoria della Roma è del 23 marzo 1975 (1 a 0 rete di Prati). Negli ultimi 15 anni la Roma è in netto vantaggio: ha subito 3 sconfitte registrando 5 vittorie e 7 pareggi.

MILAN-INTER. Senza andare troppo in là con gli anni, limitandoci quindi ai campionati a girone unico, registriamo questo bilancio relativo alle 4 gare giocate in casa del " diavolo ": 16 vittorie rossonere, 18 nerazzurre, 13 pareggi. Inter quindi in leggero vantaggio. Vantaggio di vittorie e di gol: 71 contro 69. L'ultima vittoria nerazzurra in casa del Milan risale al 24 marzo 1974. Risultato quasi tennistico: 5 a 1. Segnarono 4 dei 5 componenti la prima linea interista: Oriali che scese in campo con la maglia numero 11, Boninsegna Mazzola e Mariani. Unico attaccante nerazzurro senza gol Bedin. La quinta rete fu dovuta ad un autogol di Sabadini.

NAPOLI-JUVENTUS. Da cinque anni il Napoli non riesce a battere la Juventus. Esattamente dal 14 ottobre 1973. In quel pomeriggio fecero festa i sudamericani azzurri. Vittoria infatti del Napoli per 2 a 0 con reti di Cané e Clerici. L'anno dopo cominciò la serie nera: 2 a 6 per la Juventus con episodi di cronaca nera e squalifica del campo partenopeo, poi un uno a uno, e altre due vittorie bianconere. Il bilancio dei gol è questo: 52 segnati dal Napoli, 50 dalla Juventus.

PERUGIA-ASCOLI. Due provinciali che sanno farsi rispettare e ammirare. In serie A un solo precedente, il 2 maggio 1976. Finì 1 a 1 con reti di Baiardo per gli umbri, di Zandoli per i marchigiani.

TORINO-L.R. VICENZA. 3 sole vittorie vicentine contro le 13 del Torino. Gli ospiti fecero proprio il risultato nei campionati '62-'63 (2 a 1), '65-'66 (3 a 1) e '70-'71 (3 a 2). I pareggi sono stati 7. I gol segnati dal Torino 39; quelli del Vicenza 16.

VERONA-ATALANTA. Solo 5 precedenti in serie A. 12 nel campionato cadetti. In B il bilancio è stato nettamente a favore dei padroni di casa: 8 vittorie, 2 pari, 2 sconfitte. In A i valori si ribaltano: il Verona ha vinto una sola volta e fu nell'occasione più lontana, ossia 20 anni fa (3 a 0). Poi ci sono stati, in alternanza regolare, due pareggi con lo stesso risultato (1 a 1) e due vittorie atalantine sempre con lo stesso risultato (2 a 1). Se il « pendolo » dovesse continuare sarebbe il turno dell'uno a uno.

RIEPILOGO

PARTITE	G	V	N	P	F	S
Bologna-Avellino	—	—	—	—	—	—
Catanzaro-Fiorentina	2	0	0	2	0	3
Lazio-Roma	40	12	15	13	39	44
Milan-Inter	47	16	13	18	69	71
Napoli-Juventus	41	13	16	12	52	50
Perugia-Ascoli	1	—	1	—	1	1
Torino-L.R. Vicenza	23	13	7	3	39	16
Verona-Atalanta	5	1	2	2	7	6

il campionato dà i numeri

A — 6. GIORNATA DI ANDATA

ASCOLI 0 — LAZIO 0

Pulici in uscita anticipa Garlaschelli

Ascoli: Pulici (7); Legnaro (6), Anzivino (6); Scorsa (6), Gasparini (7), Bellotto (7); Trevisanello (6), Moro (6), Ambu (6), Pileggi (7), 12. Brini; 13. Riccotelli (ng); 14. Quadri.

Allenatore: Renna (6).

Lazio: Cacciatori (6); Pighin (6), Tassotti (7); Wilson (7), Manfredonia (7), Cordova (6); Garlaschelli (5), Martini (6), Giordano (6), Lopez (7), Agostinelli (6), 12. Fantin; 13. Ghedin; 14 Ferretti.

Allenatore: Lovati (6).

Arbitro: Terpin di Trieste (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Raccotelli per Trevisanello al 25'.

● Spettatori: 35.000 di cui 29.443 paganti per un incasso di lire 115.993.933. ● Marcature: Legnaro-Garlaschelli; Anzivino-Agostinelli; Gasparini-Giordano; Bellotto-Cordova; Trevisanello (Roccotelli)-Tassotti; Moro-Lopez; Ambu-Manfredonia; Pileggi-Martini; Anastasi-Pighin; Scorsa e Wilson liberi. ● L'Ascoli ha colpito tre traverse tutte nel primo tempo. ● All' 11' ha aperto la serie Anastasi tirando a sorpresa una punizione dal limite. ● Al 30' il bis lo fa Moro con un tiro dal limite appena deviato da Cacciatori contro la traversa. ● Chiude la tristissima serie dell'Ascoli ancora Anastasi a due minuti dalla fine con un pallonetto che dopo aver superato il portiere Cacciatori è andato a sbattere contro lo spigolo ● Ha esordito in serie A il laziale Tassotti. ● Ammoniti Legnaro, Lopez e Manfredonia.

ATALANTA 0 — PERUGIA 2

Marcatori: 1. tempo 0-2: Speggiorin al 3' e 6'; 2. tempo 0-0.

Speggiorin raddoppia in tre minuti

Atalanta: Pizzaballa (5,5); Andena (5,5), Mei (4); Vavassori (5,5), Marchetti (5,5), Tavola (6); Paina (6), Rocca (5,5), Garritano (6), Scala (7), Finardi (6), 12. Bodini; 13. Festa (6); 14. Bertuzzo.

Allenatore: Rota (5).

Perugia: Malizia (7); Nappi, (5), Ceccarini (7); Frosio (7), Della Martina (6), Dal Fiume (6,5); Bagni (7), Redeghieri (6,5), Casarsa (7), Vannini (7), Speggiorin (7). 12. Mancini; 13. Zecchini; 14 Cacciatori.

Allenatore: Castagner (7).

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Festa per Mei al 1'.

● Spettatori: 20.000 di cui 8.294 paganti, per un incasso di lire 65.869.000 ● Marcature: Andena-Bagni; Mei-Speggiorin; Vavassori-Casarsa; Nappi-Finardi; Ceccarini-Garritano; Della Martira-Paina; Rocca-Vannini; Dal Fiume-Scala; Redeghieri-Tavola; Marchetti e Frasio liberi. ● I gol 0-1: Bagni scende sulla destra e centra, Speggiorin salta e mette in rete di testa mentre la difesa bergamasca sta a guardare. ● 0-2: il raddoppio dopo quattro minuti: uno spiovente, dalla bandierina, Vannini corregge per Speggiorin che raddoppia. ● Il Perugia ve in testa alla classifica e i bergamaschi restano soli a reggere il fanalino di coda. ● Angoli 8 e 7 per l'Atalanta.

AVELLINO 0 — CATANZARO 0

Mattolini esce, Sabbadini controlla Massa

Avellino: Piotti (6); Reali (7), Roggi (6,5); Boscolo (8), Cattaneo (7), Di Somma (7); Massa (6,5), Casale (6,5), De Ponti (4), Lombardi (6), Tacchi (5), 12. Cavalieri; 13. Beruatto; 14. Tosetto (ng).

Allenatore: Marchesi (6).

Catanzaro: Mattolini (5); Sabbadini (6), Groppi (6); Turone (6), Menichini (7), Zanini (6); Nicolini (5), Orazi (5), Rossi (6), Improta (6,5), Palanca (6), 12. Casari; 13. Panelli; 14. Braglia (5).

Allenatore: Mazzone (6).

Arbitro: Barbaresco di Cormons (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Braglia per Nicolini al 25'; Tosetto per De Ponti al 31'.

● Spettatori: 22.000 di cui 10.035 paganti per un incasso di 77.503.000. ● Marcature: Reali-Palanca; Roggi-Nicolini (Braglia); Boscolo-Improta; Cattaneo-Rossi; Sabbadini-Massa; Gruppi-Tacchi; Turone-Lombardi; De Ponti (Tosetto)-Menichini; Zanini-Casale; Orazi-Lombardi; Turone e Di Somma liberi. ● Giusto pareggio nel derby delle neopromosse al termine di una gara molto combattuta agonisticamente. ● Pressione più continua quella dell'Avellino anche se il Catanzaro ha avuto le occasioni più clamorose per andare a rete. ● Si è giocato nello stadio Partenio quasi completato. ● Ottima la gara dell'avellinese Boscolo, migliore in campo: disastrosa, invece quella del centravanti De Ponti. ● Ammoniti Groppi e Rossi.

FIORENTINA 1 — BOLOGNA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Amenta al 42'.

Amenta insacca a tre minuti dalla fine

Fiorentina: Galli (5); Lelj (6), Orlandini (6); Galbiati (6), Marchi (6), Amenta (6); Restelli (7), Di Gennaro (7), Sella (6), Antognoni (6), Pagliari (5), 12. Carmignani; 13. Tendi; 14. Venturini (7).

Allenatore: Carosi (7).

Bologna: Memo (8); Roversi (6,5), Cresci (5); Bellugi (6), Bachlechner (6,5), Maselli (6); Castronaro (6), Juliano (5), Bordon (6), Paris (6), Vincenzi (6), 12. Zinetti; 13. Garutti; 14. Tagliaferri (6).

Allenatore Pesaola (6).

Arbitro: Lattanzi di Roma (4).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Tagliaferri per Vincenzi al 1' e Venturini per Pagliari al 35'.

● Spettatori: 42.860 di cui 27.746 paganti per un incasso di lire 94.103.800 ● Marcature: Lelj-Vincenzi; Orlandini-Castronaro; Marchi-Bordon; Sella-Bachlechner; Pagliari-Roversi; Amenta-Cresci; Di Gennaro-Maselli; Antognoni-Juliano; Restelli-Paris; Galbiati e Bellugi liberi. ● I gol: Antognoni manda al cenro. Sella manca l'aggancio. Venturini e Roversi si fanno sul pallone che schizza indietro. Tutti si fermano. Arriva Amenta e sbatte in rete. Per i rossoblù Venturini sarebbe entrato a gamba tesa. ● Poco prima Pesaola era stato espulso per aver protestato. Pesaola se n'è andato sbattendo la porta. Contesta un rigore assegnato alla Fiorentina, la sua espulsione e il gol che ha deciso la partita. Ha definito la partita « una cosa vergognosa ». ● Nel primo tempo, al 24', Memo aveva parato un rigore tirato da Amenta. ● Angoli: 9-7 (2-6) per la Fiorentina.

B — 7. GIORNATA DI ANDATA

CAGLIARI 2 — BARI 0

Marcatori: 1. tempo 2-0: Gattelli al 13', Piras al 45'; 2. tempo 0-0.

Cagliari: Corti (7), Lamagni (6), Longobucco (5), Graziani (6), Canestrari (6), Brugnera (7), Bellini (6), Quagliozzi (5), Gattelli (6), Marchetti (6), Piras (6), 12. Bravi, 13. Ciampoli, 14. Ravot (n.g.).

Allenatore: Tiddia (7).

Bari: Venturelli (6), Boggia (5), Frappampina (6), Belluzzi (6), Petruzzelli (6), Balestro (6), Bagnato (6), La Torre (6), Gaudino (6), Pellegrini (6), Manzin (5), 12. De Luca, , 13. Pauselli, 14. Tivelli (6).

Allenatore: Santececca (6).

Arbitro: Materassi di Firenze (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Ravot per Piras al 41', Tivelli per Gaudino al 17'.

CESENA 1 — VARESE 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Petrini al 6'.

Cesena: Piagnarelli (6,5), Benedetti (7), Ceccarelli (5,5), Piangerelli (5,5), Oddi (7), Fabbri (6,5), Valentini (6), Maddè (5), Zandoli (5,5), Speggiorin (7), Petrini (6,5), 12. Settini (n.g.), 13. Arrigoni, 14. Dossena (6).

Allenatore: Cadè (7).

Varese: Nieri (7), Massimi (6), Giovannelli (6), Taddei (7,5), Vailati (6), Manueli (6,5), Bedin (5), Ramella (5), Doto (5), Montesano (7), 12. Fabris, 13. Arrighi, 14. Ferretti (6).

Allenatore: Rumignani (7).

Arbitro: Favalli di Trapani (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo. Settini per Piagnarelli al 43', Dossena per Speggiorin al 20', Ferretti per Doto al 17'.

FOGGIA 1 — RIMINI 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Libera al 40'; 2. tempo 0-1: Ferrara al 18.

Foggia: Pellizzaro (5), De Giovanni (8), Colla (7), Sasso (5), Pari (5), Scala (7), Salvioni (7), Gustinetti (7), Fiorini (5), Vacchin (7), Libera (7), 12. Benevelli, 13. Ripa, 14. Apuzzo.

Allenatore: Cinesinho (6).

Rimini: Piloni (8), Agostinelli (6), Raffaelli (6), Buccilli (6), Grezzani (6), Vianello (6), Ferrara (6,5), Erba (6), Sollier (5), Valà (7), Tedoldi (7), 12. Carbelutti, 13. Donati n.g., 14. Fagni.

Allenatore: Sereni (6).

Arbitro: Panzino di Catanzaro (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Donati per Ferrara al 35'.

MONZA 1 — PESCARA 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Cosenza al 5'; 2. tempo 1-0: Gorin al 25'.

Monza: Marconcini (6), Vincenzi (6), Volpati (7), Lorini (7), Anquilletti (5,5), Stanzione (7), Gorin (6,5), Acanfora (5), Penzo (5), Blangero (6), Silva (7), 12. Monzio, 13. Pallavicini, 14. Scaini (6).

Allenatore: Magni (6).

Pescara: Recchi (8), Motta (5,5), Santucci (6), Zucchini (7,5), Andreuzza (6,5), Mancin (6), Pavone (6,5), Repetto (6), Ferrari (6), Nobili (7), Cosenza (7), 12. Pinotti, 13. Di Michele, 14. Bertarelli (n.g.).

Allenatore: Angelillo (7).

Arbitro: Lops di Torino (7,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Scaini per Acanfora al 14', Bertarelli per Nobili al 28'.

PALERMO 1 — PISTOIESE 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Conte al 32'.

Palermo: Frison (8), Sillipo (7), Citterio (6), Brignani (7), Di Cicco (6), Arcoleo (6), Osellame (5), Borsellino (6), Chimenti (7), Maritozzi (6), Montenegro (5), 12. Trapani, 13. Conte (6), 14. Paolinelli.

Allenatore: Veneranda (6).

Pistoiese: Moscatelli (6), Di Chiara (7), Lombardo (6), Borgo (6), Venturini (7), Bittolo (6), Capuzzo (6), Frustalupi (7), Saltutti (6), Rognoni (6), Torrisi (5). 12. Vieri, 13. Arecco, 14. Villa (6).

Allenatore: Riccomini (6).

Arbitro: Casarin di Milano (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Conte per Montenegro al 1', Villa per Torrisi al 33'.

INTER 2 – NAPOLI 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Oriali al 36', Altobelli su rigore al 44'.

Altobelli di rigore: è il 2 a 0 nerazzurro

Inter: Bordon (6); Baresi (7), Fedele (6); Pasinato (6,5), Canuti (6), Marini (6); Oriali (7), Scanziani (5), Altobelli (7), Beccalossi (5,5), Muraro (5,5). 12. Cipollini; 13; Fontolan; 14. Chierico (ng).

Allenatore: Bersellini (6,5).

Napoli: Castellini (7,5); Bruscolotti (6), Ferrario (5); Caporale (6), Catellani (5), Valente (6,5); Pellegrini (5), Vinazzani (5), Savoldi (5), Caso (5), Filippi (7). 12. Fiore; 13. Majo; 14. Capone (5).

Allenatore: Vinicio (5,5).

Arbitro: Bergamo di Livorno (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Capone per Savoldi al 25', Chierico per Scanziani al 30'.

● Spettatori: 45.000 di cui 38.431 paganti per un incasso di 114.428.900 lire ● Marcature: Filippi-Oriali; Catellani-Altobelli; Bruscolotti-Muraro; Vinazzani-Beccalossi; Baresi-Pellegrini; Canuti-Savoldi; Pasinato-Valente; Scanziani-Caso; Morini e Caporale liberi. ● I gol 1-0: Baresi blocca Pellegrini e rilancia per Oriali il quale scende fino al limite dell'area napoletana e poi lascia partire un tiro di destro che si infila nel sette alla sinistra di Castellini. ● 2-0: un lancio di Beccalossi da destra per Muraro tutto spostato a sinistra. L'ala avanza fino al limite dell'area avversaria compie una serie di finte e viene atterrato dentro l'area da Caporale. L'arbitro concede il rigore che Altobelli trasforma. ● Partita giocata a ritmo frenetico con Castellini autore di strepitose parate e con due pali colpiti dall'Inter. ● Ammonito Fedele al 34' per proteste.

JUVENTUS 1 – MILAN 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Bettega al 2'.

Bettega anticipa Bet e batte Albertosi

Juventus: Zoff (7); Cuccureddu (7), Cabrini (6); Furino (7,5), Gentile (7), Scirea (7); Causio (7,5), Tardelli (8), Virdis (5), Benetti (6), Bettega (6,5); 12. Alessandrelli; 13. Boninsegna; 14. Fanna (ng).

Allenatore: Trapattoni (7).

Milan: Albertosi (7); Collovati (7), Maldera (6); De Vecchi (7), Bet (5), Baresi (8); Buriani (6,5), Bigon (5), Novellino (6), Rivera (6), Chiodi (5), 12. Rigamonti; 13. Capello; 14. Boldini (6).

Allenatore Liedholm (6).

Arbitro: D'Elia di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Boldini per Bet al 26' Fanna per Cuccureddu al 38'.

● Spettatori: 65.000 di cui 54.997 paganti per un incasso di L. 209.546.500. ● Marcature: Cuccureddu-Chiodi; Cabrini-Buriani; Gentile-Rivera; Collovati-Virdis; Maldera-Causio; Bet-Bettega; Furino-Novellino; Tardelli-Bigon; Benetti-De Vecchi; Scirea e Baresi liberi. ● Il gol: corner di Causio a Tardelli che gli ritorna il pallone. Cross al centro, finta di Virdis, testa di Benetti per Bettega che irrompe e segna. ● La Juventus ha ritrovato il Tardelli mondiale. Ha vinto con determinazione e con classe. Solo Virdis continua a deludere. Molti invocano Boninsegna. ● Nel Milan Rivera si è limitato ad alcuni deliziosi passaggi. Irriconoscibile Bigon. Ben controllato Chiodi. Troppo egocentrico Novellino. ● Ammoniti: Tardelli, Furino e Chiodi.

ROMA 0 – TORINO 2

Marcatori: 1. tempo 0-1: Graziani al 40'; 2. tempo 0-1: Pecci al 39'.

«Infortunio» di Conti e il Toro passa

Roma: Conti (4); Chinellato (5), Rocca (5); Peccenini (4), Santarini (5), De Nadai (4); Maggiora (5), Di Bartolomei (4), Pruzzo (5), Borelli (5), Casaroli (4); 12. Tancredi; 13. Scarnecchia; 14. Ugolotti (5).

Allenatore: Giagnoni (5).

Torino: Terraneo (6); Danova (6), Vullo (5); Salvadori (6), Mozzini (6), Zaccarelli (5); C. Sala (5), P. Sala (6), Graziani (6), Pecci (6), Pulici (6); 12. Copparoni; 13. Erba; 14. Jorio.

Allenatore: Radice (7).

Arbitro: Reggiani di Bologna (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Ugolotti per Pruzzo al 42'; 2. tempo: nessuna.

● Spettatori: 48.132 di cui 21.000 abbonati per un incasso di lire 87.000.000 circa. ● Marcature: Chinellato-Pulici; Rocca-Vullo; Peccenini-Graziani; De Nadai-P. Sala; Maggiora-C. Sala; Di Bartolomei-Pecci; Mozzini-Pruzzo; Salvadori-Borelli; Danova-Casaroli; Santarini e Zaccarelli liberi. ● I gol 0-1: cross granata verso l'area giallorossa, Graziani salta più alto di tutti e tocca di testa. Un lancio centrale con l'innocuo pallone che cade davanti a Conti: il portiere smorza con una mano il rimbalzo e invece di bloccare la palla, se la lascia sfuggire tra le gambe in rete. ● 0-2: lancio di Graziani, aggancio di Pulici che dà un pallone smarcante a Pecci, che non ha difficoltà a segnare.

VICENZA 0 – VERONA 0

Paolo Rossi di nuovo acciaccato

VICENZA: Galli (6,5); Secondini (6,5), Callioni (6); Guidetti (7), Prestanti (6,5), Miani (6); Rosi (6,5), Salvi (5), Rossi (5,5), Faloppa (5,5), Briaschi (5); 12. Bianchi; 13. Bonafè (ng); 14. Bombardi.

Allenatore: G. B. Fabbri (5,5).

Verona: Superchi (6,5); Logozzo (6,5), Antoniazzi (7); Franzot (6), Gentile (6), Spinozzi (6,5); Trevisanello (6), Mascetti (6,5), Calloni (5), Bergamaschi (6); Musiello (6); 12. Pozzani; 13. Esposito; 14. D'Ottavio.

Allenatore: Mascalaito (6,5).

Arbitro: Redini di Pisa (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bonafè per Briaschi al 27'.

● Spettatori: 22.539 di cui 12.559 paganti per un incasso di lire 107.594.400. ● Marcature: Secondini-Musiello; Callioni-Trevisanello; Guidetti-Franzot; Prestanti-Calloni; Logozzo-Rossi; Antoniazzi-Rosi; Gentile-Briaschi; Mascetti-Salvi; Bergamaschi-Faloppa; Miani e Spinozzi liberi. ● Il derby veneto della speranza è terminato in un nulla di fatto che ha accontentato forse il solo Mascalaito in procinto di essere sostituito: le due squadre più perforate del campionato hanno sperato e badato soprattutto a non raccogliere altri dispiaceri e ne è quindi scaturita una gara priva di contenuto tecnico e appena sufficiente a livello agonistico. ● Angoli 8 a 6 per il Vicenza. ● Ammoniti Mascetti, Gentile e Miani. ● Incidente a Paolo Rossi, Gentile e Faloppa.

SAMPDORIA 2 – BRESCIA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Orlandi al 24', Chiorri al 42'.

Sampdoria: Garella (6,5), Arnuzzo (6), Mariani (5), Ferroni (6), Talami (6), Lippi (6), Tuttino (6), Orlandi (7), Bresciani (6), Roselli (6), Chiarugi (8), 12. Gavioli, 13. Chiorri (7), 14. Savoldi.

Allenatore: Giorgis (7).

Brescia: Malgioglio (7), Podavini (6), Golparoli (6,5), Venturi (5,5), Bonetti (5,5), Moro (6), De Biasi (6), Nanni (6,5), Mutti (6), Iachini (7), Grop (5), 12. Bertoni, 13. Matteoni, 14. Mendoza.

Allenatore: Simoni (5).

Arbitro: Tani di Livorno (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Chiorri per Mariani al 15'.

SPAL 4 – SAMB 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Gibellini al 36'; 2. tempo 3-0: Pezzato al 23', Ferrari al 37', Pezzato al 42'.

Spal: Bardin (6), Lievore (6), Ferrari (6), Albiero (7), Bonben (7). Larini (6), Donati (6), Fasolato (5), Gibellini (6,5), Manfrin (5), Pezzato (6,5), 12. Renzi, 13. Dini, 14. Beccati.

Allenatore: Caciagli (6,5).

Samb: Pigino (5,5), Cavazzini (5), Cagni (5), Melotti (5), Bogoni (6), Ceccarelli (7), Sanzone (6), Catania (6), Giani (5), Sciannimanico (5), Corvasce (5), 12. Deogratias, 13. Marchi, 14. Romiti (6).

Allenatore: Tribuiani (5).

Arbitro: Celli di Trieste (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Dini per Ferrari al 37', Romiti per Bogoni al 1'.

TARANTO 1 – GENOA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Cimenti all'8', Damiani al 45'.

Taranto: Petrovic (7), Beatrice (7), Cimenti (7,5), Panizza (7), Dradi (7), Nardello (7), Galli (7,5), Caputi (7), Gori (6), Selvaggi (7), Mariani (7), 12. Degli Schiavi, 13. Bussalino, 14. Cesati (6).

Allenatore: Mazzetti (7).

Genoa: Girardi (7,5), Ogliari (6,5), Gorin (6,5), Masi (7), Berni (7), Busatta (6,5), Conti (6), Magnocavallo (7,5), Luppi (5), Odorizzi (6), Damiani (7,5), 12. Martina, 13. Coletta (6), 14. Paesano.

Allenatore: Maroso (7).

Arbitro: Mascia di Milano (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Coletta per Luppi al 1', Cesati per Caputi al 13'.

TERNANA 1 – NOCERINA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Passalacqua al 28'.

Ternana: Mascella (6), Ratti (6), Codogno (6), Mitri (5), Gelli (5), Volpi (6), Passalacqua (5), Caccia (6), Ascagni (5), Casone (6), De Rosa (5), 12. Nuciari, 13. De Lorentis, 14. Schincaglia.

Allenatore: Andreani (5).

Nocerina: Pelosin (7), Cornaro (6), Manzi (6), Di Risio (6,5), Colzato (6), Calcagni (5), Bozzi (5), Porcari (5), Chiancone (6), Borzoni (6), Garlini (5,5), 12. Bove, 13. Ranieri, 14. Lugnan (6).

Allenatore: Giorgi (6).

Arbitro: Patrussi di Arezzo (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Lugnan per Chiancone al 1'.

UDINESE 1 – LECCE 0

Marcatori: 1. tempo 0-0: 2. tempo 1-0: Bilardi al 17'.

Udinese: Della Corna (6), Fanesi (6), Bonora (6), Leonarduzzi (6,5), Fellet (6,5), Riva (6), Vagheggi (6,5), Del Neri (7), Bilardi (8), Vriz (8), Ulivieri (6), 12. Marcatti, 13. Sgarbossa (n.g.), 14. Bencina,

Allenatore: Giacomini (6,5).

Lecce: Nardin (7), Lo Russo (8), La Palma (6), Gaiardi (6,5), Miceli (5), Pezzella (6), Cannito (7), Biondi (5,5), Magistrelli (5), Sartori (6), Skoglund (5), 12. Vannucci, 13. Cianci, 14. Lupini (n.g.).

Allenatore: Santin (6).

Arbitro: Lanzetti di Roma (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Sgarbossa per Vagheggi al 30', Lupini per Cannito al 23'.

di Gualtiero Zanetti

La Juve non ha certo risolto tutti i problemi ma ha trovato lo spunto giusto al momento giusto, e adesso è di nuovo in corsa. Le considerazioni tecniche della settimana vengono dal Perugia capolista, dall'Inter « corri-corri », dal Napoli « corto », ma in particolare dei rossoneri che devono ancora risolvere un grosso problema

Ci sono due Milan: uno con Rivera, l'altro senza. Qual è il giusto?

I TANTI GOL della domenica ci hanno portato, nella scorsa settimana, tutta una serie di trionfalistiche ed anche un poco ingenue manifestazioni di giubilo: non c'è stato tecnico o giocatore che conti che subito non sia stato intervistato per sapere che cosa mai stesse accadendo nel nostro calcio. I più avveduti si sono limitati a dire **« che si trattava di un semplice episodio »**; i meno timorosi delle reazioni di un antico qualunquismo **« che il fatto doveva addebitarsi ad una giornata storta dei difensori »**; i più furbi hanno enfaticamente affermato che **« finalmente il nostro football sta percorrendo strade nuove, che si sta affacciando il marcamento a zona »** (più libertà agli attaccanti, si è scritto, come se il marcamento a zona non volesse significare altro) ed altre fandonie del genere dimenticando semplicemente che, ad esempio i portieri sono fra gli uomini più criticati del campionato. Puntualmente la smentita è venuta appena sette giorni dopo: soltanto otto reti che dovrebbe costituire un primato negativo o quasi. Noi continuiamo a sostenere che il gioco delle nostre migliori formazioni, l'assenza di nuovi talenti (ai vecchi in campo viene riservata una cura assolutamente rigorosa) e l'equilibrio del torneo, meritano più gli otto gol di domenica scorsa, che i ventisei della domenica precedente. Ci piacerebbe tanto che adesso quegli stessi personaggi venissero intervistati per sapere che cosa pensano delle poche reti in campionato. Ma questa volta non avremo interviste.

Finito il preambolo, andiamo al gioco. Le due più importanti partite della giornata vedevano impegnate le due squadre milanesi ed a Torino era la Juve a rischiare di più; una sconfitta avrebbe messo in ginocchio i campioni per un pezzo. L'ammonizione di Tardelli, dopo due soli secondi di gioco, dice tutto sullo stato d'animo dei bianconeri, quasi un pressing (psicologico) iniziato ancor prima del fischio d'inizio dell'arbitro.

Sulla designazione del signor D'Elia (32 anni) erano stati in tanti, al sabato, ad esprimere pareri per lo meno maleducati, od inopportuni; se vogliamo, nessuno apertamente critico, ma molti vagamente imbarazzati, come se soltanto a quarant'anni suonati fosse possibile dirigere un incontro di calcio importante. A nostro parere, il signor D'Elia, in condizioni ambientali fra le peggiori, ha deciso secondo regolamento in tutto ciò che ha visto; dopo due secondi, non poteva andare oltre l'ammonizione di Tardelli (che, infatti, si dimostrerà ragionevole per ottantotto minuti) né poteva assegnare un rigore alla Juve per involontario fallo di mani di Collovati, franato sul pallone, né mai si sono presentati frangenti capaci di ordinare espulsioni, o massime punizioni. Da ultimo, va detto che il risultato è apparso giusto. Che deve fare, allora, un arbitro che non rovina lo spettacolo con punizioni esasperate prese solo a scopo preventivo, che salva l'incolumità di tutti, che non incide sull'andamento della gara? E poi, un giovane raramente cede alla suggestione dell'arbitraggio "politico" per non vedersi sbarrare anzitempo le porte di palcoscenici prestigiosi, come può essere il campo della Juve: certi sottili pensieri vengono (se vengono) a carriera inoltrata. Un giovane sbaglia solo perché non ha visto. Non perché non ha voluto vedere.

D'altro canto, il volgere tecnico di Juventus-Milan era largamente prevedibile. In questo momento, la Juventus deve contare più sulla forza fisica dei suoi giocatori, che sulla loro dotazione di capacità tecniche. Lo stile di Virdis deve ancora imporsi, quello di Bettega tarda ad apparire, le prestigiose invenzioni di Causio rimangono spesso isolate e non possono durare 90 minuti.

LA JUVE, insomma, non poteva far altro che correre, marcare stretto, anche col cosiddetto secondo difensore, su ogni attaccante milanista, trasformare ogni pallone nel pallone decisivo della partita. La Juve sopportava soltanto il rischi di esaurirsi contro un'ostinata difesa rossonera, per poi ritrovarsi, sfiatata, a dover scontare il prevedibile recupero degli avversari, una volta tornato l'incontro su ritmi più blandi, quindi più congeniali ad un Milan calibrato su Rivera e su Novellino, sul passo di De Vecchi, sul preoccupato rendimento di qualche giovane. Che la vivacità di Buriani si sia indebolita da un pezzo, si sapeva. Il gol di Bettega, dopo due minuti, ha letteralmente rovinato il Milan, non perché un solo gol sia difficile da rimontare, ma perché dovere repentinamente mutare la condotta di gara, in un incontro per una settimana preparato in un certo verso, è consentito a poche grandissime squadre ed è quasi un paradosso aggiungere che la Juventus ha giocato in maniera scarsamente razionale, quasi suicida, soltanto i due minuti che l'hanno portata all'unica segnatura della giornata. Circa centosessanta secondi in forcing ostinato, con Gentile e Furino avanti, sul centro, Cabrini ala sinistra e Scirea pronto a diventare anch'egli attaccante: la tattica più idonea per prestarsi al contropiede milanista, un'evenienza mai patita per il semplice motivo che il gol è venuto subito. Facile per la Juve ripiegare immediatamente su posizioni di maggior prudenza, difficile — come detto — per il Milan avviare un dialogo su temi nemmeno lontanamente ipotizzati. E qui si potrebbe chiudere. Ma è il Milan, ex-capolista, che pretende qualche parola in più, inutile nascondere, che, oggi, Liedholm si ritrova fra le mani due squadre, a seconda che decida di utilizzare Rivera oppure no. Con Rivera, la palla viaggia attraverso punti fissi, i suoi compagni non possono prescindere dai suoi richiami, certe distanze vanno rispettate anche per non lasciare il capitano solo, privo di gregari, in un'importante zona del campo. Senza Rivera, tutti si sentono protagonisti quando governano il gioco, la palla viene portata personalmente in avanti, il ritmo generale del gioco appare più elevato perché più frenetica è l'azione di chi conduce la manovra.

Senza Rivera, Novellino è protagonista a centrocampo, con Rivera lo è soltanto sulle fasce laterali, ma con compagni non sempre a distanza giusta per intervenire a tempo, cosicché i suoi dribbling sono troppi. Il terzo è sempre per l'avversario, e, per il cross, l'ex perugino non ha molta scelta: o Chiodi, o chi di testa non è realmente bravo. A questo punto, da parte nostra, dovrebbe essere corretto dichiarare quale Milan è preferibile, ma la verità è che non siamo interamente convinti né dell'una, né dell'altra tesi, perché è vero che Rivera appare meno mobile e fisicamente più pesante degli anni passati, ma è altrettanto vero che certi suoi passaggi illuminanti sarebbe stupido attenderseli da altri. Quando, però, quei tocchi smarcanti in area sono prodotti a favore di Buriani o De Vecchi o Novellino (per giunta trafelati) che grandi tiratori non sono, allora vien fatto di pensare che tanto vale cambiare formazione e gioco pur di avere sempre la squadra in undici e non in dieci (undici, meno Rivera), quando sono gli avversari ad amministrare il pallone. Rivera sarebbe ancora prezioso in un calcio che ordina ai suoi uomini di tirare anche da fuori area e non è il nostro caso.

Quando Liedholm ha iniziato il campionato, sapeva perfettamente che disponeva di una sola punta tradizionale, Chiodi, del quale per giunta si dice che sia bravissimo nel "tenere" impegnato, da solo, un'intera difesa; il che, in altre parole, significa che Chiodi è sufficiente in tutto, ma non eccelle particolarmente in un qualsiasi "numero". Se il Milan disponesse di almeno due uomini da area, capaci di "incrociarsi" tempestivamente, quindi di dettare il passaggio al compagno che avanza, probabilmente il discorso su Rivera non si sarebbe acceso, in seno all'opinione pubblica, con la perentorietà che conosciamo.

SONO TUTTE cose che Trapattoni sapeva. Isolato Rivera, fra Gentile, Tardelli e Causio; frenato Bigon dalla superiore violenza atletica di Tardelli; costretto Maldera a fare il terzino vero, il tutto sotto marcature asfissianti, è stato il Milan a dover cedere l'iniziativa all'avversario e la dimostrazione che i bianconeri hanno vinto per siffatti motivi la offre una notazione indiscutibilmente valida: i due migliori in campo sono stati i due liberi — Scirea e Baresi — non obbligati, come i compagni, ad adeguare la loro prestazione ed i loro movimenti alla prestazione ed ai movimenti di un qualsiasi avversario diretto. Con un gol all'attivo, la Juve ha potuto agevolmente dedicarsi più al marcamento (che già aveva eletto a sua arma vincente) che al gioco: senza quel gol, sarebbe toccato alla Juve cercare, comunque, il gioco ed allora l'incontro avrebbe avuto ben altro sviluppo. Con nove elementi su undici che, a torto o ragione, si ritengono i quarti del mondo, possono a volte esplodere prestazioni fisico-nervose incontenibili: il Milan ne ha subito tutte quelle conseguenze che una formazione di minor nome, dinnanzi ad un pubblico meno nutrito, può freddamente contenere badando a difendersi e basta. Per poi andare a vincere, come ha fatto il Perugia a Torino. Tuttavia da Juventus-Milan emerge l'insegnamento basilare del nostro calcio d'oggi: in campionato si tira poco a rete e basta un gol per sballare gli accorgimenti tattici di una squadra, od esaltare le possibilità di vittoria di un'altra.

La Juventus non ha fatto altro che riappropriarsi in extremis di tutte le sue peculiarità dopo un grigio inizio di stagione, pur confermando di avere assolutamente bisogno di un Bettega prima maniera e di un Tardelli in ritrovate condizioni atletiche. E' riemerso l'antico vigore proprio alla vigilia della Nazionale: è soltanto una coincidenza, ma importante, perché dimostra come il ricorso all'azzurro costituisca un ingrediente ineliminabile del nostro campionato. Tornare a parlare di Virdis, significa ripetersi. E' comunque un esame del gioco che si pratica nel nostro campionato che non ci può portare a considerazioni allegre. Quando dicevamo che il Milan si sente costretto ad esaminare l'eventualità di comporre due squadre, a seconda che sia chiamato a giostrare in casa od in trasferta (cioè con Rivera, o senza Rivera) non facevamo altro che riflettere una situazione obiettiva alla quale gli stessi allenatori non sanno sottrarsi. O meglio non tutti: ciò non accade, ad esempio, per Perugia ed Inter, che incontrano maggiori diffi-

Nel « faccia a faccia » con la Juve, Nils Liedholm ha preferito il Milan di Rivera (nella sequenza, **il capitano viene dribblato da Causio): il « Diavolo » è quindi tornato all'antico e la « Signora » non ha potuto non vincere...**

coltà in casa solo perché ai loro attaccanti viene a mancare quel minimo di spazio che le loro difese invariabilmente concedono agli avanti avversari.

Che non si tratti di una considerazione sbagliata, ognuno può accertarsene ponendo a confronto le dichiarazioni quotidiane dei tecnici, con il reale comportamento dei loro giocatori. Apprestandosi a far visita all'Inter, Vinicio ci aveva promesso qualcosa di importante... importante al punto che, ad un certo momento, ha tolto Savoldi, per inserire un ragazzo che mai avrebbe potuto inserirsi subito nel gioco. E' stato solo un diversivo tattico per avere a disposizione un elemento riposato, in grado di frenare le velleità offensive di un difensore che vuole aiutare la sua squadra a sbloccare un risultato. Una maniera sottile per difendersi di più senza darlo a vedere.

Ci si difende ad oltranza anche marcando con un attaccante e Capone sa contenere un terzino meglio di Savoldi. Che poi l'Inter, contro squadre molto chiuse, non si trovi a suo agio, è particolare conosciutissimo ma allora Vinicio non deve sostenere di voler andare a Milano per giocare per tutti e tre i risultati. Dietro il suo ritorno alla guida del Napoli, esistono molte polemiche, un pareggio gli avrebbe consentito di essere considerato alla stregua di un vincitore, ma nove volte su dieci, per difendere lo zero a zero, si finisce per perdere: cosicché il Napoli ha perduto un incontro che in casa avrebbe tentato di vincere con ogni mezzo, cioè attaccando, come potrebbe con gli elementi che ha.

L'INTER, almeno, ha un merito: tutti gli avversari sono uguali, in casa e fuori, e sino a quando la sua classifica non sarà più esplicita, c'è da essere certi che non cambierà metodo. In fin dei conti, il suo è l'unico modo di giocare per mimetizzare taluni difetti di manovra che Bersellini solo ora sta correggendo, dopo che in molti gli avevano fatto sapere che qualcosa c'era da rettificare in una manovra offensiva che inviava al tiro centrocampisti o terzini e non i professionisti del gol, Altobelli, Muraro, ed anche Beccalossi. Quest'ultimo erroneamente considerato un centrocampista-regista, mentre è soltanto un abile rifinitore, in possesso di un buon tiro a rete.

Inoltre, l'Inter è in possesso di capacità podistiche esorbitanti: a volte appare scatenata, arruffona, disordinata, ma il pallone è sempre fra i piedi dei suoi. Una carica di vitalità che andrebbe amministrata con maggior oculatezza: in primo luogo modificando l'ordine di chiamata in causa di taluni elementi (nel senso che lo scambio, cioè il triangolo, lo debbono chiedere gli uomini-gol ai centrocampisti, e ai difensori e non viceversa); secondariamente, ricordando che quando comincerà finalmente a piovere, metà della fatica verrà spesa per domare le condizioni del terreno. Attualmente, nell'Inter il tono atletico generale elimina sovente dal gioco gli uomini di maggior valore calcistico, come Altobelli, Muraro e Beccalossi, schiacciati contro l'area avversaria, quindi privati dello spazio necessario, da tutta la squadra che avanza compatta. Perché a questi tre uomini, a volte per la frenesia di tutti, non viene consentito di giocare al calcio, di essere freddi e coordinati nelle esecuzioni, di avere il tempo sufficiente per centrare i sette metri della porta: agli altri basta correre, spingere, forzare i tempi. A quei tre occorrono ben altre condizioni di gioco. I gol di Oriali non possono essere una regola, quelli di Altobelli e compagni, invece, sì. Ecco spiegato come un'Inter che gioca male, nel senso estetico e stilistico che si ha del football, vince 2-0 col Napoli, coglie due pali, non soffre in difesa. E' la maniera più valida per vincere sempre le partite dal pronostico incerto, ma, a volte si può incontrare una squadra che sa far girare a vuoto l'avversario ed è allora che occorre sapere dominare l'impeto della propria condotta, per inviare in scena anche il vero calciatore, al fianco del podista naturale. Dopo un tempo, il Napoli non capiva più niente e l'Inter avrebbe potuto continuare per un'altra ora buona.

Da questi nerazzurri, che producono un qualsiasi gioco per pomeriggi interi, il discorso slitta sul tipo di football che il nostro campionato esprime. Dobbiamo forse andare in provincia, a Perugia o ad Ascoli (0-0 ma tre pali, con tiri da fuori area!) per riscontrare un giudizioso equilibrio fra forza atletica ed ipotesi di gioco?

Se poi si fa come il Napoli che, stando continuamente ripiegato in se stesso, si porta in casa anche i terzini avversari, va a finire che si accorciano graziosamente gli spazi da percorrere a gente che può correre di più, invece di allungarli, come sarebbe più logico.

Insomma, a Torino e a Milano, c'è stato il trionfo della forza, della positività del vigore, del marcamento, sul vecchio, amatissimo stile, secondo una regola che ormai si va internazionalizzando ogni anno di più. Esiste conseguentemente vivo il pericolo che, in tal modo, giungano al tiro giocatori esausti e chi non ha più forza dentro, come primo provvedimento, rinuncia a tirare. E nel nostro calcio attualmente — come dicevamo — si tira sempre meno. Per le stravaganti fandonie sul calcio totale, all'olandese, potremmo ritrovarci, un giorno o l'altro, fra le mani innumerevoli podisti per innaturale vocazione, ma senza il potenziamento organico necessario per sopportare tanta fatica (da allenamento e da partita) costretti, quindi, a passare da un estremo all'altro. Fortunatamente le mode hanno il grande pregio di... passare presto di moda. Soprattutto nel calcio. Cerchiamo quindi di imboccare la via di mezzo. □

TENTIAMO IL 13 AL *Totocalcio*

a cura di **Paolo Carbone**

IL NOSTRO SISTEMA

(Concorso n. 12 del 12 novembre 1978)

Partita	Segno
Bologna-Avellino	1
Catanzaro-Fiorentina	X
Lazio-Roma	1 X 2
Milan-Inter	1 X 2
Napoli-Juventus	X 2
Perugia-Ascoli	1
Torino-L. Vicenza	1
Verona-Atalanta	1 X
Genoa-Palermo	1 X
Rimini-Bari	X
Udinese-Cagliari	1
Novara-Alessandria	X
Teramo-Catania	1 X

Sviluppo intero (4 doppie e 2 triple): L. 25.000.

Sviluppo ridotto (20 colonne): L. 3.500.

BOLOGNA-AVELLINO

E' una partita senza tradizione in campionato. Il Bologna ha perso davvero di misura a Firenze ed è difficile che sbagli adesso.

Non vediamo altri segni ad eccezione dell'**1**.

CATANZARO

I toscani hanno sempre vinto in Calabria, ma fuori casa non sembrano forti. I calabresi, invece, reduci dal pari di Avellino e con tanta voglia di fare punti.

Alla seconda casella il segno **X** è in ritardo. Lo scegliamo adesso.

LAZIO-ROMA

Derby su tutta la linea. In genere finisce sempre contro le previsioni. I fatti, comunque, dicono che la Lazio sembra meglio sistemata e che la Roma è nei guai.
Poiché è inutile mettersi a fare gli indovini, diciamo **tripla.**

MILAN-INTER

Discorso uguale a quello precedente, con la differenza che qui siamo nell'alta classifica. Per il Milan è arrivata la prima sconfitta della stagione, per l'Inter ancora no. Non vogliamo metterci a fare gli indovini anche ora: **tripla.**

NAPOLI-JUVENTUS

La Juventus è imbattuta da cinque anni e contro il Milan ha dato ottima prova di sé.

Il Napoli, da parte sua, farà di tutto per non perdere, ma l'impresa è molto difficile. La sequenza dei segni alla casella numero 5 indica l'**X.** Noi aggiungiamo un **2.**

PERUGIA-ASCOLI

Per l'Ascoli, in Umbria, tradizione non malvagia. I bianconeri non sono certo timorati, ma il Perugia è capolista e va molto forte. Forse è da temerari, ma scegliamo il segno **1.**

TORINO-L. VICENZA

A Torino, negli ultimi dieci anni, un solo pareggio: i granata sono rinfrancati dal successo di Roma, i veneti non sono ancora registrati.

Alla casella numero 7 i segni **X** consecutivi sono tre. Pensiamo quindi al segno **1.**

VERONA-ATALANTA

Nel Veneto manca il pareggio da poco meno di 6 anni. Il Verona deve assolutamente vincere, ma l'Atalanta è temibile in trasferta.

Forse la soluzione migliore è la doppia: **1-X.**

GENOA-PALERMO

In Liguria, il Palermo ha vinto una sola volta nel dopoguerra. In questi casi, dunque, il fattore-campo è importante e il Palermo è avvisato.

In fondo crediamo al segno **1.** Per prudenza diciamo anche **X.**

RIMINI-BARI

Nell'unico precedente, a Rimini, vittoria dei padroni di casa. L'incontro ha questa fisionomia: un Bari da rivalutare e un Rimini smanioso di fare punti.

Alla casella 10 un solo segno **X** nelle ultime cinque settimane.
Allora: **X.**

UDINESE-CAGLIARI

Nei tre precedenti incontri in Friuli bilancio perfettamente pari ed oggi entrambe vanno alquanto bene. Molto difficile, quindi, la previsione. Siccome può succedere di tutto, scegliamo il segno **1.**

NOVARA ALESSANDRIA

Il Novara viene da un successo esterno, l'Alessandria — invece — da una sconfitta casalinga. Da notare che il Novara ha appena finito di scavalcare l'Alessandria in classifica.

Disturba se scegliamo il **pareggio?**

TERAMO-CATANIA

Non esistono precedenti nel dopoguerra. I siciliani in classifica stanno un po' meglio, ma giocano fuori. Poiché avanza una doppia, la utilizziamo adesso: **1-X.**

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

Partita	Segno	Partita	Segno	Partita	Segno
		Fiorentina-Bologna	1	Cagliari-Bari	1
		Inter-Napoli	1	Taranto-Genoa	X
Ascoli-Lazio	X	Juventus-Milan	1	Udinese-Lecce	1
Atalanta-Perugia	2	L. Vicenza-Verona	X	Livorno-Teramo	1
Avellino-Catanzaro	X	Roma-Torino	2	Messina-Trapani	1

MONTEPREMI: L. 3.667.910.532. (Record assoluto di tutti i tempi). Ai 977 vincitori con 13 punti vanno **L. 1.877.100;** ai vincitori con 12 punti vanno **L. 79.200.**

TRIBUNA STAMPA

a cura di
Elio Domeniconi

La stampa lombarda ha repentinamente chinato il capo al primo acuto piemontese: è bastata la partita di Torino per far gridare ad una Juve « tornata » grande ed un Milan di nuovo piccolo. Tutti, però, si sono dimenticati del Perugia che, a forza di predicare umiltà, è rimasto solo in vetta alla classifica per la prima volta nella storia del calcio italiano

Tutta farina di Castagner

CONTR'ORDINE compagni: si passa dal Milan alla Juventus, snobbando il Perugia capolista. La milanese « Gazzetta dello Sport » ha salutato a tutta pagina « Buongiorno Juve ». E « Tuttosport » esulta: « Con una Juve in più ». Anche « Stampa Sera », pur limitandosi come sempre alla fredda cronaca, fa felici i tifosi bianconeri: « La Juve ferma il volo del Milan ». Pure il « Corriere della Sera » caro a Rivera, deve ammetterlo: « A braccio di ferro, Juve più forte del Milan ». « Il Giorno », che deve diventare provinciale per volontà degli editori di stato, è uscito con i colori del prossimo derby della Madonnina, rossonera la prima riga (« Milan pesto e battuto »), nerazzurra la seconda (« Per l'Inter nel derby »). Sembra quasi che Milano si sia già rassegnata a perdere la « leadership » del calcio. Anche se persino Camilla Cederna, che ama Rivera come odia Leone, si era detta lieta del primato del Milan e aveva dichiarato a « La Repubblica » del suo amico Eugenio Scalfari: **« La città di Milano è da molto tempo in secondo piano. Anche il cittadino qualunque dovrebbe essere soddisfatto di un ritorno alla ribalta ».** Ma le luci della ribalta si sono accese per poco. La Juventus le ha subito spente. Carlo Grandini aveva avvertito dalle colonne de « Il Giornale Nuovo » di Indro Montanelli: **« La Juventus che continua a sembrare stordita dall'obbligo perenne di vincere in divisa bianconera e in divisa azzurra, e dal fatto di avere a lungo onorato l'impegno, contro il Milan difende un'epoca, la sua, quella del Savoia Cavalleria, e la credibilità del proprio recupero: che vuol dire la salvezza dell'equilibrio di un intero campionato ».** La Juventus ha salvato il prestigio sabaudo, il campionato è salvo. Kino Marzullo ha commentato, ormai rassegnato, su « l'Unità »: **« Non occorreva molto a prevederlo: figuriamoci se prima o poi l'avvocato non metteva un motore al suo giocattolo. E' successo prima, ma anche questo non ci voleva molto a prevederlo. Insomma secondo la fantasia sportiva, la "Vecchia Signora" torinese ha picchiato senza pietà i 'bambini d'oro' milanesi e si è rimessa in corsa, arrotolandosi la gonna attorno alla vita mostrando i mutandoni lunghi col laccetto in fondo ».** Però dell'odiata Juventnus dell'odiato Agnelli, il compagno Kim elogia solo Cabrini definito **« Mister muscolo, colui che contende a Consolata Collino e alla piazzetta di Tragara a Capri, il titolo di più bel panorama d'Italia ».** Ma Cabrini è stufo di essere esaltato per la sua bellezza, vorrebbe essere apprezzato solo per la sua classe. □

JUVENTUS-MILAN 1-0
Bettega stellare, Virdis u.f.o.

SU « FAMIGLIA CRISTIANA », Gian Paolo Ormezzano l'aveva definito « Stress da troppa gloria ». Di Cabrini, giudicato *« Il più bel bipede in circolazione »*, aveva detto: *« Lui è stato inappuntabile ma ad un certo punto non ne ha potuto più di giocare in difesa anche fuori del campo, dove è terzino ».* Di Tardelli ha scritto che *« addirittura è stato accusato di amare troppo sua moglie, un'accusa che altri porterebbero come un fiore all'occhiello »*, e di Virdis, che *« i malanni fisici lo hanno esasperato e ad un certo punto deve aver pensato che l'unica soluzione era gestire il proprio personaggio in maniera spavalda, tanto per "drogarsi" di sicurezza... ».* Tardelli si è già ripreso alla grande, Cabrini sta superando coraggiosamente lo « choc » di essere preferito a Stallone. Virdis, invece, è ancora alla ricerca di se stesso. Sul « Corriere della Sera », Gianni De Felice gli ha dato 4; su « Tuttosport », Pier Cesare Baretti, molto generoso è arrivato al 5,5; sulla « Gazzetta dello Sport », Giorgio Mottana ha parlato di un *« Virdis al solito inservibile »* e gli ha dato 5. Bruno Perucca, su « Stampa Sera », ha dovuto ammettere: *« Il bilancio di Virdis è magro: non un tiro in pre da scoprire: le doti tecniche porta efficace, solo due o tre intelligenti "assists" per Bettega. E' semsi intuiscono, ma il carattere non lo aiuta a "mordere" ».* Gian Maria Gazzaniga, su « Il Giorno ». 5 meno. Sul « Resto del Carlino » di Bologna, Giulio C. Turrini ha parlato di un Collovati *« incaricato di tenere al guinzaglio il comodo Virdis ».* Sulla « Gazzetta del Popolo », Franco Colombo l'ha giudicato insufficiente e ha scritto con ironia: *« La cosa più bella il sardo l'ha fatta non toccando la palla: cioè fintando per Bettega, che ha realizzato. E ci sembra abbastanza emblematico, del rendimento del miliardo misterioso. Che ha pure al suo attivo (si fa per dire) tanti altri non-interventi »* L'unico 6 sulla pagella di Virdis si trova su «L'Unità». Giovanni Arpino ha fatto felici tutti i tifosi sabaudi chiosando: *« Ci voleva questa boccata d'aria piemontese, dopo un mese e mezzo di campionato ora matto — secondo alcuni — ora curiosamente avventuroso e privo di logica ».* A nostro avviso però il commento più curioso è quello del « Corriere ». I cronisti milanesi sono stati amabilmente sfottuti dai tifosi bianconeri alloggiati sotto la tribuna stampa. E De Felice ha osservato: *« E' l'élite, la nobiltà dalla "torcida" juventina che alloggia abitualmente in quel settore. Sono i tifosi col cappotto di "cashemere" e la Mercedes in parcheggio, che mai e poi mai si lascerebbero scappare una parolaccia e che, quando proprio non ne possono più, al giocatore avversario sospetto di simulazione arrivano a urlare al massimo: pagliaccione! Dunque, se perfin loro perdono la consueta compostezza, e inveiscono o polemizzano con fanciulleschi argomenti, e si eccitano con la soddisfazione del ripetente cronico che ha finalmente strappato un "sei" all'interrogazione, e si abbracciano con la frenesia degli scampati al temuto disastro, e scambiano la partita Juve-Milan per una inesistente guerra fra sabaudi e lombardi: se avviene tutto ciò, vuol dire che c'era molta paura in casa juventina e dintorni ».*

Ma una Juventus con la « cacarella » francamente non riusciamo proprio a immaginarcela...

INTER-NAPOLI 2-0
Pasinato non è un guardalinee

AL « GOLAZO » del suo « Piper » Oriali, Gianni Brera, dalla gioia, ha rotto l'orologio. Poi ha raccontato su « Il Giorno »: *« Ho rotto l'orologio e me ne vanto. Porto l'orologio di mio padre al collo; me lo sostiene una lunga catenella da occhialetto: prima che inizi la partita mi metto la catenella al collo con gesti che mi ricordano quelli del prete nella imminenza di una celebrazione (di questo a vero dire ho un po' pudore). Assicurato l'orologio, lo depongo sul deschetto alla sinistra del taccuino, che se anche dovesse cadere, mai arriverebbe a terra. Purtroppo, questa volta ci è arrivato rovinosamente, perché è rimasto bloccato fra l'orlo del deschetto e il mio addome convesso (disem insci): la catenella si è strappata, l'orologio ha preso un "crep" orribile: ed io istintivamente ho inveito a me stesso e ai santi numi, che con la Madonna santissima fanno quattro ».* « La Note » non aveva avuto dubbi sulla vittoria dell'Inter. Enrico Marni, dopo aver interpellato gli scommettitori, era stato preciso: *« Il picchetto clandestino offre a 5,5 contro 1 il successo del Napoli a San Siro nella partita contro l'Inter, la quale è considerata talmente favorita che la sua affermazione viene pagata solamente a 3/5 ».* Ma l'Inter non è ancora uno squadrone, perché non ha ancora trovato il vero Pasinato. Secondo Piero Dardanello la colpa è esclusivamente dell'allenatore. Ha scritto sul « Corriere d'Informazione »: *« Pasinato era una volta una forza della natura, un mediano capace di proiezioni offensive tanto improvvise quanto travolgenti. Oggi, invece, è costretto a stazionare lungo la linea laterale con compiti che soltanto un giocatore di agilità potrebbe assolvere al meglio. Il risultato di queste scelte di Bersellini è invece sconsolante. Pasinato fa praticamente il guardalinee e se il suo allenatore non si deciderà alla svelta a rivedere questa assurda disposizione della squadra andrà a finire che il bulldozer nerazzurro entrerà a tal punto nella parte che al lunedì spedirà il suo rapporto all'avvocato Barbè: proprio come succede agli sbandieratori della terna arbitrale ».* Per arrivare in zona-scudetto, all'Inter serve il Pasinato mediano di spinta ammirato ad Ascoli Piceno. Non questo che a San Siro si limita davvero a fare il guardalinee. L'ultima notizia del giornalismo milanese riguarda la « Gazzetta dello Sport ». Gino Palumbo ha rivelato a Claudio Sabelli Fioretti di « Panorama » che il 70 per cento dei suoi lettori non legge altri quotidiani (pane e « Gazzetta », insomma) quindi sta pensando *« a una sintesi giornaliera di un paio di colonne sui fatti politici ».*

ATALANTA-PERUGIA 0-2
Rota: di male in... Speggiorin

IL PERUGIA è in testa alla classifica grazie ai gol di Speggiorin e sono in molti a rimpiangerlo. « Il Lavoro » di Cesare Lanza ha ricordato che il Genoa avrebbe potuto riscattarlo, lo restituì invece al Vi-

Gli auguri del Guerino
settimana dal 7 al 14 novembre

APRE LA SETTIMANA che va dal 7 al 14 novembre l'attaccante **Sperotto:** proprio il giorno 7 compie 28 anni. Fra il 7 e l'8 abbiamo due personaggi davvero famosi, due personaggi che non giocano ogni domenica, ma che ormai hanno un posto fisso nel firmamento del nostro calcio: sono **Gigi Riva**, 34 anni il giorno 7, e **Sandro Mazzola**, 36 anni il giorno 8. Qualsiasi cosa si dica di loro in questa sede può facilmente risultare banale o insufficiente. Ecco perché non diciamo nulla, bastano i loro nomi.
Saltiamo adesso al giorno 11 che vede il ventisettesimo compleanno di **Sergio Magistrelli**, e poi al giorno 13 con un altro personaggio di statura considerevole ancora sulla breccia: **Roberto Boninsegna**, neo trentacinquenne in perenne agguato, sia pure dalla panchina, per le difese avversarie. Chiude la fila il centrocampista **Steno Gola** che compie 33 anni il 14 novembre.
A proposito di 14 novembre: è forse, la data più famosa nella storia della Nazionale azzurra. Infatti il 14 novembre 1973 l'Italia vinse per la prima volta in Inghilterra, così come, sempre in Inghilterra, il 14 novembre 1934, da neo-campione del mondo perse per 3 a 2 ad Highbury, ma giocò una partita fantastica.

UN DOPPIO SPEGGIORIN PER PIZZABALLA

FotoFL

cenza per non sborsare una quarantina di milioni. A Napoli, come a Firenze, il rimpianto è generale. Su « La Nazione », Raffaello Paloscia ha scritto: *« E' stato Walter Speggiorin a lanciare il Perugia in orbita. Questo è veramente un avvenimento che sa di fantacalcio per chi ricorda il mediocre "oggetto misterioso" che pochi anni fa, turbò a Firenze il sonno di allenatori del calibro di Gigi Radice e Nereo Rocco ».* Però ha giustamente osservato: *« Ma è ormai assodato che l'ambiente perugino è il più adatto per il rilancio di qualsiasi giocatore ».* Nella città dei baci (e di Castagner) anche i giocatori definiti « bidoni » si trasformano in assi. « L'Unità » gli ha dedicato addirittura l'onore della prima pagina, dove abbiamo letto a firma Kim: *« Il Perugia è una squadra sensazionale: ha Speggiorin».* E ha spiegato che ai suoi tempi Speggiorin *« ha avuto grande fama per due motivi: che era più bello di Cabrini e più zoppo di Barison. Zoppo in senso calcistico: ha solo il piede sinistro. Il destro, la mamma gliela ha fatto esclusivamente per motivi di simmetria, ma non ne era convinta. Insomma: Speggiorin è un calciatore storto e pendulo come la Torre di Pisa, ma come tutti coloro che hanno deficitario un organo doppio, ha rafforzato in modo terrificante quello sano. Per capirci: si dice che se uno perde un occhio potenzia la vista dell'altro, se perde un rene sviluppa il rene restante. Se perde Craxi rafforza Signorile e così via. Speggiorin, essendo senza la gamba destra, ha la sinistra che sembra un sequoia. Con la destra, se gli tirasse un calcio, non farebbe male nemmeno a Pannella, che pure è cagionevole di salute, ma se lo stesso calcio lo tirasse con la sinistra potrebbe mandare Donat Cattin nei sobborghi di Londra. Quindi Speggiorin ha trascorso la vita appoggiato sulla gamba destra e con la sinistra pronta a muovere. Ma a Genova, come a Napoli, come a Firenze, lo hanno sempre scambiato per una cicogna e rispettosi del paesaggio e dell'avicultura gli portavano pezzetti di pane e grossi vermi, ma mai che gli passassero il pallone. A Perugia è un'altra cosa: gli mettono lì il pallone e che si arrangi. Lui si arrangia. E il Perugia se ne va ».* Proprio così. L'anno scorso il Perugia era Novellino, quest'anno è Speggiorin. La serie continua. A Perugia i miracoli sono come le ciliegie, uno tira l'altro.

ROMA-TORINO 0-2

Toro convalescente, Lupa in coma

IL DIGIUNO d Graziani è finito e il Toro ha ripreso a vincere. Ma è vera gloria o è colpa della Roma? Il romano Enzo Sasso ha scritto a caratteri di scatola: *« Il Torino assiste al suicidio della Roma ».* E un altro figlio di Trastevere, Franco Dominici, ha urlato dalle colonne del « Corriere dello Sport »: *« E adesso c'è qualcuno che tenta ancora di nascondere la verità? La Roma è questa: la sua colpa principale (la colpa di Giagnoni) è quella di non averlo capito o di averlo negato. Il Torino è una squadra in piena convalescenza, non ha fatto niente di irresistibile, la Roma non può dire di essersi arresa al più forte ».* Secondo il critco *« se continua così Roberto Pruzzo finisce ai matti ».* Ma a sentir lui è stato il portiere Paolo Conti che *« ha regalato la vittoria al Torino ».* Per carità di patria si è limitato al 5, perché ha spiegato che l'imputato numero uno è Giagnoni: *« Il responsabile è Conti, il colpevole è chi manda in campo una squadra così sconclusionata e impotente ».* Anche Vladimiro Caminiti su « Tuttosport » è stato chiaro: *« Toro uccide Roma morta ».* Quindi Graziani non è stato un eroe, è stato un maramaldo. Nonostante il due a zero, il popolare Camin non ha promosso tutti i granata, ha voluto bocciare almeno Pat Sala, gli ha rifilato un 5 secco sulla pagella. Mentre, invece Giulio Accatino ha assicurato su « Stampa Sera »: *« Patrizio Sala: nessun errore e nessun acuto. Ha svolto il lavoro oscuro del gregario ».* Dominici sul « Corriere » l'ha gratificato di un bel 6,5. Alberto Fasano sulla « Gazzetta del Popolo » l'ha giudicato sufficiente e ha specificato che ha avuto *« Una attenta e meticolosa cura nello svolgere i compiti assegnati ».* Tutti concordi comunque nel definire Claudio Sala il migliore del Torino. E, secondo Vittorio Lojacono della « Domenica del Corriere », il presidente del Torino deve ringraziare ancora una volta il mediatore Romeo Anconetani. Ha raccontato: *« Più di vent'anni fa truccò il risultato di un incontro di calcio e fu radiato a vita. Si mise a commerciare in giocatori. Il presidente del Torino, Pianelli, gli deve i suggerimenti ben remunerati, per la costruzione della squadra granata. Si è comprato una villa a Castiglioncello per quell'interessamento. Il suo capolavoro è il passaggio di Claudio Sala dal Napoli al Torino. L'arredamento della villa, raccontano, viene da quell'affare ».* Ma grazie a Claudio Sala il Torino ha vinto uno scudetto e ora è tornato grande.

FIORENTINA-BOLOGNA 1-0

Amenta da « Cuore » Lattanzi ... no

SECONDO « La Nazione », il « derby dell'Appennino » che ha avuto per protagonista Amenta, è stato una pagina da libro « Cuore ». Ha scritto Giampiero Masieri: *« Tutti, e subito, hanno pensato a Edmondo De Amicis, che cosa vuol dire aver lasciato un buon ricordo, o comunque un ricordo. Secondo chi è propenso a intenerirsi e aspetta soltanto il momento di commuoversi, De Amicis avrebbe scritto impareggiabili paginette sulla vicenda Amenta; secondo i meno sensibili, o se preferite i più grossolani, in quella vicenda lo scrittore avrebbe zuppato un paio di maritozzi, prima di stendere le toccanti paginette, presumibilmente dieci ».* E si riferiva al dopo-rigore, sbagliato dal fiorentino. Sul « Corriere dello Sport-Stadio », Adalberto Bortolotti ha spiegato con l'autorità della sua penna, che il Bologna non ha perso solo per la prodezza di Amenta, ma anche per gli errori di Juliano: *« L'equivoco Juliano: il Bologna ha pagato, anche, la precaria condizione atletica di Juliano che attualmente non appare in grado di assumere il ruolo di uomo-cardine che l'impostazione tattica rossoblù gli attribuisce in campo. Lento, in soggezione su ogni contrasto, incapace di creare gioco, Juliano finisce per ancorare la manovra a ritmi troppo ridotti oltre a costringere i compagni di reparto ad un sovraccarico di copertura. Nessuno discute il suo talento, ma anche il genio serve a poco se non sostenuto da una adeguata forma fisica ».* Secondo Pesaola la sconfitta è stata *« Una cosa vergognosa »* come la sua espulsione, perché l'arbitro Lattanzi ha interpretato alla napoletana un gesto dell'allenatore che non aveva nessun sott'inteso di « vaffanc... ». Vediamo quindi come la critica ha giudicato il direttore di gara: i bolognesi Adalberto Bortolotti 5, e Gianfranco Civolani (Tuttosport) l'hanno bocciato con 5,5. I toscani Roberto Gamucci (« Il Giorno ») e Loris Ciullini (L'Unità) l'hanno promosso con 7. Sulla « Gazzetta dello Sport », il lombardo Mino Mulinacci l'ha addirittura giudicato il migliore in campo e gli ha dato 8, dicendo *« La*

segue

Perché la Juve è rinata. Perché Tardelli « gira ». Perché Cabrini funziona. Perché Boninsegna sta in panchina senza fare storie

Virdis o Rossi, sfida a distanza

TORINO - La Juventus ha ridimensionato il Milan. Perché è tornata Juventus. Si è rivisto il miglior Tardelli. Schizzava via da tutte le parti, elegante come Nureyev ma all'occorrenza anche con la grinta dell'atleta vero. La figlia Sara gli ha dato la carica, adesso deve vincere anche per lei. Cabrini non è ancora il fuoriclasse che dall'Argentina aveva fatto impazzire tutta l'Italia, scavalcando anche John Travolta nella classifica della simpatia. Contro Buriani era un po' titubante, per la paura di sbagliare. Ma ha sentito vicino a sé tutta la folla bianconera, ha promesso di riacquistare presto la sicurezza che l'aveva inserito di diritto in Nazionale. "Papà" Boniperti, con lo stile-Juventus, gli ha fatto capire che ha sbagliato ad assecondare la fama di playboy con mille interviste. Non doveva farsi immortalare con tante fanciulle anche su "Sorrisi e Canzoni", chiamato a inaugurare la galleria dei nuovi belli. E Cabrini ha fatto l'autocritica con elogiabile umiltà: **« E' difficile riuscire a mantenere la calma, quando in un primo tempo si viene esaltati e successivamente si viene distrutti. Ma probabilmente è solo in questo modo che si matura non tanto come atleti quanto come uomini: incassando e soffrendo e reagendo nella maniera giusta. Restare umili può essere difficile a ventun anni, ma è indispensabile ».** Ecco, ragionando così Cabrini dimostra di essere sulla via giusta.

Purtroppo la vittoria sul Milan ha anche un'ombra: Pietro Paolo Virdis non riesce a convincere. "Il Corriere della Sera" l'ha definito ironicamente il "tamburino sordo". Il suo mentore Gigi Riva assicura invece che prima o poi verrà fuori e Trapattoni insiste. Fa finta di non sentire i tifosi che invocano Boninsegna. E lo stesso Boninsegna preferisce glissare. Se i cronisti gli chiedono se ha sentito le invocazioni dei tifosi, risponde invariabilmente: **« Lasciatemi guadagnare in pace gli ultimi quattrini ».** Si sa per certo che Boniperti gli ha confermato lo stesso ingaggio dell'anno scorso, a patto che stia disciplinatamente agli ordini. Lo stesso Trapattoni spiega: **« E' meglio arrivare secondi, però proseguire nella strada del rinnovamento ».** In verità è il presidente che ha chiesto all'allenatore di saggiare Virdis, per sapere se è un centravanti da Juventus oppure no. Da Vicenza, infatti, Farina ha fatto sapere che ha sbagliato a fare il braccio di ferro con la Juventus. Ha avuto lo scatto d'orgoglio del provinciale, ma se ne pente amaramente. Domenica, per far vedere Paolo Rossi, ha fatto pagare trentamila lire i biglietti di tribuna, una follia. Si è convinto che riscattare metà Rossi per due miliardi e mezzo è un lusso che il Lanerossi Vicenza non può permettersi senza andare in malora.

LA JUVENTUS gli ha concesso ogni dilazione di pagamento, perché l'accordo è quello di riaprire il discorso alla fine del campionato, dopo il test-Virdis. Se Trapattoni dirà a Boniperti che Virdis non può prendere il posto di Boninsegna, Boniperti si riprende Rossi e buonanotte. Ma per ora Virdis non va, forse è pure frastornato dal processo. "Stampa Sera" ha quasi anticipato la sentenza, cioè la condanna, dicendo che il processo a Virdis **« s'inquadra come un fatto di costume non isolato nel paese del "Lei non sa chi sono io" ».**

Ma Virdis non si è mai atteggiato a divo, è solo un ragazzo che a vent'anni è stato valutato due miliardi, logico che quell'etichetta gli pesi. Ma gli pesa soprattutto l'ombra di Boninsegna, anche se Boninsegna se ne sta tranquillo in tuta consolandosi con i milioni. A Milano l'avevano definito "gatto di marmo", a Torino è stato determinante per la conquista di due scudetti. E se Trapattoni si accorgerà che i suoi gol sono indispensabili per vincere il terzo scudetto rinuncerà alla programmazione, metterà in disparte Virdis e richiamerà il salvatore della patria.

DOMENICA Trapattoni è risultato più furbo di Liedholm, il quale credeva che su Rivera sarebbe andato Furino, secondo copione. Invece l'allenatore della Juventus ha voluto cambiare. Ha intuito che Furino sarebbe stato l'uomo giusto da appiccicare a Novellino e su Rivera ha messo Gentile che ha così potuto rendersi utile anche in fase offensiva, perché il capitano si limita alla regia statica, non va certo a rincorrere il suo avversario. Rivera ha stavolta sbagliato anche come giornalista, forse perché non ha ancora capito che in genere i giornalisti sportivi i pronostici li fanno... al lunedì, con il senno di poi. Ospitato dal "Corriere della Sera" addirittura in prima pagina accanto alle grandi firme aveva annunciato all'Avvocato che il Milan gli avrebbe fatto **« vedere il vero gioco del calcio come a lui piace ».** Invece applausi e vittoria sono toccati alla Juventus, il Milan ha fatto felici i tifosi dell'Inter, che una volta tanto ha incitato la Juventus, perché mettesse kappaò il Milan alla vigilia del derby. L'Inter, dopo aver battuto il Napoli, può affrontare il Milan ridimensionato a Torino senza complessi di inferiorità. Anzi hanno già programmato il sorpasso. E la Juventus comincia a pensare al Torino, che a Roma ha ritrovato la grinta e Graziani. Boniperti adesso è tornato a sorridere. La Juventus è di nuovo Juventus.

e. d.

Tribuna stampa

segue

colpa della sconfitta secondo il Bologna sarebbe di Lattanzi. A nostro avviso invece Lattanzi ha diretto bene». Di Grazia se non difende gli arbitri Mulinacci, chi li difende?

VICENZA-VERONA 0-0

Pablito è rimasto in Argentina?

PAOLO ROSSI, chi era costui? Solo Giorgio Lago continua a difenderlo, sul «Gazzettino» di Venezia lo considera un monumento locale, come le ville del Palladio o la basilica di San Marco. Ha scritto che «*il Veneto ha quasi adottato questo ragazzo toscano perché al di là del brivido goleadoristico, possiede la maturità. E si matura da uomini e professionisti con la fantastica pazienza dell'uva sui tralci*». E ha aggiunto: «*Paolo Rossi è armonico con il Veneto, ci sta dentro bene. Non tanto perché io del Veneto abbia un'immagine rituale e idilliaca, ma perché questa regione è insieme conservatrice e giovane, fermentativa e placata, rurale e capace di assorbire da sola il 12 per cento della produzione nazionale di libri. Il Veneto non sta ai margini della cultura pedatoria. I suoi minuscoli e domenicali primati sono negli annali*». Però a detta degli esperti quest'anno il Verona vedovo Valcareggi (e Zigoni...) rischia la serie B. E il Vicenza non sogna più lo scudetto e forse nemmeno la Coppa Uefa. Germano Mosconi ha rivelato su «L'Arena» che se Mascalaito avesse perso il «derby», Garonzi l'avrebbe sostituito con Chiappella, già messo in preallarme. GB-Fabbri ha cercato di spiegare ai giornalisti che Rossi era rimasto in campo con grande stoicismo. Ma i critici non ne hanno tenuto conto: «*Paolo Rossi non aiuta il Vicenza*» è stato il titolo della «Gazzetta dello Sport» e Mino Allione gli ha dato 5 sulla pagella, con un giudizio catastrofico: «*Proprio Rossi ha tradito il suo allenatore e la sua squadra. Mai un'azione di forza, mai una delle sue famose serpentine. In 90 minuti non ha mai calciato una volta in porta*». Su «Tuttosport», Carlo Nesti è stato meno severo è arrivato al 5,5 e ha parlato di un Rossi al 50 per cento e per di più trascurato dai compagni: «*Ma è facile aggiungere che forse i compagni trascurano Rossi perché non credono più ciecamente in lui*». Luciano Falsiroli ha sintetizzato egregiamente questi stati d'animo sul «Corriere della Sera»: «*Rossi era stato qualche giorno fa giudice spietato della propria squadra: "Questo non è più il mio Vicenza", aveva detto nel corso di una premiazione. Ora quel parere espresso nel timore di non ripetere i prodigi della passata stagione va completato. Non soltanto il Vicenza è sembrato una scolorita controfigura dell'edizione 1977-78 ma anche il suo centravanti e dal momento che i due destini si incrociano nel bene e nel male, era inevitabile che gioco e classifica offrissero note sconsolanti*».

ASCOLI-LAZIO 0-0

Adesso tutti elogiano Lovati

DI SOLITO quando la partita finisce zero a zero, i critici elogiano entrambi i portieri. Ma l'ex giocatore Nello Governato, che ora è giornalista di «Tuttosport», ha preferito andare controcorrente e della Lazio ha bocciato proprio il portiere, a Cacciatori ha rifilato un 5,5. Su «L'Unità», Paolo Caprio gli ha dato 6; sulla «Gazzetta dello Sport», Michele Galdi è arrivato al 6,5 anche se ha tenuto a specificare che «*Cacciatori non è apparso nella migliore giornata*». A leggere «Il Giorno» sembra invece che Cacciatori abbia salvato il risultato; sulla pagella ha un favoloso 7,5. Cacciatori ha avuto 6 anche da Paolo Biagi, però l'inviato del «Corriere dello Sport» ha esaltato soprattutto i tifosi dell'Ascoli: «*E' finita in parità ma con un indiscusso vincitore, il pubblico ascolano, con il suo comportamento esemplare e con il suo sentimento di lealtà e di sportività che fanno davvero onore a questa stupenda città marchigiana*». C'è chi ha elogiato l'allenatore Lovati che ha avuto il coraggio di lasciare a casa D'Amico per dar fiducia ad Agostinelli e Lopez, che infatti sono stati tra i migliori, ma gli elogi maggiori li ha ricevuti per il lancio del Giovane Tassotti, promosso da tutti a pieni voti. Le uniche critiche sono state riservate al presidente Lenzini. Mario Gismondi ha scritto su «Olimpico»: «*Non riesco più a criticare, per quanti sforzi faccia, Umberto Lenzini, presidente della Lazio. Adesso si mette persino a dire: "Sono contrario agli stranieri. E' uno spreco di valuta pregiata. Noi non ci rivolgeremo a questo mercato". Continuo soltanto a non perdonargli di essersi lasciato dissanguare dagli errori dell'anno scorso. Un furbo come lui non avrebbe dovuto cadere nella trappola Pulici-Garella, Boccolini, Rossi, Clerici, a parte l'ingaggio kuwaitiano di Vinicio. Posso, del resto, criticare chi non ha mai ceduto uno dei gioielli? D'Amico, Giordano, Manfredonia, eccetera. Anzi, se comprasse come non vende, chissà che Lazio verrebbe fuori*». Già...

AVELLINO-CATANZARO 0-0

E' stata la festa delle matricole

ZERO a zero tra le matricole e tutti contenti. Ha garantito Antonio Corbo sul «Corriere dello Sport»: «*Il nuovo derby a livello di serie A, restituisce al campionato squadre che scoppiano di salute... Certo se il Catanzaro ha colpito palo e traversa, l'Avellino non è stato mica a guardare*». Risultato giusto, quindi. Per un altro osservatore napoletano, Ciro Buonanno («Gazzetta dello Sport»), avrebbe invece meritato di vincere il Catanzaro: «*Un pareggio del quale ha più motivi di rallegrarsi l'Avellino che il Catanzaro... La buona sorte ha assistito l'Avellino anche a soli tre minuti dal termine... Comprensibile perciò il sospiro di sollievo degli avellinesi, ormai quasi boccheggianti, quando di lì a poco, l'arbitro decretava la fine*». Anche su «Tuttosport» elogi per i calabresi «*Gran nome bel Catanzaro*», ha detto Salvatore Biazzo e ha concluso che il Catanzaro è «*squadra che riesce fuori dalle mura amiche a fare punti e cosa più importante a dimostrare di poter e saper fare gioco*». Quindi, quest'anno, il Catanzaro non farà l'ascensore, non tornerà in serie B. □

TRIBUNA SINDACALE a cura di **Michele Giammarioli**

I parenti poveri della C2

CI SIAMO già occupati nei nostri precedenti appuntamenti con tribuna sindacale dei problemi del settore semiprofessionistico; un settore del nostro calcio forse meno conosciuto dal grosso pubblico ma che è sicuramente quello che più abbisogna di una radicale riforma per le contraddizioni e le sperequazioni che al suo interno trovano un fertile terreno di sviluppo. Proprio per il relativo costo di una società che gioca in questi campionati è infatti più facile imbattersi in dirigenti senza scrupoli e, soprattutto, senza la dovuta esperienza calcistica che fanno delle loro squadre vere e proprie palestre in cui poter esercitare le presunte personali predisposizioni per l'attività manageriale.

CI SIAMO già imbattuti in alcuni di questi signori che interpretano in maniera del tutto particolare tale ruolo e c'imbatteremo sicuramente in altri di loro in futuro visto che le situazioni "anomale" in questo settore nel nostro calcio proliferano a ritmo preoccupante. Il guaio è che a subire le conseguenze di tali situazioni per così dire "anomale" son i calciatori e non quelli lodati e superpagati della massima serie le cui divergenze con la società di appartenenza sono per lo più di carattere economico e quasi sempre ristrette al problema dell'ingaggio ed alla cifra relativa al pagamento delle tasse che alcuni non vorrebbero a loro carico. I giocatori che lavorano nei campionati semiprofessionistici sono in certi casi giovani o meno giovani, che con un modesto stipendio devono anche mantenere le loro famiglie. Ci sono poi casi, e purtroppo neppure troppo rari, in cui viene a mancare anche questo modesto stipendio ed allora si registrano situazioni abnormi come quelle che stanno vivendo i giocatori della Pro Vasto e del Crotone, due formazioni militanti rispettivamente nei gironi C e D del campionato di serie C2.

INIZIAMO dalla Pro Vasto. Al momento della firma del contratto per il campionato in corso i giocatori, d'accordo con la società, hanno sottoscritto una cifra pari al minimo contrattuale stabilito dalle tabelle federali che per la serie C2 è di 2.940.000 lire all'anno. Il resto è stato deciso di "puntualizzarlo" in una scrittura privata la cui unica copia è stata poi affidata al segretario della società. Resta il fatto deprecabile di aver accettato, da parte dei calciatori, dei contratti simili; ma è una consuetudine purtroppo ancora molto in voga nel nostro calcio per evidenti motivi fiscali. Sta di fatto che nel frattempo il commissario straordinario che reggeva la società si è dimesso e nella sua "fuga" si è portato dietro anche la famosa carta privata in cui la società riconosceva ai giocatori la quota "fuori busta". Alla guida della Pro Vasto è intanto subentrato momentaneamente il comune che ha, sì pagato regolarmente lo stipendio ai giocatori, ma lo ha pagato secondo quanto era scritto nei contrattit ufficiali non riconoscendo alcuna scrittura privata peraltro scomparsa insieme con il commissario straordinario. Adesso i giocatori della Pro Vasto, che risiedono tutti in albergo (che doveva essere anch'esso a spese della società) dovrebbero vivere con meno di 250.000 lire al mese con le quali mantenere anche le rispettive famiglie e pagare, naturalmente, l'albergo; il che è certamente impossibile.

ALTRA situazione anomala quella del Crotone. I giocatori del sodalizio calabrese devono ancora ricevere sei mensilità di stipendio arretrate (quattro relative alla passata stagione e due all'attuale). Gli scapoli della squadra, che risiedono tutti in albergo, sono già stati "invitati" ad andarsene mentre per i coniugati c'è anche il problema della sistemazione delle famiglie. Sia nel caso dei giocatori della Pro Vasto che del Crotone è già intervenuta l'associazione italiana calciatori che ha protestato presso la lega competente la quale a sua volta ha inviato alle società i telegrammi d'uso. Intanto i soldi non ci sono ed è difficile stabilire se le situazioni potranno essere sbloccate a breve scadenza.

PRO VASTO e Crotone: altri due casi emblematici del settore semiprofessionistico del nostro calcio; settore che ha la sua maggiore contraddizione nel fatto che le società partecipanti a questi campionati possono adottare a loro discrezione uno qualunque dei tre diversi "status": quello di professionisti; quello di semiprofessionisti e quello di dilettanti. □

ArteSport premia Bettega e Oriali

Bettega: la prima rete della giornata

La gioia d'Oriali per il gol più bello

LA NOSTRA iniziativa — che mette a fuoco il momento più esaltante di una partita, quello del gol cioè — è arrivata alla premiazione della sesta giornata di campionato. E nella domenica del "regolamento di conti" al Comunale di Torino tra la Juventus e il Milan, le litografie offerte dalla Edi-Grafica sono state assegnate a Roberto Bettega e a Gabriele Oriali. A "Bobby-gol" (autore del primo gol della giornata, quello della vittoria bianconera sul "Diavolo" rapinato al 2') andrà un'opera di Georg Klusemann: una stupenda litografia a sei colori, tirata in 120 esemplari, dal titolo "un giorno d'estate". All'interista, invece, che a giudizio della Redazione ha segnato il gol più bello (quello, cioè, che ha sbloccato il risultato di Inter-Napoli al 35' del secondo tempo, raddoppiato poi da Altobelli), sarà consegnata una lito di Mauro Lovi a tre colori dal titolo allusivo: "Il gioco del bersaglio".

Giordano

segue da pagina 17

no convinto che insieme avremmo causato sfracelli. Come seconda punta vado senza dubbio meglio, anche se non potevo lasciare ad altri la maglia numero 9, dopo l'addio alla Lazio di Giorgio. A Trastevere si tira avanti come si può, si rimedia alla giornata. E io, da buon trasteverino, mi sono inventato nel ruolo e in quattro stagioni ho migliorato. Ormai sento che andrà sempre meglio. Sono capocannoniere e vorrei resistere il più possibile. Contro il Vicenza mi è sembrato incredibile battere a gol Paolo Rossi. Vorrei affiancarlo, prima o poi, in Nazionale. Dicono che per quelli del centrosud, la maglia azzurra sia traguardo difficile. Non ci credo. Se continuo a segnare, dovranno senza meno tenerne conto ».

Resta da precisare che Bob Lovati lo frusta e lo esalta con impeccabile dosaggio di complimenti e critiche. Lovati teme che con l'arrivo dell'inverno, il suo Arsenio Lupin cada in letargo, non rubi più gol a perdifiato, scardinando difese blindate. Spesso è accaduto ma Giordano prova a tranquillizzare l'allenatore spiegando che è diventato maturo, che è incapace d'illudersi e di riposare sugli allori. Dopo l'adolescenza passata a non programmare mai, tenta perfino di organizzarsi e dice: **« Voglio ottenere da Roma le soddisfazioni che si ottengono in genere a Milano e Torino. Quando mormoravano nella scorsa estate che il Milan era interessato a me, non ero felice. Qui sono a casa mia. Qui alla Lazio sono a dieci minuti di macchina da Trastevere. I meriti però non sono tutti miei. Accanto a me, sgobba in umiltà Garlaschelli. Finora, in quanto a gol, siamo il tandem più efficiente in circolazione. Garlaschelli non ha avuto tutta la fortuna che meritava. Ha un senso tattico notevole, è altruista, vede e sfrutta le situazioni come pochi. Penso che la Lazio possa perlomeno rientrare in zona Uefa ».**

Nella scorsa estate, quando facevano notare a Lenzini che la Roma aveva preso Pruzzo, si ascoltava immancabilmente una battuta presidenziale ormai famosa: « Nessuna invidia — ribatteva Lenzini —, Pruzzo da noi potrebbe solo andare in panchina. Chi può togliere la maglia a Giordano è Garlaschelli ».

Trastevere canta tra i vicoli e i "lotti". Giordano torna dagli amici d'un tempo soprattutto il lunedì, allorché si riposa alla romana. **« Mi alzo tardi, ascolto qualche disco, mi faccio la barba, esco a prendere il sole col cane. E' un novembre magnifico e invece a Milano c'è la nebbia. Come potrei abbandonare "Trastevere City"? Mi conoscono tutti, continuiamo a chiamarci coi soprannomi, tentiamo di restare quelli d'un tempo, senza grilli per la testa. Io mi sono fidanzato, presto mi sposerò. In giro a far danni non vado più da molto. A pasto bevo sì e no, mezzo bicchiere di Frascati. I bucatini al sugo li assaggio tre quattro volte al mese... ».**

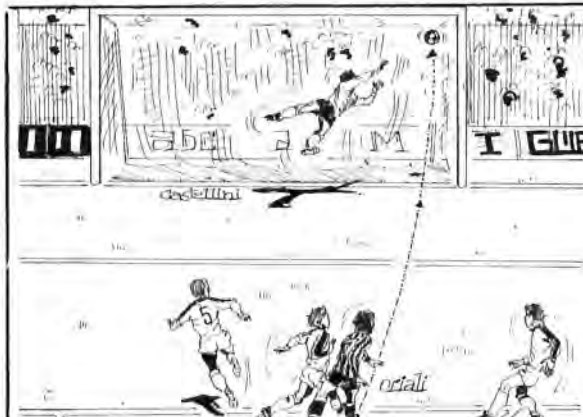
Si ravvia la frangetta spiritosa sulla fronte, dice che è sincero. Una volta, per gli amici "pasoliniani" era "Er Bugia", cioè il bugiardo. A forza di gol, ha trovato la strada giusta anche fuori del campo, non è più censurabile nel comportamento. Solo i più dissacratori di via della Paglia e Piazza San Cosimato continuano a chiamarlo con sanguigna simpatia "Barabba".

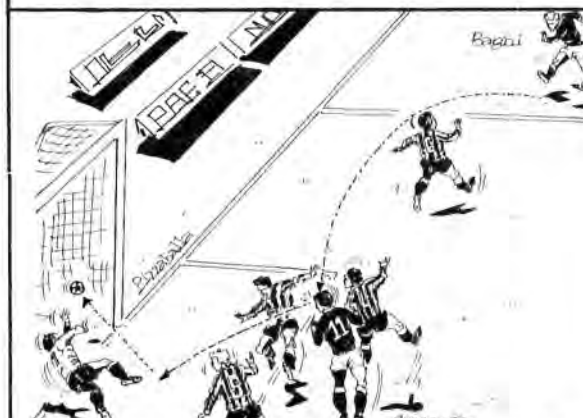
« Ma quelli — fa lui — so' fiji de 'na bona donna irrecuperabili... ». E ride, chiude lo sportello della macchina, mette in moto, parte a razzo.

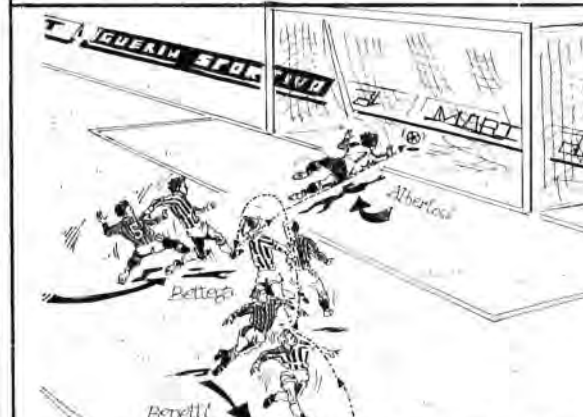
Marco Morelli

la moviola

SERIE A - SESTA GIORNATA DI ANDATA

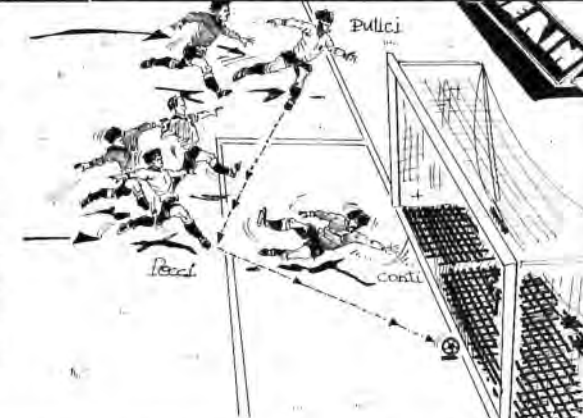
di **Paolo Samarelli**

INTER-NAPOLI 2-0. **L'Inter riesce a sfondare il bunker azzurro soltanto all'80'. Scende Oriali che giunge sino al limite dell'area, da dove fa partire un magnifico tiro all'incrocio dei pali.**

INTER-NAPOLI 2-0. **Passano 8 minuti e l'Inter raddoppia. Rapida serpentina di Muraro che entra in area. Lo affronta Caporale che lo stende. E' rigore. Altobelli segna la sua prima rete.**

ATALANTA-PERUGIA 0-2. **Dopo solo due minuti passa il Perugia. Discesa di Casarsa che rimette al centro per Speggiorin. Incornata di precisione che batte l'incolpevole portire Pizzaballa.**

ATALANTA-PERUGIA 0-2. **Il Perugia preme per mettere al sicuro il risultato e vi riesce al 6'. Cross dalla destra, Vannini fa da ponte per Speggiorin che raddoppia ancora una volta di testa.**

JUVE-MILAN 1-0. **Partitissima al Comunale di Torino. I bianconeri pensano bene di aggredire il Milan, che capitola dopo due minuti. La palla passa da Causio a Benetti a Bettega. E' il gol.**

FIORENTINA-BOLOGNA 1-0. **All'88' gli uomini di Pesaola pensavano di avercela fatta. Invece Amenta, approfittando di un' entrata a gamba tesa di Venturini, batteva Memo da 15 metri.**

ROMA-TORINO 0-2. **Aria di crisi in casa giallorossa. P. Conti è indicato come primo responsabile per aver subito un gol dopo 39 minuti in modo rocambolesco. C. Sala batte un corner per la testa di Graziani che schiaccia. La palla sembra facile preda del portiere, che però se la lascia sfuggire. E' l'1-0. Dopo 45' minuti raddoppierà Pecci, partito in contropiede su invito di Pulici.**

a cura
di **Alfio Tofanelli**

La Sampdoria ottiene la prima vittoria di stagione, ma la settima giornata vede Pescara, Cagliari e Udinese raggruppate nell'esiguo spazio di due punti

Sonata a tre... squadre

PESCARA ancora in vetta, ma Cagliari e Udinese non scherzano. La classifica si allunga ed è una novità assoluta. Negli ultimi anni quattro squadre in fila, ben intervallate, non si erano mai viste. C'erano sempre da annotare « ammucchiate » terribili, nello spazio di pochissimi punti. La squadra di Angelillo, comunque, non perde battuta. Aver fatto pari a Monza è stato risultato notevolissimo. Il Monza, infatti, è una signora squadra, non va dimenticato, e non per niente è la terza imbattuta del torneo, dopo la capolista ed il Cagliari. Da questo « scontro-verità » attendeva qualcosa di meglio proprio la formazione monzese, ma ha ragione Alfredo Magni quando afferma che far pari con una «big» come il Pescara, in fondo, è già risultato notevole.
Con le primissime che non perdono battuta, è difficile il « rientro » nel giro al vertice di altre squadre soprattutto perché nessuna, alle spalle, riesce ad esaltarsi in un passo regolare e cronometrico. Vedete il Genoa che ha portato via un punto da Taranto quando già era rassegnato alla sconfitta, o il Bari che ormai deve stare attento a non scivolare in retrovia, o la stessa Samp, che ha finalmente gustato il sapore della prima vittoria stagionale, ma è terribilmente in ritardo.

CAMPIONATO deciso, quindi? Contrariamente al solito, quest'anno ci sono precise gerarchie. E in queste gerarchie si inserisce il Foggia, anche se ha perduto malamente un punto casalingo, e ci rimane il Palermo, che ha liquidato le fresche ambizioni della Pistoiese, per riportarsi sotto. Di notevole la giornata numero sette ha detto anche questo: 1) la Ternana non è spenta se ha potuto battere la Nocerina, entità non trascurabile della classifica; 2) la Spal si è finalmente tolta lo sfizio di una « larga » vittoria dopo aver ingoiato amaro fiele nelle trasferte precedenti, durante le quali sfortunati arbitraggi l'hanno brutalizzata; 3) la Samb ed il Brescia non riescono a ritrovarsi ed i loro « mister » cominciano a rischiare (come Santececca). □

IN PRIMO PIANO: MONZA-PESCARA 1-1

Magni, il « monaco » di Monza

MONZA. Il Pescara c'è. Ecco, se una morale la partita ha offerto, è proprio questa. Non è un caso, se i biancoazzurri sono al vertice. Angelillo fa professione di modestia ed a qualche collega ha persino lasciato intendere di non credere ciecamente nella squadra. In realtà è un Pescara armonico, duttile, ben costruito. Fra l'altro l'abbiamo esaminato nella giornata in cui difettava di Pellegrini, libero di lusso che **« è sprecato per la B »** (parole del « mister » adriatico) e di Cinquetti, pezzo di fondamentale importanza nell'economia tattica della formazione. E tuttavia ci sono state geometrie essenziali in centrocampo, rapidità di schemi davanti, pur affidando l'offensiva pura ad una sola punta, nella fattispecie Ferrari.
Il Pescara può forse far storcere il naso in pura chiusura difensiva (con Pellegrini sarà tutto diverso, ovviamente...), ma non rinuncia mai alla replica costruttiva e va via col grandissimo Zucchini, rifinisce con lo splendido Nobili, orchestra in punta di bulloni con Pavone, al quale Cosenza sa dare una valida mano anche in pura linea tecnica. Alle corte: una signora squadra che il campionato sta giustamente esaltando. Capacchietti ed Angelillo non vogliono sentir parlare di « nuovo Ascoli ». Però il gusto del primato li eccita. Dice « Lillo » che il pericolo può star solo nella tifoseria, talvolta incontentabile. Però, ribattiamo in tutta sincerità, quando alla tifoseria si danno i risultati, ogni critica viene automaticamente messa a tacere.

IL PUNTO di Monza quanto vale? Molto, bisogna rispondere. Intanto perché c'è stata una furibonda reazione del Monza che non tutte le squadre avrebbero potuto assorbire senza danni. E poi, una volta rimasti in dieci, i bianco-azzurri avrebbero potuto perder la tramontana. Invece, dopo aver assorbito i danni, hanno persino sfiorato il raddoppio con un'azione da manuale sulla quale Pavone, pronto ad infilzare Marconcini, era in chiaro fuorigioco. Il Pescara può dare una menzione d'onore anche al suo favoloso Recchi, ma siccome il portiere fa parte integrante di una squadra sono inutili i rammarichi di parte monzese, mentre acquista indiscussi meriti personali questo « number one » che al mercato estivo il Rimini avrebbe dato volentieri in A senza riuscire a trovare acquirenti validi.

ED ECCOCI al Monza. Stordito dal gol a freddo per un brutto pasticcio difensivo (Nobili alla battuta, solo Zucchini per rifinire, solo Cosenza per trafiggere Marconcini: e i difensori?), l'undici brianzolo ha penato un po' a trovare misure, passo, ritmo. Poi è cresciuto, è andato in fantasia, ha ritrovato estri e convinzione. Almeno tre palle-gol neutralizzate da Recchi su Silva, Penzo, Blangero, a turno. Poi una ripresa ricca di rabbia, di temperamento. Finché Goriun ha trovato la zampata felice, d'intuito, ed ha battuto il fenomenale e funambolico Recchi che non ha potuto « miracolarsi » per l'ultima volta. E' chiaro che non è stato il Monza atteso dai tifosi ed anche dal « clan ». Il Presidente Cappelletti era certo che i suoi ragazzi lo avrebbero reso felicissimo, contro la capolista. E' andato bene (o male) a metà. E adesso Magni ed i suoi contano di far due punti sulla Ternana, per mantenere la media di una precisa tabella a suo tempo stilata da « mister » e giocatori.
E' una tabella che prevede la serie A. Cappelletti, una volta di più, ha chiarito agli « inviati » calamitati in Brianza dal « big-event », che al Monza conviene di più la A della B. Una pura questione di conti e percentuali sugli incassi, oltreché di contributi federali. **« Non per nulla** — puntualizza Cappelletti — **tutti vogliono questa benedetta promozione. Non può essere solo prestigio, non vi pare? »**. Giusto. Nel frattempo il Monza ha « sistemato » il bilancio al mercato di ottobre, incassando la bellezza di trecento e rotti milioni dai quali ha prelevato solo quelli occorrenti a pagare in contanti la metà di Stanzione. Risultato: tutto in pareggio, una volta di più, a dimostrazione che le gestioni oculate, ben amministrate, impostate sui giovani possano dare grosse soddisfazioni anche in piccoli centri come Monza che ha forse lo stadio più piccolo della B, ma sicuramente la società meglio organizzata e più sapientemente condotta, per di più in odore di A. Brianza docet, insomma. □

Cosenza ha già segnato e alla furibonda reazione del Monza il Pescara risponde con Zucchini in contropiede che si « mangia » il raddoppio e con Recchi che para anche l'imparabile (eccolo in uscita sul lanciatissimo Penzo) prima di essere trafitto dalla gran legnata di Gorin dal limite dell'area

LE ALTRE PARTITE

CAGLIARI-BARI 2-0

I « Tamburini » sardi

GATTELLI-PIRAS: i «gemelli» sardi sono questi. Incredibilmente, visto cosa combinava l'anno scorso « Gattellino » a Pistoia. Invece, d'improvviso, il ragazzo è tornato quello che era ai tempi atalantini, quando approdò a Bergamo, via Valdinievole, Dilettanti toscani. E così segna con cronometrica puntualità tanto che il Cagliari ha potuto sbolognare Villa e Magherini che pure erano i riconosciuti uomini-gol (col rimasto Piras) della formazione rosso-blù. Il Cagliari ha trovato equilibrio, saldezza difensiva, varietà di schemi centrali. Ha mentalità, carattere, capacità di « fare » la partita. E la classifica è spiegata ampiamente. Il Bari, quindi, è capitato male. Tanto più che si tratta di un Bari molle, impacciato, lento, fuori ritmo. Il solo Frappampina non può bastare. Forse urge davvero un deciso cambio di registro. Santececca sente ormai bruciare la terra sotto i piedi. E' la difesa, sopra tutto, che lo sta buggerando.

Pasticci in serie, evanescenza di marcature e quindi mancanza di nerbo e grinta. Mattarese ha un diavolo per capello. I miliardi spesi non fruttano e se in questo momento ci fossero le elezioni verrebbe a galla l'inutilità dell'investimento.

CESENA-VARESE 1-0

SanPetrini

IL CESENA ritrova il miglior Speggiorin della stagione ed eccolo trasformarsi con sommo gaudio di Cadè. Manovre sbrigative, essenziali, ficcanti. Speggiorin sa giocare di prima, ha sale in zucca. Girando lui, come non aveva fatto a Rimini, ecco il Cesena mostrare il suo vero volto. Mannuzzi può sorridere: ha una squadra niente male, che potrebbe risalire importanti posizioni in classifica. E intanto è un Cesena che ha ritrovato completamente Petrini, lanciatissimo uomo-gol ad alti livelli. Petrini non è più il «gatto di piombo» della passata stagione. La «cura» Cadè, evidentemente, gli ha giovato e adesso corre, scatta, tira che è un piacere. Contro il Varese il centro è stato valido: una gran fuga di Speggiorin, cross perfetto, testa vincente. Ed il Cesena ha così messo K.O. il Varese al quale non è servito l'inserimento di Bedin, all'esordio in cadetteria. Gira e rigira nella squadra di Rumignani sono sempre i soliti nomi, ad emergere: Taddei, Massimi, Montesano ecc. A cosa serviranno questi «monumenti» tipo Bedin non è proprio di facile comprensione...

FOGGIA-RIMINI 1-1

Piloni, il Grande

IL FOGGIA ha perso il primo punto casalingo nel primo pareggio della sua stagione cadetta e a costringerlo è stato Piloni, più che il Rimini. Così Piloni ha finalmente vinto la sua battaglia personale. A Rimini non lo avevano ancora accolto con entusiasmi particolari. Occorreva che convincesse tutti con una grossa prestazione. Adesso la tifoseria è servita: il Foggia ha premuto, ma lui ha detto sempre no, e quando ha dovuto capitolare su Libera, ormai era riuscito ad iniettare nella squadra la giusta fiducia per riemergere. Sicché ci ha pensato Ferrara a rimettere tutto in ballo, consegnando al Rimini un punto d'oro che mette la squadra di Sereni in una posizione decorosissima di classifica. In fondo questo Rimini, pur senza strafare, perde raramente e gioca un calcio saggio e scrupoloso. Nessuna concessione alla fantasia, ma Sereni comincia a credere che questi ragazzi, se ritroveranno il miglior Donati ed una continuità di rendimento più produttiva, potrebbero persino togliere soddisfazioni insperate alla Vernocchi & Co.

PALERMO-PISTOIESE 1-0

Saldato il... Conte

SI RIVEDE l'ex barlettano Conte ed è un gol decisivo che punisce i freschi entusiasmi della pattuglia di Riccomini. La Pistoiese pensava di avercela ormai fatta, alla «Favorita». Invece Conte ha fatto infrangere i sogni di Frustalupi e soci. Di A, quindi, bisognerà riparlarne alla prossima occasione. Il cruccio più grosso di Riccomini, in questo momento, è il non riuscire a mettere Villa in apprezzabile stato di rendimento: non appena ce la farà (e riuscirà a varare la coppia Saltutti-Villa agli altri regimi) sarà persino possibile una Pistoiese da grandi traguardi. Intanto si riaffaccia il Palermo che ha ritrovato umiltà e sicurezza di rendimento, pur giocando ancora un calcio balbettante che è solo lontanissimo parente del calcio d'alta qualità sciorinato in Coppa Italia. Adesso il Palermo è atteso dal «test» di Marassi. Veneranda punta a superarlo indenne per ripresentare la squadra in un discorso di vertice. Veneranda attende Magherini che è tornato a Palermo con l'entusiasmo dipinto in volto. Sarà contenta anche sua moglie che ha sempre dichiarato di aver lasciato la Sicilia con grossi rimpianti. Da un'isola all'altra: «Ma — ha dichiarato il «Maghero» — Palermo non è Cagliari», dove l'ingratitudine e l'indifferenza sono stati i suoi nemici personali.

SAMPDORIA-BRESCIA 2-0

Finalmente Samp!

CI VOLEVA Giorgis, evidentemente per ridare ai blucerchiati il gusto del gol e della vittoria, ha presentato una squadra più «sparagnina», meno effervescente, più pratica, senza pasticci. Giorgis lo aveva dichiarato dopo Bari: *«Raggruppo questa squadra in difesa e la metto ad attaccare in contropiede»*. Magari non è stata la versione uso interno, però è chiaro che, nelle prossime trasferte, la Samp giocherà alla maniera del sano utilitarismo provinciale. Intanto sembra rinato Chiarugi. I gol sono venuti da suoi angoli perfetti, che hanno esaltato Orlandi e Chiorri. Ancora un amaro calice per il Brescia. Rischia qualche pericolo la panchina di Simoni? L'interrogativo resta a mezz'aria, ma non è del tutto fuori luogo. I tifosi cominciano a contestarlo, sia pur timidamente e il Brescia potrebbe sussultare, entro breve tempo. A fine anno se ne andrà Govoni (destinazione Spal) al quale scade il contratto e si dice che Seghedoni sia nuovamente alle porte. In realtà la squadra gioca un calcio accettabile, ma non «morde».

SPAL-SAMB 4-0

La voglia matta

AVEVA LA rabbia in corpo, la Spal. Due immeritate sconfitte esterne, che avevano dato stimoli di reazione. Caciagli ha giocato su questa voglia «matta» dei suoi e li ha lanciati contro il «bunker» della Samb. Pezzato e compagni hanno travolto tutto. Vanamente Tribuiani è ricorso ai «trucchetti» tattici mescolando le carte e camuffando i ruoli (Sanzone col «7», per esempio...). E' stato naufragio. Ed ora proprio lui, Tribuiani, rischia qualcosa. A S. Benedetto avevano puntato tutto su di lui, fino a mettere in naftalina Bergamasco, accontentandolo economicamente (stipendi pagati fino ad oggi) purché lasciasse il posto all'allievo di Allodi. Tribuiani è venuto, ha fatto la «campagna» estiva ed ottobrina, ma non è ancora riuscito a riproporre una Samb vecchio stile, tutta impeto e fregola di gol. I gol, al contrario, li becca. E la classifica si va facendo pesante, imprevedibilmente. Peccato. La Spal ha potuto maramaldeggiare, festeggiando in anticipo la riconferma di Mazzanti a Presidente. Il rinnovo della carica direttiva, infatti, ha portato a questo risultato per la Presidenza, mentre il Vice è cambiato: Giacomelli ha sostituito Rossatti. Mazzanti ha poi confermato l'arrivo di Biagio Govoni, a far data dal prossimo anno. Sostituirà Cesarino Morselli, a suo tempo misteriosamente «sbolognato» e da poco accasatosi alla Cremonese.

TARANTO-GENOA 1-1

L'Oscar del gol

ALL'ULTIMISSIMO istante «Flipper» ha pescato il «jolly» ed il Genoa si è salvato. La B è durissima, una battaglia continua. Per di più è stata complicata dall'arrivo dei rinforzi «ottobrini» Anche il Taranto ne ha avuta la sua brava porzione (Galli, Beatrice, Mariani) e la squadra ha trovato ben diversa consistenza. Così il Genoa ha dovuto penare molto per portar via un punto. Meno male che ci pensa sempre Oscar a togliere le castagne dal fuoco! Luppi e Busatta hanno esordito in rosso-blù: così Maroso ha altri rebus domenicali da risolvere. Non c'è squadra che abbia una «rosa» di titolari così vasta come quella genoana. Ovviamente ogni domenica è un rebus, per le scelte. Con mugugni vari di chi sta fuori. Ecco spiegate, in parte, le «magagne» del Genoa che a Taranto è comunque piaciuto per piglio aggressivo. Contro il Taranto della rinascita, come detto. Che sta facendo contento Fico e ripropone a Mazzetti nuove prospettive.

TERNANA-NOCERINA 1-0

Chi troppo vuole...

LA NOCERINA aveva «chiuso» sbocchi al Genoa portando via uno 0-0 dorato da Marassi. Giorgi ha pensato bene di ripetersi a Terni. Ma stavolta l'impresa è andata... buca. Un po' perché non si può sempre rinunciare al gioco, un po' perché la Ternana aveva la rabbia in corpo dopo tre sconfittte una dietro l'altra. Così, quando Passalacqua ha trovato la palla vincente, per la Nocerina è stata notte fonda. Forse valeva la pena di osare di più. Adesso Giorgi rimugina sul mal fatto e prepara il riscatto ai danni del Foggia. Ma sarà una dura battaglia. I momenti buoni vanno saputi far fruttare... Ternana in risalita, per contro. Il Presidente Tiberi, supersqualificato, può così allievare la pena inflittagli dal Giudice Sportivo.

UDINESE-LECCE 1-0

Palla da... Bilardi

BILARDI E' un tipetto che «Fuffo» Bernardini scoprì nelle vicinanze di Roma e lo portò al Brescia. Non ottenne grandi risultati, alla corte delle «rondinelle». E così fu sbolognato al Crotone, poi al Livorno, infine al Barletta. Fu qui che Bilardi ritrovò gusto al gioco. Un po' come Claudio Pellegrini. Evidentemente c'è una sottile intesa sull'asse Barletta-Udine. Proprio come Pellegrini anche Bilardi ha preso la strada verso il Friuli ed ora è divenuto match-winner della squadra di Giacomini. Gol-vittoria contro il Lecce che in trasferta non ne azzecca mezza. E fanno tre. Probabilmente non ha la pasta del bel Claudio, ma è certo che Dal Cin già sta pensando di immetterlo sul mercato per ricavarne milioncini.

L'OPINIONE

Metti una domenica, una tavola rotonda

RAPIDO «GALLUP» con gli addetti ai lavori della cadetteria, chiamando ad un commento del campionato alcuni capi-rubrica.

GIORGIO CONTARINI (La Gazzetta dello Sport): «E' ancora presto per azzardare pronostici sicuri. Tuttavia il campionato, quest'anno, potrebbe risolversi prima del tempo, rispetto alle ultime edizioni. Pescara e Cagliari sono effettivamente squadre di rango. Dalle retrovie, però, può sempre uscire la sorpresa in grado di inserirsi nel duello del vertice».

EZIO LUZZI (Rai-Tv): «Sono ancora convinto che il Genoa rientrerà nelle primissime piazze. Qualche dubbio, semmai, sulla Samp. Il Pescara è forte, ma il Cagliari è forse la squadra più attrezzata di tutte. Ho avuto modo di scrutare gli isolani in tre occasioni consecutive. Sono molto duttili, sanno quello che vogliono, hanno determinazione e senso geometrico. Se devo puntare su una squadra per forza, ebbene, dico Cagliari».

GIAMPAOLO BRIGHENTI (Tuttosport): «E' un campionato ancora enigmatico. Le crisi possono stare dietro l'angolo, sempre pronte. Molto bene Pescara e Monza viste nello scontro diretto. Molto bene anche il Genoa esaminato contro la Samp e l'Udinese che ho visto a Brescia. Poi ci sono le «pugliesi»: insomma, sarà bene riparlarne più in avanti...».

BRUNETTO FEDI (Il Giorno): «Il Pescara è forte, ma io credo molto nell'Udinese. E' certo che la squadra di Angelillo sa quello che vuole. A Monza ha giocato una signora partita, replicando puntualmente ogni volta che i brianzoli l'aggredivano. L'Udinese è valida perché ha un gioco corale molto significativo. Fra le altre c'è sostanziale equilibrio. Probabile che Cagliari e Genoa, a gioco lungo, possano condizionare la classifica».

L'INTERVISTA

Una B vecchio formato

UMBERTO PINARDI è momentaneamente fuori dal giro cadetto. Ma da un momento all'altro potrebbe rientrarvi. Nella settimana scorsa ha declinato un invito della Lucchese proprio perché vorrebbe ancora dire la sua in B. E ne fa questa diagnosi: **«Siamo sui valori tradizionali della B. Non è cambiato niente. Gioco per il risultato, individualità ridotte».**

— La squadra più forte?

«Non ho avuto modo di vederle tutte. Però credo che il Genoa possa venir fuori, alla distanza, mentre penso che non crollerà il Cagliari che, ormai, ha una precisa mentalità da categoria».

— Credi nel Pescara?

«E perché no? Come uomini ne ha di fortissimi. Pellegrini, Nobili, Pavone, Zucchini sono autentici lussi, in B».

— Può scapparci una «sorpresa» da qualche comprimaria?

«In B è sempre possibile tutto, ma ritengo che i valori, ormai, siano abbastanza definiti».

— Samp e Bari possono recuperare?

«E' possibile. Certo che dovrebbero ritrovare equilibrio tattico e regolarità di rendimento con una certa anticipazione nei tempi».

SERIE C1

a cura di **Orio Bartoli**

Metà dei punti in palio va alle squadre ospiti: 6 successi esterni e 6 pareggi. Espugnati altri 4 campi. In 5 superano la Cremonese; regge la Cavese. Violenta contestazione a Pagani

Fattore campo in crisi

VIAGGIANTI in festa: 6 vittorie e altrettanti pareggi, vale a dire la metà esatta dei punti in palio. E' un risultato notevole. Basti pensare che nella storia degli 11 campionati di serie C su 3 gironi di 20 squadre ciascuna, una sola volta le squadre in trasferta erano riuscite a fare meglio: fu l'11 giugno scorso, ultima giornata del campionato. Delle 30 partite in calendario ne vinsero 12 e pareggiarono 7.

ALLA VENDEMMIATA non ha partecipato la capolista del girone A. Infatti la **Cremonese** è stata sconfitta a **Biella** e insieme alla partita ha perso il comando della graduatoria. E' stata superata da ben 5 squadre. Tiene invece abbastanza bene la **Cavese** che, nonostante il pareggio interno, è rimasta sola al comando. L'undici di **Viciani** sta confermando la sua sconcertante regolarità: in tutte e 6 le partite sin qui disputate ha sempre segnato un gol. Potrebbe essere frutto di una delle tante massime di Viciani: massimo profitto col minimo sforzo.

E' SCIVOLATO il **Pisa** ad **Arezzo.** Nel girone A dalle basse sfere viene fuori, come del resto era prevedibile, il **Novara. Reggina** e **Padova,** contestate tra le mura amiche, continuano ad andarsi a costruire la classifica lontano da casa.

ARBITRI nella bufera in Campania. Il pisano **Vallesi** è stato assediato a **Pagani.** Sassaiola in campo, invasione del terreno di gioco, terna arbitrale protetta a stento dalla forza pubblica. Tafferugli anche a **Torre del Greco.** Evidentemente la severità del giudice sportivo che proprio nel turno precedente aveva inflitto una giornata di squalifica al campo del **Trento,** non frena la violenza.

ALLA SESTA giornata erano in calendario 8 derbies regionali. 3 squadre in trasferta, ossia **Juniorcasale, Triestina** e **Reggiana** hanno fatto il pieno; 2, **Benevento** e **Salernitana,** si sono prese un punto; le altre 3, **Forlì, Lecco** e **Pisa** sono rimaste a mani vuote.

UNA SQUADRA ha ottenuto la sua prima vittoria in campionato: è il **Livorno;** il **Benevento** il suo primo pareggio. Sono stati espugnati 4 campi. Si tratta di quelli dell'**Alessandria,** del **Piacenza, Treviso** e **Spezia.** Per contro 4 squadre hanno centrata la loro prima vittoria esterna. Sono state: **Juniorcasale, Reggiana, Novara** e **Triestina.**

SERIE C1 - RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

SESTA GIORNATA: **Alessandria-Juniorcasale 0-1; Biellese-Cremonese 2-0; Como-Lecco 3-1; Mantova-Padova 0-0; Modena-Trento 2-1; Parma-Forlì 1-0; Piacenza-Reggiana 0-1; Spezia-Novara 0-1; Treviso-Triestina 0-1.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Como	8	6	3	2	1	8	5
Reggiana	8	6	2	4	0	4	2
Biellese	8	6	3	2	1	8	3
Triestina	8	6	3	2	1	4	3
Juniorcasale	8	6	3	2	1	6	4
Cremonese	7	6	3	1	2	5	4
Parma	7	6	3	1	2	4	2
Forlì	6	6	2	2	2	7	3
Padova	6	6	2	2	2	4	5
Modena	6	6	2	2	2	4	5
Novara	6	6	2	2	2	3	3
Alessandria	5	6	1	3	2	2	5
Mantova	5	6	1	3	2	1	2
Piacenza	5	6	1	3	2	3	4
Trento	4	6	1	2	3	4	8
Spezia	4	6	1	2	3	5	6
Lecco	4	6	1	2	3	2	5
Treviso	3	6	0	3	3	0	5

PROSSIMO TURNO (domenica 12-11, ore 14,30): **Cremonese-Mantova; Forlì-Modena; Juniorcasale-Biellese; Lecco-Piacenza; Novara-Alessandria; Padova-Triestina; Reggiana-Como; Spezia-Parma; Trento-Treviso.**

GIRONE B

SESTA GIORNATA: **Arezzo-Pisa 2-0; Barletta-Matera 2-3; Chieti-Campobasso 1-1; Latina-Empoli 0-0; Livorno-Teramo 1-0; Lucchese-Catania 0-0; Paganese-Reggina 0-1; Pro Cavese-Benevento 1-1; Turris-Salernitana 0-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Pro Cavese	9	6	3	3	0	6	3
Chieti	8	6	3	2	1	6	2
Latina	8	6	2	4	0	4	2
Matera	8	6	3	2	1	5	3
Pisa	7	6	3	1	2	6	6
Campobasso	7	6	2	3	1	7	3
Livorno	7	6	1	5	0	5	4
Arezzo	7	6	2	3	1	4	2
Catania	6	6	0	6	0	3	3
Empoli	6	6	0	6	0	4	4
Reggina	6	6	2	2	2	4	6
Barletta	5	6	2	1	3	6	7
Teramo	5	6	2	1	3	6	5
Benevento	5	6	2	1	3	4	5
Salernitana	5	6	1	3	2	3	7
Lucchese	4	6	0	4	2	3	5
Paganese	3	6	0	3	3	2	5
Turris	2	6	0	2	4	2	6

PROSSIMO TURNO (domenica 12-11, ore 14,30): **Barletta-Arezzo; Benevento-Paganese; Campobasso-Latina; Empoli-Livorno; Matera-Turris; Pisa-Lucchese; Reggina-Pro Cavese; Salernitana-Chieti; Teramo-Catania.**

GIRONE A

Cremonese kaputt, in cinque al comando

CREMONESE kaputt. L'ha stesa la *Biellese*. Bella squadra quella di *Roberto Gori*. Macina gioco senza soluzione di continuità. Gioco offensivo, fatto per il gol. E ci riesce abbastanza bene se è vero com'è vero che insieme al *Como* detiene il primato delle reti segnate. Domenica scorsa il « mister » aveva mandato in campo una nuova punta: *Enzo*, ex Venezia, Reggina, Roma, Novara. La Biellese lo aveva acquistato, fresco fresco, dall'*Omegna*. Enzo va in campo e scardina la difesa *Cremonese*. Il resto, ossia il gol della sicurezza, lo ha messo a segno *Braghin*, uno dei tanti difensori biellesi che vanno in gol.

CON QUESTA vittoria la *Biellese* ha scavalcato il suo ultimo avversario e si è insediata al comando della classifica insieme a *Como, Juniorcasale, Reggiana e Triestina*. Le ultime 3 hanno ottenuta una vittoria esterna. Ma vediamo un poco più dettagliatamente il loro comportamento.

IL COMO, dopo l'impasse di *Cremona*, ha subito ritrovato tutta la sua verve e praticità. *Fiaschi*, il vecchietto della compagine, sale in cattedra. 3 a 1 al povero *Lecco*, generoso, ma nettamente inferiore. Il *Casale* e la *Reggiana* hanno vinto i rispettivi derby esterni. Il *Casale* ad *Alessandria* al termine di un match « bello, vibrante e senza rinunce » ha scritto Alfredo Dono sulla rosea; la *Reggiana* è andata a cogliere la sua prima vittoria esterna sul campo di un *Piacenza* che da quando ha cominciato a mettere dentro gli acquisti autunnali, perde colpi su colpi. Sofferta, e senza grosso merito, la vittoria della *Triestina* a *Treviso*. La squadra di casa, seppure evanescente in attacco, non aveva meritato la sconfitta.

VIENE avanti, e bene, il *Novara*. Ha visto su uno dei campi più difficili della categoria: a *La Spezia*. Il vecchio Picco è sempre stato avaro. La squadra di *Bruno Bolchi* comunque ha fatto il pieno, grazie ad una rete di *Jacomuzzi* che faceva il suo esordio stagionale.

NON TROVA ancora il passo giusto il *Mantova*. Un *Padova* edizione esterna, accorto e ben disposto, gli ha strappato il pari interno.

TERZA vittoria stagionale per il *Parma*. Aveva davanti un *Forlì* che in fatto di gioco, la sa lunga. Bene. I biancocrociati hanno sfoderato la loro miglior partita stagionale e, pur sbagliando un rigore (ma ormai è un'abitudine. Pensate: lo scorso anno i cecchini si fa per dire, giallo-blu spadellarono 5 tiri su 7. Ora sono al secondo sbaglio su 2 tiri). Hanno vinto lo stesso stavolta, a differenza di quanto accadde a *Lecco* dove l'errore di Bonci costò la sconfitta, il *Parma* ha ugualmente incamerato i 2 punti e adesso è a un solo punto dalle battistrada.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Gandolfi (Padova), Francisetti (Biellese), Legnani (Juniocasale); Gozzoli (Como), Catterina (Reggiana), Stefanello (Modena); Spinella (Spezia), Guidetti (Novara), Panozzo (Triestina), Torresani (Parma), Fiaschi (Como). Arbitri in vetrina: Tubertini, Leni, Castaldi.

DOMENICA PROSSIMA. Scontri diretti al vertice. 4 delle 5 squadre di testa se la vedranno tra loro. Il *Como* va a *Reggio Emilia*, la *Biellese* a *Casale*. Le viaggianti sul campo di due squadre reduci da successi esterni. La quinta componente il gruppo di testa, la *Triestina*, va a *Padova*, ossia su un campo che sinora è stato decisamente prodigo. Sarà sempre così? *Pivatelli* fa debiti scongiuri. Delle grosse difficoltà che attendono le prime della classe potrebbe approfittarne la *Cremonese* che torna tra le mura amiche. □

GIRONE B

A Pagani tirano le pietre

PRO CAVESE sempre regina. Non ha brillato come altre volte, almeno per quanto riguarda il risultato. Il match pari interno con il *Benevento* infatti non appaga pienamente le aspirazioni della capolista che peraltro ha gettato al vento alcune ghiotte palle gol per far sua l'intera posta. Comunque, visto che il terzetto alle sue spalle non era in vena di prodezze, può andar bene anche così.

IL CHIETI aveva, sulla carta, il compito più difficile. Ospitava quel *Campobasso* che sta andando a tutta birra. E' finita uno a uno. Una gara carica di tensione, maschia, piacevole, tra due squadre che si sono battute al limite delle loro possibilità. Tutt'altro che agevole anche il compito del *Latina* che riceveva la visita dell'*Empoli*, la squadra dei pareggi. Hanno avuto ragione gli ospiti. 0 a 0 il risultato finale. Meno disagevole invece, sulla carta, l'impegno del *Pisa*. Andava a far visita sebbene in formazione rimaneggiata stanti le assenze di *Franceschi* e *Barbana*, ad un *Arezzo* privo di ben 3 titolari: *Salvadori*, *Tombolato* e *Pasquali*. Il Pisa invece ha segnato bruscamente il passo mettendo di nuovo in vetrina certe sue carenze interdittive

NON TUTTE le inseguitrici comunque si sono adeguate al passo della capolista o, com'ha fatto il *Pisa*, addirittura fermate. Il *Matera* si è subito rifatto della sconfitta subita sette giorni prima all'ombra della torre pendente ed è andato a cogliere, sia pure con un gol all'89esimo minuto, il pieno successo sul campo di un *Barletta* che dalle 3 gare intere ha ricavato solo un punto. Da parte sua il *Livorno* è riuscito a centrare la sua prima vittoria. C'è voluto un calcio di rigore trasformato da *Vitulano* per avere ragione della accorta difesa teramana, ma il risultato non fa una grinza.

ESPLODE comunque la violenza. A *Pagani* l'arbitro ha passato dei brutti momenti. La gara si era trascinata avanti in un clima assai teso. Le due squadre avevano assoluta necessità di vincere e quando a 6 minuti dal termine Mariano ha rotto l'equilibrio del risultato è scoppiato la bagarre.

LA LUCCHESE, silurato *Meregalli*, ha inaugurato il ciclo *Bergamasco*. Esordio sostanzialmente positivo. Davanti c'era un *Catania* che sta lievitando a vista d'occhio. I rossoneri se la sono cavata senza danno grazie anche alla bravura del loro portiere.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Pierotti (Lucchese), Azzari (Livorno), Salvatori (Empoli); Picano (Campobasso), Cacitti (Benevento), nia), Colusso (Arezzo), Luzi (Chieti Chirco (Pro Cavese); Rappa (Catati), Tripodi (Latina), Pavese (Matera). Arbitri in vetrina: Polacco, Stillacci, Polacco.

DOMENICA PROSSIMA. Delle squadre di alta classifica solo il *Matera* gioca in casa ed il suo impegno, sorprese a parte, non sembra davvero difficile. Per il forte undici di *Di Benedetto* infatti la *Turris* di oggi non dovrebbe rappresentare un ostacolo insormontabile. Tutte le altre vanno lontano da casa. La *Cavese* a *Reggio Calabria* sul campo di una squadra che, fatto abbastanza singolare, si trova terribilmente impacciata quando gioca tra le mura amiche. Tuttavia è fuor di dubbio che i ragazzi di *Balestri* vogliono sfatare questo tabù. Il *Chieti* va a *Salerno*, il *Latina* a *Campobasso*. Il *Pisa*, se non vuole perdere contatto deve far suo il derby con la *Lucchese*. *Empoli-Livorno* è una *Lucchese*. *Empoli-Livorno* è un nuovo in trasferta: a *Teramo*. □

A: L'Imperia s'invola. B: In due al comando
C: Lotta in famiglia. D: Bagarre in testa e in coda.

Campionato in lutto

ROBERTO FURLAN e **Vittorio Zanella** sono morti. Su molti campi, domenica, si è giocato con il lutto al braccio. **Roberto Furlan** aveva 25 anni, era nato a **Monselice (Padova)** e giocava centrocampista nelle file della **Mestrina**. In C aveva esordito, a 19 anni, nel **Parma** contribuendo subito alla promozione della squadra. Ceduto in prestito alla **Mestrina, Furlan** coglieva nel successivo campionato la propria seconda promozione (questa volta dalla D alla C), e dopo due anni trascorsi in laguna, il ragazzo rientrava a **Parma,** per giocarvi due campionati di terza serie. Nell'estate del '76, **Furlan** veniva però richiamato a **Mestre,** in serie D, e in maglia neroverde il ragazzo andava addirittura a cogliere la sua terza promozione in soli sei anni di campionati semiprofessionistici. La settimana scorsa **Roberto Furlan** è morto, stroncato da un male incurabile, in un letto di un ospedale di **Parma.** Aveva 25 anni. Ventinove anni or sono era invece nato **Vittorio Zanella,** terzino sinistro di **Portomaggiore (Ferrara).** Cresciuto calcisticamente nel **Monza, Zanella** cominciò a farsi apprezzare sui campi della C nelle file dell'**Entella** (campionato '71-'72), per poi giocare nella **Lucchese** e nella **Massese.** In maglia bianconera, **Zanella** giunse nell'estate del '73, e per cinque interi campionati vestì con profitto una maglia da titolare. Passato all'**Argentana,** è morto in un incidente d'auto.

Storie di uomini in nero

NELL'OCCHIO dell'arbitro, avevamo titolato la scorsa settimana. E in questa, cosa dovremmo dire? In testa all'arbitro, per caso, dopo il sasso galeotto di Crotone? Abbiamo sperato vivamente, per tutta la settimana, che fosse una domenica più tranquilla, che non sorgessero contestazioni, che tutto filasse via liscio come l'olio. Macché. Rainone s'è preso un sasso nella tempia e le cronache locali c'informano d'un arbitraggio molto infelice. **Camarlinghi,** ad Avezzano, concede il calcio di rigore decisivo per il pareggio dei locali al 91'. Apriti cielo! **Ciccarelli,** portiere del Lupa Frascati, dà in escandescenze. Oltre al danno del gol subito, c'è la beffa — secondo lui — d'un rigore inesistente. Che dite, sarebbe ora di smetterla davvero?

PASSIAMO a cose più liete, ora. Anche se può sembrare strano, ce ne sono. **Vincenzo Diodati,** 29 anni, centrocampista, una vita tra i semiprò — Lanciano, Angolana, Chieti, Teramo, Brindisi, ora di nuovo Lanciano — ha lasciato i prati verdi del calcio per approdare a quelli più celesti del cristianesimo.

E' ENTRATO nel seminario arcivescovile di Chieti per darsi alla cura delle anime, dopo aver dedicato i migliori anni della sua giovinezza alla cura dell'uomo più pericoloso della formazione avversaria.

GIRONE A

Savona aspetta Prati

BRUNO BAVENI fu apprezzato difensore centrale nelle file del **Genoa** prima e del **Milan** poi, ma adesso — in qualità di allenatore — sta veramentre bruciando le tappe della popolarità. Lo scorso anno condusse infatti **l'Imperia** dalla D alla C-2, ed oggi, dopo sei domeniche di campionato, capeggia (sempre alla guida della compagine nerazzurra) la graduatoria del girone A con tre punti di vantaggio sulla **Sangiovannese,** seconda classificata, e potendo altresì disporre del miglior attacco e della miglior difesa di tutto il raggruppamento. Domenica, alle prese con il **Savona, l'Imperia** ha strappato l'ennesima vittoria di questo suo brillantissimo avvio di torneo e, fermo **Sacco, Baveni** ha mandato in gol **Manitto,** cannoniere di riserva della compagine capolista. Con la sconfitta patita ad **Imperia,** ritorna intanto a chiudere la classifica il **Savona** (ultimo unitamente all'**Albese**), ma, almeno per ora, i tifosi non se ne preoccupano: è infatti in arrivo nientemeno che Pierino Prati, il titolatissimo attaccante ex milanista che — prematuramente uscito dal grande giro — sembra volersi consolare con un ritorno alle origini effettuato in grande stile (**Prati,** come si ricorderà, giocò un anno nel **Savona** e quindi, rientrato al **Milan,** s'impose come uno dei migliori attaccanti italiani). I 'cavalli di ritorno', d'altra parte, in C-2 vanno molto di moda e lo dimostra **Balleri,** l'allenatore del **Montevarchi** che, richiamato in panchina dopo tre sole domeniche di campionato, in tre incontri ha totalizzato 5 punti riportando il complesso aretino in posizioni di classifica del tutto dignitose. A digiuno di vittorie, dopo 540 minuti di gioco, resta solo l'**Albese,** mentre al contrario è l'**Imperia** la sola squadra tuttora imbattuta.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Tontini (Almas), Lameri (Grosseto), Presotto (Savona); Panizza (Carrarese), Fazzini (Civitavecchia), Chiarotto (Imperia); Di Iorio (Cerretese), Sordi (Montevarchi), Fallone (Civitavecchia), Milani (Derthona), Bressani (Montevarchi). **Arbitri:** Tagiaferro, Valente e Pellicanò.

MARCATORI: 6. Sacco (Imperia); 4. Facchini (Sangiovannese); 3. Forte (Almas), Di Iorio (Cerretese), Russo (Grosseto), Turella (Montecatini), Bressani (Montevarchi), Ferrante (Olbia) e Quagliaroli (Albese).

GIRONE B

In vetta un po' di Juve

UN CAMPIONE in campo e una vecchia gloria in panchina. **Adriese** e **Sant'Angelo,** le due compagini battistrada, sembrano davvero aver trovato la formula vincente, e per il momento ringraziano sentitamente due tecnici (**Danova** e **Ardizzon**) e due giocatori (**Bobo Gori** e **Pasetti**). **Giancarlo Danova,** come molti ricorderanno, giocò ala destra nell'**Atalanta** e nel **Milan,** mentre oggi (dopo la felice parentesi dello scorso anno a **Novi Ligure**) è il responsabile tecnico del **Sant'Angelo Lodigiano.** Sulla panchina dell'**Adriese** siede invece **Mario Ardizzon,** già difensore del **Venezia,** della **Roma** e del **Bologna. Danova** e **Ardizzon** stanno brillantemente guidando **Sant'Angelo** e **Adriese** al comando della graduatoria e, per far questo si affidano — sul campo — all'esperienza di due ex atleti juventini: **Bobo Gori** e **Pasetti.** Il primo gioca interno di punta con la maglia rossonera, il secondo funge da libero con indosso la casacca granata. Entrambi riescono comunque a far girare a mille due complessi giovanissimi come lo sono, per l'appunto, **Adriese** e **Sant'Angelo.** Nel frattempo, c'è una squadra che sta veramente battendo tutti i records negativi: l'**Audace San Michele.** Nell'anticipo di sabato (ospite la **Rhodense**) rientravano in formazione alcuni titolari della passata stagione, come **Apolloni, Verdolin, Materassi, Angeloni** e **Campara.** Si pensava che la squadra, che sinora aveva incassato cinque reti a partita, si sarebbe riscattata, ma la **Rhodense** — per tutta risposta — gliene ha rifilati sei, e **Angiolillo** (il centravanti) ha così potuto raggiungere, al comando della classifica marcatori, **Pietropaolo,** della **Pro Patria.** Assieme all'**Audace,** un'altra veneta in grosse difficoltà: è il **Monselice,** nuovamente sconfitto in casa, questa volta per mano del **Carpi.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Romani (Adriese), Guarisco (Pavia), Da Ros (Conegliano); Colombo (Rhodense), Busnardo (Bolzano), Jaconi (Carpi); Angiolillo (Rhodense), Garavaglia (Fanfulla), Dell'Amico (S. Angelo), Tresoldi (Legnano), Pradella (Conegliano). **Arbitri:** Scevola, Baldini e Rinaldi.

MARCATORI: 6. Angiolillo (Rhodense) e Pietropaolo (Pro Patria); 4. Regonesi (Fanfulla), Puricelli (Pavia) e Palma (Bolzano).

GIRONE C

E' caduta una stella

E' CADUTA l'**Anconitana** a **Francavilla,** perdendo così l'imbattibilità, dopo cinque partite utili consecutive. Con lo zero nella casella delle sconfitte, sono rimaste, ora, soltanto l'**Osimana** e il **Lupa Frascati.** La prima, di nuovo capolista seppur in comproprietà, è reduce da un brutto e allarmante 0-0 interno con la Civitanovese. La seconda è stata raggiunta dall'Avezzano proprio allo scadere del 90', in seguito a un contestatissimo rigore concesso dall'arbitro **Camarlinghi** di Firenze e realizzato da Marescalco. **Ciccarelli,** numero uno frascatano, ha perso l'imbattibilità che durava dall'inizio del torneo: 540 minuti, un po' pochi per entrare nelle classifiche del record della specialità.

L'UNICA vittoria esterna è stata ottenuta dal **Formia:** gli uomini di Domenico Biti sono alla loro prima soddisfazione lontano dalle mura domestiche e cominciano a respirare l'aria salubre dell'alta classifica. A Vasto e Riccione gli altri due pareggi della giornata: in entrambi gl'incontri sono stati gli ospiti a fornire le prestazioni migliori.

I RIMANENTI tre incontri hanno visto tutti la vittoria delle squadre di casa. Sofferta quella del **Banco Roma** nell'anticipo di sabato: il solito Ingrassia ha trasformato un rigore a tre minuti dal termine. Più nette, invece, le vittorie del Brindisi e del Fano.

IL CAMPIONATO sta entrando nel vivo, e cominceremo ad avere i primi probanti responsi a partire proprio dalle partite di domenica prossima: due derby nelle Marche, di cui uno ad Ancona con le due capolista di fronte. Bagarre a Formia, dove sarà di scena il Francavilla e a Lanciano, dove andrà il Lupa Frascati.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Ciccarelli (Lupa Frascati); Cazzola (Fano), Raimondi (Pro Vasto); Frandoli (Anconitana), Agabitini (Monopoli), Pollutri (Francavilla); Donatelli (Riccione), Favero (Vis Pesaro), Toscano (Brindisi), Parisella (Formia), Trevisan (Fano). **Arbitri:** Sghizzuto, Vergerio e Zuccaro.

MARCATORI: 7. Ingrassia (Banco Roma); 5 Antinori (Osimana); 4. Toscano (Brindisi), Trevisan (Fano) e Ferro (Francavilla); 3. Catroppa (Anconitana), Di Nicola (Avezzano), Canzanese (Francavilla) e Graziani (Gallipoli).

GIRONE D

Impennata del Rende

IL RENDE, capolista di turno, è anche l'unica squadra che finora non ha mai perso. La compagine allestita da Gaetano Sesso o Gaetano Sasso (a seconda dei giornali che leggi) e guidata da Emilio Zanotti ha ottenuto una delle due vittorie esterne del turno (l'altra è da ascrivere al Potenza), si è issata al comando e ha fatto gridare tutti alla sorpresa: perché è una matricola, perché è una squadra giovane, perché Rende è un paesetto della Sila.

L'ALCAMO, ex capolista, si è fatto raggiungere dalla **Casertana** proprio allo scadere del tempo regolamentare. Sacramentare, dopo, non serve a nulla: bisogna essere più avveduti prima. Con l'Alcamo, in seconda battuta, ci sono **Potenza** (gol di Falce a sette minuti dal termine sul neutro di Grumo Nevano) e **Marsala** (quarto risultato utile consecutivo, terza vittoria, entrambi consecutivi).

PER IL RESTO, tutte vittorie interne. Il derby della costiera amalfitana è andato al **Sorrento,** ma l'incontro è stato dominato dal **Savoia. Messina** e **Ragusa** si sono aggiudicati gli altri due derby siculi (il primo era quello di Marsala): tutte e due hanno palesato trame di giuoco molto efficaci.

IL CASSINO sembra aver trovato la strada giusta e ha bissato l'exploit di Torre Annunziata, rifilando tre pappine al **Vigor Lamezia.** Più difficile, invece, il successo del **Cosenza:** il **Nuova Igea** ha fatto soffrire più del lecito gli sportivi calabri.

RENDE AL VARCO, domenica prossima: sale in continente il Marsala e ne vedremo sicuramente delle belle. Turno più o meno facile per le immediate inseguitrici: Alcamo fuori, Potenza in casa, con Messina e Vigor Lamezia che se la vedranno tra di loro.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Pietti (Casertana); Nodale (Sorrento), Brilli (Alcamo); Pizzi (Cassino), Campagna (Potenza), Librizzi (Ragusa); Indelicato (Cassino), Cinquegrana (Messina), Mauti (Cosenza), Carducci (Marsala), Chiappetta (Rende). **Arbitri:** Basile, Damiani e Lorenzetti.

MARCATORI: 5. Pitino (Alcamo); 4. Tacchi (Casertana) e Chiappetta (Rende); 3. Magnani (Casertana), Indelicato (Cassino), Cau (Messina), Molinari (Nuova Igea), Catalano e Falce (Potenza).

»»

TELEX

La diagnosi di Bergamasco

MARINO Bergamasco è il primo allenatore entrato in scena a spettacolo avviato. Bergamasco è un uomo simpaticissimo. Sa di calcio come pochi. E quel che conta ancora di più è un amante dello spettacolo e della sincerità. A Lucca ha sostituito Meregalli. Alla fine del primo allenamento, chi ha raccolto le sue considerazioni ha riferito questa diagnosi: non c'è un mancino; tono muscolare basso; nessuno si smarca senza palla. Hai detto niente!

Valmassoi ci ripensa

AVEVA detto « no » chiaro e tondo. Lui con il Forlì non si era accordato e non intendeva andarci. Possiamo capirlo. « Lui » è Giorgio Valmassoi. Nel campionato scorso aveva giocato, seppur poco, nel Bologna, serie A. In estate era stato ceduto al Genoa, serie B. In autunno al Forlì, serie C. Comprensibile il rammarico di Valmassoi. Ma il calcio è fatto così, come una scala. Chi sale e chi scende.
Dopo i primi momenti di amarezza Valmassoi si è ricreduto ed ha accettato il trasferimento.

Calciomercato della C1

SALERNITANA, Paganese, Cremonese, Modena, Padova, Benevento, Barletta sono state le principali protagoniste del calcio-mercato autunnale. Vedremo sul campo se e in quale misura questa loro corsa all' acquisto è stata condotta con acume tecnico.

IL SALDO passivo dell'intero settore semiprofessionistico è stato largamente inferiore a quello della passata stagione. Com'è ormai consuetudine, in autunno le società del settore intermedio spendono una parte del denaro ricavato in estate. Nell'autunno 1977 il saldo passivo fu di oltre 600 milioni. Stavolta è di poco superiore ai 300.

6 SOCIETA' non hanno operato acquisti: si tratta di Como, Reggiana, Spezia, Lucchese, Pisa, Teramo. Sono invece 5 le società che non hanno operato cessioni: Parma, Piacenza, Spezia, Barletta, Teramo. Come si vede Spezia e Teramo sono rimaste in tutto e per tutto tali e quali erano prima della riapertura delle liste di trasferimento.

NON TUTTI gli affari che sono stati conclusi saranno attuati. Diversi giocatori rifiutano il trasferimento; per altri c'è il veto di una società collateralmente interessata al trasferimento (è il caso di giocatori in comproprietà che possono essere ceduti dalla società che li ha in forza solo col benestare di quella che ne è comproprietaria); c'è la minaccia della lega che esige la copertura finanziaria delle operazioni condotte a termine prima di ratificarle.

INDICAZIONI. A parte qualche eccezione, questo calcio-mercato autunnale ha confermato quelle indicazioni che le società del settore semiprò avevano fornito in estate: la politica dei giovani è in sempre più larga espansione.

Tempi duri per i trainer

SI VEDE che l'estate autunnale ha effetti perversi sulla salute degli allenatori. Gigi Radice, Torino, è stato ricoverato di urgenza e sottoposto ad appendicectomia. Ramon Francisco Lojacono, Barletta, domenica scorsa non era in panchina. Nel corso della serata precedente la gara si sentì male .Ricovero in ospedale per paresi facciale. Anche Rambone, Paganese, ha avuto i suoi guai. Al termine della gara con la Reggina è stato colpito da collasso cardio-circolatorio. Niente di grave fortunatamente.

FACEVA parte della Primavera della Roma nel corso della stagione 1970-71, suoi compagni di squadra erano Quintini, Ranieri, Peccenini e Pellegrini. Claudio Ingrassia, centravanti, 25 anni, si sta segnalando con qualche anno di ritardo tra le file del Banco Roma, in serie C-2. La Roma lo cedette diciannovenne al Piacenza, sembrava che Ingrassia dovesse sfondare: ma il ragazzo non s'impose, finì al Cosenza e, nel giro di un paio di stagioni, ritornò nella capitale, in forza al Banco Roma. Oggi è ritornato a far parlare di sé; in sei partite è andato a rete sette volte (tre delle quali su calcio di rigore) e il suo sinistro ha ricominciato a colpire; come ai tempi della Primavera della Roma.

MARCATORI. Un paio di doppiettisti tra i nuovi marcatori del campionato. Si tratta di due acquisti autunnali: Stefanello, difensore, che la Reggiana ha avuto dal Vicenza e Raffaele, tornante, che il Matera ha acquistato dal Bari. Tra i nuovi marcatori gente nota sulla via del gol: da Enzo (Biellese) a Jacomuzzi (Novara), Bonci (Parma), Pozzato (Como), Piccinetti (Benevento), Catarci (Campobasso), Vitulano (Livorno). Ai primi posti non ci sono novità. I cannonieri principe domenica scorsa avevano le polveri bagnate. Ecco comunque la classifica come si presenta nelle sue prime posizioni: 4 reti Motta (Casale) e Beccaria (Chieti); 3 reti Cavagnetto (Como), Angeloni (Forlì), Panozzo (Chieti), Messina (Cavese), Pulitelli (Teramo).

I NUOVI. Un'altra ondata di nuovi calciatori. Parte venuti dal calcio mercato bis, parte rispolverati dai vecchi quadri. Ecco l'elenco dei giocatori che sono stati impiegati per la prima volta: Enzo (Biellese), Cattani e Chiappini (Lecco), Dri (Mantova), Prunecchi (Modena), Jacomuzzi (Novara), Skoglund E. (Piacenza), Treter (Trento), Innocente (Treviso), Di Gennaro e Gravante (Barletta), Bertini (Catania), Rossi (Chieti), Cascella (Paganese), Chiappini (Pisa), Battiston (Reggina), Arbitrio (Turris).

SERIE D

Un vecchio campione sta facendo grande la Romanese, capolista del girone B

Angelo Volpato il «sempreverde»

C'E' UNA SQUADRA, in quinta serie, che sembra veramente non conoscere ostacoli: è la *Romanese* (girone B), che capeggia la classifica del proprio raggruppamento con quattro punti di vantaggio su *Venezia* e *Pordenone* e che in otto partite sin qui disputate ne ha vinte sette, pareggiandone una. Domenica la compagine bergamasca è andata a vincere a *Volpago del Montello* per una rete a zero, e autore del gol della vittoria è stato nientemeno che *Angelo Volpato*, già mezzala del *Varese*, del *Torino* e del *Catania*. La storia di *Volpato* è singolare: dopo aver chiuso con il calcio attivo da un paio di anni almeno, il trentacinquenne atleta è stato convinto a tornare a giocare dall'allenatore della *Romanese*, *Trepla*, e mai rientro in squadra fu tanto felice: la *Romanese*, infatti, vola, e con i gol di *Chiappa* e la regia di *Volpato*, la promozione in C-2 non dovrebbe sfuggire. Un altro ritorno in grande stile è stato quello di *Giorgio Mariani*, ex attaccante dell'*Inter*, della *Fiorentina* e del *Napoli*: visto che sui palcoscenici maggiori più nessuno lo voleva, *Mariani* ha fatto ritorno a casa, e adesso gioca nel *Sassuolo*, nel girone C. La squadra va male, è penultima in classifica e domenica ha perduto anche a *San Felice sul Panaro* (0-2). *Mariani*, che è sempre stato un tipo molto difficile, non ha ancora imparato a tenere la lingua a posto e a *San Felice*, a un quarto d'ora dal termine, l'arbitro *Baconcini* è stato costretto ad espellerlo. Forse, scendendo in serie D, *Mariani* pensava di vincere le partite così come si vincono le palline al flipper...

MARIANI e *Volpato* non sono comunque i soli campioni saliti alla ribalta in questa ottava domenica di campionato. E' infatti ritornato a far parlare di sé anche *Rocco Fotia*, trentunenne attaccante del *Pontedecimo* e già titolare della maglia della *Sampdoria*. Nell'anticipo di sabato, *Fotia* ha messo a segno due reti per la propria squadra, e il *Pontedecimo* (una neo promossa) comincia ad arrampicarsi nelle zone alte della graduatoria. In zona retrocessione continua invece a stazionare il *Monfalcone*, e questo nonostante la vittoria ottenuta domenica dai friulani ai danni del *Merano*. Nuovamente in gol è andato *Paolo Ciclitira*, il centravanti già del *Como* e del *Padova* che, a 37 anni suonati, non accenna ad invecchiare. Il *Monfalcone* ha battuto il *Merano*, ma — visto che siamo in tema di anziani — si potrebbe aggiungere che *Ciclitira* ha avuto la meglio su *Codognato*, l'ex mediano dell'*Inter* e del *Potenza* che il *Trento*, con le liste supplettive, ha spedito a *Merano* a concludere una carriera.

DOPO l'ottavo turno di campionato, la situazione — in vetta alla classifica dei marcatori — è la seguente: 8 Tunzi (Squinzano); 6 Bacchiocchi (Sulmona), Zappalà (Acireale) e Begnini (Contarina); 5 Colloca (Aurora Desio), Notariale (Fasano) Chiappa (Romanese), Marnati (Abbiategrasso), Ricciarelli (Pietrasanta), Savino (Trecatese), D'Agostino (Torretta) e Compagnucci (Elpidiense); 4. Bergossi (Forlimpopoli), Cittadini (Maceratese), Bognanni (Fasano), Trinca (Venezia), Pizzi (Fermana), Palazzi e Ancillotti (Rondinella), Sala (Viterbese), Manganotti (Chievo), Cimarrusti (Sora), Tucci (Morrone), Fumarola (Juve Stabia), Zerbini (Montebelluna), Frucco (Palmanova), Astolfi (Tritium), Rinaldi (Cuoio Pelli), Francica (Modica) e Avino (Gladiator).

Paolo Ziliani

SERIE C2: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

SESTA GIORNATA: **Carrarese-Massese 1-0; Cerretese-Prato 0-0; Derthona-Sanremese 1-0; Grosseto-Civitavecchia 0-2; Imperia-Savona 1-0; Montecatini-Almas Roma 0-1; Montevarchi-Sangiovannese 2-0; Olbia-Albese 0-0; Viareggio-Siena 1-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Imperia	11	6	5	1	0	12	1
Sangiovann.	8	6	3	2	1	8	4
Massese	7	6	3	1	2	6	3
Montecatini	7	6	3	1	2	8	3
Viareggio	7	6	2	3	1	5	4
Olbia	7	6	3	1	2	4	3
Civitavec.	7	6	2	3	1	4	3
Carrarese	7	6	3	1	2	6	4
Cerretese	6	6	1	4	1	6	4
Almas	6	6	2	2	2	4	6
Prato	6	6	2	2	2	4	3
Sanremese	5	6	1	3	2	3	4
Grosseto	5	6	1	3	2	6	9
Montevarchi	5	6	2	1	3	5	10
Siena	4	6	1	2	3	2	5
Derthona	4	6	1	2	3	4	8
Savona	3	6	1	1	4	3	9
Albese	3	6	0	3	3	4	12

PROSSIMO TURNO (12 novembre, ore 14,30): **Albese-Derthona; Almas-Imperia; Civitavecchia-Sangiovannese; Massese-Viareggio; Montevarchi-Carrarese; Prato-Montecatini; Sanremese-Olbia; Savona-Cerretese; Siena-Grosseto.**

GIRONE B

SESTA GIORNATA: **Audace-Rhodense 2-6; Bolzano-Vigevano 1-1; Conegliano-Pro Vercelli 1-0; Fanfulla-S. Angelo 1-2; Legnano-Pergocrema 0-0; Monselice-Carpi 1-2; Omegna-Mestrina 0-0; Pavia-Pro Patria 2-1; Seregno-Adriese 0-0.**

Squadra	P	G	V	N	P	F	S
Adriese	9	6	3	3	0	7	4
S. Angelo	9	6	3	3	0	7	4
Conegliano	8	6	2	4	0	8	3
Pavia	8	6	3	2	1	7	3
Vigevano	8	6	2	4	0	4	2
Pergocrema	8	6	3	2	1	7	5
Carpi	7	6	3	1	2	10	6
Seregno	7	6	3	1	2	5	3
Bolzano	6	6	1	4	1	8	5
Pro Patria	6	6	2	2	2	6	4
Legnano	5	6	1	3	2	2	4
Rhodense	5	6	2	1	3	10	8
Mestrina	5	6	1	3	2	3	3
Fanfulla	4	6	1	2	3	8	8
Pro Vercelli	4	6	1	2	3	4	6
Omegna	4	6	1	2	3	4	7
Monselice	3	6	1	1	4	5	9
Audace	0	6	0	0	6	2	23

PROSSIMO TURNO (12 novembre, ore 14,30): **Adriese-Bolzano; Carpi-Omegna; Conegliano-Pergocrema; Mestrina-Seregno; Pro Patria-Legnano; Pro Vercelli-Audace; Rhodense-Pavia; S. Angelo Lodigiano-Monselice; Vigevano-Fanfulla.**

GIRONE C

SESTA GIORNATA: **Avezzano-Lupa Frascati 1-1; Banco Roma-Lanciano 1-0; Brindisi-Gallipoli 2-0; Fano-Frosinone 2-0; Francavilla-Anconitana 1-0; Giulianova-Formia 1-2; Osimana-Civitanovese 0-0; Pro Vasto-Pesaro 0-0; Riccione-Monopoli 1-1.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Anconitana	9	6	4	1	1	9	4
Osimana	9	6	3	3	0	8	3
Frascati	8	6	2	4	0	3	1
Fano	8	6	3	2	1	7	4
Francavilla	8	6	3	2	1	8	6
Brindisi	7	6	2	3	1	8	5
Formia	7	6	2	3	1	6	5
Monopoli	6	6	1	4	1	5	4
Giulianova	6	6	2	2	2	7	6
Avezzano	6	6	2	2	2	7	5
Pesaro	6	6	1	4	1	4	4
Bancoroma	6	6	1	4	1	8	8
Gallipoli	5	6	1	3	2	5	6
Civitanova	4	6	0	4	2	3	6
Pro Vasto	4	6	1	2	3	2	6
Riccione	4	6	1	2	3	3	8
Lanciano	3	6	0	3	3	4	7
Frosinone	2	6	1	0	5	4	10

PROSSIMO TURNO (12 novembre, ore 14,30): **Anconitana-Osimana; Brindisi-Giulianova; Civitanovese-Pro Vasto; Formia-Francavilla; Frosinone-Riccione; Gallipoli-Bancoroma; Frascati-Lanciano; Monopoli-Avezzano; Pesaro-Fano.**

GIRONE D

SESTA GIORNATA: **Alcamo-Casertana 1-1; Cassino-Vigor Lamezia 3-0; Cosenza-Nuova Igea 3-2; Crotone-Rende 1-2; Marsala-Vittoria 1-0; Messina-Trapani 2-0; Palmese-Potenza 0-1; Ragusa-Siracusa 3-0; Sorrento-Savoia 1-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Rende	10	6	4	2	0	7	2
Alcamo	8	6	3	2	1	8	3
Potenza	8	6	3	2	1	8	4
Vittoria	8	6	3	2	1	6	2
Marsala	8	6	3	2	1	9	6
Casertana	7	6	2	3	1	8	4
Messina	7	6	2	3	1	8	5
V. Lamezia	7	6	3	1	2	7	6
Ragusa	6	6	3	0	3	7	7
Cosenza	6	6	2	2	2	4	5
Sorrento	6	6	2	2	2	5	6
Siracusa	5	6	2	1	3	9	8
Crotone	5	6	2	1	3	8	10
Cassino	5	6	2	1	3	8	12
Palmese	4	6	1	2	3	3	4
Trapani	4	6	1	2	3	3	8
N. Igea	4	6	1	2	3	4	10
Savoia	3	6	0	3	3	1	6

PROSSIMO TURNO (12 novembre, ore 14,30): **Nuova Igea-Alcamo; Potenza-Crotone; Rende-Marsala; Savoia-Ragusa; Siracusa-Messina; Sorrento-Cassino; Trapani-Cosenza; V. Lamezia-Casertana; Vittoria-Palmese.**

BOXE

L'EBU ha ridotto da 15 a 12 riprese la durata dei campionati europei. Intanto Amin propone il match del secolo

Un kappaò val bene una guerra

QUANTE VOLTE, nella storia della boxe, per presentare un incontro, si è visto scritto di « match del secolo »? Ebbene questa volta si « tratterebbe » per davvero del « match del secolo »: sarebbe sufficiente che la singolare sfida lanciata dallo stravagante Dada Amin, Presidente dell'Uganda, venisse accolta dal suo avversario, l'esile e minuto Nyerere, Presidente della Tanzania.
Nessun dubbio, quindi, che la notizia più clamorosa in campo pugilistico della settimana vede per protagonista Dada Amin, ex campione dei pesi massimi, versione « sua personale ».
Questo originalissimo « dittatore » africano, nell'invadere con le sue truppe la Tanzania, ha proposto — per far cessare la guerra e sapere chi è il vincitore — un match di boxe al suo collega presidente della Tanzania, per l'appunto l'anziano Nyerere che, al massimo, potrebbe arrivare a fare il peso medio! Ma Amin, cuore generoso, per equilibare lo « scontro » si farebbe legare una mano dietro la schiena!
Arbitro della sfida dovrebbe essere Muhammed Alì, considerato che si tratta di un problema di uomini di colore e, per di più, proprio africani!
Gli accrediti del « Guerino » per questa singolare sfida sono logicamente già partiti... Certo è che ad Amin, più che legargli un braccio dietro la schiena, sarebbe opportuno mettergli un « cerotto » sulla bocca.

MA PASSIAMO a parlare di argomenti pugilisticamente più seri: il primo riguarda la riduzione da 15 a 12 riprese dei combattimenti con titolo europeo in palio. La decisione è stata adottata dall'EBU (Unione Pugilistica Europea) in occasione della riunione tenutasi a Ginevra per salvaguardare l'integrità fisica dei pugili. Nella stessa sede è stato anche fissato in 21 anni il limite d'età per partecipare ad un campionato europeo. Decisioni validissime che anche gli Enti mondiali dovrebbero fare proprie.
E' in pericolo — poi — il Mondiale WBC dei pesi massimi tra Larry Holmes ed Alfredo Evangelista, in programma venerdì notte al « fabuloso » Caesar Palace di Las Vegas, uno dei più ricchi casinò del mondo.
Il campione d'Europa dei pesi massimi sarebbe afflitto da otite e quindi, mentre scriviamo, il match potrebbe subire un rinvio. Più di tutti verrebbe danneggiato da una situazione del genere il nostro Dante Canè, che attende la conclusione di questo Mondiale per battersi con Evangelista per la corona europea.
Gli anni passano frettolosamente per Canè che non può certamente permettersi il lusso di un altro rinvio.
Per lui, a 37 anni, i mesi contano doppio, triplo. Sarà bene che l'EBU intervenga per difendere, in caso di rinvio del Mondiale, gli interessi di Canè, nominando un « co-challenger » e dichiarando decaduto l' ispano-uruguaiano Evangelista.
Nell'ipotesi di un nuovo avversario per Dante Canè, la scelta potrebbe cadere su Alfio Righetti, protagonista, venerdì sera, sul ring di Milano.
Dovrà battersi (dopo tante incertezze sul nome dell'avversario) contro il portoricano Joe « King » Roman, un pugile di buona reputazione che, cinque anni or sono, si è battuto con George Foreman, allora micidiale picchiatore, per il titolo mondiale assoluto.
E' finito — colpito a freddo — K.O. alla 1. ripresa!
Ma questo non vuole certamente significare che per Righetti l'impegno sarà facilissimo! Anzi. Questo Roman, che vive negli USA, nell'anno in corso ha avuto risultati altalenanti: ha pareggiato nel mese di marzo con il discreto Levi Forte, un mese dopo ha perso a Chicago contro Walter Moore, un ottimo peso massimo, un « serie A ». Quindi Roman ha ribattuto George Jerome nel match di rivincita (aveva vinto per K.O. il primo incontro) in giugno ed infine, nello scorso agosto, è terminato K.O. al 6. tempo a Tampa, contro Glenn Morgan, un ragazzo solido, in ascesa verso posizioni di indubbio prestigio.
Per Righetti, comunque, è giunto il momento di evitare pugili mediocri ed insignificanti come La Garza tanto per citarne uno. Una netta vittoria contro Joe « King » Roman (anche se in declino) potrà essere passaporto prezioso per affrontare altri, eventuali pugili da classifica mondiale.
Sulla scelta degli avversari di Alfio Righetti ne abbiamo lette di carine. Franco Thomas non ha disputato, come scritto e letto, 17 incontri con 3 sconfitte, ma è tuttora imbattuto (almeno sino allo scorso agosto) dopo 8 incontri da « pro ». Tom Prater, a sua volta, nello scorso mese di giugno è andato K.O. a Dallas contro Sthedeens. Questi due nomi erano stati ventilati come possibili avversari per Righetti e poi « scartati » per motivi presumibilmente diversi.
Non sarebbe un'idea far intervenire l'ANISP, la Associazione Giornalisti di Boxe, per far conoscere i « veri » records dei pugili stranieri ingaggiati in Italia? La settimana pugilistica (iniziatasi con l'Europeo Minter-Tonna) si concluderà con il Mondiale di Buenos Aires tra Hugo « Pastor » Corro e Rodrigo « Rocky » Valdez, sul quale pende la minaccia del WBC di non riconoscerlo come tale. Auspicabile un ripensamento perché quella dei medi (l'altra è quella dei pesi leggeri) è l'unica categoria della quale entrambe le sigle mondiali ne riconoscono il campione. Non si avverte, quindi, la necessità di una nuova spaccatura. La presa di posizione del WBC è arrivata per la designazione dell'arbitro sudafricano Stanley Christodolou, di origine greca, che non sarebbe nelle grazie del WBC per motivi troppo lunghi da spiegare.
In effetti Christodolou è un « amico » sincero degli argentini e dei dirigenti WBA. Ha arbitrato per quello che ricordiamo, a memoria, i mondiali di Galindez contro Katies in Sudafrica e quello di Roma contro Yacqui Lopez. Vinse entrambe le volte — con polemiche — l'argentino Galindez, ora spodestato da Mike Rossman.
Questo incontro verrà trasmesso in diretta dalla TV italiana sabato sera ed è auspicabile che lo spettacolo, questa volta, sia pari all'attesa.
Da rilevare che le telecamere saranno ancora presenti mercoledì 15 novembre a Bellaria (le solite ombre rievocheranno il match Minter-Jacopucci) dove Franco Udella difenderà il titolo europeo dei pesi mosca con lo spagnolo Manuel Carrasco. Lo sfidante è stato sconfitto nettamente lo scorso 25 aprile a Londra dal britannico Charlie Magri, un pugile che sembra destinato a rinverdire le tradizioni inglesi in questa categoria. Questo Magri — che sarà quasi certamente il prossimo sfidante di Udella sempre che il sardo, come è quasi certo, batterà Carrasco — è di origine italiana. Ma di pugili di origine italiana avremo occasione di riparlare quando sarà l'ora del Mondiale di Aldo Traversaro contro l'oriundo Mike Rossman.
Infine qualche riga conclusiva su un risultato sensazionale: la sconfitta di Carlos Zarate per K.O. contro il portoricano Wilfred Comez per il Mondiale dei supergallo.
Il vincitore Wilfred Comez è stato campione mondiale dilettanti all'Avana nel 1974 ed è tuttora imbattuto da professionista. Per Zarate « disco rosso » al salto di categoria, Un'impresa sempre difficile per qualsiasi pugile. Si pensi al grande Ray « Sugar » Robinson che non ebbe fortuna nel suo tentativo di conquistare il Mondiale dei pesi mediomassimi, lui che era un peso medio. Venne sconfitto dall'italo-americano Joe Maxim per K.O. alla 1. ripresa. Sono ricordi che si perdono nel tempo, ma ritornano di grande attualità proprio in occasione di queste rievocazioni.

Sergio Sricchia

Gonzales conserva il titolo mondiale

MARACAY. Il venezuelano Betulio Gonzales ha conservato il titolo mondiale dei pesi mosca battendo per k.o. tecnico alla dodicesima ripresa il cileno Martin Vargas. E' stato un combattimento duro ma di grande qualità: i primi due round sono stati favorevoli allo sfidante tanto che Gonzales è rimasto sorpreso dagli attacchi focosi dell'avversario. Poi il campione ha preso in mano le redini del combattimento e la sua superiorità si è fatta sempre più netta specialmente nella decima ripresa nel corso della quale Vargas è stato spedito al tappeto due volte.

HOCKEY SU GHIACCIO

Il Bolzano si trova al comando, i Diavoli con un Serra in meno

PIACE BALLARE al Bolzano? A quanto pare molto, visto che l'incredibile campionato di hockey consente anche anticipi per questi motivi. Sabato 4, infatti, a Bolzano non andato in onda l'atteso big-match tra i campioni d'Italia e la capolista Gardena Recoaro per far posto al gran ballo in onore della stampa locale a cui i giocatori altoatesini non potevano mancare. Bolzano-Gardena si era disputata il giorno prima (e la contemporaneità degli incontri e le polemiche per gli anticipi dei Diavoli?): gli ospiti avevano suonato una musica così violenta, così aggressiva che il Bolzano non ha potuto reggerne il passo sin dall'inizio. 4-0 dopo il primo periodo, 6-4 al termine in tutta sicurezza, senza mai temere il ritorno avversario, per il Gardena linea verde. Con un fantastico Lockett in gabbia, ormai abituatosi al nostro torneo e puntuale su ogni disco, con il trio Erwin Kostner, Adolf Insam e Kaslatter in gran spolvero, i gardenesi hanno fatto leva sui continui progressi dei giovani ben addestrati da John Marshall ed hanno « schierato » un Bolzano ancora indietro nell'amalgama. I raccordi tra reparto e reparto, benché gli inserimenti di Migliore e Martin Pavlu non abbiano presentato difficoltà, sono lacunosi ma Johansson non è preoccupato. La sua squadra, anche nei due vittoriosi campionati, ha lasciato sfogare gli avversari per entrare progressivamente in forma, fors'anche per vivacizzare il torneo. Quest'anno, però, la perentoria marcia del Gardena non va sottovalutata visto che i punti di vantaggio sono già tre dopo quattro turni. Chi tiene discretamente il passo della capolista è il Merano Jagermaister che, dopo aver sofferto non poco a Brunico (6-6), si è riscattato sulla pista di casa a spese dei Diavoli Colibri 7-4. Sicuramente guadagnato il punto di Brunico per come si erano messe le cose: i « lupi », da copione, avevano assalito i « cervi » e quando già la caccia ai due punti sembrava conclusa, la riscossa del Merano raggelava gli uomini di Da Rin peraltro superiori alle aspettative.
Per i Diavoli Colibrì, a Merano, si è trattato di una trasferta avara di soddisfazioni come ad Alleghe dove l'8-7 aveva avuto il sapore della beffa per la rete di Da Pian a soli 8" dal termine. Costretti ad una difesa ad oltranza nonostante gli spunti di Gellert e Cupolo, i milanesi dovevano fare a meno proprio del capocannoniere del torneo verso la fine del secondo periodo. Strappatosi all'inguine Gellert, la resa dei Diavoli era incondizionata per la debolezza delle seconde linee. Di contro le individualità del Merano (leggi Prunster, Ramoser e i formidabili Dionne e Tomassoni), salivano in cattedra.
Con particolare fatica anche il Cortina Doria ha conquistato i primi punti del campionato 8-6 a spese del Valpellice. Il sofferto risultato testimonia il paventato declino dei cortinesi, ombra della squadra che fu. La difesa non regge e l'attacco deve sempre sperare nell'estro di Fabio Polloni. Due punti e tanto ossigeno anche per il « brutto » Asiago Laverda di questi tempi: senza Rudy, Gorazd Hiti perde il 50 per cento del suo potenziale offensivo e Stuckey non sembra avere la marcia in più del passato. Questione di tempo per una squadra rinnovata, ma intanto tutte le altre rivali per l'alta classifica hanno preso il volo. Un'ultima annotazione: Dino Serra non dovrebbero venire più a Milano e Pastorelli si trova dopo tutto quel « can-can », con soli tre elementi provenienti da federazione estera. Forse qualcuno, nelle Valli, sta ridendo.

Roberto Sioli

RISULTATI. 1. giornata: Alleghe-Bolzano 5-5, Gardena-Cortina 5-0, Merano-Asiago 5-3, Brunico-*Valpellice 6-5. Riposava: Diavoli. **2. giornata:** Diavoli-Asiago 12-3, Merano-Alleghe 9-4, Bolzano-*Cortina 2-1, Gardena-*Brunico 8-4. Riposava: Valpellice. **3. giornata:** Alleghe-Diavoli 8-7, Bolzano-*Asiago 7-3, Brunico-Merano 6-6, Gardena-*Valpellice 9-2. Riposava: Cortina. **4. giornata:** Gardena-*Bolzano 6-4, Asiago-Alleghe 10-7, Merano-Diavoli 7-4, Cortina-*Valpellice 8-6. Riposava: Brunico.

CLASSIFICA

Gardena Recoaro	8	4	4	0	0	28	10
Me. Jagermaister	7	4	3	1	0	27	17
Bolzano Despar	5	4	2	1	1	18	15
Brun. Presolana	3	3	1	1	1	16	19
Alleghe Arena	3	4	1	1	2	24	31
Diavoli Colibri	2	3	1	0	2	23	18
Cortina Doria	2	3	1	0	2	9	13
Asiago Laverda	2	4	1	0	3	19	31
Valpellice	0	3	0	0	3	13	23

MARCATORI: Kim Gellert (Diavoli Colibri) reti 10; Adolf Insam (Gardena Recoaro) reti 7; Montanive e De Toni S. (Alleghe), Cupolo (Diavoli), Dionne (Merano) reti 6; Birula (Brunico) Stuckey (Asiago), Ramoser e Prunster (Merano) e Francella (Valpellice) reti 5; Hiti R. (Bolzano), Boyd (Brunico), Da Pian (Alleghe), Pais (Asiago), Covo (Diavoli) reti 4.

RUGBY

L'Aquila torna a volare nella giornata di Sanson e Benetton. Ma Carwin James, dall'Appiani, tuona...

Lo scudetto torna a Rovigo

LA SANSON ROVIGO è passata a Padova e ha preso il largo. L'Algida Roma non ce l'ha fatta a Treviso e può già essere considerata fuori dal giro dello scudetto.

Nel bene e nel male, quindi, sono state Sanson e Algida le autentiche protagoniste d'una giornata che ha, per altro, fornito anche utilissime informazioni sullo stato di salute di tutte le quattordici squadre.

Salute ottima per la capolista, prima di tutto. Abbiamo visto una grossa squadra vincere a Padova. Il Rovigo è andato in vantaggio, è stato poi superato e ha dovuto inseguire per buona parte della ripresa. E' proprio in questa fase dell' incontro che la Sanson ha dimostrato tutto il suo valore e tutta la sua compattezza: una compattezza fisica che l'ha portata a vincere quasi tutte le touche e molte mischie chiuse, e anche una compattezza morale: la Sanson dell'anno scorso, pur validissima, non sarebbe riuscita a rimontare il Petrarca, proprio nel suo domicilio. Anzi, non avrebbe addirittura tentato.

Nel Petrarca, hanno giganteggiato i due stranieri: il sudafricano Ivan Ortlepp e il francese (ma ancora per poco, giacché a Padova vogliono naturalizzare pure lui, dopo Nelson Babrow) Guy Pardiés. Ma sono troppo soli: al Petrarca manca un efficace fuoco d'assieme — proprio quello che rende grande il Rovigo di Carwin James) un estremo valido e almeno un'ala che sappia difendere.

Al termine dell'incontro, Carwin James, avendo già capito che aria tiri dalle nostre parti, è stato molto diplomatico con i cronisti presenti: *« Petrarca 9 - Sanson 9, questo il risultato giusto. Petrarca forte come Sanson ».*

Però poi, in un angolo angusto degli spogliatoi del vecchio Appiani, prenderà a parte Luciano Ravagnani, de « Il Gazzettino », e Vittorio Cogo, vice-presidente federale ma prima di tutto rodigino, e dirà loro (al riparo da occhi e orecchie, tranne i nostri, indiscreti) che era sicurissimo della vittoria, che il Rovigo ha giocato con una decisione maggiore, rispetto al Petrarca, e che porterà lo scudetto a Rovigo, se i suoi giocheranno sempre così.

NELLE PRIME sei posizioni, troviamo ancora tutte le quattro venete. Il Benetton è riuscito a restare a galla, battendo l'Algida per un sol punto: per ora i campioni restano nel giro, ma sembrano essere proprio la brutta copia dello squadrone dell'anno scorso. Che dire, invece, dei romani di Roy Bish? Poco, soltanto che, d'ora in poi, saranno condannati a prendere magre soddisfazioni, ogni tanto, con la grande di turno: magari a partire da domenica prossima con L' Aquila. Un . L'Aquila che comincia solo ora ad esprimersi al meglio: che la cura-Cucchiarelli abbia già sortito i primi benefici effetti? E' un po' presto per dirlo: a fine mese potremo trarre conclusioni più eque.

DA REGISTRARE, inoltre un grave fatto. Durante la partita tra Casale-Amatori CT, Franco Di Maura (Amatori) ha colpito con un calcio alla testa il neozelandese Mess Toki. Il gioco si svolgeva da un'altra parte del campo, Toki era rimasto a terra contuso, Di Maura allora, staccatosi da una mischia si è avvicinato al neozelandese (ricoverato poi in ospedale per trauma cranico) e l'ha colpito. Per ora, Di Maura è stato sospeso dalla Federugby, mentre uno spettatore, Luciano Girotto, lo ha denunciato alla Magistratura per aggressione.

Nando Aruffo

I RISULTATI (6. giornata): **Amatori Catania-Parma 4-4; Benetton Treviso-Algida Roma 18-17; L'Aquila-La Tegolaia Casale sul Sile 27-3; Petrarca Padova-Sanson Rovigo 7-9; Pouchain Frascati-Ambrosetti Torino 23-17; Reggio Calabria-Cidneo Brescia 0-21; Savoia Roma-Monistrol Palatina Milano 7-6.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sanson Rovigo	12	6	6	0	0	127	46
Petrarca Padova	8	5	4	0	1	143	28
L'Aquila	8	6	4	0	2	110	83
Benetton Treviso	8	6	4	0	2	102	86
Cidneo Brescia	7	6	3	1	2	83	51
Tegolaia Casale	7	6	3	1	2	45	61
Algida Roma	6	6	3	0	3	92	72
Savoia Roma	6	6	3	0	3	58	72
Pouchain Frascati	6	6	3	0	3	70	94
Ambrosetti Torino	4	6	2	0	4	76	90
Amatori Catania	3	5	1	1	3	34	49
Parma	3	6	1	1	4	72	109
Monistol Palat.	2	6	1	0	5	40	72
Reggio Calabria	2	6	1	0	5	25	164

IL PROSSIMO TURNO (7. giornata; 12-11; 14,30): **Algida Roma (6); L'Aquila (8); Ambrosetti Torino (4); Cidneo Brescia (7); Pouchain Frascati (6); La Tegolaia Casale sul Sile (7); Benetton Treviso (8); Monistrol Palatina Milano (2); Amatori Catania (3); Parma (3); Petrarca Padova (8); Sanson Rovigo (12); Savoia Roma (6).**

Galles-All Black

DUE AVVENIMENTI importantissimi in calendario per sabato prossimo. A Cardiff: Galles-All Black. A Tolosa: Francia-Urss. Giocare in Galles è sempre arduo: non solo per i neo-zelandesi, ma per ogni selezione in tournée oltremanica. A Tolosa, Francia e Urss daranno vita a un incontro inedito per la Coppa Europa. Spettatore d'eccezione il nostro C.T. Villepreux, che torna in patria per prendere nota degli schemi sovietici. Infatti, domenica 19, gli azzurri affronteranno i sovietici.

CANOTTAGGIO. Si sono conclusi in Nuova Zelanda i campionati mondiali. L'ha fatta da padrone la Germania Est, confermando la sua netta supremazia. Al termine delle gare il suo medagliere contava ben 8 medaglie d'oro e 3 d'argento. Unica sorpresa è stata quella fornita dall'Unione Sovietica nel quattro senza, dove, dopo 12 anni di assoluta superiorità degli equipaggi tedesco-orientali, i russi imponevano l'alt ai rivali. Il secondo posto nel medagliere era proprio dei sovietici, con 2 medaglie d'oro, 2 d'argento e 1 di bronzo. Seguivano poi Bulgaria (2 d'oro e 1 di bronzo), Germania Ovest (1 d'oro, 3 d'argento e 1 di bronzo) e Norvegia (1 d'oro). L'italiano Biondi, unico rappresentante della nostra nazionale, si è classificato dodicesimo nel singolo.

La rubrica del volley riprenderà fra sette giorni con un'ampia e documentata presentazione del prossimo campionato

CICLISMO

Undici squadre italiane al via della prossima stagione. E potrebbero aumentare se Menicagli troverà uno sponsor a Bertoglio

Il valzer delle «sigle»

QUALCHE SIGLA scompare, altre si modificano, qualche novità si aggiungerà, ma la sostanza essenziale — ciò che conta — è che undici erano le squadre di quest'anno ed altrettante saranno in lizza in quello prossimo. Questa è la sintesi delle forze del professionismo italiano a metà fra una stagione e l' altra ed è un dato sufficientemente confortante visto che una dozzina di debuttanti sono annunciati per rimpiazzare — come numero non certo come qualità per ora — il gruppetto di coloro che hanno dato l'addio all'attività agonistica. C'è ancora un discreto numero di corridori senza contratto che potrebbero trovare una sistemazione se — com'è probabile ed auspicabile — Carlino Menicagli, l'appassionato direttore sportivo fiorentino, riuscirà a « portare dentro » per la sesta volta un'industria decisa a varare un Gruppo sportivo. Di questa dodicesima équipe dovrebbe far parte, fra gli altri, il vincitore del Giro d'Italia 1975 Fausto Bertoglio (classe 1949).

In attesa di questa definizione e di conoscere anche quale sarà la maglia che Gimondi indosserà nel 1979 (visto che Felice ha già annunciato di partecipare a gare su pista fino all'autunno prossimo poiché sugli anelli al chiuso ci si trova bene e guadagna mica male) diamo un'occhiata a quel che in effetti è accaduto o sta per verificarsi a tambur battente.

SIGLE CHE SCOMPAIONO. Hanno cessato l'attività la « Fiorella-Citroen », l'« Intercontinentale », la « Magniflex-Torpado » e la « Selle Royal-Inoxpran ».

SIGLE CHE SI MODIFICANO. La « Mecap » svincolata dalla « Selle Italia » s'è abbinata con la « Hoonved »; la « Sanson » senza « Campagnolo » annuncerà tra breve l'accordo con la « Luxor ; la « Scic » resterà senza il supporto della « Bottecchia »; la « Zonca-Santini » perde il terzo sponsor, la « Chicago ».

SIGLE CONFERMATE. Tre gruppi sportivi del '78 avranno la medesima intestazione anche nel '79: la « Bianchi-Faema », la « Gis » e la « Vibor » (la quale, peraltro, sta cercando un abbinamento).

SIGLE NUOVE. Per adesso una sola è certa, la « Inoxpran », inedita anche se quest'anno costituiva il secondo nome della « Selle Royal ».

SIGLE IN ARRIVO. Tre novità sono attese da un momento all'altro: si tratta dell'indicazione dei nomi delle tre squadre identificate sino ad ora nei direttori sportivi che le guidano: Cribiori, Franchini e Pezzi. A questo punto dovrebbe trattarsi di pura e semplice formalità l' identificazione dell'Ente, già certo anche se... ignoto, che sponsorizzerà il complesso dei giovani di Cribiori; in quanto a Franchini si dà per pressoché scontato il varo della formazione che dovrebbe segnare il passaggio al professionismo del romagnolo Cesarino Soldati (costruttore edile) che da tre anni dispone di una apprezzabile équipe mista; in quanto a Pezzi (ed al suo notevole blocco) le ultimissime indiscrezioni danno per scontato l'accordo per il rientro — dopo appena un paio di mesi dalla rinuncia — della « Magniflex » (che sarebbe così in campo per il decimo anno consecutivo); il tecnico imolese — comunque — dovrebbe avere a disposizione anche un'altra soluzione.

Dante Ronchi

Gli schieramenti del 1979

BIANCHI-FAEMA (d.s. Giancarlo Ferretti; d.t. Ercole Baldini): Giovanni Cavalcanti, Silvano Contini, Valerio Lualdi, Salvatore Maccali, Serge Parsani, Glauco Santoni, Johan De Muynck (B.), Knut Knudsen (Norv.), Alex e Rik Van Linden (B.) tutti confermati; Aldo Donadello (Fiorella-Citroen), Aldo Parecchini (Selle Royal-Inoxpran), Alessandro Pozzi (dil.).

GIS GELATI (d.s. Piero Pieroni): Leonardo Bevilacqua, Silvano Cervato, Antonio D'Alonzo, Piero Falorni, confermati; Carmelo Barone e Gianluigi Zuanel dalla Fiorella-Citroen; Flavio Miozzo (Vibor); Roger De Vlaemink (B.), Ronny Bossant (B.), Willy De Geest (B.) dalla « Sanson-Campagnolo », Ronand Demeyer (B.) dalla « Zeepcentrale »; Giuseppe Passuello (Zonca-Santini) e Carlo Giorgini (dil.)

INOXPRAN (d.s. Davide Boifava; d.t. Giorgio Albani): Giovanni Battaglin, Riccardo Magrini, Dorino Vanzo dalla « Fiorella-Citroen »; Giovanni Mantovani e Pasquale Pugliese dalla « Selle Royal-Inoxpran »; Giacinto Santambrogio (Bianchi-Faema), Gian Carlo Foresti (Vibor), Nazzareno Berto (dil.), Mario Bracchi (dil.), Bruno Leali (dil.), Luigino Moro (dil.).

MECAP-HOONVED (d.s. Dino Zandegù; d.t. Enzo Caparrini): Alvaro Crespi, Mario Fraccaro, Luciano Loro, Dino Porrini e Sergio Santimaria confermati; Mario Beccia e Roberto Sorlini (Sanson-Campagnolo), Luciano Rossignoli (Fiorella-Citroen), Bruce Biddle (N. Zelanda, Gis); Giovanni Cazzolato (dil.), Dante Morandi (dil.).

SANSON (d.s. Waldemaro Bartolozzi e Giorgio Vannucci): Claudio Bortolotto, Fabrizio Fabbri, Simone Fraccaro, Renato Marchetti, Palmiro Masciarelli, Francesco Moser, Renato Rota, Ronny De Witte (B.), Philip Edwards (G.B.) tutti confermati; Vladimiro Panizza (Vibor); Sante Fossato (dil.), Tranquillo Andretta (dil.).

SCIC (d.s. Carlo Chiappano): Osvaldo Bettoni, Arnaldo Caverzasi, Luciano Conati, Enrico Paolini, Walter Riccomi, Giuseppe Saronni, Roy Schuiten (Ol.) tutti confermati; Ottavio Crepaldi e Armando Lora dalla Magniflex-Torpado, Alfredo Chinetti (Selle Royal), Gabriele Landoni (Gis), Joseph Fuchs (Sviz.; Fiorella-Citroen), Antonio Saronni (dil.).

VIBOR (d.s. Italo Zilioli): Maurizio Bertini, Luciano Borgognoni, Corrado Donadio, Renato Laghi, Remo Rocchia, Roberto Visentini confermati; Mario Tosoni e Bruno Zanoni dalla « Mecap », Dal Pian (dil.).

ZONCA-SANTINI (d.s. Ettore Milano): Giancarlo Bellini, Claudio Corti, Pierino Cavazzi, Enrico Guadrini, Leonardo Mazzantini, Piero Spinelli, Claudio Torelli, Ennio Vanotti, Bruno Wolfer (Sviz.), tutti confermati; Clyde Sefton (Australia, Fiorella-Citroen), Uriano Goffetti (dil.).

GRUPPO CRIBIORI (d.s. Franco Cribiori): Pietro e Vittorio Algeri, Marino Amadori, Alessandro Bettoni, Giancarlo Casiraghi, Stefano D'Arcangelo, Walter Dusi, Fiorenzo Favero, Ettore Manenti, Leonardo Natale, Mario Noris e Paolo Rosola tutti dall'Intercontinentale; Guido Gerosa (Sviz., dil.).

GRUPPO FRANCHINI (d.s. Primo Franchini): Cesare Cipollini, Vito Da Ros, Giuseppe Fatato, Ruggero Gialdini, Giuseppe Martinelli, Giuseppe Perletto, Graziano Rossi tutti dalla « Magniflex-Torpado », Pizzini Leone (Selle Royal), Donato Masi (dil.).

GRUPPO PEZZI (d.s. Luciano Pezzi): Gaetano e Gian Battista Baronchelli, Walter Polini, Amilcare Sgalbazzi dalla « Scic », Bernt Johansson (Svezia) e Ignazio Paleari dalla Fiorella-Citroen); Jean Claude Fabbri, Giancarlo Tartoni, Alfio Vandi dalla Magniflex-Torpado; Roberto Ceruti (Mecap), Jorgen Marcussen (Dan., Avia).

SCHERMA

Il « Vegia Sann-a » ha aperto la stagione agonistica portando alla ribalta il giovane allievo del maestro Niccoli

Cervi, il «dopo» Dal Zotto

VENTIQUATTRO squadre di fioretto, in rappresentanza delle più forti società schermistiche italiane, si sono affrontate a Savona nel caratteristico trofeo nazionale « Vegia Sann-a », gara di apertura della stagione agonistica 1978-79. Assente la formazione « monstre » dei mestrini — Dal Zotto e compagni sono probabilmente in fase di rodaggio — la vittoria è andata con pieno merito alla squadra della « Forza e Costanza » di Brescia capitanata da un superlativo Cervi che ha avuto in Filosi e Scipioni due validissimi «coequipiers». Questo Cervi va tenuto d'occhio. Il giovane allievo del maestro Niccoli è veloce, aggressivo, estroso, tecnicamente valido sia in attacco che nel controgioco: potrebbe diventare un pessimo cliente anche per Dal Zotto, Borella e Numa. Il torneo, che si ispira alle tradizioni di cordiale ospitalità della «vecchia Savona», si snoda subito nella fase eliminatoria, in assalti di elevato interesse competitivo e di pregevole valore tecnico nel corso dei quali risaltano le superiori individualità del già menzionato Cervi, dei suoi compagni Filosi e Scipione, dei bolognesi Pianca e Dalla Nave della Virtus, del milanese Molteni della Cassa di Risparmio e di Zanobini della Ras Milano. Le migliori otto squadre si piazzano agevolmente in semifinale ma nella lotta serrata per l'ingresso alla finalissima cede sorprendentemente il Gias Genova. In queste prove di apertura si paga talvolta lo scotto di una preparazione fisica precaria e di una dissuetudine alla routine di pedana, sicchè finisce per avere un peso determinante l'omogeneità della squadra. Pervengono alla finale, oltre alla Forza e Costanza Brescia, la Virtus Bologna, la Cassa di Risparmio di Milano e la Ras Milano. I Bresciani procedono in crescendo e battono successivamente la Cassa di Risparmio, la Virtus e la Ras. La Cassa batte la Virtus per 5 a 3 e regola agevolmente i concittadini della Ras che vengono poi sconfitti anche dai bolognesi. La classifica finale vede quindi al primo posto i fortissimi bresciani Cervi, Filosi e Scipione seguiti, alla piazza d'onore, dalla Cassa di Risparmio con Molteni, Costanzo e Castoldi. Rilevante la condotta di gara dei «Virtussini» che hanno conquistato il terzo posto affiancando positivamente al portacolori Giuliano Pianca i diciottenni Dalla Nave, Sarti e Lerro provenienti dalle giovani leve del sodalizio bolognese.

Umberto Lancia

Un poker di felicità

Gianfranco Casarsa, prima di raggiungere la vetta della classifica con il Perugia, s'è unito in matrimonio con la graziosa signorina Rosella Salvatore. Eccoli, a sinistra, **mentre la sposa infila l'anello al dito del marito.**
Giancarlo Pasinato e Paolo Rossi (a destra) **sono stati premiati con la «Targa d'argento» e con il «Calciatore d'oro» quali migliori calciatori giovani di «B» e «A» dello scorso campionato**

IPPICA

Corse al cloroformio, quasi una prassi

SIAMO ALLE solite. Non è più possibile assistere ad una corsa senza... correre il rischio di addormentarsi. Il week-end ippico metteva in luce due importanti avvenimenti trottistici a Bologna, il *Criterium* e il *Gran Premio della Vittoria*. Alla vigilia delle prove, esperti e non si auguravano di poter vedere della lotta, dell'agonismo, delle valide performances. Tutti puntavano sul fatto che sabato erano di scena i puledri, mentre domenica, con la vecchia (ma sempre valida) formula della corsa ad handicap, i cavalli allo start avrebbero fatto pesare agli inseguitori il loro vantaggio. Purtroppo così non è stato.

Nella prova riservata ai due anni, dei 10 partenti ben 4 si eliminavano in fase d'avvio, riducendo in tal modo lo spettacolo, quello stesso spettacolo che poi doveva subire un'ulteriore mazzata da Bezzecchi, che col suo *Quiros Bi* si era installato al comando. Il driver veneto, infatti, faceva percorrere al suo allievo il primo km. nell'ordine dell' 1.26, dal quale poi scaturiva il ragguaglio di 1.22.8, poco meno che scandaloso e, lo speriamo di tutto cuore, non veritiero. Se invece la generazione '76 dovesse continuare ad esprimersi su questi valori, sarebbero dolori per il nostro allevamento. Resta da dire che, al di fuori del generale squallore due cavalli hanno lasciato un'impressione discreta, e cioè *Obed* ((il vincitore) ed *Etis* (falloso in arrivo dopo percorso all'esterno). Per il momento li rimandiamo ad una verifica in occasione della prossima classica. Una cosa veramente indegna ci è stata offerta domenica dagli anziani. Come detto, alla vigilia si sperava di poter vedere una corsa brillante, dopo che il povero pubblico bolognese aveva dovuto assistere a due corse realmente soporifere (Continentale e Due Torri). Ma anche questa volta il pubblico è stato costretto a subire una corsa al cloroformio, con l'indigeno *Zimmerman* a fare l'andatura (se così si può chiamare un km. da 1.21 abbondanti) e gli altri dietro, come tanti pecoroni. L'unico ad avere dato un lieve scossone alla corsa in retta di arrivo è stato l'intromontabile *Wayne Eden*, memore forse di quando in pista, con lui e *Timothy T*, si viaggiava con altro passo. Delusione per i supporters del francesone *Granit*, per quanto la colpa della sua non brillante prestazione sia da attribuire nella magior parte a *Kruger*, reo di non aver approfittato del ritmo blando imposto dal cavallo di *V. Guzzinati*, uscendo invece allo scoperto proprio nel momento in cui si cambiava registro (1.17 per il km. finale). Del vincitore niente da dire, lo si è visto troppo poco per poter decidere se è tornato ai suoi livelli ottimali di un anno fa quando, sulla pista dell'Arcoveggio, vinse il Continentale, proponendosi quale migliore 4 anni. Ora, a distanza di 11 mesi, ha corso 2 volte, sempre a Bologna. Come dire che le due torri gli portano fortuna. La corsa del rientro fu risolta con grinta, sfoderando un perentorio allungo ai 400 finali. Domenica, stesso allungo, stesso risultato. Speriamo bene, così non sarà il solo Atollo a dover sopportare l'assalto delle nuove leve (Eskipazar, Gibson e Doringo) e quello degli importati (questi ultimi quando potranno).

Tornando al G.P. della Vittoria, resta da parlare di Gaviola, lasciata sola dal compagno di colori Atollo a difendere il buon nome della scuderia Bologna. La figlia di Sailer, dopo un avvio tutt'altro che buono, si è messa in quarta posizione, marcando poi un breve errore (era il secondo?) e retrocedendo in coda. Nel finale è poi tornata forte, venendo a battere un'irriconoscibile Croazia. Concludendo, nessuna nota positiva da questi due classici appuntamenti. Il pubblico, una volta di più, è stato trattato a pesci in faccia. Gli unici soddisfatti erano quelli che avevano puntato su Zimmerman...

Marco Montanari

CALCIO FEMMINILE

L'Italia annichilisce la Jugoslavia

NELL'ULTIMA uscita annuale (il calcio-donne chiude in occasione della stagione invernale) la nazionale italiana ha offerto una ulteriore dimostrazione del suo valore infliggendo, senza eccessiva fatica, un pesante 5 a 0 alla Jugoslavia. La netta differenza tra i due complessi ha finito per condizionare il gioco delle azzurre che già conducevano con due reti di vantaggio dopo una decina di minuti avendo tolto loro l'arma della combattività e trasformato la partita in un proficuo allenamento.

Le marcature sono state aperte dalla Golin cui ha replicato la Mammina prima del tris della Vignotto che ha letteralmente stordito la difesa slava con numeri d'alta scuola chiamando all'applauso il pubblico del San Paolo. E' un vero peccato che non esista ancora un regolare campionato europeo e mondiale di calcio femminile, disciplina agonistica che annovera l'Italia tra le primissime squadre del mondo.

Una Nazionale che, dal primo gennaio, si avvarrà dell'esperta guida di *Helenio Herrera* secondo i «si dice» degli ambienti vicini alla Federfemminile; la notizia potrebbe essere ufficializzata sabato prossimo a Bologna nel corso della riunione del Consiglio federale, riunito tra l'altro per discutere la formula del prossimo campionato (un girone a 12 squadre come l'ultima edizione, oppure due a 18) e alcune importanti questioni economiche ed arbitrali. Dovrebbero essere presenti i dodici presidenti delle società di serie A e i trentasei della B.

LE DUE PROMOSSE alla serie A: Belluno e Como, rispettivamente vincitrici dei gironi A e B, si sono incontrate per definire la supremazia della serie cadetta. Si è affermato il Como per due a uno. Al Belluno (che ha visto premiato il proprio vivaio con le presenze in Nazionale, seppure per pochi minuti, della quattordicenne Morace) resta la possibilità di conquistare la Coppa Italia riservata alle squadre di serie B, dovendosi incontrare domenica con il Castelfranco Veneto in un derby sempre agonisticamente vibrante e tecnicamente valido. Invece la Coppa Italia per squadre di serie A, giunta all'ottava edizione, vedrà l'epilogo domenica prossima al Rigamonti di Brescia.

Gianni Nascetti

TELEX

E' NATO, a Lecce, Mauro Cesare Favale, da Paola e Marcello, nostro corrispondente. Ai genitori, gli auguri di tutta la redazione del Guerino.

RALLY. Le Fiat 131 Abarth Alitalia hanno ottenuto, in Corsica, il quinto successo stagionale. Il dominio della Casa torinese è stato completo, perché ha piazzato tre equipaggi nei primi tre posti: Darniche-Mahè, Andruet-Biche, Munari-Mannucci nell'ordine. Il Rally di Corsica costituiva la decima e penultima prova del campionato mondiale marche. L'ultima prova si svolgerà in Inghilterra. Le Fiat, in Corsica negli altri rallies precedenti, hanno sempre controllato le fasi della manifestazione e mai sono state impegnate dagli altri equipaggi in gara.

PALLAMANO. A Vittorio Veneto, l'Italia è stata sconfitta per 24-22 dalla Jugoslavia. Gli azzurri sono stati bravissimi nel contenere il passivo: gli jugoslavi sono obiettivamente più forti. Da segnalare un infortunio, per fortuna non grave, patito da Da Rui e l'ottima prova di Langiano, autore di sei reti.

TENNIS TAVOLO. Si sono conclusi a Bolzano i campionati internazionali d'Italia. Anche qui hanno dominato gli assi jugoslavi. Kurtes ha battuto, nella finale del singolo, il danese Petersen; Juhas e Klinger hanno battuto i connazionali Jurcic-Kurtes nella finale del doppio e, nel doppio femminile, hanno vinto Korpa-Kovetkocic, che hanno battuto Fabri-Betinic. Manco a dirlo, sono tutte jugoslave. E gl'italiani? No comment.

TENNIS. Il super-torneo di Tokio è stato vinto da Bjorn Borg, che ha liquidato lo statunitense Brian Teacher in due soli set: 6-3; 6-4.

IL COMMENTO
di Aldo Giordani

Mentre i «filippini» dormono ancora i... sonni dei Mondiali
si profila minacciosa la «sfida romana» al campionato tutto nuovo

Gli scarti dei «pro» americani per noi sono dei fenomeni

E' BASTATA la giornata d'avvio e il nuovo campionato ha già assolto una sua funzione: spiegare la differenza abissale che esiste tra il basket USA (specie professionistico) e quello italiano. Gli «scarti» della NBA qui sono superstelle, superfenomeni, supermostri e chi più ne ha più ne metta. Qui i vari Roberts, Davis, Cole e compagnia bella — che in America non sono entrati neanche nella «rosa», e che anzi furono spesso scartati quando mancavano, oltre ai titolari, alcune decine di candidati, qui da noi, — dicevamo — fanno il diavolo a quattro e appaiono di un altro pianeta. Nel contempo si apprende che l'Unione Sovietica («quasi» campione mondiale di marca-FIBA) viene battuta dalla... università di Oregon alla sua primissima uscita stagionale, quella che le nostre squadre di solito effettuano per rodaggio contro Frascati, Borgo Panigale oppure Rogoredo. Bisogna solo prenderne atto, e cercare ovviamente di ridurre le distanze: ma l'Oceano è più largo di sempre, e questa è l'unica notazione melanconica di una giornata inaugurale per altro verso esaltante. Lunedì sera, al «Cenacolo», si puntualizzavano specialmente 3 argomenti: a) la sfida romana al campionato, con l'en plein di tre-vittorie-tre; b) Pesaro in solluchero non solo per aver battuto una «big», ma per aver superato nettamente « l'odiata » squadra delle «V nere», e per trovarsi in vetta mentre le due squadre della rivalissima Romagna hanno perduto; c) la constatazione che i «filippini» sono ancora quasi tutti in bambola. Il calo a Manila della squadra azzurra, la sua presenza ai «mondiali» in una condizione disastrosa, continua a gettare le sue ombre sul campionato: ne fanno soprattutto le spese Gabetti e Sinudyne, le squadre che appunto diedero al C.T. il maggior numero di giocatori. Naturalmente, al «Cenacolo», si è sottolineato lunedì sera il colpo dei cinque «commandos» che hanno vinto in trasferta, assegnando questa graduatoria di merito per le cinque prodezze: 1. Harrys; 2. Pinti; 3. Arrigoni; 4. Eldorado; 5. Superga. Sono prodezze che conterranno notevolmente sulla economia del campionato.

SUBITO una constatazione che si è imposta: ai nostri è data ampiamente la possibilità di giocare. Nella vittoria dell'Harrys a Cantù c'è stato spazio per i vari Ghiacci, Gelsomini, Franceschini, Di Nallo, Anconetani e compagnia. Idem in quasi tutte le altre squadre: poi, se un italiano — mandato sul terreno — delude, è colpa del secondo americano o colpa sua? Ma occupiamoci di altro, perchè queste litanie lasciano ormai il tempo che trovano. Abbiamo un campionato pieno di «stelle», il più forte al mondo dopo gli USA, e peggio per chi non si mette in grado di esserne all'altezza. E' giunto il campionato — si diceva — è arrivato anche lo «spazione» sui giornali e sui mezzi audiovisivi. Quando c'era la Nazionale, poche righe e via andare. Col campionato, pagine su pagine per volta, presentazioni TV, e via dicendo. Si è capito oppure no che, per tenere il basket sulla cresta dell'onda, la Nazionale è deleteria, e occorre solo allungare l'arco dell'attività societaria? I fatti parlano. Anche perchè, pazienza se la Nazionale giocasse. Il fatto è che, per giocare quindici giorni, sta ferma quattro mesi! Hanno avuto ragione al Rotary: **« Il programma della Nazionale per il 1978 ha fatto peggio al basket italiano di qualsiasi altra cosa da dieci anni a questa parte! »**. Il record precedente, per completare la citazione, era detenuto da un... altro programma della Nazionale (sic!!!)

Affluenza molta alta la domenica, malgrado certi prezzi più che calcistici, mentre basta compulsare qualche dato per sapere che al sabato l'affluenza di pubblico non può che essere matematicamente inferiore perchè il sabato è il giorno di maggior ressa nei negozi. Il sabato tutti gli esercenti sono occupati. Il sabato ha difficoltà ad assistere alle partite anche tutta quella parte di pubblico che è costituita da giovani giocatori i quali, a propria volta, debbono disputare (per fortuna) le partite della loro squadra. Piano quindi a trarre deduzioni generali da esperimenti che hanno un così gravoso handicap di partenza. Se gli anticipi al sabato si debbono fare per altri motivi, si facciano pure (contente le società, contenti tutti). Ma si eviti però di trarre delle conclusioni campate per aria.

C'E' STATO anche l'esordio dei finali di partita dati per radio. Poichè mi sono giunte telefonate di appassionati, spiego qui che il basket soffre di un handicap purtroppo notevole e impossibile da eliminare: non si può mai sapere infatti con esattezza quanto tempo durano le partite. Dunque i programmisti sono nei pasticci, e può capitare che alcuni collegamenti, se si protraggono oltre il tempo previsto, possano saltare perchè il basket è importante, importantissimo, ma è giusto riconoscere che al mondo non esiste solo il basket. E' ovvio che i responsabili cercheranno di correre ai ripari, ma bisogna sempre tener presente che una partita può durare un'ora e venti, come può durare venti minuti in più, e che pertanto è difficile stilare un programma organico di trasmissio-n.i □

LA POLEMICA

Restano tutti con tanto di naso

SONO PATETICI tutti coloro che, per l'uzzolo di trovare per forza qualche magagna nel basket, adesso piagnucolano sulla... «tradizione infranta», sui «gloriosi nomi» che sono scomparsi, sul pubblico «disorientato», e su altre amene istorie di altrettanta consistenza. Queste geremiadi vengono da coloro che non capiscono e non hanno mai capito il basket, e che pretendono di misurarlo sul metro del calcio, quando invece il basket è in tutto e per tutto l'opposto del calcio. Questo dato di fatto, sotto certi aspetti è spiacevole, perché ad esempio piacerebbe a tutti noi poter giocare su campi di cento metri e quindi capaci di centomila spettatori: ma il campo di basket è di ventotto metri, è coperto, ha caratteristiche totalmente diverse. Bisogna rendersi conto che il basket non ha tradizione, non ha continuità in niente, nemmeno nelle sue norme tecniche. Le regole del calcio sono immutabili, quelle del basket cambiano ogni due anni: è la sua caratteristica, c'è forse da trarne delle conclusioni negative? Idem per la tradizione, le sigle che — ohibò — cambiano. E sai che dramma!!! Forse, in teoria, sarebbe meglio che non cambiassero. Ma, siccome è pacifico, scontato, matematico che cambieranno sempre per loro stessa natura di «promotion» è proprio il caso di versare sempre delle lacrime per un fenomeno che non determina alcuna conseguenza? A Varese la squadra si chiamava Ignis. Poi si è chiamata Girgi, ha continuato a vincere scudetti e Coppe, la gente è andata a seguirla in folla anche all'estero, ha di nuovo riempito il Palazzetto di Masnago, si è entusiasmata come prima. Che c'entrano le sigle? L'importante è giocare bene, essere forti. A Milano la squadra si chiamava Simmenthal, era una leggenda. Poi si è chiamata anche Cinzano, ed ha strabattuto il record di affluenza! A Bologna la Virtus si è chiamata Minganti, Oransoda, Norda, adesso le sigle passate non si ricordano neanche più; ora si chiama Sinudyne e strabatte i record di abbonamenti. Che c'entrano dunque le sigle che cambiano? A Siena la squadra ha cambiato nome, e ha raddoppiato il numero degli abbonati. E allora? Le sigle che cambiano, la «gloriosa tradizione» che verrebbe interrotta sono amene invenzioni di coloro che hanno fatto di tutto (e di tutto fanno anche adesso) per frenare il basket a vantaggio degli sport di casa. Ma non c'è niente da fare, buona gente. Il basket — pur condotto in maniera disastrosa dagli incapaci che ne sono a capo — avanza per virtù propria, per forza intrinseca. E la tradizione, la continuità, e tutta l'altra paccottiglia la lascia volentieri agli altri. Il basket ascolta di buon grado le critiche, ma non da coloro che sono soltanto tesi ad affossarlo. E che restano ancora con tanto di naso. □

E' partito «Tuttobasket»

«TUTTOBASKET», l'inedita ed interessante trasmissione del GR 1, è partita in concomitanza con la giornata inaugurale del massimo campionato di pallacanestro.

Enorme è risultato l'interesse suscitato negli appassionati di questo sport che hanno avuto modo, così, di seguire contemporaneamente le fasi finali delle partite di «A1» e di conoscere i risultati finali di quelle di «A2». Una trasmissione, insomma, ben congegnata e ottimamente diretta da Massimo De Luca che ha il solo difetto di dover lasciare il campo al GR 1 delle '') anche quando alcune partite sono ancora in svolgimento.

La pagina sportiva del notiziario colma, comunque, ogni vuoto offrendo anche alcune classifiche (leggi marcatori) in anteprima, pochi minuti dopo la conclusione degli incontri.

Mike Davis, «negrone» del Bancoroma, nella vittoriosa partita d'esordio contro la Mobiam. Anche per questo «colored», il basket USA è «out»

LA CRITICA

Il «manico» che decide

AVETE VISTO cosa significa il «manico» di una squadra? La partita di sabato scorso che ha segnato la clamorosa sconfitta dei «campioni» l'ha vinta prima di tutti Peterson, con l'immissione saggissima di Gallinari ad inizio di ripresa, con i cambi rischiosi ma tempestivi di Silvester e D'Antoni nel momento cruciale della gara, con l'alternanza continua dei sistemi difensivi, e soprattutto con la carica che dava ai suoi. Probabilmente è solo un episodio, non si possono trarre deduzioni definitive da una gara soltanto. Ma è certo che il Billy qualche impennata l'avrà ancora. Così come è certo che, per cementare un'altra unità di tipo Girgi, l'ottimo Rusconi (che pure ha dato giochi validi ai suoi) dovrà lavorare parecchio, l'affiatamento non s'inventa, e la classe dei senatori non si sostituisce certo con una simpatica iniezione di gioventù. Sì, coi due stranieri ci sarà anche qualche giovane sacrificato (ma non è colpa dei due stranieri, è colpa dei dirigenti che lo hanno tenuto senza bisogno); però, coi due stranieri, ci sono fior di giovani che sul campo entrano, eccome! Non avesse avuto i due stranieri, l'Emerson avrebbe riempito Bisson di milioni per indurlo a restare, e la stessa cosa avrebbe fatto con Zanatta. Avendoli, ha potuto rischiare un processo di ringiovanimento (secondo me eccessivo, ma sta di fatto che il «largo ai giovani» c'è stato). La Billy ha addirittura lanciato in «A» una specie di squadra juniores. A parte il fatto che il fine del campionato non è assolutamente quello di... lanciare i giovani (ma pensa te!), bensì quello di vincere quante più partite è possibile per stabilire qual è la squadra più forte, ecco che — alla prova dei fatti — i giovani (quelli che valgono, ben s'intende) non restano certo a sedere. E se uno resta a sedere, vuol dire che molto bravo non è. Con uno, con due, con cento stranieri, o senza straniero alcuno. □

I disastri della Nazionale

L'HURLINGHAM mette in palio ogni anno un premio molto ambito, che quest'anno è stato assegnato agli «sport del pallone». Erano stati indicati calcio, pallavolo, pallanuoto e basket. La giuria ha depennato il basket a causa della delusione di Manila. Questi sono i bei regali che la Nazionale procura al basket italiano!!! E l'Hurlingham sponsorizza proprio il basket!

FILIPPONE e Teofili furono anche l'anno scorso (in Gabetti-Fernet) ad una delle «ouvertures» televisive della stagione. Sono indubbiamente molto telegenici.

Carneadi col fischio e cantautori di successo

ARBITRI sconosciuti sono approdati in «A». Ha detto un allenatore: **«Sfido chiunque a vincere in trasferta con Pasi e Paccagli».**

DIVERTENTE la versione cagliaritana sulle pretese «in extremis» del Viganello nei confronti di Sutter. Il «Guerino» aveva avvertito in settembre che la società svizzera non aveva alcuna intenzione di dare automaticamente il nulla-osta. Quante «grane» di meno ci sarebbero, se si prendesse l'abitudine di ascoltare il fogliaccio!

RECALCATI ha dimostrato che gli azzurri parlano fuori dai denti del Commissario Tecnico solo quando sono fuori dal giro della Nazionale. Ed è ovvio che sia così. Inutile dunque chiedere pareri su Primo a Marzorati o a Meneghin. Si possono chiedere invece a Zanatta e Bisson. Che infatti, come Recalcati, non si fanno pregare per darli.

INTANTO Giancarlo Primo ha già fatto le sue dichiarazioni. Fedele alla tradizione, come ha sempre fatto dal 1969 ad oggi, ha rilevato che... **«le difese si sono allentate».** Purtroppo è il chiodo fisso. Ma quando si pensa solo alla difesa, finisce sempre che, quando proprio va di lusso, si segna un punto in meno dell'avversaria! Il programma del Settore Tecnico Squadre Nazionale prevede che le dichiarazioni sulle «difese allentate» debbano proseguire ogni settimana per almeno due mesi. La Lega ha inviato una nota di protesta.

BOB ZALIAGIRIS, abituato a giocare nei grandi stadi americani e piombato di colpo nella palestrina del Bancoroma a Settebagni, ha chiesto se non si potrebbe aumentare un poco il numero di questi... bagni per avere un po' di spazio in più. Niente paura. Pinuccio Mazzarella è già al lavoro per accontentarlo.

LUCIO DALLA è il fedelissimo più fedelissimo del basket. Non va a vedere soltanto la squadra del suo cuore, va a vedere qualsiasi partita gli capiti a tiro. Anche secondo lui, il più interessante «homo novus» della Serie A di quest'anno è Castellano.

GLI AMERICANI della Mobiam hanno battuto quelli del Bancoroma per 36-34. Ma gli indigeni laziali hanno piegato gli indigeni friulani 62-44, così il professore dei bancari ha battuto di netto il professore dei cucinieri, tra i quali ha brillato il solo Cagnazzo. Che, guarda caso, fu proprio forgiato da Paratore.

NON E' VERO che il record del maggior regresso spetta al settore squadre nazionali. Spetta al settore arbitrale, seguito a ruota da quello degli allenatori. Italiani, si capisce!

ANCHE Fritz ha l'orecchino. I nostri caldi giovani, rimbalzi ne prendono pochi. Usanze discutibili, come piovesse!

MILANO invasa da manifesti-basket per l'operazione «Mini-Milano-Basket». E' l'ingresso a vele spiegate del basket nella scuola. E' il fulcro per il secondo rilancio.

PORELLI sulla sua Virtus non è molto informato. Ha detto che la sua società fa pallacanestro «dal 1939 circa». Avrebbe dovuto calare dieci anni.

IL DESTINO di Bogoncelli è sempre quello di avere degli allenatori che scrivono. Pur essendo stato egli stessi editore, la faccenda non gli garba molto. Ma dovette accettarla in Rubini, e deve accettarla in Peterson. Il buffo è che, se anche avesse preso Gamba, come molti gli consigliavano (ma Gamba era impegnato) avrebbe comunque preso anche in questo caso uno scrittore.

JANKA, dopo un attento esame da parte del CAF, non fu ritenuto idoneo per allenare in Italia, a causa della scarsità del suo «curriculum». Adesso è diventato vice-allenatore della Detroit University, che è incarico leggermente più importante di quello della panchina di una nostra «A». Questi americani sono proprio dei polli.

I MAESTRI DELLO SPORT vanno in USA ad imparare. In America c'è anche Vandoni che — essendo allenatore della Nazionale femminile — è andato nel paese dove il «basket-donne» è notoriamente diffuso e sviluppatissimo.

IL «BASKET TOTALE» che il Tau fa giocare alla Gabetti è la forma di massima espressione del gioco. E' il basket «run-and-gun» delle grandi formazioni professionistiche. Naturalmente ha il suo rischio: nelle giornate negative si può anche toppare brutto. E si è visto con l'HARRIS. Ma è un rischio da correre, connaturato con la qualità-super del basket che si vuol praticare. Anche correre in «formula uno» è pericoloso. Però è l'automobilismo delle massime prestazioni.

Ha avuto inizio il concorso Clark's

PARTE ANCHE quest'anno il concorso «Uomo-Chiave» della Clarks. E' il concorso che premia il giocatore più valido, più utile all'economia della squadra. E' il concorso che ha visto nella prima parte del '78 svettare D'Antoni, e che poi — infortunato l'oriundo — ha visto primeggiare Marzorati. E' il concorso che premia l'abilità negli assist e nel recupero dei palloni. Infatti è calcolato sulla somma algebrica dei passaggi smarcanti (appunto «assist») con il saldo — che può essere attivo o passivo — della differenza tra palloni recuperati e perduti. E' insomma la fotografia del rendimento altruistico di un giocatore. Clark's sponsorizzando ancora questo concorso mostra non soltanto il proprio attaccamento al basket, ma anche la sensibilità e la competenza specifica dei suoi dirigenti.

il basket dà i numeri

SERIE A1

RISULTATI 1. GIORNATA

VENEZIA: Canon Venezia-Antonini Siena	**90-83**
TORINO: Chinamartini Torino-Xerox Milano	**rinv. all'8-11**
CANTU': Gabetti Cantù-Harrys Bologna	**85-89**
BOLOGNA: Mercury Bologna-Arrigoni Rieti	**t.s. 75-78**
MILANO: Billy Milano-Emerson Varese	**77-68**
ROMA: Perugina Roma-Mecap Vigevano	**87-78**
PESARO: Scavolini Pesaro-Sinudyne Bologna	**86-74**

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	P	F	S
Scavolini Pesaro	**2**	1	1	0	86	74
Billy Milano	**2**	1	1	0	77	68
Perugina Roma	**2**	1	1	0	87	78
Canon Venezia	**2**	1	1	0	90	83
Harrys Bologna	**2**	1	1	0	89	85
Arrigoni Rieti	**2**	1	1	0	78	75
Chinamartini Torino	**0**	0	0	0	0	0
Xerox Milano	**0**	0	0	0	0	0
Marcury Bologna	**0**	1	0	1	75	78
Gabetti Cantù	**0**	1	0	1	85	89
Antonini Siena	**0**	1	0	1	83	90
Mecap Vigevano	**0**	1	0	1	78	87
Emerson Varese	**0**	1	0	1	68	77
Sinudyne Bologna	**0**	1	0	1	74	86

PROSSIMO TURNO

(domenica 12 novembre, ore 17,30)

2. GIORNATA
Antonini-Gabetti
Arrigoni-Chinamartini
Emerson-Scavolini
Harrys-Billy (11-11)
Mecap-Mercury
Sinudyne-Perugina
Xerox-Canon

CLASSIFICA MARCATORI

36 Roberts
36 Wells
36 Bucci
34 Sorenson
33 Gummings
32 Kupec
25 Della Fiori
25 Sojourner
23 Neuman
22 Sacchetti
22 Lucarelli
22 Darnell
22 Fernstein
21 Morse
21 Benevelli
21 Carraro

I MIGLIORI SQUADRA PER SQUADRA

CANON: **Darnell**
GABETTI:**Della Fiori**
MERCURY: **Cummings**
BILLY: **Kupec**
PERUGINA: **Sorenson**
SCAVOLINI: **Lucarelli**
ANTONINI: **Bucci**
HARRYS: **Roberts**
ARRIGONI: **Brunamonti**
EMERSON: **Morse**
MECAP: **Iellini**
SINUDYNE: **Wells**

LA FORMAZIONE IDEALE

Kupec
Bucci
Iellini
Roberts
Lucarelli
Sorenson
Sacchetti
Darnell
Polesello
Thomas
Allenatore
Peterson

Billy Milano 77
Emerson Varese 68

Primo tempo 33-44

BILLY***: D'Antoni*** 3 (3-4), Boselli F.*** 6 (2-4), Anchisi*** 4 (2-3), Boselli D.*** 2, Ferracini**** 14 (2-3), Battisti, Kupec***** 32 (4-4), Gallinari**** 4 (2-3), Fritz, Silvester*** 12 (8-12). TIRI LIBERI 23 su 33. FALLI 18.

EMERSON***: Gergati*** 16 (2-2), Colombo, Gualco** 5 (1-3), Rusconi, Morse**** 21 (1-1), Ossola*** 2 (2-3), Meneghin *** 9 (1-3), Caneva, Carraria*** 5 (1-2), Yelverton*** 10 (2-4). TIRI LIBERI 10 su 18. FALLI 28.
Arbitri: Filippone e Teofili (Roma)***.

IL MIGLIORE: **Kupec** per Peterson, **Morse** per Rusconi.

Perugina Roma 87
Mecap Vigevano 78

Primo tempo 36-47

PERUGINA JEANS****: Masini***** 11 (1-1), Bastianoni, Lazzari**** 12 (2-2), Rossetti, Salvaneschi***, Gilardi*** 12, Vecchiato** 6 (2-4), Coughran*** 12, Ricci, Sorenson***** 34 (4-5). TIRI LIBERI 9 su 12. FALLI 18.

MECAP***: Bruggi, Iellini**** 19 (3-5), Mayes**** 14 (2-3), Polesello**** 17 (3-3), Bellone, Buzzin, Franzin**** 6, Crippa*** 4 (2-3), Zanello*** 45 (2-3). TIRI LIBERI 14 su 19. FALLI 19.
Arbitri: Baldini (Firenze) e Montella (Napoli)****.

IL MIGLIORE: **Sorenson** per Bianchini, **Sorenson** per Percudani.

Scavolini Pesaro 86
Sinudyne Bologna 74

Primo tempo 42-41

SCAVOLINI****: Petta, Ponzoni*** 2, Scheffler*** 8, Benevelli**** 21 (7-7), Aureli, Lucarelli**** 22 (4-7), Thomas**** 13 (3-4), Valentinetti*** 2 (2-2), Malachin*** 12 (4-4). TIRI LIBERI 20 su 24. FALLI 23.

SINUDYNE**: Caglieris** 2, Valenti (n.g.) 2, 2-3, Goti, Wells**** 36 (10-12), Martini* 2, Villalta** 12 (2-2), Cosic*** 16 (4-6), Govoni, Bertolotti* 4, Cavicchioli. TIRI LIBERI 18 su 23. FALLI 18.

Arbitri: Pinto e Bianchi (Roma)****.

IL MIGLIORE: **Lucarelli** per Marchionetti, **Wells** per Driscoll.

Arrigoni Rieti 78
Mercury Bologna 75

dopo tempo supplementare
Primo tempo 31-33
Secondo tempo 68-68

MERCURY**: Stagni, Casanova** 6, Cummings**** 33 (5-10), Biondi*** 14, Tardini, Ianni, Ferro, Benelli, Arrigoni*** 10, Starks** 12 (4-5). TIRI LIBERI 9 su 15. FALLI 18.

ARRIGONI***: Zampolini*** 10 (0-2), Brunamonti*** 14, Senesi, Cerioni*** 13 (1-1), Torda, Marisi** 2, Pettinari, Sojourner**** 25 (1-1), Meely*** 14 (2-3), Mancini. TIRI LIBERI 4 su 7. FALLI 19.
Arbitri: Casamassina (Cantù)**, Albanese (Busto Arsizio)***.

IL MIGLIORE: **Cummings** per Mc Millen, **Sojourner** per Pentassuglia.

Gabetti Cantù 85
Amaro Harrys Bologna 89

Primo tempo 45-46

GABETTI***: Innocenti, Recalcati*** 17 (3-5), Neuman*** 23 (3-4), Della Fiori*** 25 (5-6), Tombolato** 4, Panzini, Cappelletti, Riva, Marzorati** 4, Bariviera** 12 (2-2). TIRI LIBERI 13 su 17. FALLI 18.

AMARO-HARRYS***: Santucci, Hayes (n.g.) 2, Gelsomini*** 2, Di Nallo*** 4, Ghiacci*** 6 (0-5), Anconetani*** 5 (1-3), Sacchetti*** 22 (6-9), Frediani (n.g.) 2, Franceschini*** 10, Roberts**** 36 (4-4). TIRI LIBERI 11 su 21. FALLI 18.

Arbitri: Martolini (Roma) e Guglielmo (Messina)***.

IL MIGLIORE: **Roberts** per Turisano, **Roberts** per Bruni.

Canon Venezia 90
Antonini Siena 83

Primo tempo 47-45

CANON***: Bigot, Carraro**** 21 (5-9), Rigo*** 3 (1-1), Grant**** 18, Pieric*** 9 (3-4), Silvestrin, Darnell***** 22 (4-7), Barbazza, Grattoni*** 8, Gorghetto*** 9 (5-6). TIRI LIBERI 18 su 24. FALLI 18.

ANTONINI***: Quercia** 4, Ceccherini (n.g.) (0-2), Tassi** 4, Bonamico** 5, Bucci***** 36 (8-8), Bovone*** 7 (1-3), Fernstein**** 22 (4-5), Dimitri, Giustarini** 2 (0-2), Falsini (n.g.) 2 (2-3). TIRI LIBERI 15 su 22. FALLI 27.

Arbitri: Rotondo e Castrignano (Bologna)***.

IL MIGLIORE: **Darnell** per Zorzi, **Bucci** per Rinaldi.

BARIVIERA

COSIC

CARRARO

SERIE A1

ASSIST: Neuman 7, Darnell 5, Cosic 4, Grant 4, Meneghin 4, Bariviera 2, Roberts 2, Fernstein 2, Thomas 2, Jelverton 2, Cummings 1, Casanova 1, Lazzari 1, Gilardi 1, Masini 1, Coughran 1.

PALLE RECUPERATE: Brunamonti 6, Ghiacci 6, Darnell 5, Malagoli 4, Benevelli 4, Ossola 4, Roberts 3, Bariviera 3, Della Fiori 3, Cummings 3, Vecchiato 3, Coughran 3, Bucci 3, Fernstein 3.

PALLE PERSE: Silvester 7, Fernstein 6, Franceschini 5, Malachin 5, Quercia 5, Ferracini 5, Cerioni 4, Sojourner 4, Neuman 4, Arrigoni 4, Cosic 4, Zampolini 3, Grant 3, Recalcati 3.

STOPPATE: Kosic 5, Fernstein 2, Sojourner 2, Mayes 2, Scheffler 2, Crippa 1, Gilardi 1, Vecchiato 1, Coughran 1, Villalta 1, Bovone 1, Jelverton 1, Ferracini 1.

RIMBALZI DIFENSIVI: Cosic 13, Ferracini 13, Mayes 10, Meely 9, Scheffler 9, Lucarelli 9, Starks 8, Sojourner 8, Cummings 7, Roberts 7, Darnell 7, Bariviera 6, Sorenson 6, Fernstein 6.

RIMBALZI OFFENSIVI: Della Fiori 6, Vecchiato 6, Mayes 5, Sorenson 5, Scheffler 5, Lucarelli 5, Kupec 5, Meely 4, Gallinari 4, Darnell 4, Silvester 4, Coughran 4, Zampolini 3, Cosic 3.

TOTALE RIMBALZI: Cosic 16, Ferracini 15, Mayes 15, Scheffler 14, Lucarelli 14, Meely 13, Darnell 11, Starks 11, Sorenson 11, Kupec 11, Della Fiori 10, Fernstein 9, Bariviera 9, Roberts 8, Sojourner 8, Cummings 8.

TIRI LIBERI: Zaliagiris (5-5) 100%, Laing (3-3) 100, Sutter (3-3) 100, Davis (3-3) 100, Laurel (8-9) 88, Cole (6-7) 85, Griffins (8-10) 80, Pondexter (8-10) 80, Di Lella (4-5) 80, Brown (4-5) 80, Collins (13-17) 76, Sambin (3-4) 75, Bechini (4-6) 66, Iavaroni (4-6) 66.

TIRI DA FUORI: Bucci (7-9) 77.7, Fernstein (7-10) 70, Roberts (15-23) 65.2, Wells (9-15) 60, Biondi (7-12) 58.3, Kupec (12-21) 57.1, Grant (5-9) 55.5, Sorenson (5-9) 55.5, Morse (6-11) 54.5, Recalcati (7-13) 53.8, Cummings (8-15) 53.3, Malagoli (6-14) 42,8, Cerioni (6-16) 37.5, Neuman (8-22) 36.3.

TIRI DA SOTTO: Darnell (7-8) 87,5%, Lucarelli (7-8) 87,5, Polesello (6-7) 85,7, Sojourner (10-12) 83,3, Gergati (5-7) 71,4, Sorenson (10-14) 71,4, Della Fiori (8-12) 66,6, Fernstein (9-14) 64,2, Bucci (7-11) 63,6, Cosic (4-7) 57,1, Cumming (6-11) 54,5, Meely (3-7) 42,8, Starks (3-10) 30, Brunamonti (4-6) 66,6.

TOTALE TIRI: Sutter (17-26) 65.3, Mottini (11-17) 64.7, Davis (16-25) 64, Fleming (12-19) 63.1, Cole (13-22) 59, Laing (10-17) 58.8, Giroldi (9-16) 56.2, Fulta (15-27) 55.5, Pondexter (16-30) 53.3, Castellano (10-19) 52.6, Garret (12-23) 52.1, Borghese (8-16) 50, Laureli (9-18) 50, Carlson (8-16) 50.

SERIE A2

ASSIST: Di Masso 5, Harris 4, Griffin 3, Cordella 3, Fultz 3, Pizzirani 3, Castellano 3, Francescatto 2, Tomassi 2, Rosetti 2, Crown 2, Dalla Costa 2, Foster 2, Di Lella 2:

PALLE RECUPERATE: Di Lella 8, Iavaroni 6, Cordella 5, Tomassi 5, Griffin 4, Carlson 4, Wingo 4, Ciaralli 3, Scolini 3, Bechini 3, Valentinsig 3, Fultz 3, Antonelli 3, Garrett 3.

PALLE PERSE: Foster 7, Brown 6, Mottini 5, Doyle 5, Wilber 5, Mitchell 5, Ciaralli 4, Laurel 4, Dalseno 4, Carlson 4, Moffett 4, Fleming 4, Fultz 4, Borghese 4.

STOPPATE: Davis 4, Marusic 2, Doyle 2, Fleming 2, Garrett 2, Laing 1, Masini 1, Wilber 1, Brown 1, Foster 1, Mitchell 1, Borghese 1, Wingo 1, Harris 1.

RIMBALZI DIFENSIVI: Laing 13, Davis 12, Collins 11, Doyle 11, Moffett 11, Fleming 9, Iavaroni 8, Cole 7, Davis 7, Dindelli 7, McDonald 6, Griffin 6, Mottini 6, Foster 6.

RIMBALZI OFFENSIVI: Moffett 8, Wingo 8, Cole 7, Carlson 7, McDonald 6, Collins 6, Davis 5, Laing 5, Cortinovis 5, Doyle 5, Cagnazzo 5, Garrett 5, Harris 4, Crow 4.

TOTALE RIMBALZI: Moffett 19, Laing 18, Collins 17, Doyle 16, Cole 14, Wingo 14, McDonald 12, Carlson 12, Davis M. 12, Davis (Banco Roma) 12, Fleming 11, Cagnazzo 11, Crown 10.

TIRI LIBERI: Bucci (8-8) 100%, Benevelli (7-7) 100, Roberts (4-4) 100, Malachin (4-4) 100, Polesello (3-3) 100, Kupec (4-4) 100, Wells (10-12) 83, Della Fiori (5-6) 83, Gorghetto (5-6) 83, Starks (4-5) 80, Sorenson (4-5) 80, Fernstein (4-5) 80, Neuman (3-4) 75, Thomas (3-4) 75, Silvester (8-12) 46,6.

TIRI DA FUORI: Ciaralli (8-10) 80, Sutter (14-22) 63.6, Laing (7-12) 58.3, Fultz (12-21) 57.1, Ardessi (5-9) 55.5, Mottini (6-11) 54.5, Fleming (7-13) 53.8, Pondexter (11-21) 50.3, Garrett (7-14) 50, Laurell (7-15) 46.1, Castellano, (6-13) 46,1, Crown (4-12) 33.3.

TIRI DA SOTTO: Francescatto (8-8) 100%, Foster (10-10) 100, Davis (14-17) 82,3, Iavaroni (9-11) 81,8, Giroldi (8-10) 80, Moffett (9-12) 75, Davis (8-11) 72.7, Cole (10-15) 66,6, Griffin (6-9) 66,6, Carlson (7-12) 58,3, Pondexter (5-9) 55,5, Garrett (5-9) 55,5, McDonald (5-10) 50, Collins (5-10) 50.

TOTALE TIRI: Bucci (14-20) 70, Sojourner (12-18) 66.6, Sorenson (15-23) 65.2, Wells (13-20) 65, Morse (10-16) 62.5, Roberts (16-26) 61.5, Grant (9-15) 60, Kupec (14-24) 58.3, Lucarelli (9-16) 56.2, Cummings (14-26) 53.8, Gergati (7-16) 43.7, Benevelli (7-18) 38.8, Neuman (10-26) 38.4; Coughran (6-17) 35.2.

il basket dà i numeri

SERIE A2

RISULTATI 1. GIORNATA

NOVARA: Manner Novara-Sarila Rimini	96-86
ROMA: Banco Roma-Mobiam Udine	96-80
TRIESTE: Hurlingham Trieste-Eldorado Roma	77-83
FORLI': Jollycolombani Forlì-Pintinox Brescia	75-84
GORIZIA: Pagnossin Gorizia-Cagliari	90-81
PORDENONE: Postalmobili Pordenone-Superga Mestre	74-79
CHIETI: Rodrigo Chieti-Juvecaserta	96-82

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	P	F	S
Bancoroma	2	1	1	0	96	80
Rodrigo Chieti	2	1	1	0	96	82
Manner Novara	2	1	1	0	98	86
Pintinox Brescia	2	1	1	0	84	75
Pagnossin Gorizia	2	1	1	0	90	81
Eldorado Roma	2	1	1	0	83	77
Superga Mestre	2	1	1	0	79	74
Postalmobili Pordenone	0	1	0	1	74	79
Hurlingham Trieste	0	1	0	1	77	83
Cagliari	0	1	0	1	81	90
Jollycolombani Forlì	0	1	0	1	75	84
Sarila Rimini	0	1	0	1	86	98
Juvecaserta	0	1	0	1	82	96
Mobiam Udine	0	1	0	1	80	96

PROSSIMO TURNO
(domenica 12 novembre, ore 17,30)

2. GIORNATA
Juvecaserta-Pagnossin
Mobiam-Rodrigo
Sarila-Hurlingham
Cagliari-Jollycolombani
Eldorado-Postalmobili
Pintinox-Manner
Superga-Bancoroma

CLASSIFICA MARCATORI

40 Pondexter
37 Sutter
35 Davis Mel
32 Cole-Jeelani
32 Fultz
32 Moffett
27 Foster
26 Garrett
26 Griffin
26 Javaroni
26 Laurel
25 Collins
24 Fleming
24 Brown
23 Laing

I MIGLIORI SQUADRA PER SQUADRA

MANNER: **Davis Mel**
BANCOROMA: **Danzi**
HURLINGHAM: **Laurel**
JOLLYCOLOMBANI: **Griffin**
PAGNOSSIN: **Pondexter**
POSTALMOBILI: **Fultz**
RODRIGO: **D'Ottavio**
SARILA: **Francescatto**
MOBIAM: **Garrett**
ELDORADO: **Cole-Jeelani**
PINTINOX: **Fleming**
CAGLIARI: **Sutter**
SUPERGA: **Wingo**
JUVECASERTA: **Moffett**

LA FORMAZIONE IDEALE

Fleming
Motta
Foster
Wingo
Cole
Castellano
Pondexter
Sutter
Francescatto
D'Ottavio
Allenatore
Sales

Postalmobili Pordenone 74

Superga Mestre 79

Primo tempo 41-39

POSTALMOBILI*:** Melilla** (0-1), Magnani*** 4 (2-2), Schober, Wilber*** 18 (2-4), Fultz**** 32 (2-2), Sambin*** 7 (3-4), Fanti**** 5 (1-3), Paleari*** 2 (2-2), Masini*** 4 (2-3), Cecco (n.g.) 2. TIRI LIBERI 14 su 20. FALLI 22.

SUPERGA*:** Antonelli*** 18 (2-5), Borghetto, Guerra, Wingo**** 17 (3-7), Cima*** 5 (1-3), Harris**** 19 (3-6), Dalla Costa**** 10, Pedrotti*** 10 (2-2), Maguolo, Kunderfranco***. TIRI LIBERI 11 su 23. FALLI 17.
Arbitri: Paronelli (Varese) e Ciocca (Milano)***.
IL MIGLIORE: **Dalla Costa** per Pellanera, **Fultz** per Mangano.

Pagnossin Gorizia 90

Cagliari 81

Primo tempo 50-37

PAGNOSSIN*:** Valentinsig*** 2, Pondexter**** 40 (8-10), Turel** 2, Premier** 3 (1-1), Ardessi*** 10, Laing*** 23 (3-3), Cortinovis*** 7 (1-3), Antonucci**, Bruni (n.g.) 2, Campestrini** 1 (1-3). TIRI LIBERI 14 su 20. FALLI 23.

CAGLIARI:** Firpo*** 6, Scilichi, Mascellari** 5 (3-5), Doyle** 10 (0-2), Serra** 2 (0-1), Romano (n.g.), Exana, Giroldi*** 21 (3-5), Sutter**** 37 (3-3). TIRI LIBERI 9 su 16. FALLI 19.
Arbitri: Garibotti (Chiavari) e Marchis (Torino).
IL MIGLIORE: **Pondexter** per Mc Gregor, **Sutter** per Sutter.

Hurlingham Trieste 77

Eldorado Roma 83

Primo tempo 49-44

HURLINGHAM:** Ritossa, Pieri,, Ciuch, Scolini*** 8, Bechini* 12 (4-7), Meneghel ** 6 (2-2), Forza* 2 (2-3), Iacuzzo*** 15 (1-3), Laurel*** 26 (8-9), Boston* 8 (2-3). TIRI LIBERI 19 su 27. FALLI 19.

ELDORADO:** Manzotti* 2 (0-3), Sforza** 6, Cistulli, Vitali** 6, Antonelli, Ciaralli*** 20 (2-2), Bacci, McDonald*** 14 (2-3), Coronollo* 3 (1-4), Cole**** 32 (6-7). TIRI LIBERI 11 su 19. FALLI 19.
Arbitri: Ardone (Pesaro)** e Girotti (Pescara)***.
IL MIGLIORE: **Laurel** per Lombardi, **Ciaralli** per Asteo.

Bancoroma Roma 96

Mobiam Udine 80

Primo tempo 49-41

BANCOROMA*:** Selvaggi, Zaliagiris**** 15 (5-5), Soldini, Bastianoni, Tomassi**** 16 (2-2), Santoro*** 2 (2-3), D'Anzi**** 16, Castellano **** 22 (2-2), Bini, Davis**** 19 (3-6). TIRI LIBERI 14 su 18. FALLI 17.

MOBIAM:** Andreani*** 6 (2-2), Savio O.** 8, Giomo*** 8 (2-2), Bizzarro, Cagnazzo*** 16 (4-9), Bettarini** 4, Fuss, Garrett**** 26 (2-2), Gallon*** 10. TIRI LIBERI 10 su 15. FALLI 22.

Arbitri: Posi e Piccagli (Bologna)***.

IL MIGLIORE: **Danzi** per Paratore, **Castellano** per Guerrieri.

Della Fiori, nervosissimo, non ha reso secondo previsioni contro gli «amari» bolognesi

Jollycolombani Forlì 75

Pintinox Brescia 84

Primo tempo 42-45

JOLLYCOLOMBANI*:** Cordella*** 8, Solfrizzi*** 4 (2-3), Zonta*** 8, Griffin**** 28 (8-10), Lasi, Dal Seno*** 6 (2-3), Giacometti, Bonora, Carlson*** 21 (5-12), Lombardi TIRI LIBERI 17 su 27. FALLI 12.

PINTINOX**:** Marusic*** 6, Iavarone**** 26 (4-6), Palumbo*** 4, Fossati*** 4, Fleming**** 24 (0-1), Taccola*** 2, Motta***** 14, Solfrini*** 2, Spillari*** 2, Costa. TIRI LIBERI 4 su 7. FALLI 24.

Arbitri: Ugatti (Salerno)*** e Basso (Napoli)***.

IL MIGLIORE: **Griffin** per Cardaioli, **Motta** per Sales.

Manner Novara 98

Sarila Rimini 86

Primo tempo 45-45

MANNER*:** Buscaglia, Papetti**** 3 (0-1), Foster**** 27 (5-8), Mottini**** 22, Milani*** 4, Cantamessi***, Pozzati, Ceron*** 2 (0-1), Marsano, Davis**** 35 (3-3). TIRI LIBERI 8 su 13. FALLI 19.

SARILA*:** Francescatto**** 22 (2-2), Fiorucci, Borghese*** 16, Natali *** 12 (0-0), Carlà, Bianchi** 10 (2-2), Rosètti*** 1 (1-2), Crow**** 19 (3-6), Mitchell*** 6. TIRI LIBERI 8 su 12. FALLI 17.
Arbitri: Solenghi (Milano) e Romano (Palermo)**.
IL MIGLIORE: **Papetti** per Tanelli, **Francescatto** per Bucci.

Rodrigo Chieti 96

Juve Caserta 82

Primo tempo 41-40

RODRIGO**:** Pizzirani*** (0-2), Marzoli*** 9 (1-3), Di Masso**** 7 (1-1), D'Ottavio**** 16, Rossi*** 17 (3-5), Dindelli*** 8, D'Incecco, Sykes*** 14 (2-2), Collins**** 25 (13-17), Milia. TIRI LIBERI 20 su 30. FALLI 17.

JUVE:** Talamas, Cioffi** 2, Simeoni*** 4, Donadoni St.** 2, Donadoni Se.** 2, Fucile** 6, Di Lella*** 10 (4-5), Moffett*** 30 (2-4), Brown *** 25 (4-5), Delise. TIRI LIBERI 10 su 14. FALLI 27.
Arbitri: Dal Fiume (Imola) e Graziani (Bologna)***.
IL MIGLIORE: **Collins** per Marzoli, **Il Rodrigi** per Gavagnin.

SERIE B MASCHILE

RISULTATI E CLASSIFICHE DELLA 4. GIORNATA

GIRONE A

Brollo-Vicenza	79-67
Torregiani-Liberti	64-84
Omega-Lanagatto	94-76
Petrarca-Prince	88-81

CLASSIFICA: **Omega Busto Arsizio Prince Bergamo, Petrarca Padova p. 6; Vicenza, Liberti Treviso, Torregiani Rho 4, Brolo Desio 2, Lanagatto Biella 0.**

GIRONE B

Teksid-Magniflex	73-72
Sperlari-Riunite Reggio	95-80
Virtusimola-Cef Fi.	76-64
Lib. Livorno-Carrara	79-74

CLASSIFICA: **Sperlari Cremona, Lib. Livorno p. 6; Teksid Torino, Riunite Reggio, Virtusimola, Magniflex Livorno 4; Carrara, Cef Firenze 2.**

GIRONE C

Fam Galli-Algida	80-64
Eldorado-Brindisi	73-75
Fabriano-Lineaerre	82-68
S. Severo-Gis Roseto	84-76

CLASSIFICA: **Brindisi p. 8, Fabriano, Gis Roseto 6, Eldorado Roma 4, San Severo, Fam Galli Valdarno, Lineaerre Pesaro 2; Algida Roma 0.**

GIRONE D

Oristano-Virtusragusa	63-67
Italcable-Viola	73-84
Basketnapoli-Marigl.	73-71
Harrys-Latina	70-60

CLASSIFICA: **Viola Reggio Calabria p. 8; Basketnapoli, Virtusragusa 6; Italcable Roma 4; Oristano, Harrys Messina, Marigliano, Latina 2.**

VIRTUSIMOLA a lungo col panico contro una Cef Firenze micidiale nel tiro (60%!!!). Per fortuna Ravaglia si tiene la mano sempre riscaldata (23) e Castagnetti rinato, fa il bravaccio nel secondo tempo.

CI PIACE UN MONDO segnalare virgulti nuovi e interessanti. Stavolta il proscenio della B propone Jacopini della Cef Firenze. Il ragazzo viene da Empoli (serie C) ed è un'ala di 1,97 con tiro da fuori spaventoso.

SGAMBETTATO a San Severo il Gis Roseto, Brindisi se la ride e guida senza compagnia.

SERIE A FEMMINILE

RISULTATI E CLASSIFICHE DELLA 6. GIORNATA

GIRONE A

GBC Geas-Pagnossin	83-67
Giomo-Plia Castelli	83-57
Omsa-Cer. Forlivesi	88-63
Pescara-Canali	66-58

Classifica	P	G	V	P	F	S
GBC Sesto	12	6	6	0	499	356
Pagnossin TV	8	5	4	1	423	341
Pescara	6	6	3	3	372	398
Canali PR	6	6	3	3	391	423
Plia Bologna	6	6	3	3	349	409
Omsa Faenza	4	5	2	3	338	317
Giomo TV	4	6	2	4	401	398
C.F. Busto	0	6	0	6	369	500

PROSSIMO TURNO
(7. giornata, domenica 12 novembre):
Pagnossin-Pescara; Cer. Forlivesi-Treviso; Canali-Omsa; Plia Castelli-Geas GBC.

MARCATRICI
121 Rossi (m.p. 24,2); 107 Battistella; 103 Piuri; 102 Pazienza; 101 Baruzzo; 99 Draghetti; 92 Tonelli; 91 Bontempi; 81 Cogliati, Merlini, Marietti; 78 Re; 76 Bongini; 73 Monti; 72 Bugatto; 71 Brena; 70 El. Silimbani; 69 Dodi.

GIRONE B

Alba-FAM Galli	71-40
Vicenza-Algida	63-69
Pejo-Ufo Schio	55-64
Dagnino-Teksid	56-71

Classifica	P	G	V	P	F	S
Teksid TO	10	5	5	0	460	258
Alba Milano	8	6	4	2	399	322
Algida Roma	8	6	4	2	434	418
Vicenza	6	6	3	3	421	405
Pejo BS	4	5	2	3	392	344
Ufo Schio	4	6	2	4	318	377
Fam Galli	4	6	2	4	324	450
Dagnino PA	2	6	1	5	324	378

PROSSIMO TURNO
(7. giornata, domenica 12 novembre):
Fam Galli-Pejo; Teksid-Alba; Algida-Dagnino; Ufo-Vicenza.

MARCATRICI
122 Cattelan (m.p. 20,3); 115 M. Salvia; 103 Armilletti; 97 Fiorio; 94 Baistrocchi; 90 Gorlin; 85 Serradimigi; 83 Zanelli; 78 Iaccin, Peruzzo; 73 Carella; 71 Tuzzi; 69 Timolati.

BASKET

SPROPORZIONE

Compartimenti troppo stagni

IL SETTORE attività femminile annuncia di aver ottenuto sei telecronache per la corrente stagione. Ancora una volta, si è proceduto per compartimenti stagni, ragion per cui l'utilità globale sarà inferiore a quella che il basket avrebbe potuto ottenere. Sei telecronache femminili possono anche andar bene, ma perché sia rispettata la proporzione tra l'importanza ed anche il gettito dei due settori, quelle maschili dovrebbero essere almeno sessanta! Il settore attività femminile, in assenza di un presidente federale che sappia coordinare le diverse esigenze nel quadro della superiore utilità generale del basket italiano, non può ignorare due cose: a) quando si trasmette una partita femminile, si ha in genere un fenomeno di rigetto (salvo casi eccezionali) che nuoce non soltanto al basket femminile medesimo, ma all'intero basket italiano; b) quando si trasmettono le partite maschili, si ha in genere un fenomeno di grande accoglienza, che giova non soltanto al basket maschile, ma anche al basket femminile. Gli attuali dirigenti hanno la memoria corta, o sono troppo giovani per ricordare: agli inizi della televisione, venivano soprattutto trasmesse partite femminili, e il basket restava uno « sportucolo » di secondo piano; quando si prese a trasmettere partite maschili, scoppiò il « boom », e se ne avvantaggiò indirettamente anche il settore femminile. Questi sono fatti, sui quali è inutile dire « non è giusto », oppure « non dovrebbe essere ». Sta di fatto che è così. Benissimo comunque le sei telecronache, sperando che facciano sempre Teksid-GBC, poi GBC-Teksid, quindi Teksid-GBC, perché il resto provoca quasi sempre il fenomeno di rigetto. Ma se le telecronache femminili sono sei, bisogna — come si è detto — che quelle maschili siano almeno sessanta. Fra l'altro il settore maschile muove un giro di dieci miliardi profusi a favore del basket. Quello femminile non arriva a cinquecento milioni. □

L'ultimo arrivato adora gli scampi

« LAST BUT not least », ecco nella foto a fianco Bob Zaliagiris chiamato da Paratore all'ultimo momento per sostituire il sofferente Oberman. Gli piace dipingere, lavorare il legno. Gli piacciono Jennifer O' Neil e Robert Blake. Adora il cocktail di scampi. E' nato nel '56.

SALOMON (attacchi di sicurezza nello sci, azienda leader del settore) sponsorizza a Milano una delle molte società benemerite che operano nell'area di Guidoni, e che svolgono un'interessante attività, con molti giocatori nei diversi campionati. Insomma, con gli attacchi di sicurezza si va sicuri anche nel basket.

PROVATE a fare un esperimento: togliete i due stranieri dalle squadre di serie A, e guardate se molte di esse non resterebbero con un'inquadratura da Serie C!!! Facendo una Serie A ad otto squadre, e lasciando liberi tutti i giocatori (in modo che le otto « elette » potessero spartirsi effettivamente i migliori) forse si potrebbe fare un campionato appena decente. Ma solo così.

Il mercato dei nulla-osta

L'ABAUSA negli Stati Uniti conta meno del due di coppe. Lo si è visto per l'ennesima volta in occasione dei « mondiali », quando ha saputo spedire soltanto una squadra di predicatori. Si ha l'impressione che sia stata allestita soltanto per lucrare dollari nella concessione dei nulla-osta. L'ABAUSA riqualifica tutti, anche quelli che guadagnano centinaia di milioni l'anno. Basta pagare, l'ABAUSA non fa una piega. Adesso c'è anche la tassa scalare a seconda degli anni di attività professionistica che un giocatore ha fatto. Per Foster che ha giocato un anno solo, si pagano 500 dollari. Per Davis, che ne ha fatti quattro, se ne pagano novecento. I cartellini esistono solo per alimentare l'attività dei mercanti di nulla-osta. La Superga ha appreso con viva soddisfazione che gli svedesi, per dare il nulla-osta ad Harrys, vogliono novemila corone!!! Sarebbe ora di piantarla con questi taglieggiamenti. Altrimenti, fa benissimo Tanelli quando, per dare il nulla-osta a Marquinho, rivuole dal Sirio i quindicimila dollari che fu costretto a versargli allorché si trattò di ottenere dai brasiliani il nulla-osta per far giocare il loro pivot in Italia. Cartellini, nulla-osta, vincoli di ogni genere servono soltanto per alimentare l'intrallazzo. A tutti i livelli, sia nei trasferimenti nazionali che in quelli internazionali.

KOSMALSKI non è stato ritenuto idoneo dalla visita medica badalonese. La Juventud ha allora richiesto Service, che però era tornato in USA il giorno prima.

INCREDIBILE ma vero: la federazione ha telefonato a casa di Cappellari per sapere a che ora si disputava la partita inaugurale del campionato!

IL MAMMUTH cinese ha un numero ragguardevole di centimetri (220), però non ci sentiremmo di catalogarlo fra i giocatori, ma fra i fenomeni dell'antropologia. La TV ci ha mostrato i suoi sforzi penosi per trascinare il corpaccione sul parquet ai recenti « Mondiali » di Manila; i suoi movimenti lenti e impacciati contrastavano in modo stridente con la velocità e l'armonia dei saltabeccanti suoi compagni di squadra dai pigolanti nomi. Più facile che il nome di Mo-Tieh-Chu finisca su un trattato di fisiologia piuttosto che nel'albo d'oro del basket nternazionale.

Caduti gli orobici, vanno invece a gonfie vele i « napoleonidi » del sud

Dall'Alfa all'Omega

NEL GIRONE A tonfo grosso e in parte inatteso della Prince Bergamo che, nonostante lo squadrone di cui dispone, ci lascia le penne sul sempre dificilissimo campo patavino. Ora i « televisori » non sono più da soli in vetta, ma devono coabitare con lo stesso Petrarca e l'Omega di Busto Arsizio, il quale ultimo ha lasciato a bocca asciutta, per l'ennesima volta, il Biella, unica squadra assieme all'Algida (girone C) che non sia ancora riuscita a vincere una partito. Algida, « A » come Alfa: ma è prima cominciando dal basso.

EQUILIBRIO massimo nel raggruppamento B (che poi è un girone interregionale Piemonte-Emilia Romagna-Toscana). Il Magniflex Livorno di Pasini ha subito un'altra battuta d'arresto sul campo (asettico, invero) degli acciai torinesi. Con Glauro ammalazzato e un primo tempo da plotone d'esecuzione i labronici hanno messo le ali ai piedi della Teksid. Poi la Magniflex s'è rinfrancata con Florio (29) e Grasselli (18), ma s'è di nuovo suicidata con un misero 12 su 25 nei liberi e due sciagurati errori da sotto nelle battute conclusive.

Massimo Zighetti

Neanche il Pagnossin ha potuto fermare la « indebolitissima » squadra campione

Accipicchia che GBC!

IL SETTORE squadre nazionali è un po' come i sindacati che, se non fanno scioperi, non si sa cosa potrebbero fare d'altro. Il settore squadre nazionali se non fa raduni, che fa? Quindi rompe coi raduni. Brevi soggiorni di poche ore, che non servono a nulla, come hanno dimostrato la squadra maschile e quella juniores. Ma se non fa i raduni, tanto per sottrarre elementi alle società, il settore di cui sopra cosa può mai fare? E le società, pecorissime, subiscono in silenzio!!! Adesso c'è un raduno a Torino.

NEL TURNO d'Ognissanti molte vittorie esterne nel girone A. Se non fa tanto spicco la vittoria della G.B.C. sulle Pellicce Canali, fa più spicco, invece, l'affermazione della Plia civolaniana contro le Ceramiche Forlivesi.

LA PLIA non ha potuto nulla invece a Treviso contro una Giomo ben caricata e che ha trovato in Bugatto (20) e Montelatici (17) le sue bocche da fuoco più prolifiche.

MADAMA Bocchi s'è scordata degli acciacchi e ha buttato via le stampelle. Evviva, evviva! **Contro** il Pagnossin la Bocchi (17) fa comunella con Battistella (19), Re (16) e Bongini (11) per mettere il bavaglio alla Rossi-gang. Anche stavolta la cecchina in gonnella fa la sua parte (27 castagne alle sestesi), ma, ahimé, trova poco conforto da partner forse intimidite dal valore delle avversarie. E' sempre un grosso G.B.C.!

PER LA TEKSID vittoria d'obbligo contro le palermitane. Stavolta è la Faccin che ci mette di più e meglio il becco (21), mentre sull'altro campo belle cose fa Mara Salvia, che arriva a quota 23 punti.

m. z.

Il « long-play » di De Carli

JOSE' DE CARLI, non dimenticato oriundo italio-brasiliano campione del mondo, e protagonista di indimenticabili stagioni a Roma, Bologna, Cantù e altrove, è oggi musicista affermatissimo. Ha appena lanciato un long-play di largo successo: **« Pazzo d'amore »** e **« Sui giornali ».** Poi farà, in febbraio, una serie di grosse cose con Totò Cotugno. Ora torna in Brasile ma poi verrà nuovamente nel nostro paese.

Okappa-Gabetti per due palloni

SFOTTONO la Gabetti dicendo che ha tanti tiratori da dover giocare con due palloni. Taurisano ha replicato: **« No problem! Non ci mancano i soldi per comprare ogni volta una palla in più! Peggio per quelli che dovranno marcarne due! ».**

PREMIATI i fanciullini che, sotto il nome del Cinzano, vinsero l'ultimo campionato juniores. La società milanese ha purtroppo puntato troppo sui giovani.

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

Gli italo-americani hanno contrassegnato l'esplosione e il successo dei tre più popolari sport praticati negli States

I «paisa'» della leggenda

LO SPORT americano non è soltanto pallacanestro. Ci sono tre sport di grande importanza: football (quello americano), pallacanestro e baseball. Altri sport, come l'hockey su ghiaccio, hanno un buon seguito ma i primi tre sono sempre quelli. Cosa interessante: un italo-americano è stato determinante nell'evoluzione di ognuna di queste discipline nel mio paese. Oggi sono entrati nella leggenda.

Il football americano è stato sempre seguito a livello universitario e discretamente a livello scolastico. La « lega professionistica » iniziò nel 1920 ma con poco pubblico. In seguito, ebbe una precaria situazione economica per circa 40 anni. Poi, nel 1957, si giocò la prima partita « pro » con tempo supplementare. Vinse Baltimore su New York, 23-17. Quella partita chaimò l'attenzione del pubblico. Toccava a Vince Lombardi approffittare di quel momento favorevole.

Nel 1960 Lombradi, 49enne, diventa allenatore della peggiore squadra nella NFL, i « ridicoli » Green Bay Packers. Due anni dopo essi sono campioni della NFL, e costituiscono un rullo compressore che colpisce il pubblico americano per la precisione, la aggressività e la professionalità. Vince Lombardi diventa un mito già nei suoi tempi, e Green Bay diventa la capitale del football americano. La sua carriera — però — dura soltanto sette anni: muore nel 1969 un mito. Ogni coach viene misurato contro il suo « standard », nessuno è riguardato come il suo uguale.

IL BASEBALL ha avuto le sue leggende: Babe Ruth, Ty Cobb. E anche un gran numero di giocatori italo-americani: Sal Maglie, Vic Raschi, Johnny Antonelli, Tony Lazzeri, Phil Rizzuto, Frankie Crossetti, Ernie Lombardi e, forse, il più grande giocatore di tutti i tempi: Joe Di Maggio. Per 15 anni fu il giocatore più famoso e più importante della squadra più forte e più importante: i New York Yankees, la macchina che distrugge. Dire che Di Maggio era famoso è dire poco. E' come dire che Pelè è abbastanza conosciuto. Sì, Di Maggio in America era come Pelè in Brasile.

Joe Di Maggio era simbolo di grande talento, grande carattere, grande classe. Ma, quando i giornalisti riflettono su di lui, tutti parlano della stessa cosa: la grazia dei suoi movimenti. Tutto vero, si muoveva con una scioltezza e coordinazione uniche. Perno di dieci squadre campioni del mondo in 15 anni, personaggio più seguito dal popolo americano durante tutto quel periodo, Joe stabilì, nel 1941, un record « intoccabile », almeno una « valida » in 56 partite in fila. Forse il lettore non conosce il baseball. Ed allora farò un paragone con il calcio: un giocatore che segna almeno un gol in 56 gare di fila in Serie A per una squadra importante come la Juventus. Capito?

IL BASKET è stato sempre uno sport seguitissimo a livello scolastico, visto che anche la più piccola città ha una scuola superiore. Solamente negli anni recenti ha colpito il pubblico al livello professionistico. Il vero « boom » si ebbe a livello universitario negli « anni '30 » quando la Stanford University incontrò a New York la famosa squadra di LIU (Long Island University), allenata dal leggendario Clair Bee. LIU aveva vinto 39 gare in fila, era imbattibile. Stanford veniva dall'Ovest, regione sottosviluppata cestisticamente. Stanford però aveva un gioco nuovo, con tiri dalla media distanza con **una sola mano.** Santo cielo, dissero gli allenatori di New York City, si deve tirare con due mani, non con una, altrimenti non è più basket!

Stanford sorprese LIU in una gara senza storia. Il Madison Square Garden non aveva mai visto una squadra come Stanford e la sua stella, Hank Luisetti, il primo grande tiratore con una mano. In una sola partita Luisetti cambiò il volto del basket universale. Il tiro con una mano diventò un fondamentale, precedendo il tiro in sospensione, anche quello una sua specialità. Luisetti continua ad essere considerato come uno dei cinque più grandi giocatori di tutti i tempi, forse quello più avanti rispetto ai suoi tempi. Per dire in breve, l'atleta italo-americano fece negli anni '30, '40 e '50 quello che ha fatto l'atleta nero negli anni '60 e '70. Lombardi, Di Maggio e Luisetti: per loro, la parola leggenda non basta. □

Quando il « provino » non è gradito

MC GREGOR è largamente in testa nel campionato francese: le squadre che si avvalgono degli americani segnalati da lui sono ai primi posti. Il Caen ha Rudy Hackett; il Tours ha Clifton Pondexter; l'Antibes ha Robin Jones; il Le Mans ha Randy Gentry.

SIGEY KUPEC è ancora sotto contratto coi Lakers, ma usufruisce di questo congedo per rientrare in forma dopo l'incidente. Sigey è la grafia fonetica delle iniziali di Charles Jerome.

MIKE PHILLIPS si era già accordato col Chieti sui 45.000 dollari quando — richiesto di un « provino » supplementare — preferì piantare baracca e burattini e tornarsene in USA. Questo Philips, per chi non lo sapesse, è il pivot della squadra campione degli Stati Uniti per il 1978, ed ha segnato 32 punti alla Nazionale russa.

LA « ALL MORMONS STARS » aspetta solo un play, per scendere in campo. Al reparto « lunghi » è messa benino: Hayes, Fernstein, Cosic e Lauriski. Se le arriva un piccolo, può sfidare tutti!

Il futuro azzurro: parla Novosel

MIRKO NOVOSEL, per lunghi anni timoniere dei « plavi » è colui che ha lanciato in nazionale la famosa generazione dei vari Kicanovic, Delibasic, Jerkov, Zizic e che ha rivalutato Slavnic, dice sul Mundobasket: **« La nostra vittoria è meritatissima. Siamo stati i migliori, anche se siamo stati agevolati a Manila perché mancavano gli USA. Il Mundial di Manila è stato in pratica un bis degli Europei di Liegi con noi e i sovietici in finale ».**

— Va bene, e gli azzurri?

« Ero convinto che conquistassero almeno il bronzo e forse qualcosina in più, avendo, infatti, già battuto i sovietici agli "europei". Gli azzurri a Manila hanno deluso. Contro di noi erano addirittura irriconoscibili. Eppoi c'è un altro problema, secondo me ben più grave: non ho visto nessun giovane che possa prendere il posto dei più collaudati anziani ».

— Dunque, un fallimento?

« No, non ho detto questo. Ho detto soltanto che nella squadra azzurra non ho visto nessun progresso ».

— E di chi è la colpa?

« Non so, forse nel sistema di lavoro, ma forse le cause sono più remote e occulte ».

Branko Lakovic

Arrivano gli amici di Batton

DAL 20 AL 30 MAGGIO prossimo sarà ospite della federazione jugoslava l'Università di Notre Dame (che fu di Batton) con alla guida il noto allenatore Digger Phelps, amico di Mirko Novosel, il quale è stato promotore di questa iniziativa. Gli americani saranno per i « Plavi » degli otttimi « sparring partners ».

NIKOLA PLECAS, delizia e tormento della pallacanestro jugoslava, è rimasto appiedato. Lo « Zar Nicola » si è dichiarato scontento dal trattamento riservatogli dal Monting di Zagabria (ex-Indutromontaza). Plecas ha disertato gli allenamenti. E' stato perciò esonerato dal club, che gli ha dato il nullaosta in mano in quanto in Jugoslavia vige il liberalismo. Ora cerca qualche altra destinazione, ma gli anni passano pure per Plecas.

CACCIA agli sponsor pure in Jugoslavia. L'Olimpja di Lubiana, che è stata negli ultimi anni sponsorizzata dal Brest (mobili) ha cambiato sponsor: ora si chiama Iskra (alta elettronica). Basterà la nuova denominazione e la cospicua cifra (mezzo miliardo di dinari vecchi pari a duecentoventi milioni di lire) per la ricostruzione di una squadra competitiva?

b. l.

Vecchie conoscenze

NEAL WALK, ex-Canon, è finito agli israeliani dell'Hapoel Ramat Gan.

I CAMPIONI belgi del Fresh Air Bruxelles sono senza campo dopo che le autorità della capitale hanno chiuso, per motivi di sicurezza, il « pallone » dove Steveniers e compagni giocavano.

LA JUVENTUD Badalona gioca le prime due giornate del campionato iberico senza il suo straniero Slavnic, impegnato a Manila coi campioni del mondo. Ma aveva ottenuto avversari materasso.

ED GREGG, biondo gigante di nostra conoscenza, è tornato in Europa. Ora in Austria fa l'allenatore-giocatore dell'UBSC Vienna.

VIC BARTALOME (ex-Livorno) ha lasciato improvvisamente il Parker, campione d'Olanda ed è tornato a casa. Il Parker lo ha sostituito con Dave Cyle (2,10) tagliato dai Boston Celtics.

E' SORPRENDENTE la rassomiglianza Kupec-Solman.

DICE Rusconi: **« Non credo che ci si debba vergognare ad imparare dai più bravi! ».** Bravo Dodo! Questa è una dichiarazione che ti fa onore. Altro che negare la tessera del CAF all'allenatore campione del mondo.

Gioco nuovissimo

INVENTATO un nuovo sport nei quartieri periferici e meno periferici di Bologna: « pallasenzacanestro ». Sparsi un po' dovunque per la città delle Due Torri (Cosic e l'Asinelli) si possono trovare tabelloni sospesi e sdraiati, ferri sbilenchi e nuovi di zecca, ma tutti inevitabilmente privi di retine (e potrebbe passare) e di canestro, paniere o comunque altro si voglia dire. Per quanti sforzi facciano i giovani e giovanissimi praticanti, è molto difficile infilare la palla nel cesto se il cesto non c'è: da qui la pratica del nuovo gioco: « pallasenzacanestro », piacevole e istruttivo passatempo, ma attività assolutamente incapace di creare spazio per i Marzorati e i Meneghin di domani. Così, pur essendoci a Bologna sempre più campi all'aperto, pensare a una imitazione dei playground all'americana è pura follia. Poi qualcuno si meraviglia se il calcio è ormai lo sport nazionale: ma il football si gioca dovunque col solo ausilio di una palla e di una piazza, un giardino, una strada e un prato. Per la porta bastano due giacche per terra. Il basket senza i canestri è difficile a farsi. Qualcuno dirà, a sua scusante, che il vero basket si fa oggi solo in palestra. Ma mancano anche palestre. □

COSI' E'... SE VI PARE

LA POSTA di Aldo Giordani

Nuove regole

☐ Caro Mister, cos'è l'innovazione del regolamento sul controllo di palla?

CARMELO FOTI, Roma

Boris Stankovic ha ufficialmente confermato la nostra interpretazione: con le innovazioni al regolamento tecnico, Quando l'arbitro avrà consegnato la palla per la rimessa, il giocatore che sta per effettuarla non potrà più muoversi, perché sarà già da quel momento in vigore la regola dei « passi ». Le novità andranno in vigore dopo il 1980.

« Pro » filippini

☐ Mister Jordan, quanto prendono i professionisti filippini?

ALICE NASTURZO, Pordenone

Prendono molto meno dei dilettanti italiani. La rivista « Sports Weekly » ha pubblicato i contratti ufficiali dei giocatori professionisti, che sono depositati in lega. Da essi si rileva che il più pagato (Snake Jones) guadagna meno di un milione al mese, mentre il più pagato dei filippini guadagna cinquecentomila lire (che tuttavia valgono circa il doppio per il più basso costo della vita). A Drollinger è stato oggi offerto di giocare a Manila, pur continuando la sua missione religiosa, ma ha rifiutato. Le squadre professionistiche filippine sono otto: in testa al campionato ci sono i Tanduay Exquires. Poi ci sono i Filmabank, i Royals, il Great Taste, i Toyota, i Crispa, i Wranglers e l'Honda.

« Assist » ovunque

☐ Caro Mister, in quali altri sport di squadre viene conteggiato l'assist?

FULGENZIO VATINATI, Genova

In tutti gli sport di squadra di estrazione americana. Negli Stati Uniti, lo conteggiano ufficialmente anche nel calcio nostrano. Nell'hockey su ghiaccio professionistico, la classifica-cannonieri è fatta sommando gli assist ai gol segnati.

Vecchia idea

☐ Mister Jordan, ottima idea, quella del rapporto tra palloni giocati e punti segnati. Come mai nessuno aveva pensato prima a tenerne conto?

PINO OTTAVI, Roma

L'idea — prima di tutto — non è la mia. Come il Guerin Basket ha scritto, in America tengono conto del rapporto « punti-palle » fin dal 1946 (almeno). Magari in passato qualcuno avrà anche pensato di tener conto di quella graduatoria, ma solo la nostra organizzazione può disporre dei dati necessari, ed elaborarli.

Nazionali o no

☐ Signor Coso, lei non fa che esaltare le imprese della nazionale italiana, perché così riesce a tributare sperticati elogi al suo amico Giancarlo Primo, e poi si contraddice sostenendo che per il campionato ci vogliono gli stranieri, e che anche gli oriundi sarebbero utili. Come fa una nazione che ha una squadra tra le prime del mondo (dice lei) ad aver bisogno degli stranieri? (...)

CAMILLO NITEO, Roma

L'unica contraddizione, lettore, caro, è quella di coloro che — come lei — tirano in ballo i risultati di una squadra nazionale quando si parla invece di un « campionato interno », nostro o altrui non fa differenza. Per una Nazionale bastano dodici giocatori (facciamo 15 con qualche cambio). Invece, per un campionato come ad esempio il nostro, di giocatori ne servono almeno 280; e c'è — mi sembra — una bella differenza! Dodici o quindici giocatori ottimi sono una cosa. Duecentottanta giocatori bravi sono una cosa del tutto diversa. L'una non esclude o non implica l'altra, e viceversa. E' possibile avere i primi, e non i secondi (caso dell'Italia); è possibile avere i secondi e non i primi (caso — per citare un nome — della Cina). Quindi stia attento lei e stiano attenti tutti a non fare confusione tra vertice e livello medio. Il guaio è — mi scusi — che per ragionare bene occorrono almeno i primi rudimenti della logica, che è una scienza come tutte le altre. E non tutti li possiedono.

Charlie-factotum

☐ Ottimo Mister, siamo alle solite (...) Manca Ossola (...).

FRANCESCO OLGINATI, Varese

Sì, siamo alle solite: manca Ossola, e la colpa del « non gioco » (?) varesino è di... Yelverton che, oltre a marcare per due, a prendere i rimbalzi, a servire assist, a fare punti, a gonfiare la palla e a spazzare il parquet, dovrebbe anche fare il play al posto dell'assente. Qualcuno ha proprio mangiato il cervello col pane. Varese dovrebbe intitolare una via al Charlie: una Coppa dei Campioni è tutta sua; e l'ultimo scudetto « idem ».

Diciotto carati

☐ Signor Giordani, l'industria tende soltanto a vendere i suoi prodotti (...).

ALBERTO BRUNORI, Poggibonsi

Certo! E cosa dovrebbe fare? Però, alcuni dirigenti d'industria sono anche appassionati di basket. Quando una ventina di dirigenti-Mecap vanno al seguito della squadra, dipende forse dal fatto che debbono... vendere le scarpe? Se anche restassero a casa, le scarpe si venderebbero (o non si venderebbero) lo stesso. Seguono la squadra perché si sono appassionati. Idem i Gabetti, Casella, Della Valentina, Scavolini, Berti, Canessa e chi più ne ha, più ne metta! L'industria si ripromette giustamente dei vantaggi nel suo sposalizio col basket, e guai a non darglieli. Però è anche vero che molti aspetti di un abbinamento sono spesso e volentieri « cestite acuta » a diciotto carati, come l'oro che versano al basket.

Punti-chiave

☐ Illustre Mister, perché Rubini e Primo non si danno la mano? (...).

RAFFAELE SARNESTI, Milano

Ma guardi che Rubini e Primo la mano se la sono sempre data! Vuol capire anche lei, oppure no, che il problema non è quello di sapere se Primo e Rubini si danno la mano, ovvero se invece si guardano in cagnesco, ma è viceversa quello di sapere come ha giocato la Nazionale a Manila, se si è espressa al massimo delle proprie possibilità, se la preparazione era stata condotta accuratamente, se la conduzione è stata efficace, eccetera?

Grosso soggetto

☐ Caro Jordan, mi parli del nostro Griffin: che fenomeno!

NINO VATTELANTI, Forlì

D'accordissimo, è un grosso personaggio. Quando venne a Venezia, pur essendo fermo da un paio di mesi, fece subito vedere il suo talento. Con un uomo del valore di Griffin, il pericolo è uno solo: che durante il nostro campionato, venga richiamato in America. Bisogna essersi cautelati con clausole contrattuali severissime (valide in USA) altrimenti scatta la prassi che è in vigore Oltreatlantico, secondo la quale i giocatori possono all'evenienza cambiare società anche durante la stagione. Ma in tal caso la squadra italiana resterebbe in braghe di tela. Naturalmente, queste clausole cautelative saranno state senza dubbio inserite negli accordi con Griffin, ragion per cui il Jolly potrà avvalersi fino al termine del campionato del suo fuoriclasse in tutta tranquillità.

Mondiali-juniores

☐ Caro Aldo, ma perché i campionati mondiali per juniores non dovrebbero essere fatti?

ARMANDO PARIBENI, Pavia

Non è che non dovrebbero essere fatti. E' che **non** sono utili; e — così come sono stati strutturati — sono anche un'aberrazione « ideologica ». Si disputano infatti **l'anno prossimo** fra le squadre che si sono qualificate **quest'anno.** Ma l'anno prossimo molti (anzi: quasi tutti gli attuali juniores), saranno passati di categoria! Così una nazione, qualificatasi quest'anno, potrebbe in teoria trovarsi a zero con la « leva » dell'anno venturo. Inoltre, coloro che hanno avuto il merito di classificarsi per i « mondiali », non potranno poi partecipare perché saranno fuori età. Ecco perché questi « mondiali juniores » a me sembrano — mi scusi — una cosa fatta coi piedi.

Roche-Wells

☐ Mister astuto, sputa l'osso: meglio Roche o Wells?

FILIPPO RAINERI, Imola

Mi dica prima di che cosa parliamo: di classe assoluta o di utilità per la Sinudyne? Come classe assoluta, come valore intrinseco di giocatore, il mio parere è superfluo: parlano gli albi d'oro. Roche è stato « all star », è stato « prima scelta », ha giocato fra i professionisti, ha detenuto e detiene dei records. Wells ha giocato in Olanda. Il confronto non si pone neppure. E' invece possibile che Wells per le sue caratteristiche e per quelle della squadra in cui ora gioca, risulti più utile alla Sinudyne di Roche, che fra l'altro era anche in parabola discendente. Non c'è dubbio, ad esempio, che alla squadra bolognese faccia più comodo avere un « lungo » in più che può giocare « guardia », anche per l'inquadratura che hanno assunto alcune delle squadre che la formazione bolognese deve considerare come avversarie dirette. Non sempre, per di più, un elemento di grossa personalità, di spiccata individualità si fonde bene con i compagni. In questo l'esperienza-Roche è stata indicativa. Ma — valutando lui e lui solo — era certo un crack!

Sfogo amaro

☐ Caro Jordan, è verissimo, Rubini per televisione non ha assolutamente detto nulla di grave. Però tu stesso hai raccolto una dichiarazione nella quale diceva che in certe circostanze bisogna spaccare le seggiole, per ottenere una reazione (...).

GASTONE VANESSA, Milano

Verissimo. Io a Manila giravo da un capannello all'altro per cogliere le dichiarazioni « off record » di molti personaggi. Poi le appuntavo e le riportavo. Rubini fece effettivamente quello sfogo, nell'amarezza del « dopoJugo ». Ma anche in quelle sue parole, che cosa c'è di male? Disse solo, con la sua lunga inimitata esperienza di allenatore, che in certe circostanze, per ottenere una reazione, occorre dare una scossa ai giocatori, occorre al limite « spaccare le sedie » di uno spogliatoio. Ebbene — ripeto — che c'è di male? Anzi, è la cosa più naturale di questo mondo. Ovattare le situazioni, essere sempre impenetrabili in qualsiasi circostanza (nel bene come nel male) può esser segno di saldezza di nervi, ma non produce effetto sulla ciurma, quando si è alla testa di una brigata che deve « combattere » le lotte sportive.

TIME-OUT

☐ **FILIPPO NANNI, Rimini** - Si chiama « baron tagalo ».

☐ **LORIS COLLEVATI, Bologna** - Starks è giocatore di comprovata utilità.

☐ **AMOS (?) VENIER, Venezia** - Sì, Carraro è stato il meno peggio.

☐ **GOFFREDO BRANDUARDI, Milano** - Non mi sembra di avere alimentato sul Billy alcuna illusione.

SCRIVETE
A « GUERIN BASKET »
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b
MILANO

La tavolozza del campionato

C'è stata una sensibile « escalation » nella presenza del... « potere nero » nel campionato italiano: ma resistono ancora i fedelissimi della tradizione

Un dominante color caffelatte

NEL... CAFFELATTE del basket italiano diminuisce il bianco e cresce il nero. Cresce d'intensità perché la proporzione della miscela è mutata a netto favore dei « colored » made-in-USA. Una volta si pensava, da parte delle squadre, che fosse un pericolo affidarsi ad un uomo di pelle nera. Non certo per... razzismo, per carità! Ma perché si temeva che fosse più difficile il suo ambientamento. Adesso evidentemente questa preoccupazione non c'è più o è notevolmente diminuita, perché i « neri » sono sensibilmente cresciuti di numero. Alcune squadre, ben sette, hanno addirittura preso entrambi gli americani di colore. E c'è in pratica un campionato nel campionato, per vedere se va meglio il « tutto bianco » o se va meglio il « tutto nero ». Qualcuno per la verità si è tenuto in una via di mezzo, e per non far torto a nessuno si è tenuto sull'uno per razza, così calcolando di raggiungere quell' equilibrio climatico che l'anno scorso ha portato lo scudetto a Varese. La Sinudyne, avversaria dei varesini, deve aver pensato che la formula buona sia proprio quella del « lungo » bianco e della « guardia » nera, così l'ha copiata.

I PLASTICI, agili, scattanti uomini di colore non sono la metà, ma poco ci manca. I più cauti ci dicono che è opportuno evitare che facciano comunella, altrimenti potrebbero prendere abitudini poco in linea con le usanze italiane, che essi — come d'altra parte i bianchi — debbono sempre tener presente perché sono quelle del paese che li ospita. L'anno scorso alcuni casi dolorosi fecero riaccendere negli orecchianti una specie di decisione contraria all'impiego e alla chiamata dei « colored » nelle nostre squadre. Ma i vari Elmore e Leonard furono più vittime che colpevoli, e del resto sarebbe arbitrario trarre delle deduzioni globali generalizzando su casi sfortunati.

Ci sono nove squadre che hanno puntato sull'en-plein bianco. E sette che hanno puntato sull' en-plein nero. Naturalmente, il colore della pelle non conta niente. Ma conta invece la sensibilità che alle volte è in taluno diversa. Come ci sono dei bianchi introversi e difficili di indole, così ve ne sono di neri. Per un Isaac, tanto per fare un nome, che — dice Sales — era come *« un napoletano un po' abbronzato »*, e che insomma era proprio identico a noi in tutto e per tutto, ci sono altri che trovano difficoltà ad inserirsi. Ripetiamo: il razzismo non c'entra. Come un milanese alle volte si può trovar male in Calabria, o un siciliano a Torino, così può esserci qualche ragazzo che fatica ad amalgamarsi a diecimila chilometri dal proprio paese. Se è nero, si pensa subito alla razza. Il fatto è che l'ambientamento costituisce un problema che non tutti, a prescindere dalla pelle, riescono sempre a superare di slancio. E' vero, invece, che alle volte ci sono squadre e società poco ricettive, magari a livello-allenatore. Non per cattiveria, o mancanza di buona volontà: ma proprio perché non tutti conoscono l'arte di mettere il prossimo a proprio agio.

IN ITALIA non abbiamo ancora avuto un allenatore nero. Ma, avanti di questo passo, non trascorrerà poi un secolo prima di vederne uno. Nella NBA, quando per la prima volta misero un « colored » in panchina, fu uno choc. Adesso è la normalità; ed è anche abbastanza ovvio, perché il 65 per cento dei giocatori sono neri, e siccome i coaches provengono dalle file dei giocatori, è ovvio che salga il numero degli allenatori di pelle scura. Forse ci vorrà più tempo per avere un arbitro nero, qui in Italia. Ma semplicemente per il fatto che arbitrano soltanto gli italiani. Arbitri neri, invece, ci sono nella NBA. Ed arbitri neri abbiamo visto ai « mondiali » di Manila.

Per tornare al... caffelatte delle nostre squadre, se è vero che Morse e Jura, giunti negli anni scorsi, tengono ben alta la bandiera - dei « pellechiara », oggi sventolata anche dai Cosic, Kupec, Batton e compagnia, non è men vero che già l'anno scorso andò fortissimo Cole, e che quest'anno ha già fatto l'iradiddio Griffin. Senza dire che Foster, piccolo gingillino nero, mostra coi fatti che — nello sport dei Golia — anche un David, se ha la sua agilità e la sua maestria, può svettare in bellezza. □

1
FotoLiverani

3
FotoCatenacci

4
FotoLiverani

FotoLiverani

2

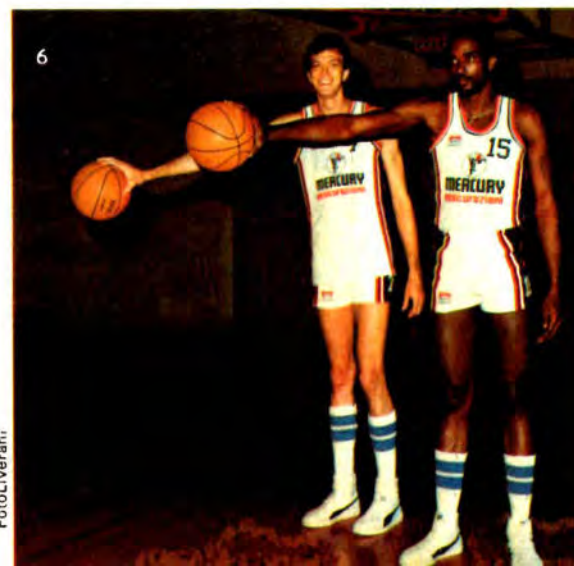
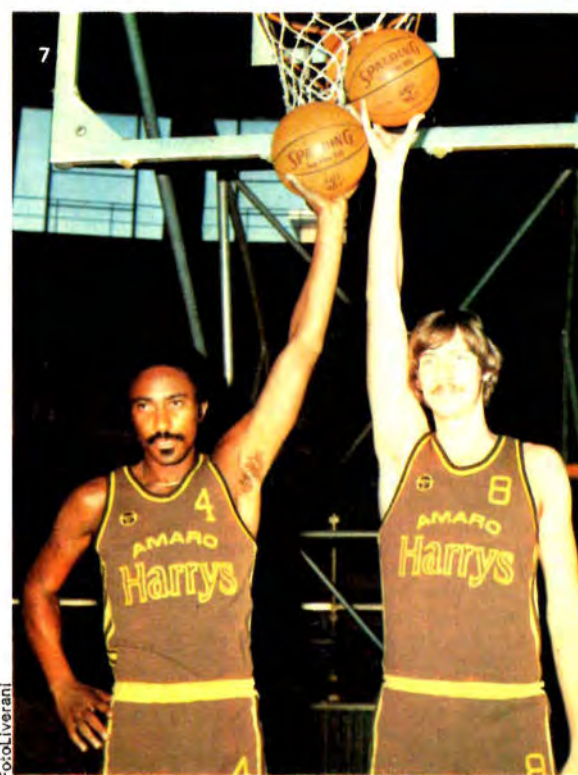
FotoLiverani

5

Roscoe Pondexter ❶, se ha convinto Mc Gregor a farsi prendere, deve essere proprio forte: è robusto, malgrado ciò, scattante e « zompante ». La Chinamartini ❷, come l'ex Cinzano (ora Billy), è rimasta fedele al tutto panna. Il candore non deve essere macchiato in alcun senso. I giocatori di pelle bianca non hanno l'agilità, la morbidezza e la felinità dei « neri », ma alle volte riescono a raggiungere una maggiore positività e continuità. Nel Friuli ❸ si sono abbonati al nero fisso: la coppia di quest'anno, però, vale ben di più di quella dell'anno scorso. Qui Gallon è alle prese con il lagunare Grant. Meely, garanzia dell'Arrigoni ❹ è una realtà: è il tipo che garantisce il salto di qualità e assicura l'eccellenza alla nuova sigla reatina. Batton ❺ è l'homo novus della Gabetti per il ruolo di centro che era occupato dal nero Wingo. Le tre squadre di Bologna sono tutte « caffelatte »: un moro e un pallido per ciascuna. Roberts ed Hayes ❼ costituiscono il duo dell'Amaro Harrys.
Anche le Assicurazioni Mercury ❻ hanno un bianco (il collaudatissimo Cummings, idolo delle teen-agers petroniane) oltre al nuovo poderoso Marcello Starks

FotoLiverani

6

7

FotoLiverani

Addio Gunnar

Il pilota svedese, appena un mese dopo la scomparsa di Ronnie Peterson, è morto in una clinica londinese stroncato da una malattia incurabile. Ha lasciato in eredità la fondazione di un Centro per la cura del cancro al quale, con fondi e con sottoscrizioni, hanno immediatamente aderito tutti i componenti del grande « Circus » della F. 1

L'eredità di Nilsson

di **Gianfranco Stillone** - foto di **Gianni Verzoni**

Lo ricordano tutti come il campione del sorriso e del buonumore. Mai lo hanno sentito lamentarsi per qualcosa. Consapevole delle sue grandi doti di pilota ha accettato di fare da secondo senza mai polemizzare aspettando il suo turno pazientemente. Purtroppo la vita gli ha negato tutte quelle soddisfazioni che Gunnar meritava. Infatti quando è venuto a conoscenza del male che lo minava, Nilsson si preparava per il grande passo con il «team» Arrows, insieme a Riccardo Patrese. Doveva essere il coronamento di tutti i suoi sogni. Ed invece...

STOCCOLMA. Il suo grande sogno non si è potuto realizzare. Aveva programmato il suo avvenire in tre tappe: prima ottenere un contratto per gareggiare in F. 1; poi conseguire la prima vittoria in un Gran Prix e, infine, diventare campione del mondo. Fu nell'autunno 1975 che Gunnar Nilsson disegnò i suoi futuri traguardi. Mentre riuscì, nella sua breve carriera, a raggiungere i primi due, il terzo, come campione del mondo, non si è potuto avverare: un terribile male incurabile lo ha strappato al mondo dello sport.

GUNNAR, che aveva 29 anni, quest'anno ha avuto la certezza che mai più avrebbe raggiunto il titolo mondiale; la sua battaglia era tutta rivolta a vincere il male per poter almeno tornare un uomo sano. Nel novembre 1977, durante una normale visita di controllo, i medici scoprirono un tumore maligno allo stomaco dello svedese. Venne operato, andò paurosamente giù di peso, perse i capelli a causa dei potenti farmaci somministratigli, ma riuscì a sopravvivere. Fu sottoposto in seguito a nuovi difficili interventi col risultato di aprire nuovi spiragli di speranza. Nel settembre scorso il faticoso viaggio, da lui fortemente voluto nonostante il parere contrario dei medici, da Londra a Orebro per essere vicino e dare l'ultimo mesto addio al suo connazionale e colle-

Han klev rakt in i världseliten

Daily Express: En mycket modig man

ga Ronnie Peterson, lo ha duramente colpito, sia dal lato fisico che psichico. Poi il drammatico annuncio sui giornali delle sue condizioni improvvisamente aggravatesi senza più spazio di salvezza. Quindi la fine.

ERA NATO ad Helsingborg, una cittadina costiera dell'estremo sud della Svezia, l'11 novembre 1948. Aveva cominciato presto, fin da bambino, a nutrire una forte passione per l'automobile. Non è qui superfluo ricordare che i suoi giocattoli preferiti erano auto a pedali modelli d'auto, ed autopiste elettriche con le quali trascorreva lunghe ore felici di gioco. L'amore per i motori glielo aveva trasmesso il padre, appassionato ed interessato anch'egli di automobili.

Quando conseguì la patente di guida, il suo istruttore si accorse subito e disse che il giovane Gunnar trattava l'automobile in modo perfetto ed insolito. I genitori avrebbero certo voluto che il figlio si fosse avviato ed affermato in una professione più tranquilla come quella di ingegnere edile. Ma dopo aver conseguito un diploma ed aver lavorato nel settore delle costruzioni per soli otto mesi, Gunnar indirizzò tutti i suoi sforzi nel campo motoristico e divenne così, man mano, pilota a tempo pieno.

QUALCHE TEMPO prima di ottenere l'abilitazione di pilota era riuscito ad entrare in possesso della sua prima vettura da corsa. Si trattava di una « F-Vee » con motore « VW » che egli ottenne da un amico in cambio del suo Kart più una somma di duemila corone svedesi (circa trecentomila lire a quel tempo). Dopo una stagione acquistò una vettura formula 3 che costò 75.000 corone, ricevendo un valido aiuto economico dagli sponsorizzatori. Si trasferì quindi in Inghilterra, patria di famosi costruttori di F. 1.

Nel 1975 corse per la « March » conseguendo il titolo nel campionato nazionale inglese di F. 3. In quell'anno Gunnar vinse tra l'altro otto gare. I tre anni da lui trascorsi a Londra lo resero popolare tra gli inglesi. Si era trasferito, infatti, nel 1975 nella capitale d'oltre Manica quando ancora gareggiava in F. 3. Il suo schietto e scherzoso atteggiamento verso i giornalisti lo rese ben voluto nei contatti con i massmedia. Questa sua specialità contribuì a farlo scegliere dalla società televisiva inglese BBC come pilota per il ruolo principale di un documentario dal titolo « La vita di un pilota ». Nel 1976 avvenne il debutto in F. 1 sotto i colori della « Lotus », dove sostituì il connazionale Ronnie Peterson come secondo pilota. Si classificò al 10 posto assoluto nella classifica mondiale conduttori dopo aver conseguito il terzo posto nei G.P. di Spagna ed Austria e la sesta piazza nel Gran Premio del Giappone.

Nel 1977 risultò ottavo nella classifica mondiale di F. 1. Ciò in virtù di un quinto posto nel Gran Premio del Brasile e di Monaco. La sua consacrazione di campione avvenne nel Gran Premio del Belgio dove ottenne la vittoria. Un quarto posto in Francia ed un terzo al Gran Premio di Inghilterra completarono le sue affermazioni dell'anno scorso, in cui vinse anche due competizioni per auto di serie.

GUNNAR NILSSON era un professionista modello, serio e scrupoloso: egli amava la professione che aveva scelto. Ci disse una volta: *« Gareggiare in F. 1, costituisce un lavoro continuo e pressante, ma anche soprattutto divertente. Io ho sicuramente intrapreso una delle attività più piacevoli al mondo, ma anche una delle più esigenti. Come pilota di scuderia devo essere reperibile giorno e notte. Poter contare su una semplice vacanza è quasi impensabile, perché essa viene sistematicamente interrotta da prove e gare, oppure da altri improvvisi incarichi non pianificati ».*

Durante tutto il 1976 ebbe soltanto quattro giorni di ferie. *« La gente spesso crede che i piloti di F. 1. siano continuamente in vacanza con comodi spostamenti e in meravigliosi luoghi del mondo, con soggiorno in lussuosi alberghi. La verità è che in automobilismo si lavora molte ore in più che nelle altre attività ».*

A chi gli chiedeva una volta, poi, se egli avesse timore per la sua pericolosa attività, egli fermo rispose: *« No, come si fa ad aver paura quando si segue con passione e meticolosità il proprio lavoro? Certo io so che è una attività rischiosa. E che anche accadono incidenti. Ma io stesso ho fatto la scelta di guidare un' auto da corsa ad elevate velocità ».*

Il segreto dello svedese fu di riuscire a combinare le possibilità di una guida saggia e tattica con la velocità. In breve tempo entrò nel ristretto Olimpo dei campioni di razza. La sua carriera di pilota è stata breve, ma brillante. La battaglia contro il terribile male che durante nove mesi ha combattuto duramente, ma inutilmente, Nilsson è finita. Ma con essa è nata, per seguire i nobili intenti del suo promotore, una nuova lotta per favorire lo studio di migliori sistemi che possano contrastare efficacemente la forza distruggente di questa malattia senza speranza. È stato proprio Gunnar Nilsson, appena due settimane prima della sua scomparsa, a rendersi interprete di un gesto che rende ancora più nobile ed indimenticabile il ricordo di un leale e generoso campione del volante. Da vero uomo e con un grandioso atteggiamento verso gli uomini e il mondo, lo svedese ha trovato il tempo di pensare, anche nelle disperate condizioni in cui giaceva nell'ospedale Charing Cross di Londra, a dare un reale contributo a quel senso di ottimismo a lui proprio e che gli consentiva spesso di superare situazioni difficili. Quando ormai era consapevole che la sua fine si avvicinava, il pilota ha rifiutato di sottoporsi a trattamenti tendenti a lenire la sua dolorosa sofferenza, questo allo scopo di essere lucido con la mente e meglio disporre le sue ultime forze per rivolgere la sua azione alla costituzione di un fondo da destinare alla lotta contro il cancro. Il denaro raccolto dovrà, alla fine, essere versato allo stesso ospedale inglese, Charing

AVSKEDSBREVET TILL VÄNNERNA

LA PAGINA DELL'ESPRESSEN DEDICATA A NILSSON, CON L'ADESSIONE DI BJORN E GLI ABBA ALLA SUA INIZIATIVA ANTICANCRO

EXTRA

GUNNAR NILSSON DOG I DAG

efter nio månaders kamp mot cancern

SISTA FRAMTRÄDANDET

Vännen Ronnies begravning

En vädjan från dödsbädden till vännerna

EXTRA

HANS LIVS STÖRSTA ÖGONBLICK

GP-segern i Belgien

Byggnadsingenjören som ville bli snabbast i världen

La sua carriera

GUNNAR NILSSON era nato a Helsinborg (Svezia) il 20 novembre 1948. Non era sposato e da quattro anni viveva a Londra. Entrò nel mondo delle corse nel 1972 con una monoposto della Formula Vee. L'anno dopo vinse il titolo svedese della Super Vee, debuttò nella F. 2 poi, nel 1974, disputò la sua prima stagione professionistica disputando il Trofeo Polifac di F. 3 con una March 743. L'anno dopo vinse il Campionato BP con una March 753 ufficiale poi entrò nel Team Lotus di F. 1 dove ottenne una sola vittoria: il Grand Prix del Belgio con una Lotus 78.

Nilsson

segue

Cross di Londra, in cui egli è stato tenuto in cura, perché possa essere equipaggiato con le attrezzature più avanzate della tecnologia moderna, adatte a combattere il male del secolo. Per raggiungere il suo intento Nilsson ha scritto numerose lettere ai amici, colleghi, industriali ed artisti, invitandoli a dare un sollecito e fattivo contributo al costituito fondo. Tra i destinatari delle missive appaiono tra gli altri il tennista Bjorn Borg ed il gruppo svedese di musica-pop « Abba », composto dai famosi Benny, Frida, Agnetha e Bjorn, a cui Gunnar era legato da sentimenti di stima e di amicizia. Tra l'altro egli così scrive nella lettera: *« Caro amico, come tu sai, ho per nove mesi combattuto contro il cancro. Purtroppo devo dirti che si tratta di una battaglia che io sto perdendo ».*

Egli è potuto così spirare nella serena consapevolezza che la sua campagna per la costituzione del fondo aveva avuto un promettente avvio. E' stato raggiunto subito il milione di corone dopo l'appello lanciato. Tutti sono stati pronti a contribuire con un assegno all'ultimo desiderio del campione. Il capo della Brabham e presidente della Associazione piloti F. 1., Bernie Ecclestone, con gli stessi campioni del volante ha promesso di organizzare una speciale gara di F. 1. il cui intero ricavato sarà destinato allo studio di nuove forme per combattere il cancro. Gunnar si era prefisso il fine di raggiungere una quota di 350mila sterline, pari a circa 3 miliardi di corone svedesi. Prima di morire ha ricevuto la visita di numerosi colleghi e costruttori di bolidi. Tra questi James Hunt, Jackie Stewart, Ken Tirrel e Colin Chapman che non hanno esitato a lasciare uno cheque per il fondo.

La morte di Nilsson ha colpito molto la Svezia che nel giro di un mese ha perso due piloti di valore mondiale. Fatalità: sia Nilsson che Peterson provenivano dalla Lotus

Da vero campione lo svedese non si è voluto arrendere ed ha accettato la sua crudele sofferenza con incredibile coraggio. La sua azione ed il suo messaggio di bontà con la donazione di una grossa fetta dei suoi risparmi alla costituzione del fondo contro il cancro, hanno destato ammirazione e sensazione non solo nel mondo sportivo, ma anche in quello sociale, che ha accolto con vera simpatia e profonda commozione il suo gesto. Il professor Daniel O'Connel, direttore del reparto di radioterapia presso l' ospedale Charing Cross di Londra si è così espresso: *« Gunnar è stato un ragazzo che sempre si è preoccupato del prossimo. La sua azione ed il suo impegno devono rendere possibili l'acquisto di nuove ed adeguate attrezzature per completare quelle attuali. In seguito potremo certamente trattare il cancro con migliori e avanzati sistemi ».*

La scomparsa di Nilsson, a distanza di appena un mese da quella dell'altro campione Ronnie Peterson lascia un grande vuoto nello sport svedese, che era fiero dei suoi giovani alfieri dell'automobilismo. Non vediamo più l' estroverso e simpatico ragazzo scanese, dai tratti eleganti e dai multiformi interessi, che ogni volta, alla sera, alla fine di una competizione, da lontani luoghi sparsi nel mondo, si ricordava sempre di telefonare alla madre Elisabeth, in trepida attesa nella casa della città natale di Helsingborg. E lui, tranquillo, a raccontarle per filo e per segno che tutto era andato bene, senza problemi, anche per quella volta.

ALLA FINE della stagione 1977 il campione dichiarò che volentieri avrebbe voluto cambiare scuderia. Era convinto che mai avrebbe potuto puntare a vincere il campionato mondiale conduttori, come secondo pilota. Era ricercato da grandi costruttori di auto da corsa. Ricevette parecchie offerte ed alla fine approdò e fu accolto sotto la bandiera della nuova scuderia Arrow. Avrebbe dovuto avere quale compagno di squadra il giovane e promettente Riccardo Patrese. Ma non ha potuto mai correre con la sua nuova auto; il cancro, inesorabilmente, ha dissolto nel nulla ogni sua speranza. □

Come partecipare al Fondo Nilsson

LA CAMPAGNA per la raccolta di fondi da usare nella lotta al cancro lanciata da Gunnar Nilsson sarà condotta da Barrie Gill (Championship Sporting Specialists Limited, numero telefonico Londra 01-9350714). Per l'Italia, comunque, sarà possibile contribuire intestando il versamento ad Autosprint « Fondo Nilsson » - C/C n. 1437/J della Banca Operaia di Bologna, Filiale di Idice.

E' in arrivo la versione-mini dell'ammiraglia della Casa inglese. Note caratteristiche: comfort, resistenza e un prezzo accessibile

Rover 2600, un lusso per tutti

ROMA. La Rover 3500 è indubbiamente la vettura che negli ultimi anni ha ricevuto più premi, dal prestigioso « Vettura dell'Anno » al « Don safety Trophy ». Questa vettura a quattro porte dalla linea aerodinamica molto bella è disponibile da noi con un nuovo motore (che non sostituisce l'8 cilindri 3500) per chi vuole avere la stessa classe di vettura e spendere meno come prezzo d'acquisto e come consumo. Il nuovo motore è un 6 cilindri di 2600 cmc che eroga 138 Cv a 5000 giri e permette alla vettura di raggiungere con partenza da fermo il chilometro in 33'95.

E' IL PRIMO sei cilindri costruito dalla « Leyland » dopo la sua fusione, datata 1968, con la « British Motor Corporation ». La Rover 2600 che viene importata in Italia è da oltre un anno, in vendita in Inghilterra. E' costruita a Solihull ed ha lo stesso livello qualitativo della sorella maggiore.

La carrozzeria è stata disegnata da David Bache che ha indubbiamente creato la più bella berlina a due volumi che ci sia oggi in commercio. L'abitacolo semplice e lussuoso è stato realizzato con uno studio particolarmente curato. I sedili sono di forma anatomica, un parallelepipedo a base larga racchiude in modo originale e funzionale tutta la strumentazione della 2600, che comprende sei indicatori circolari, e una serie impressionante di spie luminose. Due cassetti portaoggetti, e quattro altoparlanti per montare eventualmente la quadrifonia oltre all'antenna elettrica, l'orologio, l'accendisigari, i vetri azzurrati fanno tutti parte della dotazione di serie.

La trasmissione sulla Rover 2600 è assicurata da un cambio a 5 marce, si può avere in opzione un cambio automatico « Borg-Warner » a tre velocità (lo stesso usato sulla 3500). Lo sterzo è del tipo a cremagliera con servosterzo, mentre i freni sono anteriori a disco e posteriori a tamburo servoassistiti con due circuiti separati. Posteriormente è stata installata una valvola limitatrice di frenata che in caso di avaria del circuito anteriore viene isolata direttamente per conservare il massimo della residua efficacia frenante. Le sospensioni anteriori sono a ruote indipendenti del tipo « Mc Pherson » mentre posteriormente è usato un assale rigido con leveraggio di Watt.

AL VOLANTE la vettura è eccezionale, la strumentazione è perfetta, il motore parte in un sussurro e non ha né vibrazioni né rumorosità. La strada viene divorata nel senso letterale della parola perché la nuova 2600 ha molta grinta, una stabilità eccezionale per essere una berlina di queste dimensioni e, inoltre, ha un'accelerazione più adatta ad un coupé che ad una berlina. La velocità massima è di oltre 195 kmh, con una frenata potente e precisa che nulla ha da invidiare alle vetture che dispongono di quattro freni a disco.

L'interno è degno di una... Jaguar. Moderno, lussuoso con i sedili comodi ed avvolgenti, è come nella 3500 un insieme molto indovinato. Uno sterzo leggero e preciso ben coadiuvato da un servo eccezionale, un consumo più da « utilitaria » che da berlina di lusso (solo 8,5 litri per 100 km) e un prezzo su strada (11.875.000 lire IVA compresa) molto interessante fanno della nuova Rover 2600 una vettura di sicuro successo.

CHE COSA ci è piaciuto dippiù nella Rover 2600? Indubbiamente la linea e l'interno che avevamo già apprezzato sulla 3500 e che è identica. E, certamente, questo bel motore di 2600 cmc scelto da Spel King eccezionale sotto tutti i punti di vista. Trovare, comunque qualcosa che non piaccia sulla Rover 2600 è una bella lotta, personalmente non ci siamo riusciti.

Giancarlo Cevenini

Autoraduno delle Margherite

480 equipaggi hanno partecipato al meeting più divertente d'Italia che s'è concluso al Centro Rekord di Bologna.
Una giornata di festa tra chicane, gimkane e giochi a punteggio.

Auto + giochi + fiori

L'Autoraduno delle Margherite ha laureato Antonio Carli e Mauro Milippi vincitori della finale del Campionato Italiano dei Giochi Automobilistici di cui costituisce prova importante. Nelle foto proponiamo alcune immagini della manifestazione. Un gruppo di caravans in sosta ❶ durante l'Autoraduno. Nella ❷ sono ritratti alcuni concorrenti mentre sono impegnati al tiro alla fune per l'assegnazione dei Trofei Caravans e Motocaravan Laika, Arca e Ropa. Nella ❸ vengono imitati dalle cosiddette rappresentanti del « gentil sesso ». La ❹ propone la lunga serie delle « caravans » che hanno seguito un itinerario speciale. Nella ❺ una graziosa concorrente è impegnata all'asse di equilibrio: una delle prove che hanno verificato l'abilità e la destrazza dei numerosissimi partecipanti

Il polo, questo sconosciuto

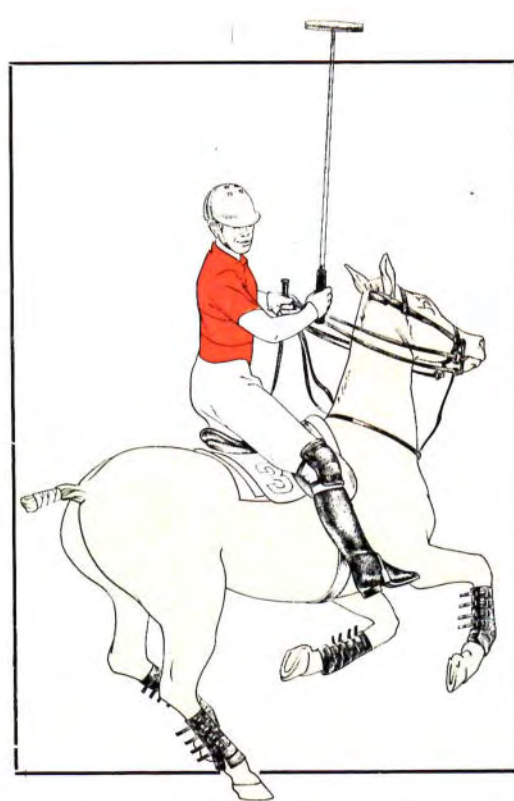
In Argentina costituisce addirittura un'industria fiorente, invece in Italia, lo conoscono in pochi soprattutto per la mancanza di campi: eppure è uno sport che appassiona ed esalta e non costa più della vela o dello sci. Vi giocano due squadre di quattro giocatori che hanno come scopo la ricerca del gol

La F. 1 dell'equitazione

di **Marina Sbardella** - Foto di **Carlo Rossetti**

SE DOMANDIAMO in giro cos'è il polo forse il 90 per cento degli interrogati risponderà che è uno dei due estremi della terra dove fa molto freddo e dove ci sono gli orsi. L'altro 10 per cento, e giuro di essere ottimista, risponderà che è uno sport equestre; e di questa esigua minoranza forse soltanto lo 0,01 per cento lo pratica, lo conosce e lo segue veramente. Personalmente ci siamo... collocati fino ad oggi nel limbo degli agnostici, tra quelli cioè che conoscono il polo come sport ma che non lo hanno mai seguito direttamente. Ed è per questo che abbiamo voluto approfondire l'argomento. Lo spunto ce lo ha fornito il Torneo Internazionale « Ciga Hotels » che si è svolto al Roma Polo club dell'Acqua Acetosa. Torneo questo, il terzo della sta-

segue

»»

Il polo

segue

gione, ad « alto livello di handicap » (così affermano gli esperti e pare che questa sia una cosa molto importante, come vedremo in seguito) a cui hanno partecipato due formazioni italiane (gli Smashing Blues e i Knaves) e due squadre tedesche, gli Isar e i Falchi di Monaco. Quattro équipes con giocatori argentini, inglesi e americani e naturalmente italiani e tedeschi. Il Trofeo « Ciga Hotels » è andato agli Smashing Blues che hanno vinto l'ultima combattutissima partita contro i Falchi di Monaco con il punteggio di 3 a 2.

L'atmosfera che si respirava al Polo club di Roma era davvero affascinante: grazie al magnifico sole delle ormai famose ottobrate romane, e al gioco che ti coinvolge come se assistessi ad una partita di calcio. Ma è l'aspetto scenografico di questo sport, quasi bucolico, a fornire il primo entusiasmante colpo d'occhio: il campo, le distese di verde, i giocatori così eleganti nella loro divisa e soprattutto i cavalli... Bravissimo inoltre, era lo speaker che commentava le fasi di gioco con una prontezza e una preparazione tali da far seguire con suspence la partita anche ai meno esperti. Eppoi la gente. L'ambiente, vuoi o non vuoi, era formato dalla cosiddetta « Roma bene ». Oddio l'entrata era gratuita e non tutti eravamo nobili (titolo preferenziale ma non essenziale per l'ammissione al club) ma si sa che, nel tempio dei « ricchi », non tutti entrano volentieri. Per modestia o per soggezione non capita tutti i giorni di decidere di giocare al polo, sport limitato, almeno fino a poco tempo fa ed almeno in Italia, ai pochi possessori di cavalli che si organizzavano la squadra e che, date le notevoli disponibilità economiche si potevano permettere gli spostamenti ai vari tornei in programma in Italia, a Cannes o a Douville.

OGGI IL G.I.P. (Gruppo Italiano Polo) afferma che è meglio avere venti giocatori con un cavallo ciascuno che 20 cavalli per un solo giocatore ed è per questo che si sta cercando di divulgare il polo organizzando corsi di insegnamento. La scuola di Roma è in attività da tre anni. La scorsa stagione il numero degli iscritti era di trenta allievi; otto di loro militano già nelle file della Nazionale. Le lezioni sono tenute da due giocatori; la spesa da affrontare è effettivamenete contenuta: costa settemila lire, meno di una lezione di tennis. Contenuta soprattutto in considerazione del fatto che comporta l'uso delle palle, delle stecche, del campo e del cavallo, il tutto messo a disposizione dal club. Occorrono gli stivali naturalmente! Per il resto bastano un paio di jeans e tanta passione. E per chi non sa ancora montare a cavallo? Nessun problema: la scuola infatti si chiama « scuola di equitazione da polo » e pensa quindi prima ad insegnare a cavalcare e poi a giocare. Fin qui è tutto semplice. Il brutto arriva dopo. Durante i corsi non è prevista l'obbligatorietà dell'iscrizione al club: dopo, invece, considerando che si gioca soltanto nei club e che qui in Italia non siamo in Argentina e non si trovano né praterie né cavalli dietro l'angolo, è indispensabile iscriversi al club, cosa che peraltro non costa troppo (circa duecentocinquantamila lire l'anno). Infine è necessario comprarsi il cavallo.

Il G.I.P. viene incontro ai giovani appassionati importando cavalli da polo per la modesta somma di 2 milioni e mezzo di lire viaggio compreso. La cosa più onerosa, senza dubbio, è il mantenimento di quest'ultimo, il cui costo si aggira intorno alle centomila lire mensili in quanto il cavallo mangia, va strigliato e custodito.

D'altro canto bisogna ammettere che certamente questo è il meno caro degli sport equestri e che altri sport, come la vela, ad esempio, richiedono per l'acquisto, la manutenzione e gli spostamenti della barca ugualmente molto denaro. Anche la pratica dello sci, se vogliamo, ha costi sostenuti per i week-end nella stazione climatica, per non parlare delle scuole di sci e dei costi degli impianti.

Un « handicap » del polo sta anche, nel fatto che il club di Roma è uno degli ultimi attivi rimasti in Italia. Ce ne è un altro a Punta Ala dove però si svolge soltanto un torneo estivo. A Milano ne esiste uno ma senza campo da gioco e a Torino i numerosi praticanti del polo sono costantemente alla ricerca di un campo.

La FISE (Federazione Italiana Sport Equestri) non interviene economicamente in maniera decisiva a favore di questa disciplina e i cosiddetti « appassionati » sono costretti, per giocare e per organizzarsi tornei, a cercare degli sponsor.

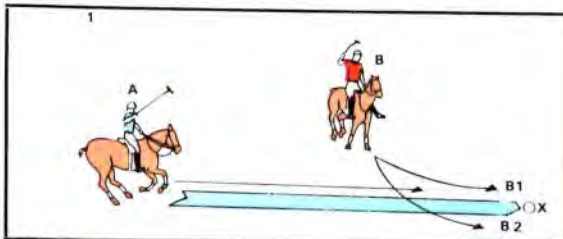
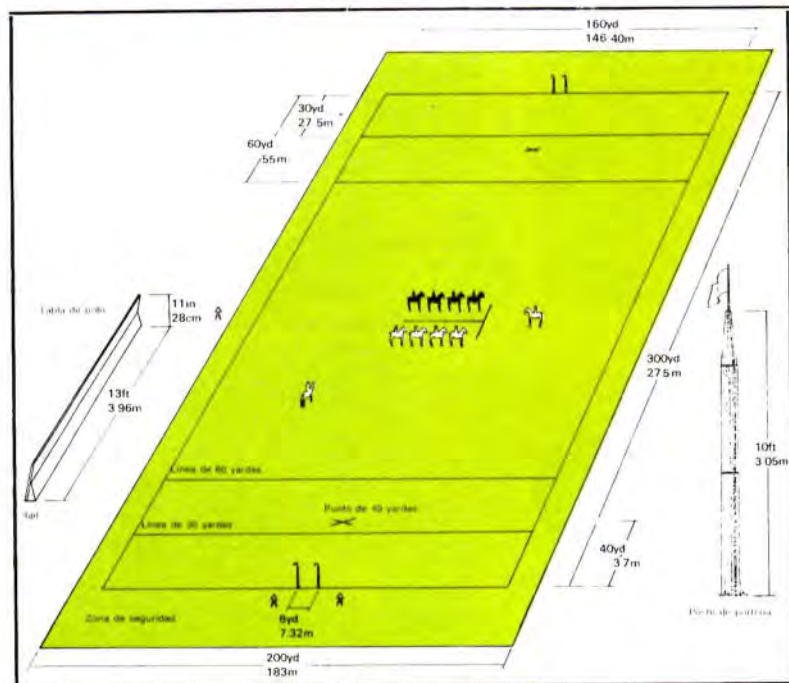
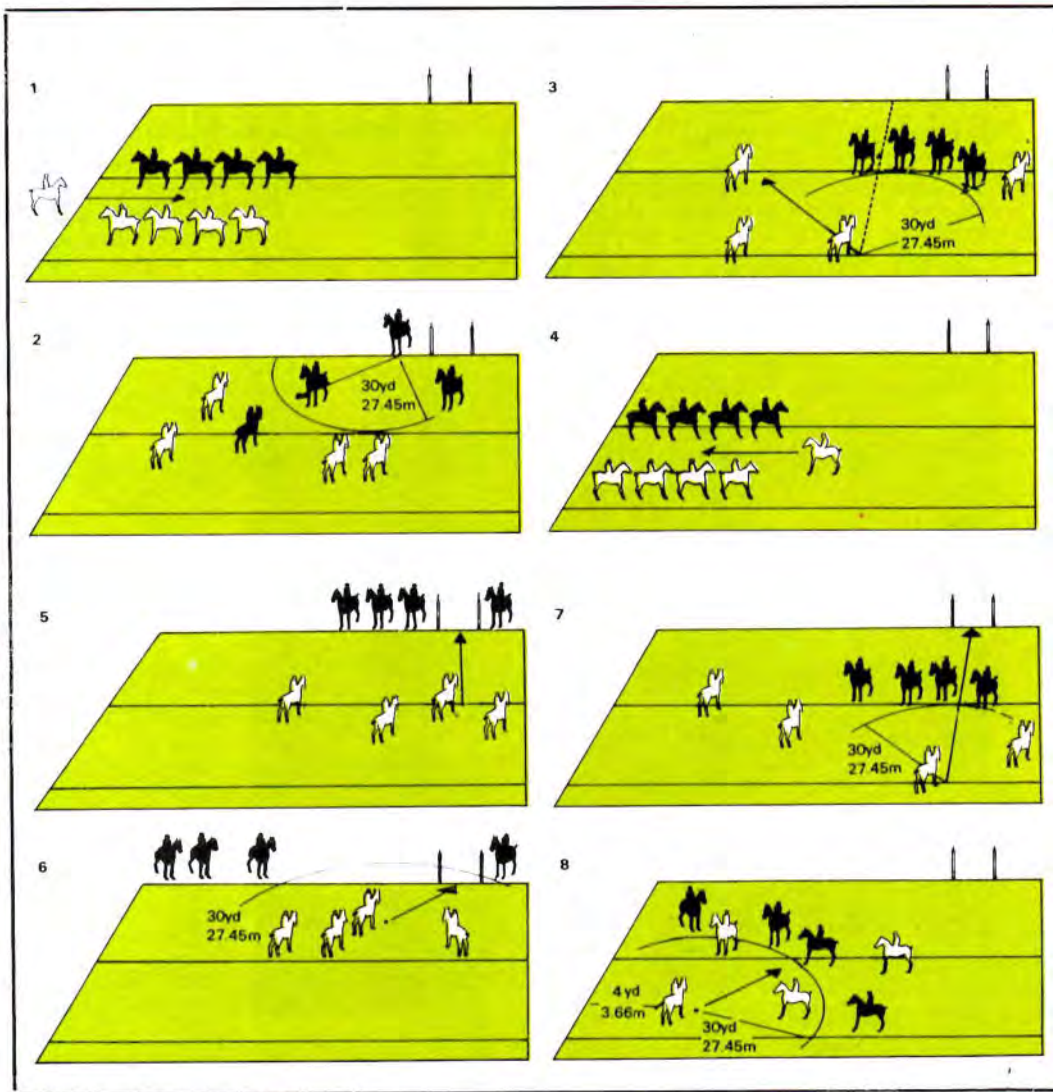
VISTI GLI inconvenienti che questo sport riserva a coloro che volessero iniziare a praticarlo, passiamo ora ai tanti lati positivi. Qualcuno ha definito il polo la « formula uno dell'equitazione ». Per quanto riguarda gli sport equestri, infatti, questo è quello che offre la maggior suspence in termini di rischio e richiede a cavaliere e cavallo riflessi, velocità e decisione in misura ottimale. Il Presidente del GIP, Nanni Grignolo, anch'egli giocatore, addirittura lo riallaccia, scherzando, ad alcuni spettacoli di gladiatori. Francesco Antonelli, uno dei migliori giocatori italiani, afferma che questo sport consente, a chi sa dosare le energie, di essere in campo fino a 55 anni, perdendo magari in forma ma acquistando in esperienza.

Uno sport senza età, quindi, e che proprio per tale motivo potrebbe richiamare su di sè l'attenzione dei moltissimi che « stravedono » per le discipline in cui c'è di mezzo il cavallo. A convalidare la nostra tesi ci sono i fratelli D'Inzeo (Piero e Raimondo) che rimangono sulla breccia benché ormai non siano proprio giovani. Eppure la loro specialità, pur essendo differente dal polo, richiede — come il polo — destrezza, abilità e coraggio.

Al di là dei costi, elevati ma non del tutto proibitivi, rimane, comunque, la mancanza di campi, l'elemento negativo che impedisce a questo sport, assolutamente ecologico, di raggiungere una dimensione più popolare. □

Il protagonista è il cavallo

IN CAMPO due squadre di quattro giocatori: ogni giocatore è dotato in base alle classifiche nazionali di un certo numero di «handicap». La somma degli «handicap» dei quattro giocatori dà l' «handicap» che dimostra la forza della formazione stessa. La differenza di «handicap» tra le due formazioni dà il vantaggio alla squadra meno forte. Si gioca su un terreno erboso lungo da 180 a 275 metri e largo da 146,40 a 183 metri. La partita si svolge in quattro tempi (detti chuk-kas) della durata di sette minuti e mezzo ciascuno. Vince chi segna più gol, ovvero chi riesce a spedire la palla (in legno, 8 cm di diametro, 300 gr di peso massimo), oltre la linea della porta avversaria segnata da due piloni di vimini distanziati di 7 metri e 32 cm così come nel calcio. La palla viene sospinta da giocatori a cavallo a colpi di mazza avanti dietro e sotto il collo del cavallo.

LA TRAIETTORIA percorsa dal cavallo è « sacra », non si può attraversare. Chiunque l'attraversa commette fallo e il gioco viene interrotto dal fischio di uno dei due arbitri. In pratica questa regola attribuisce il diritto di precedenza al giocatore che, avendo colpito la palla, la sta seguendo in linea retta. Se un avversario vorrà cercare di ostacolarlo, senza commettere fallo, dovrà evitare di tagliargli la strada ma potrà spostarlo dalla stessa marcandolo. Tutto ciò per ridurre al minimo il rischio di scontro tra cavalli e cavalieri. In caso di fallo l'arbitro assegna una punizione ovvero un tiro libero da 30, 40 o 60 yards a seconda della pericolosità del fallo stesso. In caso di fallo lieve la punizione potrà essere battuta dal centrocampo, viceversa — in caso di fallo pesante — non esiste rigore, si può addirittura assegnare un gol alla squadra danneggiata. Anche l'uso della stecca è regolamentato: non si può raggiungere la palla passando davanti o sotto il cavallo di un avversario; non si può colpire la stecca dell'

A sinistra è riprodotto il campo da gioco che può essere lungo fino a 275 metri e largo da 146.40 a 183 metri. Si notano le linee delle 30, 40 e 60 yards da cui si tirano le punizioni a seconda della pericolosità dei falli che le hanno prodotte. I disegni (sopra e sotto) **raffigurano alcune fasi di gioco**

avversario se si trova sopra la linea della vita. Ad ogni gol le squadre cambiano campo. Se non sono stati segnati gol dopo due tempi si invertono comunque i campi. Al termine del tempo, se la palla è in gioco, si continua per 30 secondi finché non esce dal campo. L'ultimo tempo, invece termina allo scadere esatto. L'intervallo tra un tempo e l'altro è di di 3 minuti.

NON C'E' DUBBIO che se in una partita di calcio, sport simile, direi, al gioco del polo, il vero protagonista è l'uomo in questo sport il prim'attore è il cavallo. Il cavallo da polo ha il « fiuto della palla », il senso della traiettoria, la capacità di intuire un attimo prima le intenzioni gran duttilità negli spostamenti e la velocità degli «affondo» quando si corre verso il gol. Questa considerazione è anche letteratura. Rudyard Kipling, » poeta dell'imperialismo britannico », immagina ne « Il gatto maltese » una partita descritta e vissuta in prima persona da soli cavalli. Siamo a livello di favole, naturalmente, ma senza andare nel fantastico qualche ricercatore attribuisce l'invenzione del polo nientemeno che ad Alessandro Magno. E' comunque sicuramente uno degli sport più antichi del mondo.

E' certa la sua origine orientale, tibetana o persiana. In Persia lo si giocava prima dell'anno Mille. In India veniva giocato alla corte del Marajia quando gli ufficiali inglesi del decimo reggimento Ussari lo importarono in Europa. Nel 1868 nasce a Malta il primo club europeo, mentre è in Inghilterra che il gioco raggiunge massime punte di popolarità.

La seconda patria del Polo è l'Argentina. Per motivi logistici ovviamente: grandi praterie, spazi enormi e soprattutto tanti tanti cavalli. I gauchos nelle praterie inventano partite con un sasso e una mazza di legno. Qui il polo è veramente uno sport di massa e il gioco ha raggiunto altissimi livelli di popolarità tanto che gli stadi registrano sempre il tutto esaurito. Il tifo naturalmente è « calcistico » in tutti i sensi. In Argentina si dice che un bimbo impari prima a cavalcare che a camminare. E' anche giusto: quando uno sport diventa un « affare » è l'espressione degli interessi di larghi strati sociali.

IL POLO in Argentina è un'industria: l'attivissima esportazione di cavalli addestrati a questa disciplina ne è una dimostrazione. I club sono 196 e oltre mille sono i giocatori con handicap ufficialmente registrati, più di quattrocento i campi da gioco. I soli giocatori al mondo a vantare l'handicap 10 sono quattro argentini: Juan Carlos Harriot, Gaston e Francisco Dorignac, Horacio Heguy. In Italia questo sport arriva ai primi del novecento. Il primo gol ufficiale è segnato nel 1903 in un campo di fortuna ricavato in un prato interno delle Capannelle a Roma. Nel 1930 nasce il Polo Club Roma e dieci anni dopo il G.I.P., affiliato alla Federazione italiana sport equestri.

I giocatori praticanti in Italia sono circa un centinaio. La partecipazione di ottimi stranieri alle varie manifestazioni ha contribuito alla diffusione del gioco e al miglioramento tecnico dei nostri giocatori. Ora tocca agli allievi farsi onore. E sono proprio i corsi istituiti dal Polo Club Roma che danno la possibilità a chiunque ami questo sport di poterlo praticare almeno per il periodo del corso, con modica spesa.

m. s.

ArteSport

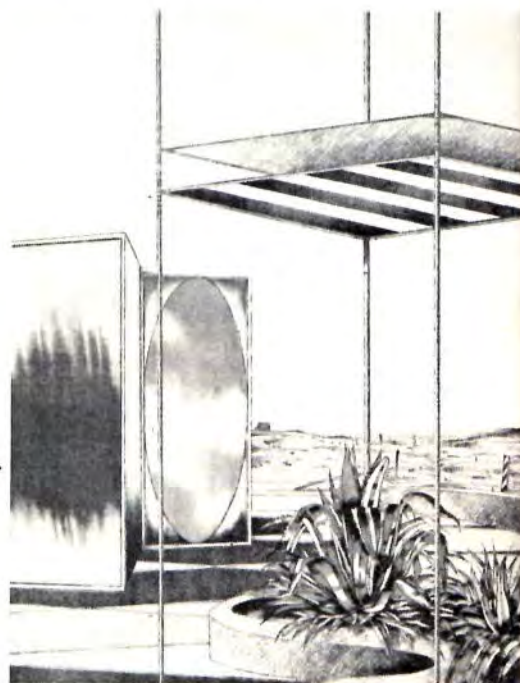
LE OTTO opere grafiche riprodotte in questa pagina sono i premi che il Guerin Sportivo, in collaborazione con l'Edi-Grafica di Firenze, metterà in palio per gli uomini-gol di novembre. Si tratta infatti delle litografie destinate agli autori della prima e della più bella rete di ogni domenica. Gli artisti che hanno firmato queste litografie e acqueforti sono nomi di rilievo dell'arte contemporanea e sono tutti inseriti nel catalogo dell'Edi-Grafica, la società editoriale fiorentina che da tempo e con successo si dedica alla rivalutazione e alla diffusione della grafica. Un obiettivo che anche il « Guerino » ha cercato di fare suo, abbinandolo a un altro traguardo: quello di valorizzare il gol e il bel gioco. Le reti premiate questa domenica sono segnalate nelle pagine di cronaca della Serie A. □

FABRIZIO CLERICI
« Il cavaliere », acquaforte a 2 colori
tirata in 100 esemplari

GEORG KLUSEMANN
« Un giorno d'estate »
Litografia a 6 colori
tirata in 120 esemplari

ROBERTO FONTIROSSI
« Figura nel paesaggio »
Litografia a 8 colori
tirata in 120 esemplari

UMBERTO DOTTO
« Strutture sul mare »
Litografia a 6 colori
tirata in 120 esemplari

TISTA MESCHI
« Casa colonica »
Litografia a 6 colori
tirata in 120 esemplari

VAIRO MONGATTI
« Dietro al fosso »
Acquaforte a 1 colore
tirata in 120 esemplari

MAURO LOVI
« Il gioco del bersaglio »
Litografia a 3 colori
tirata in 120 esemplari

FAUSTO MARIA LIBERATORE
« Isabella »
Litografia a 4 colori
tirata in 120 esemplari

I PREMIATI DELLE PRIME 4 DOMENICHE

Ogni domenica « Artesport » premia con litografie d'autore il primo gol e la rete più bella. Questi i calciatori premiati nelle prime quattro giornate di campionato: a fianco, **Maldera e Bettega;** sotto, da sinistra, **Calloni, Di Gennaro e Vincenzi;** in basso, sempre da sinistra, **Garlaschelli, Vannini e Pulici**

Classificomania

☐ Antonio Prattichizzo (Secondigliano, Napoli), ci ha inviato la seguente ricerca. Riguarda i direttori di gara che la Nazionale italiana ha incontrato sul suo cammino nel corso della propria storia e che il lettore ha suddiviso per nazioni d'appartenenza.

NAZIONE APPARTENEN.	G. DIR.	P. REAL.	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	F. CASA V	F. CASA N	F. CASA P	C. NEUTRO V	C. NEUTRO N	C. NEUTRO P	RETI F	RETI S	MEDIA PARTITA
BELGIO	46	58	24	10	12	17	4	3	3	5	7	4	0	2	95	62	+1,26
INGHILTERRA	43	49	19	11	13	8	5	5	8	6	7	3	0	1	79	57	+1,13
SVIZZERA	41	62	25	12	4	17	9	1	5	3	2	3	0	1	98	44	+1,51
AUSTRIA	29	38	16	6	7	12	4	1	3	2	5	1	0	1	66	53	+1,31
FRANCIA	27	40	18	4	5	8	2	3	4	2	1	6	0	1	66	27	+1,47
GERMANIA	22	37	16	5	1	9	4	0	4	1	1	3	0	0	56	24	+1,68
UNGHERIA	20	25	10	5	5	6	3	0	3	2	5	1	0	0	38	27	+1,25
GERM. OVEST	19	21	8	5	6	4	1	0	4	4	3	0	0	3	29	23	+1,10
OLANDA	17	17	7	3	6	3	0	0	3	3	2	1	0	4	29	24	+1,00
SPAGNA	17	23	10	3	4	7	2	1	3	1	3	0	0	0	32	18	+1,35
BULGARIA	8	13	6	1	1	3	1	0	3	0	1	0	0	0	19	6	+1,62
SVEZIA	8	12	5	2	1	3	0	0	1	1	1	1	1	0	21	10	+1,50
U.R.S.S.	8	7	2	3	3	0	1	1	1	1	2	1	1	0	11	11	+0,85
JUGOSLAVIA	6	9	4	1	1	4	0	0	0	1	1	0	0	0	11	6	+1,50
GERM. EST	5	4	1	2	2	1	1	0	0	0	1	0	1	1	4	8	+0,80
DANIMARCA	4	4	1	2	1	0	0	0	1	2	1	0	0	0	8	9	+1,00
PORTOGALLO	4	8	4	0	0	2	0	0	2	0	0	0	0	0	11	1	+2,00
CECOSLOVACCHIA	3	2	1	0	2	1	0	0	0	0	2	0	0	0	5	12	+0,66
ITALIA	3	4	1	2	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	4	2	+1,33
BRASILE	2	1	0	1	1	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	2	+0,50
IRLANDA NORD	2	3	1	1	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	5	3	+1,50
ISRAELE	2	4	2	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	8	1	+2,00
MESSICO	2	4	2	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	0	7	5	+2,00
SCOZIA	2	3	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	4	0	+1,50
URUGUAY	2	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	1	1	2	5	+0,50
ALGERIA	1	2	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	+2,00
CIPRO	1	1	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+1,00
GALLES	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	4	0
GRECIA	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	1	+1,00
LUSSEMBURGO	1	2	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	5	0	+2,00
POLONIA	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	2	0
TUNISIA	1	2	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	5	0	+2,00
VENEZUELA	1	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	3	1	+2,00

Ed ecco le classifiche (positive e negative) per Nazioni basate sulla media punti per partita:

CLASSIFICA POSITIVA

1) PORTOGALLO	+2,00
2) Germania	+1,68
3) Bulgaria	+1,62
4) Svizzera	+1,51
5) Svezia	+1,50
5) Jugoslavia	+1,50

CLASSIFICA NEGATIVA

1) GERMANIA Orientale	+0,80
2) U.R.S.S.	+0,85
3) Danimarca	+1,00
4) Olanda	+1,00
5) Germania Occidentale	+1,10
6) Inghilterra	+1,13

ROBERTO SANTINI - FIRENZE

Mercatino

☐ **CERCO** maglie e maglioni della «Fossa dei Campioni» della Juventus e degli «Ultras» della Sampdoria. Disposto a pagarli, si preferiscono contatti telefonici. **(Francesco Ghisi, viale dei Caduti 15; Frassine MN - tel. 0376-370101 ore pasti).**

☐ **CERCO** maglietta del Perugia (ultimo tipo). Sono disposto a pagare fino a lire 3000. Cerco inoltre materiale della Roma 1978-79 ed in particolare su Paolo Conti, Spinosi, Santarini, Di Bartolomei e Pruzzo. **(Gregorio Magnanti, via Stampa 125; 00137 Roma).**

☐ **VENDO** annata 1976 del Guerin Sportivo (senza posters e supplementi) mancante del n. 37 a lire 10.000. Vendo inoltre annata 1977 Guerin Sportivo (senza posters e supplementi) mancante dei numeri 33 e 40 a lire 15.000 (spese postali a carico dell'acquirente). Manifesti in omaggio **(Eustachio Lattanzio, via Municipio 14; 65028 Tocco-PE).**

☐ **VENDO** a lire 250 cadauno i seguenti numeri di «Zagor»: 23, 24, 34, 36, 37, 38, 41, 47, 48, 49, 51, 53, 55, 58, 59, 60, 61, 64, 65, 68, 74, 101, 105, 106, 109, 111, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 126, 128, 129, 130, 138, 148. Ed altri numeri di Tex, Jesus, Mister No, Piccolo Ranger. Vendo inoltre al miglior offerente il libro «Sandro Mazzola vi insegna il calcio» **(Fabio Natalon, via S. Erasmo 14, 19100 La Spezia).**

CERCO cartoline di stadi, adesivi calcistici, distintivi ufficiali in metallo. Cerco inoltre «Almanacchi illustrati del calcio» (ed. Panini) fino al 1976 e libri sul Napoli pagandoli la metà del prezzo di copertina. **(Enzo Pezzella, vit Ruta 46, 80128 Napoli).**

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, scambi, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18. Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

SUBBUTEO

Beverini e Piccaluga in declino?

DOPO LA PAUSA estiva, è tornato in piena attività il subbuteo, il calcio a punta di dito. Il prossimo 19 novembre si svolgerà a Napoli la fase finale della Coppa Italia a squadre. Intanto a Roma si sono conclusi all'Hotel Parco dei Principi i campionati 1978, juniores e seniores.

ASSOLUTI

Le finali del campionato italiano di subbuteo hanno fatto registrare parecchie novità. Nei seniores ha vinto il titolo il romano Alessandro Scaletti che ha sconfitto il fortissimo Paolo Casali di Bologna per 3-1. Per il terzo posto Stefano De Francesco di Perugia ha sconfitto per 4-3 Piero Gola dell'Aquila. Quinto, Carlo Giovannella di Pisa, sesto Stefano Beverini di Genova, settimo Marone di Napoli, ottavo Rieti di Bari. Scaletti che era già stato campione della categoria juniores due anni fa, ha fatto progressi costanti e notevoli. Ha stupito invece il crollo di Beverini che ha segnato un'epoca del subbuteo ed è stato campione nazionale per tre anni consecutivi (1974-'75-'76).

Sorprese ancora maggiori nella categoria junior. Il pisano Andrea Piccaluga, che in maggio a Wembley aveva conquistato il titolo mondiale, si è classificato soltanto quinto superando il promettente genovese Mimmo Zaffino (settimo il perugino Sabatini, ottavo l'aquilano Antiga).

E' diventato campione d'Italia Enzo Frignani di Montecchio (Reggio Emilia) che ha battuto di stretta misura (4-3) Nicola Di Lernia di Venezia. Per il terzo posto il napoletano Raffaele Mancini l'ha spuntata (per 2-0) sul romano Massimo Petrangeli. Evidentemente Piccaluga, dopo essere diventato campione del mondo, ha dormito sugli allori credendo di non avere più avversari e ora ne paga le conseguenze. Per Beverini si può parlare di viale del tramonto, dato che aveva già perso pure il posto in nazionale (a vantaggio del mestrino Bellotto). Però Beverini ha annunciato propositi di rivincita. Ha assicurato che si ritirerà solo dopo essere diventato campione d'Italia per la quarta volta.

Il neo campione italiano junior Frignani riceve il Trofeo da Edilio Parodi

Scaletti (a destra), nuovo campione assoluto, nella finale giocata contro Paolo Casali

FEDERAZIONE

Alla vigilia delle gare, si è tenuta, a Roma, anche l'assemblea per la rielezione delle cariche federali che vengono rinnovate ogni quattro anni. Un solo nome nuovo, quello del milanese Dodi che sostituisce il torinese Martinengo alla vicepresidenza. Per il resto, riconferma scontata per tutti. La nuova Federsubbuteo ha adesso questo organigramma. **PRESIDENTE** comm. Italo Giudici (Genova - Arenzano); **VICEPRESIDENTI:** Giansandro Dodi di Milano (Nord Italia); Roberto Candellero (Centro) e dottor Giuseppe Napoli (Sud); **TESORIERE:** Ernesto Pittaluga (Genova); **SEGRETARIO** Mario Giudici (Genova). Rinforzato anche l'ufficio stampa: dati i rapporti di collaborazione tra la Federsubbuteo e il « Guerin Sportivo » il nostro Elio Domeniconi affianca Roberto Cangemi.

ATTIVITA'

A Roma sono state gettate anche le basi dell'attività futura. Dopo la Coppa Italia, una serie di tornei a carattere locale e regionale. Queste manifestazioni costituiscono quel vivaio di speranze dal quale il calcio in miniatura subbuteo attingerà presto i futuri campioni. Ma il miglior trampolino di lancio viene considerato ancora il Torneo « Guerin-Subbuteo» ormai in cantiere con la seconda edizione (tra una settimana saranno rese note le modalità). Per l'attività internazionale la Federazione Italiana prenderà accordi con i rappresentanti delle consorelle europee a Norimberga in febbraio. Si dà per certo un incontro con la fortissima nazionale del Belgio.

Sempre a Roma il « Guerin sportivo » ha assegnato una magnifica coppa al Bearzot del Subbuteo, cioè il C.T. della Nazionale Giambi Parodi che, a Wembley, il maggio scorso, si è laureato campione del mondo con il tandem Bellotto (Mestre) - Piccaluga (Pisa). E' in via di costituzione anche la Federazione Europea, che quasi sicuramente avrà sede in Italia. La Federazione mondiale che ha sede in Inghilterra ha già designato come presidente il comm. Edilio Parodi di Genova. ☐

2. trofeo « Guerin Subbuteo »

SULLA SCIA dei clamoroso successo ottenuto lo scorso anno, il Trofeo Guerin Subbuteo, giunto alla seconda edizione, prenderà il via la prossima settimana. I giovani appassionati di Subbuteo potranno partecipare al torneo utilizzando l'apposita scheda che il nostro giornale comincerà a pubblicare dal n. 46, in edicola fra sette giorni.

Un favoloso concorso riservato ai nuovi abbonati e ai soci che rinnovano l'iscrizione al Club

Si può partecipare con più di una scheda: indovinando i risultati del 10.o turno di Serie A, potrete vincere magnifici premi

GUERIN fortuna

I PREMI

PRIMO PREMIO
Televisore a colori OREGON della IRRADIO, 26 pollici, 16 canali

DAL 2. AL 20. PREMIO
Orologi analogici TISSOT al quarzo, impermeabili, con cassa in alluminio anodizzato, pila della durata di TRE anni (art. AZ/40650 o AZ/40651)

DAL 21. AL 50. PREMIO
Impermeabili GUERINO più omaggi e sorprese.

REGOLAMENTO

Art. 1 - La Mondo Sport srl, editrice del settimanale « Guerin Sportivo », indice ed organizza un concorso a premi riservato a tutti coloro che sottoscriveranno (o rinnoveranno) entro il **1. dicembre 1978** l'abbonamento al « Guerin Sportivo » o l'iscrizione al « Guerin Club », per l'anno 1979.
Art. 2 - omissis...
Art. 3 - La scheda sarà predisposta in modo tale che il concorrente dovrà indicare, oltre ai propri dati anagrafici (indirizzo - tipo di abbonamento o iscrizione al club sottoscritti - estremi del pagamento) **anche i risultati numerici** (reti segnate da ciascuna squadra) **delle partite di Calcio Serie A che si giocheranno domenica 3 dicembre 1978,** nonché, per eventuali spareggi, la classifica ed il punteggio delle prime 5 squadre in classifica dopo le partite della domenica 3-12-1978.
Art. 4 - Il premio verrà assegnato al lettore che in assoluto avrà indicato il maggior numero di risultati esatti; gli altri 49 premi verranno assegnati a coloro che lo seguiranno con un minor numero di risultati esatti, in ordine decrescente.
Art. 5 - Qualora si dovessero verificare casi di parità per l'attribuzione di uno qualsiasi dei premi, si ricorrerà alle domande discriminanti, seguendo il criterio secondo il quale si darà priorità a chi avrà indovinato la squadra prima in classifica; perdurando la parità si prenderà in esame il relativo punteggio; in caso che perdurasse ancora parità si passerà ad esaminare la seconda squadra, il relativo punteggio, e così di seguito sino alla quinta squadra. Perdurando la parità si ricorrerà al sorteggio.
Art. 6 - **Montepremi**
1. premio - Un Televisore Oregon a colori della Irradio - 26 pollici - 16 canali;
2.-20. premio - 19 orologi Tissot analogici art. AZ/40650/1 o 40651;
21.-50. premio - n. 30 impermeabili plastica « Guerin Sportivo ».
Art. 7 - Saranno dichiarate nulle le schede:
— non ritagliate dal Guerin Sportivo;
— che giungano dopo le ore 16 di venerdì 1-12-1978;
— non debitamente compilate in ogni parte.
Art. 8 - omissis...
Art. 9 - omissis...
Art. 10 - omissis...

Compilare la scheda in ogni sua parte, ritagliare secondo la linea tratteggiata e spedire, in **busta chiusa,** a: **Guerin Fortuna**/Mondo Sport - **40068 San Lazzaro di Savena** (Bologna) - Via dell'Industria, 6 - Le buste dovranno pervenire **entro e non oltre** le ore 16 di **venerdì 1. dicembre 1978,** contenendo, eventualmente, la fotocopia dell'avvenuto versamento a mezzo vaglia o il contante o l'assegno, come da indicazioni riportate sulla scheda stessa.

PER TUTTI i lettori e i soci del nostro Club che rinnoveranno l'abbonamento o l'iscrizione per l'anno 1979 (ma soprattutto per i nuovi amici, quelli — cioè — che lo faranno per la prima volta), il Guerin Sportivo organizza un eccezionale concorso a premi:

« INDOVINA I RISULTATI ».
Il meccanismo è semplice: si tratta, infatti, di trasformarsi per una volta in « veggenti calcistici » e indovinare il maggior numero **di risultati** (per « risultati » s'intendono i punteggi ottenuti sul campo) **della decima giornata di andata della Serie A, campionato 1978-'79,** che si giocheranno **domenica 3 dicembre 1978.** Per eventuali spareggi tra « super tecnici » che si classificheranno a pari merito (come indicato dal regolamento pubblicato a fianco) farà testo la classifica generale della stessa giornata (sempre la decima, quindi) che potrete compilare in calce alla scheda e che varrà per l'attribuzione dei premi nel caso che nessun concorrente indovini almeno uno dei risultati richiesti.

RIPETIAMO che la partecipazione al concorso è riservata unicamente a coloro che sottoscriveranno l'abbonamento al Guerino per il 1979 (nelle varie forme che vi proponiamo) e ai soci del Guerin Club '79. La scheda, poi, dovrà pervenire **in busta chiusa** al seguente indirizzo: **GUERIN FORTUNA/ Mondo Sport, via dell'Industria 6 - 40068 S. Lazzaro di Savena (Bologna).** Importantissimo il termine entro cui dovrà giungere in Redazione: **entro (e non oltre) le ore 16 di venerdì 1 dicembre 1978.**
Infine è importante rilevare (leggere attentamente il Regolamento) che — oltre alla scheda compilata con i risultati e la classifica della 10. giornata di andata — è necessario comprovare l'avvenuto pagamento entro il 1. dicembre 1978 della quota relativa all'abbonamento o all'iscrizione al Guerin Club. Come prova si consiglia (i ritardi delle Poste sono ormai una tradizione...) di allegare nella busta chiusa contenente la scheda anche una fotocopia del versamento.

PER CHIUDERE la presentazione del nostro concorso « INDOVINA I RISULTATI », un consiglio soprattutto per i lettori dei centri più lontani da Bologna: anticipare (nei limiti del possibile, ovviamente) l'invio della scheda, evitando così di venir esclusi per i ritardi postali.

☐ **ABBONAMENTO ANNUALE** al Guerin Sportivo (50 numeri) L. **30.000**

☐ **ABBONAMENTO ANNUALE SPECIALE** (50 numeri + IN OMAGGIO il gioco « Othello » e il volume di Italo Cucci « Minuto per minuto ») L. **35.000**

☐ **ISCRIZIONE AL GUERIN CLUB** per l'anno 1979 L. **10.000**

☐ **RINNOVO ISCRIZIONE** al Guerin Club per il 1979 L. **9.000**

☐ **ABBONAMENTO ANNUALE + ISCRIZIONE** (o RINNOVO) al **CLUB** (con in **OMAGGIO** il volume di Italo Cucci « Minuto per minuto ») L. **40.000**

FORMA DI PAGAMENTO

☐ Assegno allegato

☐ Contante allegato

☐ Vaglia postale

(fare croce sulla voce che interessa)

Nome

Cognome

Cap Città

Indirizzo

Concorso Guerin Fortuna
INDOVINA I RISULTATI

Autorizzazione DM n. 4/193828 del 16/10/78

Partite del campionato di calcio 1978/79, divisione nazionale serie A 10. GIORNATA del girone di andata

DOMENICA 3 DICEMBRE 1978

ASCOLI	INTER		
ATALANTA	JUVENTUS		
CATANZARO	LAZIO		
FIORENTINA	L. VICENZA		
MILAN	PERUGIA		
ROMA	AVELLINO		
TORINO	NAPOLI		
VERONA	BOLOGNA		

CLASSIFICA DELLA SERIE A DOPO LE PARTITE DELLA 10. GIORNATA DEL GIRONE DI ANDATA

❶ punti

❷ punti

❸ punti

❹ punti

❺ punti

nome

cognome

cap città

indirizzo

IL CRUCIVERBONE SPORTIVO

di Giovanni Micheli

ORIZZONTALI: 1 Monte americano con un imponente osservatorio astronomico - **6** Una pavimentazione stradale - **12** Bagna Monaco - **14** E' raffigurata col cigno - **15** Iniz. di Caruso - **17** Si coniuga col doping - **20** Il rame in sigla - **21** Comunità Economica Europea - **23** Offesa - **24** Organizzazione eversiva di sinistra (sigla) - **25** Li immortala la storia - **27** La regione di Grenoble, cara agli sciatori - **28** Il nome della Moroni - **29** Si alterna con Vieri tra i pali della Pistoiese - **33** Il successore di Sansone - **34** E' meno di un amico - **39** Associazione (abbrev.) - **40** Misura per cereali - **41** China - **43** Si imbandiscono per il pranzo - **44** L'isola del Tourist Trophy - **45** dispari in rete - **46** Paramenti sacri - **47** Pesci che si affumicano - **49** Crisi commerciale - **50** Dispari in sera - **51** Voce del poker - **53** Semi di carte - **54** L'attenta la faina - **55** Gatto selvatico - **57** Il vino nei prefissi - **58** Si usano per lo slalom - **59** Asini non domestici - **61** Ghiaccio inèlese - **62** Lo sceglie il pescatore sportivo - **64** Segna il tempo al cronometrista - **66** Piccole parti d'oro - **67** Esporta pregiati tappeti - **68** Si detrae dal lordo - **70** Parte profonda dell'inferno - **71** La usa per sport Angelo Scalzone - **72** La educano i genitori - **73** Appesi alle stazioni - **75** E' fine in alta montagna - **76** Lettera greca - **77** L'ha sicura Paolo Conti - **78** Purifica l'acqua - **80** Fiume alsaziano - **81** Le estremità dei campi - **82** Li usa Moser in discesa - **85** Primo re di Argo - **87** Il monogramma di Bearzot - **88** Ghiotte prede per i pescatori - **89** Sigla di Novara - **90** Antica lingua - **92** Li usa il pasticcere - **93** Iniz. di Boito - **95** Fiume delle Marche - **96** Il Linden del pedale - **97** Capo moro - **99** Ist. Naz. Assicurazioni - **100** Cremona - **101** Varietà di cipresso - **103** Li classifica il giudice al termine della corsa - **106** Lo è la mente del fanatico - **109** Matematica (abbrev.) - **110** Ciascuno e tutti - **112** La stagione coi tornei notturni di calcio - **114** Lo studia la medicina sportiva - **115** Gianni amico di Dante - **116** Il nostro "Pablito" - **118** La patria di Fra Diavolo - **119** Estinto uccello australiano - **121** Imbarcazione da regate - **122** Granaio - **123** Incapace - **125** L'iridio - **126** Ne ha superati due in alto la Simeoni - **128** Al termine della stagione - **129 Paolino, punta del Torino, di cui alla foto n. 1** - **130** Rino Marchesi - **132** Tifano per il Cosmos - **135** Ha lo stadio di San Siro (sigla) - **136** L'isola di Ippocrate - **138** Incisore (abbrev.) - **139** Una poesia - **140** Un sistema di TV a colori - **141** Prov. piemontese - **143** Paola, indimenticata campionessa di nuoto - **145** Lo è il fisico dell'atleta - **146** E' punito dalle leggi - **148** Quantità non precisata - **149** Parte dell'intestino - **150** Cel. giureconsulto bolognese - **151 Giulio, asso del basket, di cui alla foto n. 2.**

VERTICALI: 1 Insegnanti - **2** Livorno - **3** Osservatorio (abbrev.) - **4** La Hari spia - **5** Secchi - **7** Provviste di organi per il volo - **8** Pier Luigi, ex nazionale di calcio - **9** Inferno - **10** Ultime per strada - **11** scrisse "Bel Ami" - **13** Daniel asso francese della pista - **16** Si conservano nei silos - **18** Ha... colpito molte società di calcio - **19** Contiene le corde vocali - **20** Traghettatore infernale - **22** Le isole con Ustica - **24** Franco, campione di sci - **26** Mitico fondatore di Troia - **28** Si legge su molti frontoni di chiese - **29** Punta del Perugia (nome e cognome) - **30** Intestardirsi - **31** La Simeoni (iniz.) - **32** Simile allo sparviero - **35** Grosse forbici - **36** Dispari nel nome - **37** Un formato da piccola rivista - **38 Il portiere di cui alla foto n. 3 (nome e cognome)** - **41** Ha l'edera (sigla) - **42** Si ode nel dolore - **47** Ospitò le Olimpiadi nel 1896 - **48** Una musa - **52** La città di Cilea - **54** Nevio, mediano del Foggia - **56** Fa da digestivo - **58** Misure per solidi - **60** Avverbio di tempo - **61** Rabbiosi - **63** Angelo, centrocampista del Catanzaro - **65** Verso di cornacchia - **67** La Papas del cinema - **69** Perla del Lago Maggiore - **72** La carica di Costagliola, il magistrato dello stop al mercato di calcio - **74** Vacuità - **77** Si apprezzano a teatro - **79** Louis, campione ciclista - **82** Il Galdino manzoniano - **83** Ettore, che milita nel Rimini - **84** Aurel - **86** Gioco coi dadi - **89** La regione di Pamplona - **91 Egidio, punta veronese, di cui alla foto n. 4** - **94** Un Alberto rossonero - **96** Bella Monica del cinema - **98** Colonna votiva - **100** Tessuto per imbottiture - **102** Curve di fiume - **104** Si costituì a Salò (sigla) - **105** Una ricchezza di Ceylon - **107** A fine corsa - **108** Dea ingiusta - **109** Li teneva Pandora in un vaso - **111** Istituto (abbrev.) - **113** Le scopre nel giovane il talent-scout - **115** La Dagover del cinema - **117** Un terzo d'Italia - **119** E' contrastato quello dei calciatori - **120** Magistrati ateniesi - **122** Sopra - **124 Bruno, ex-campione di pugilato, di cui alla foto n. 5** - **126** E' sana in corpore sano - **127** Gallinelle in cielo - **129** Difende la porta del Rimini - **131** Francesco, campione della bici - **133** A me - **134** In mezzo alla cenere - **135** La Lescaut di Puccini - **137** Il nome di Laurel - **140** Aiutano a volte il portiere - **142** Andate - **144** Primo pronome - **145** Nota... luminosa - **147** Nel coro - **149** Il Lippi presentatore

**LA SOLUZIONE AL PROSSIMO NUMERO.
A PAGINA 92 TROVERETE INVECE
LA SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DEL N. 44**

QUESTA SETTIMANA

Il nuovo Elton John

DA DIVERSO TEMPO della superstar Elton John si avevano poche notizie e per lo più extramusicali (come la presidenza di una squadra di football): vedi il servizio a pag. 86), e lui stesso era ormai deciso ad abbandonare definitivamente la scena. Il proposito, però, a tutt' oggi pare rientrato perché si vocifera — e con insistenza — di una serie di suoi concerti al Madison Square Garden di New York.

Con una popolarità incredibile e guadagni da milionario della canzone, Elton John, dunque, ha voluto godersi questa vita da nababbo con stravaganze degne delle cronache mondane, e del suo personaggio. Tuttavia il suo mondo ha sempre bisogno di nuova linfa per sopravvivere, ed ecco, pronto da consumare, allora, un nuovo album, per la gioia dei fans vecchi e nuovi: « A single man » (questo il titolo) spezza infatti un silenzio discografico abbastanza lungo, interrotto solo dal secondo volume dei Greatest Hits.

QUESTO ALBUM, va detto subito, non riporta certamente il pianista ai tempi passati di « Madman across the water », mentre prende contemporaneamente le distanze da « Blue Movies », il doppio lp di oltre un anno fa, di ottima fattura. Il « Padrino », chiusa la proficua collaborazione con Bernie Taupin, presenta quindi il suo nuovo paroliere Gary Osborne, che appare comunque un gradino al di sotto del predecessore (pur non demeritando) soprattutto se si tiene presente che a questi livelli è doveroso (trattandosi di un artista di nome) scegliere tra i più dotati della « categoria ».

Lecita, a questo punto, la domanda: insomma, è la solita minestra (discografica) riscaldata? In buona parte sì, è la risposta. Perché sgombrando il campo da ogni forma di avversione verso l'occhialuto Reginald Dwight (questo il vero nome) è giusto riconoscergli un notevole bagaglio tecnico, anche se è lecito attendersi — da parte sua — qualcosa di più. « A simple man » (che presentiamo grazie al servizio no-

vità di Borsari e Sarti di Bologna) lascia, infatti, delusi proprio in quelle caratteristiche che in passato hanno fatto grande John, ovvero nei brani molto melodici, orchestrati efficacemente, quasi da atmosfera. Quelli, cioè, che sconfinano nella musica da discoteca.

Sciolto anche il suo gruppo abituale di accompagnatori (il chitarrista Davey Johnstone appare in un solo brano), Elton si rinnova (per l'incisione ha chiamato strumentisti di sicuro valore come Ray Cooper e Tim Renwick) anche se poi finisce per affidarsi in buona parte a se stesso, concedendo autonomia solo degli arrangiamenti degli archi del sempre bravo Paul Buckmaster.

IL RISULTATO, pur senza eccepire sul piano squisitamente estetico, lascia perplessi perché per questo «rientro» avremmo gradito più novità e meno brani che vengono solitamente etichettati come « già sentiti ».

In « A simple man », quindi, si ascolta una perfetta miscellanea tra « vecchio » e « nuovo », ma se « Madness » « Georgia » o « It ain't gonna be easy » percorrono le strade citate, la conclusione dell' album è da sola degna della fama dell'artista. Ci riferiamo, cioè, a quel brevissimo momento strumentale (un minuto scarso) con il piano e Buckmaster al synth, che introduce la lunga « Song for Guy » dove il nostro suona anche mellotron, polymoog e synth, e il cui fascino viene da una composizione con un riff di pianoforte appena accennato, su cui sono inseriti una ritmica elettronica in sottofondo (Rhytmm box) ed un basso quasi sfiorato. Il brano è particolare forse perché dedicato a Guy Burchett (diciassettenne scomparso in un incidente motociclistico) specie nel finale dove il refrain sintetizza la composizione: « Life is a terrible Thing » (la vita è una cosa terribile), canta Elton John. E spesso lo è anche per una superstar come lui.

Gianni Gherardi

Mentre si rinnova il suo successo di musicista, Elton John si è preso un'altra soddisfazione: appena diventato presidente del Watford Football Club, la squadra è migliorata e ora va benissimo

Il presidente cambia musica

di **Brian Glanville**

ELTON JOHN guadagna, più o meno, sette milioni di sterline all'anno. Quando era sempre disposto ad esibirsi in pubblico — cosa che non fa più — era capace di riempire, per due serate consecutive, il vasto stadio dei Dodgers a Los Angeles. Il che significa 55 mila persone ogni sera: una bella soddisfazione. Ma la soddisfazione più grossa l'ha avuta qualche settimana fa, sul campo di Old Trafford, quando la squadra del Watford di cui Elton è presidente ha eliminato dalla Coppa di Lega niente meno che il Manchester United. Dopo l'incontro Elton John era al settimo cielo. Intervistato dalla televisione, sorrideva, scherzava, ammettendo che durante la partita era emozionato come mai gli era accaduto in vita sua.

Alla domanda se Elton John prenda davvero sul serio il calcio, la risposta è secca e decisa. L'ha sempre preso sul serio. Anzi, può darsi che, se fosse stato più dotato come calciatore, non avrebbe mai intrapreso la carriera di musicista, compositore e cantante. Da un certo punto di vista Elton John (il cui vero nome è Reg Dwight) è solo la metà di un personaggio che, per l'altra metà, è costituito da Roy Dwight, calciatore discreto e ora allenatore — purtroppo di scarsa fortuna —, che giocò nel Fulham, poi nel Nottingham Forest. Di lui, prima che interrompesse la carriera in seguito alla frattura di una gamba, si ricorda un bel gol nella finale della Coppa d'Inghilterra nel 1959. E' stato proprio Roy a trovare per Elton il primo lavoro nel mondo del pop. Quel mondo che ora Elton ama e detesta al tempo stesso, quel mondo da cui talvolta fugge per cercare rifugio nel calcio professionistico, a dispetto di chi afferma che anche il mondo calcistico è altrettanto « astratto » e estraneo alla realtà contemporanea.

Particolare curioso: anche Rod Stewart, l'altro idolo del pop, con il quale Elton mantiene un'altalena di rapporti ora amichevoli ora ostili, è stato un calciatore.

Tutti gli uomini del presidente: Elton John e la squadra del Watford. Sopra, **in tribuna con tutti i dirigenti**

FotoCsillag

Elton: un po' di pop (in basso con **Rod Stewart**, a fianco **nella sua folle casa da «divo»**) **e un po' di calcio** (sopra, **con Graham Taylor, alza la coppa che ha segnato il passaggio del Watford nella serie C).** Sotto, **la pagina che gli ha dedicato la rivista sportiva inglese « Shoot! »**

Watford in the First Division—

that's Elton John's goal

Per poco — si dice — non è diventato un giocatore professionista tra le file del Rentford, altra società della serie C inglese. « **Elton John** — ha malignato una volta Rod Stewart — **più che essere il presidente del Watford, gli rassomiglia...** ». Elton, dal canto suo, racconta con molta soddisfazione quell'incontro organizzato per beneficienza in cui lui segnò due gol mentre Stewart, che giocava nella sua stessa squadra, fu costretto ad abbandonare **il** campo in preda ai crampi. Elton gioca ancora, ogni tanto, in questi incontri amichevoli, ma — per dir la verità — tutto sommato se la cava meglio col tennis. Il suo giovane produttore (e ammiratore) Clive Franks, grande esperto e tecnico della musica pop, mi disse una volta che è quasi impossibile vincere contro Elton, indipendentemente dal gioco in ballo: **« He psyches you out »**, il che significa, tradotto **dall'americano**, che lui riesce **sempre** a ottenere un vantaggio psicologico sull'avversario.

OGNI SABATO pomeriggio, prima di un incontro, l'arrivo di Elton, da buon presidente, alla sede del Watford Football Club è tutto un programma. Vicarage Road, la strada in cui si trova il piccolo stadio del Watford, è poco più di un vicolo. Tutte le volte che la Rolls Royce di Elton lo imbocca sembra che abbia sbagliato strada. Invece no, si ferma davanti alla porta centrale, alquanto squallida, e lascia scendere quel « marziano » vestito in modo a dir poco stravagante che è ora il presidente della società. Un presidente che sembra avere le idee chiare: il Watford resterà ancora per poco dietro le quinte; ci sono piani stupendi, grandi ambizioni e obiettivi prestigiosi che non sarà poi tanto difficile raggiungere, anche se costeranno qualche anno di lavoro.

Durante le partite, seduto in tribuna d'onore accanto ai dirigenti della squadra ospite — lui così stravagante, loro così compassati, anzianotti e un po' piccolo borghesi — Elton crea un contrasto formidabile. Ogni tanto si arrabbia, come è successo durante una partita in casa: un tifoso, pure lui in tribuna, stava contestando

»»

Elton John

segue

ferocemente un giocatore del Watford, Roger Joslyn. **« L'ho sopportato per 75 minuti** — mi ha detto Elton — **poi non ce l'ho fatta più. Mi sono alzato e gli ho gridato in faccia di non venire più allo stadio per insultare i nostri giocatori. Ho aggiunto anche che, se voleva, gli pagavo io l'abbonamento per il Fulham ».** Il tutto insaporito da qualche parolaccia, finché non si è avvicinato un ufficiale di polizia: **« Mi ha avvertito che se lo avessi rifatto sarebbe stato costretto ad arrestarmi. Dopo ho capito che quel tifoso era ubriaco, infatti era sempre stato un sostenitore fedele della squadra. Però quando la gente insulta i miei giocatori io non so trattenermi e mi arrabbio molto di più di quanto non farei se insultassero me ».**

E di insulti ne ha ricevuti anche lui, soprattutto quando si gioca fuori casa e soprattutto dopo che lui stesso aveva dichiarato alla rivista americana « Rolling Stone » di essere omosessuale. Elton ricorda un episodio accaduto lo scorso anno, quando il Watford doveva affrontare, nella Coppa della Lega, il West Bromwich Albion di prima divisione: **« E' molto imbarazzante sentire diecimila tifosi che cantano in coro 'Elton John è pederasta'. Ti guardi intorno, in tribuna d'onore, ma devo dire che nessuno degli altri dirigenti ha mai fatto commenti sgradevoli ».**

FotoCsillag

Elton John è senza dubbio il presidente più «pazzo» del calcio inglese. Ma i giocatori (e i tifosi) sono contentissimi di lui. Anche se ogni tanto (è d'obbligo) piovono gli insulti

Forse perché sanno che il calcio, per lui, è davvero una cosa seria. Elton dice che è costretto a subire un sacco di insulti soprattutto nella contea settentrionale dello Yorkshire. Lì è nata anche Kikki Dee, la cantante che lui ha scoperto e lanciato: **« Una volta** — dice Kikki — **ho assistito a una partita con lui. Mi ero seduta vicino a Elton per fargli coraggio, ma non ne aveva bisogno: mi ha parlato della dignità, che ognuno deve sempre saper mantenere, anche quando si è insultati da destra, da sinistra, da tutti. Diceva: 'Se ti vogliono colpire in pieno volto non puoi farci niente; però io sono talmente sicuro di me che so di poterli convincere a smettere' ».**

QUANDO Graham Taylor, il suo giovane direttore tecnico, parla di lui, usa la parola « mistero »: una parola che circola spesso tra gli amici di Elton John. Taylor era lì lì per diventare l'allenatore del West Bromwich Albion, l'anno scorso, dopo aver ottenuto molti successi con il Lincoln City. Elton allora gli offrì la bellezza di 25 mila sterline all'anno, uno stipendio incredibile per una società di serie D, come era il Watford in quel periodo. Così Taylor, un piccoletto energico, intelligente e preparato, giocatore mediocre ma allenatore di talento, ha subito portato il Watford in serie C.

Confessa che ogni tanto gli sembra incredibile il fatto di star lì a lavorare con un tipo come Elton John. Però è contento, con lui va d'accordissimo. Inoltre, dopo essere stato convinto a diventare allenatore di questa squadra — di cui Elton era tifoso fin da ragazzino — Taylor è rimasto profondamente impressionato: **« Prima** — mi ha detto — **non riuscivo a capire come il personaggio Elton John avrebbe potuto conciliarsi con il lavoro di una società del campionato inglese. Ora non dico che tutti i presidenti dovrebbero somigliare a lui, però sostengo che c'è bisogno di un cambiamento, un nuovo atteggiamento. E ce n'è bisogno alla svelta ».**

« Elton — continua Taylor — **sa che, ora che è diventato presidente della squadra, non può più rivolgersi ai giocatori con lo stesso cameratismo di prima. Anche se tutti lo consideriamo ancora soprattutto un amico, ora lo chiamiamo sempre 'Signor Presidente'. Prima era semplicemente 'Elton'. E' un uomo molto generoro: ha sempre fatto i salti mortali per aiutare i nostri ragazzi. Non gli faceva mai mancare un posto ai suoi spettacoli; poi, come in tante altre cose, la gente l'ha sfruttato, così abbiamo detto basta anche alla storiella dei biglietti gratis ».**

Parlano molto fra loro, Taylor e Elton John, viaggiano molto insieme, ed Elton si diverte un mondo nel vedere Taylor abbagliato e affascinato dal mondo pazzo del pop, così diverso e strambo. Elton, dal canto suo, non giudica molto bene il mondo del calcio: **« Vado alla riunione per nominare il calciatore dell'anno e mi domando cosa faccio qui, in mezzo a tanta gente che non sopporto?... Io farei qualunque cosa per poter segnare un gol a Wembley di fronte a centomila persone. E' proprio questo che mi manda in bestia: la maggior parte dei calciatori si lamenta sempre. Eppure lo sanno che ogni carriera ha un limite. Il loro atteggiamento è davvero incredibile... Ma non sono solo loro a sbagliare: tutto il calcio, così com'è strutturato ora, è sbagliato. Certe volte mi viene una gran voglia di bruciare tutto, vorrei che qualcuno desse una grande innaffiata d'acido per dissolvere tutto. Così si potrebbe ricominciare da capo ».**

LENCO
HI-FI SPEAKER SYSTEM

PRIMO ASCOLTO

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

33 GIRI

GENTLE GIANT

Giant for a day
(Chrysalis 6307 636)

(G.G.). Se «The missing piece», lo scorso autunno, aveva lasciato qualche dubbio, non si può certo dire che «Giant for a day», ad un anno esatto di distanza, contribuisca a rischiarare la lunga e caparbia attività di questo quintetto. Inutile a questo punto rivangare nel passato e ricordare i bei tempi in cui il gruppo compiva numerose tournée in Italia e viveva il suo momento magico, perché la realtà attuale è ben diversa e i Gentle Giant stanno in parte scontando anche gli umori del pubblico inglese che sembra rifiuti in blocco le proposte musicali troppo particolari, a vantaggio di produzioni certamente più commerciali, e gli esempi al riguardo non mancano. I cinque musicisti sono certamente preparati, affiatati, ma la loro produzione più recente ha dato segni di scompenso, in una altalena a tratti bloccata su attimi splendidi ma fuggevoli. «Giant for a day» è la riconferma di quanto affermammo a proposito del precedente lp: buon materiale ma troppi risvolti commerciali di cui il gruppo non avrebbe certamente bisogno. Questo nonostante episodi meritevoli di miglior sorte come l'iniziale «Words from the wise», giocata su quelle voci all'unisono in cui sono sempre maestri oppure anche il brano che dà il titolo all'album, con una certa vena ironica, ma gli altri brani, si veda la strumentale «Spooky boogie», risultano momenti fini a sè stessi, nonostante diverse finezze stilistiche in fase di strumentazione. Quindi musicalmente il gruppo si è «inquadrato»: rinuncia di nuove sonorità per la formula tradizionale del quintetto con voce solista, tastiere, chitarra e sezione ritmica. Album piacevole ma niente di più, comunque un plauso particolare alla confezione del disco, con la faccia del «gigante buono» che diventa una maschera per carnevale.

IL «33» DELLA SETTIMANA

AL DI MEOLA

(G.G.). E' noto come in questi ultimi anni si è verificato un progressivo spostamento verso un rock-jazz da parte di solisti che, viceversa, avevano contribuito in passato proprio alla svolta del jazz verso forme che privilegiavano l'improvvisazione, come Chick Corea o Herbie Hancock. Il perché va ricercato nelle maggiori soddisfazioni economiche che tale musica comporta, perché è evidente come una intera fascia di «fruitori» che prima conoscevano a malapena questi artisti, si siano avvicinati poi a queste forme di rock. Infatti, in conclusione, (questo è il dato più interessante), seppur filtrato con espressioni tipiche del jazz, con una tecnica strumentale e stilistica pressoché perfetta, trattisi sempre di diramazioni rock anche se strumentali. Corea con i «Return Forever» (Stanley Clarke, Al Di Meola e Lenny White) è così riuscito in pochissimo tempo — merito di alcuni album particolarmente felici — a conquistarsi una vasta schiera di fans. Poi i musicisti hanno seguito strade solistiche più personali, seppur imparentate con le matrici sonore originali; Clarke imponendosi come l'alter ego di Pastorius dei «W. Report» in materia dello strumento a quattro corde, con tre album di estremo valore; White collaborando a svariate incisioni e spaziando da Brian Auger al pop più sfrenato, infine Di Meola è quello che ha seguito la strada più creativa e originale. Questa premessa è utile per capire le varie diramazioni di una «corrente» il cui gradimento da parte del pubblico non conosce battute di arresto — il caso dei «Weather Report» e quello attuale di Chuck Mangione sono lo specchio fedele della situazione — e in particolare per seguire una tra gli artisti più completi di questo variegato panorama musicale. Lo scorso anno il suo album «Elegant gipsy» si è imposto tra la critica internazionale come uno dei migliori prodotti discografici dell'intera annata, con un linguaggio spumeggiante, tecnicamente perfetto e con un suono ricco e corposo, molto originale se riferito al resto della produzione di nomi altrettanto famosi. Il successo commerciale è comunque stato relativo perché Di Meola come solista è meno noto di Clarke, ma l'opera «pedagogica» della stampa specializzata (una volta tanto) è servita a farlo conoscere ai più. Con un ritardo notevole rispetto all'edizione americana, la «Cbs» italiana pubblica ora «Casino», nuova prova solistica che, pur non raggiungendo lo straordinario livello del lavoro precedente resta ugualmente tra le migliori di questo periodo. Si può parlare di una naturale prosecuzione del discorso, perché già dalla copertina — Di Meola seduto, impassibile, elegante ed abbronzato al punto giusto — «Casino» vuole riprendere le emozioni dispensate nel 1977, così se prima l'ascolto si era rivelato come una incredibile scoperta di un nome di valore, ora ci si predispone a gustare una musica che mostra subito di volere prendere ancor più le distanze dai «Return to Forever».

Dei sei brani del disco, quattro sono firmati dal solista mentre da Corea è ripreso «Senor Mouse», composizione già incisa con RTF — con Bill Connors alla chitarra — dove il pianista aveva rivestito il tutto di sonorità elettriche mentre lo stesso brano è apparso anche in «Chrystal silence» per il duo Corea-Burton, così l'arrangiamento di Di Meola predilige questa ultima vecchia versione (è del 1972) stravolgendola poi con ritmi neolatini, un tessuto percussivo di grande effetto, per poi arrivare alla conclusione ad un livello sonoro che pare esplodere in un crescendo notevole. L'altra composizione è firmata dal percussionista Mingo Leis «Chasin the Woodo» ed offre al chitarrista lo spunto per tessere un fraseggio che sarebbe stupido collegare all'altro famoso Carlos Santana. In questo senso le critiche, superficialmente piovute su questi due dischi, hanno indicato una stretta correlazione con il «collega». Niente di più falso. Le uniche affinità sono nella scelta dello stesso tipo di chitarra ed in una predilezione quasi viscerale per le note «allungate» quasi fossero attimi di transazione nel brano. Ma l'album non è da accreditare tutto al solista, e proprio Di Meola, nelle note di copertina, vuole ringraziare per «la straordinaria creatività» i musicisti che hanno suonato con lui, una vera e propria crema di solisti: oltre a Lewis, Steve Gadd (batteria), Anthony Jackson (basso) e Barry Miles (tastiere) mentre in «Casino» si aggiunge il timbalista Eddie Colon. L'altro grande amore viscerale per le sonorità tipicamente latine viene dalla lunga «Fantasia suite» dove Di Meola suona l'acustico e riempie il tutto con varie percussioni incise da egli stesso. Sono le strade che percorre questo sensibile musicista, e «Casino» appare spumeggiante in ogni momento anche più nascosto, e traspare un colore che viene miscelato efficacemente per arrivare a quell'equilibrio perfetto tra «elettrico», con ritmiche molto marcate tipiche del rock jazz, e «sudamericano» privilegio verso forme appartenenti al mondo latino-americano. «Casino» è un disco tutto da gustare che accontenterà anche i palati più fini.

JAZZ

a cura di **Stefano Germano**

ANGELO ARIENTI QUINTET

Sunday, April 2
(Carosello CLE 21040)

Ci sono brani di musica che si è soliti definire «sempreverdi» nel senso che mai passano di moda e che, sempre, possono trovare una loro dislocazione e una loro utilizzazione. Bene, quantomeno quattro di essi (Lover Man, I can't get Started, I'll remember April, Body and Soul) sono stati utilizzati (assieme a Stella by Starlight e a Hot Rod di Ray Charles) da Angelo Arienti, chitarra, e dal suo quintetto (Larry Nocella sax; Riccardo Zegna, piano; Lucio Terzano, contrabbasso; Paolo Pellegatti, batteria) come occasione per realizzare un L.P. che è tra i più piacevoli tra tutti quelli, registrati in Italia da musicisti italiani, mi sia capitato da ascoltare da parecchi anni a questa parte. Il disco, sia ben chiaro, non lo si può certamente annoverare tra i capolavori o le pietre miliari di questa musica e penso proprio che nemmeno i suoi interpreti abbiano una pretesa del genere. Ma definirlo un LP di buon jazz, questo si. Ed anche di jazz che si ascolta in assoluta distensione senza problemi di alcun tipo. Un jazz da ballare, direi, o meglio ancora da usare come sottofondo per una piacevole conversazione a luci attenuate e con un buon bicchiere di scotch in mano. Un jazz disimpegnato, quindi? Esatto, proprio così: ma chi ha detto che il jazz, per essere buono e di piacevole ascolto, debba per forza chiedere impegno mentale o politico a chi lo fruisce? Per anni — non dimentichiamolo — il jazz è stato musica di relax e chi sostiene che la sua funzione è necessariamente diversa mi trova in pieno disaccordo. Ed ora un brevissimo cenno ai musicisti tra i quali ad imporsi (ma è regolare) è Larry Nocella che, pur sul sax tenore, si dimostra fedele e convinto parkeriano. E poi il leader che è chitarrista che (e lo si vede!) ha studiato a lungo i modelli bianchi tanto di moda negli anni andati.

RENATO STELLANI TRIO

A nostro modo
(Carosello CLE 21042)

Dice giustamente Bruno Schiozzi nelle note di copertina che Renato Sellani è l'ultimo dei romantici. E giustamente aggiunge che, pur nel clangore del jazz italiano dell'immediato dopoguerra, il pianista milanese si faceva notare più per la sua modestia che per altro. Modestia di uomo, però, giacché come artista, Sellani è tutt'altro che modesto. No, non mi si fraintenda: non è certamente un «kolossus» come siamo abituati a considerare molti altri jazzisti soprattutto americani. Diciamo piuttosto che è un uomo da oltre trent'anni sulla breccia e che forse solo adesso sta ottenendo quei riconoscimenti che ingiustamente gli erano stati negati in passato. E bene ha fatto la «Carosello» a registrarlo in più di un'occasione, questa volta in trio con Julius Farmer al basso elettrico e Giancarlo Pillot alla batteria, due musicisti che con Sellani si integrano perfettamente e che sono altrettanto discreti quanto lui. Ma che, quando occorre, gli sanno anche fornire la necessaria base ritmica sulla quale esprimere le molte idee che gli frullano per il capo. E' però da solo che Sellani lo si riesce ad ascoltare al meglio; quando, per nulla condizionato dalla presenza di altra gente, riesce a dar libero sfogo alla sua fantasia che fa galoppare cercando, di assecondarla nel modo migliore. E se a volte si intuisce che le idee vanno ben al di là della tecnica strumentale posta al loro servizio, poco male: val comunque la pena accontentarsi. Anche in questo LP, come in tutti i dischi di questa terra, ci sono brani riusciti meglio ed altri riusciti peggio: tra i primi sceglierei senza dubbio alcuno «Yesterdays» se non altro perché le melodie di Jerome Kern sono tra le più indicate per un romantico mentre tra i secondi avrei dei dubbi tra «Brother Man», dovuto alla penna di Julius Farmer e «Tribute to Someone» di Herbie Hancock.

ENRICO PIERANNUNZI

A Long Way
(Carosello CLE 21039)

Franco Fayenz, che è notissimo critico e scrittore di jazz, produttore discografico, musicologo insigne, curatore di programmi e rubriche radiofoniche e televisive ha, ai miei occhi, il pessimo difetto di entusiasmarsi troppo ogni volta che scrive le note di copertina di un disco. Forse sarà la passione che continua a nutrire intatta come il primo giorno per questa musica; fors'anche sarà l'amicizia che lo lega agli esecutori: fatto è che chi, prima di ascoltare un disco presentato da Fayenz, ne legge le note di copertina rischia di rimanere profondamente deluso. Come nel caso di questo L.P. di Enrico Pierannunzi, giovane (trent'anni scarsi) pianista romano, figlio d'arte e di saldi studi classici per il quale Fayenz scomoda addirittura (tanto nomini!) Fredrich Gulda. Come Gulda, infatti, Pierannunzi alterna il jazz alla musica classica e pur se concordo con Fayenz quando dice che non si nota, nel Pierannunzi jazzista, l'altra sua natura classica, pure non mi sento di concordare con lui quando — mi pare almeno di capire — sostiene che il suo «poulain» è meglio del grande concertista austriaco. Che Pierannunzi sia un buon pianista di jazz, questo si: ma a proposito di accademismo, mi pare che l'inizio di «Space Time» ne abbia a josa! Ma andiamo avanti e diciamo che la caratteristica migliore di Pierannunzi è l'abilità che mostra come compositore: dei sei brani che compongono l'LP, infatti, cinque sono suoi e tutti mi sembrano scritti con notevole facilità ed ancor più notevole contenuto. Solo che sono soltanto in parte jazzistici come li intendo io. Che potrò anche sbagliare ma che mi basta sentire due note di Lush Life (il brano che fa sei nel disco) per dirmi che, via, una cosa sono i Pierannunzi e un'altra, tutta diversa, era Billy Strayhorn.

SANTANA
Inner secrets
(CBS 86075)

(G.G.) E' stato subito chiarito, da diverse parti, come « Inner secrets » debba essere considerato come un disco accreditato a Carlos Santana come solista e non al Santana gruppo. Poco importa perché di fatto, la sostanza non cambia. L'ex Devadip Santana presenta praticamente buona parte del gruppo con cui ha suonato in Italia lo scorso anno, mentre il disco è caratterizzato da una buona dose di ritorno a certe espressioni passate, per un linguaggio di chiaro stampo pop. Non mancano alcuni momenti da ballare in discoteca, comunque, rispetto a « Moonflower » non esistono termini di paragone, forse per il desiderio del leader di essere meno smaccatamente « commerciale » del solito. In questa direzione non a caso i momenti più godibili di « Inner secrets » sono brani di altri autori come « Dealer », incluso nel primo album dei « Traffic » (1968), qui in accattivante versione con Greg Walker che canta a livelli finalmente degni, mentre « Well allright » è l'altro brano, già sentito con i « Blind Faith » di Clapton e Winwood, in cui il leader sembra ricordarsi di essere un chitarrista dotato, quindi non solo per momenti come « Europa ». Il restante materiale è dovuto allo stesso leader spesso in collaborazione con il produttore Dennis Lambert, ma è doveroso citare il felice rientro del percussionista Armando Peraza che lasciò il leader tempo addietro, ed in fondo questo rientro segna questa nuova tappa nella lunga discografia del baffuto chitarrista, non sempre felice. Un disco quindi gradevole, che si ascolta senza sobbalzi, ma è necessario sorvolare su « Life is a lady/Holiday » che richiama armonie lontane difficilmente ripetibili.

CHICAGO
Hot streets
(Cbs)

(G.G.) Abbandonato il Caribou Ranch, da tempo sede del loro lavoro discografico, e Jimy Guercio, i Chicago hanno inciso il loro nuovo disco agli studi « Criteria » di Miami in coproduzione con Phil Ramone. Il tastierista Robert Lamm, l'ha presentato a New York come « l'album dei nuovi Chicago ». Ma di nuovo in questo « Hot Streets » c'è solo la volontà di dare un titolo all'incisione (dopo undici albums solamente numerati) e la presenza del nuovo chitarrista, il ventisettenne texano Donnie Dacus. Niente che riguardi il pentagramma. Manca la grinta dei tre « vecchi » fiati di un tempo e, quelli che sono stati definiti da qualcuno « raffinatissimi impasti vocali » sono a nostro avviso una alterazione sgradevole delle voci corali. Un avvicinamento troppo evidente alla disco-music anche in brani che conservano una certa carica come « Alive Again » di James Pankow ci fa credere che la vena creativa dei componenti il gruppo fatichi a scaturire come prima. In « Little Miss Lovin » all'interpretazione piacevolmente grintosa dell'autore Peter Cetera si affiancano purtroppo le voci dei fratelli Gibbs; « Hot Streets » di Robert Lamm è il più classico Chicaghiano; apprezzabile « Aint't it time » di Donnie Dacus che riporta qui in musica il ricordo del giorno fortunato in cui è entrato a far parte del gruppo. Nulla di nuovo anche nei brani del trombettista Loughnane « Take a chance » e « No tell lover » né nei laconici brani del batterista Seraphine « The Greatest Love on Earth» e «Show Me The Way». Indiscutibile comunque la bravura del chitarrista (autodidatta come Terry Kath) come strumentista, cantante e compositore e, in quanto ai « vecchi » è fuori di ogni dubbio che, pur se il loro stile potrebbe essere rivisitato, ci sono ancora pochi musicisti in giro capaci di stare dietro alla loro tecnica.

ANTEPRIMA DISCO

STEPHEN STILLS
Thoroughfare gap
(Columbia 35380)

(G.G.). La West Coast torna a ruggire (discograficamente): la « Wea » ha ristampato raccolte dei « Buffalo Springfield » ed album solo di Stills e Young, ed in questi giorni, oltre al nuovo lavoro del canadese, viene pubblicato un « best » di Crosby e Nash; infine (mentre è già annunciato l' album del supertrio Crosby Stills and Nash), ecco « Thoroughfare gap » album solista con cui il chitarrista di « Love the one you're with » ritorna, dopo periodo di lontananza, in studio di incisione. E' un nuovo lavoro atteso per verificare lo « stato di salute » di questi personaggi che lungo la strada sembrano avere perso, ma è caratteristica di tutto il panorama californiano, lo smalto dei giorni migliori. Non a caso questo album è pubblicato mentre un singolo, « San't get no booty » (anch'esso incluso) sta ottenendo un notevole successo, così l'album conferma la temuta svolta di Stills. Dieci brani registrati negli studi di Miami, Los Angeles e Sausalito, che mostrano di volere accattivarsi un pubblico meno smaliziato che non gradisce quel country rock che in passato Stills era riuscito a miscelare efficacemente con sonorità pregnanti, ma che, viceversa, vuole brani spumeggianti, ricchi di ritmiche, se vogliamo quasi funky e quindi senza il minimo impegno d'ascolto. In questo senso tutto il disco è caratterizzato da un senso del commerciale che nonostante sia proposto con bravura e perfezione stilistica, lascia delusi per gli inserimenti troppo massicci di sezioni di fiati ed archi (arrangiati dallo stesso Stills con Mike Lewis), mentre anche le coralità vocali sono improntate alla facile armonia. Forse di proposito il leader ha rinunciato a circondarsi dei preziosi amici californiani, per sfruttare sessionmen collaudati come Joe Vitale, Joe Lala e George Terry, mentre appare anche l'ex Traffic Mason ed infine (udite udite), il fratellino minore della « nidiata » Gibb, Andy, che in due brani è presente ai cori. A questo punto non serve parlare dei singoli brani, perché solo a tratti emerge il « vecchio » Stills, perché questa nuova versione del chitarrista, scanzonato e facile facile, ci sembra la meno riuscita.

AEROSMITH
Live
(Columbia 35564)

(G.G.). Questa « livemania » sta raggiungendo proporzioni notevoli, non manca gruppo o artista di nome che non si decida ad incidere un doppio album, naturalmente registrato in concerto. Alla lista già lunga si aggiungono ora gli « Aerosmith », quintetto statunitense (il cui cantante Steven Tyler non è che l'oriundo Stefano Tilleri di Taranto) che in soli cinque anni di attività ha raggiunto una fama invidiabile, ma che in Europa, Inghilterra in parte esclusa, non ha ancora trovato un certo seguito perché, anche in Italia, i loro dischi vengono regolarmente stampati ma non ottengono molti riscontri commerciali. Questo album viene proposto dalla Columbia in una confezione che richiama nella grafica i « bootleg » che anni fa godettero di un certo seguito prima di venire debellati dalla industria discografica ufficiale: scritte e note di copertina molto improvvisate, ma l'incisione è ottima, nonostante l'ascolto su impianti di alta fedeltà denoti un certo squilibrio nel livello dei singoli strumentisti, non tutti « presenti » nelle tonalità e colori. Di questo gruppo rock è proposto il meglio, con le registrazioni effettuate in molti grossi centri degli Stati Uniti e, tranne un brano datato 1973, nel corso di questi ultimi venti mesi. Il rock da loro proposto ricorda alcuni grandi protagonisti come «Grand Funk», ma Tyler è più vicino allo stile dei vocalist inglesi. Tra i brani la versione di «Come together» dei Beatles loro attuale successo a 45 giri, e soprattutto, rock a volontà.

RICK WRIGHT
Wet Dream
(Columbia 35559)

(G.G.) I Pink Floyd sembrano più affaccendati a seguire attività personali che non a pensare al nuovo lp, e trovano credito le voci che vogliono il gruppo ormai avviato ad una lenta ma inesorabile cessazione della attività. Poco tempo dopo il discutibile Lp di David Gilmour ecco il progetto solista di Rick Wright, tastierista nei « Pink » dagli esordi, e se aggiungiamo che Nick Mason prosegue nella produzione di gruppi rockcpunk, e Waters sta meditando sul da farsi, il quadro è più che completo, di disco collettivo non si parla e quindi dobbiamo subirci queste prove stucchevoli, nonostante siano il frutto di personaggi più che collaudati nel panorama musicale. Per « Wet Dream » di Wright valgono le stesse considerazioni espresse per Gilmour, perché sembra che dopo avere fatto tanto sperimentalismo (da maestri, s'intende) in gruppo, solisticamente i due si vogliano rifugiare in altre atmosfere. Wright chiama strumentisti di valore: Mel Collins (che in questo periodo appare in molte incisioni), Snowy White alla solista e la sezione ritmica di Larry Steele e Reg Isadore; poi, concretizzate le sue composizioni su vinile negli studi francesi « Super Bear », il quadro è abbastanza desolante. Molti brani strumentali e qualche momento cantato, ricordi di « Pink » tra le righe, alcuni spunti solistici degni di questo nome e nulla più. Certo qualcosa si salva, ma si conta sulle dita di una mano: « Waves » giocata sulla bella atmosfera del sax di Collins, « Mad Yannis dance » con il sintetizzatore in primo piano, e la ritmata, su un tempo sincopato, « Drop in from the top » che viene ripresa in parte dalla conclusiva « Funky Deux » con un lungo assolo di chitarra. Sugli spunti cantati da Wright no comment. Quindi la debolezza della produzione Floyd più recente (valga per tutti l'osceno « Animals ») si riflette appieno anche qui.

COR DO SOM (Atlantic ATL 50508)

(DM) La WEA, che distribuisce i loro dischi in Italia, ha pensato bene di tenerci completamente all'oscuro circa l'attività, i precedenti, eccetera, di questo gruppo brasiliano composto da 4 musicisti dei quali si sanno solo i nomi. Armandinho, Mu, Dadi e Gustavo. Tutto qui. I Cor Do Som invece sono estremamente interessanti e vanno ascoltati con un po' di attenzione. Essendo brasiliani risentono naturalmente molto dell'influsso della musica sudamericana; di quella hanno conservato il calore, la carica, il feeling e quella dolce filosofia della vita serena ed allegra. Ma la loro musica non finisce qui. A questa spinta istintiva ed estroversa, accompagnano una buona preparazione musicale, un certo gusto estetico, parecchie idee che fondono insieme con intelligenza. Provate un po' a fare un miscuglio di Carlos Santana, la musica brasiliana, il jazz. Aggiungete dei suoni molto dolci ed acustici, qualche svisata jazz delle chitarre, una bella sezione percussiva, i mandolini e le chitarre acustiche. Ed ecco che avete la musica di questi Cor Do Som, che si affacciano alla ribalta della scena musicale italiana nella più completa indifferenza (della loro casa discografica). Il disco è completamente strumentale e contiene in tutto undici brani, abbastanza complessi ma quasi tutti affascinanti, soprattutto per certe sonorità abbastanza nuove, nonché per l'ascolto dei diversi stili musicali che abbiamo citato sopra.

CLASSIFICHE

musica e dischi

45 GIRI

1. **Una donna per amico** Lucio Battisti (Numero Uno)
2. **Grease** Frankie Valli (RSO)
3. **Triangolo** Renato Zero (RCA)
4. **You're the one that I want** J. Travolta-O. Newton J. (RSO)
5. **Meteor Man** Dee D. Jackson (Durium)
6. **Ti avrò** Adriano Celentano (Clan)
7. **Cime tempestose** Kate Bush (EMI)
8. **Rasputin** Boney M. (Durium)
9. **Anna** Miguel Bosé (CBS)
10. **Love is in the air** John Paul Young (Derby)

33 GIRI

1. **Una donna per amico** Lucio Battisti (Numero Uno)
2. **Grease** J. Travolta-O. Newton J. (RSO)
3. **Zerolandia** Renato Zero (RCA)
4. **Saturday Night Fever** Bee Gees (Phonogram)
5. **Boomerang** Pooh (CGD)
6. **Step II** Sylvester (Fonit Cetra)
7. **Calabuig-Stranamore e altri incidenti** Roberto Vecchioni (Phonogram)
8. **Nightflight to Venus** Boney M (Durium)
9. **Inner Secreets** Santana (CBS)
10. **Comes a time** Neil Young (WEA)

33 GIRI USA

1. **Grease** J. Travolta - O. Newton John
2. **Living in the USA** Linda Ronstadt
3. **Who are You** The Who
4. **Don't look back** Boston
5. **Live and more** Donna Summer
6. **Double Vision** Foreigner
7. **Twin sons of different mothers** D. Fogelberg - T. Weisberg
8. **Pieces of eight** Styx
9. **Some Girls** Rolling Stones
10. **Nightwatch** Kenny Loggins

CLASSICA

a cura di **Paolo Pasini**

SAVERIO MERCADANTE
Concert iop. 57 e 101
FONIT-CETRA/ITALIA

In questi ultimi anni l'opera di questo musicista pugliese è stata notevolmente rivalutata; con la rappresentazione di opere quali « Le due rivali », « Il giuramento », « Il bravo », si è voluto porre l'accento sull'importante contributo dato al successivo melodramma verdiano, specialmente per quel che riguarda la parte orchestrale, di più fine fattura, e la vocalità, sempre più priva di cabalette. In campo strumentale, oltre ai concerti per fiati (dei quali in questo album ne sentiamo tre classici esempi), si conoscono pagine cameristiche e per orchestra, tra le quali le singolari « Sinfonie caratteristiche », nelle quali un riferimento musicale è sempre evidente. La composizione strumentale non è certo una caratteristica saliente dell'Ottocento musicale italiano; per lo più i giovani talenti vi si dedicavano « en passant » nell'ambito del proprio circolo musicale, sia per offrire un amabile trattenimento a colleghi, sia come omaggio ad amici virtuosi di qualche strumento. Un buon esempio di questo lo offrono i tre concerti presentati dalla « Fonit-Cetra » nella serie Italia, « Concerto in mi minore per flauto e archi op. 57 », « Concerto in si bemolle maggiore per clarinetto e orchestra da camera op. 101 » e « Concerto in re minore per corno e orchestra da camera »: la virtuosità della parte solista fanno certamente pensare che fosse pensato per un particolare concertista, mentre d'altra parte il senso della forma e la sicurezza di mano mettono in evidenza le buone doti artistiche e stilistiche del compositore.

DIETRO LE QUINTE DI « SCOMMETTIAMO » di Alfredo Maria Rossi

Tutto è perduto. Anche il lume della ragione

CI SONO poche cose che hanno il potere di farmi perdere, ammesso che lo possegga, il lume della ragione, ma una di queste è certamente la mancanza di professionalità quando produce errori evitabili e quindi gratuiti. Concedo purtuttavia la possibilità di remissione del peccato a chi, magari senza neppur tentare di spiegare i mille motivi che possono averlo indotto in errore, ha il coraggio di ammetterlo. Quando però l'autore, o gli autori, non solo non ammettono l'errore ma si trincerano dietro ad esso costruendogli intorno cavalli di Frisia, e sbarramenti riesco perfino a diventare cattivo.

Premesso che « scommettiamo? » è solamente un gioco (e credo di aver dimostrato per il passato i giusti atteggiamenti), pure non sfugge alla regola generale. Potrà anche accadere che qualcuno pensi che mi sto piangendo addosso, ma non ho né il tempo né la voglia di spiegargli quanto si trovi in errore. Ma quali sono mai le ragioni della filippica? Bene, nelle domande iniziali, dopo che già avevo sbagliato la prima, me ne capita una che mi lascia perplesso, la domanda è già stata fatta, parola per parola, in una delle puntate precedenti. A prima vista potrebbe anche sembrare una agevolazione ma quando il tempo per rispondere è di soli 5 secondi, prima che uno riesca a connettere e a capire che si trova davanti ad una distrazione i 5 secondi sono belli e partiti.

Per inciso nella storia dei quiz non è mai accaduto che una domanda iniziale fosse ripetuta. Nel mio caso, poi, si trattava di controllare solo 25 domande: una cosa abbastanza semplice credo. Sarebbe stato sufficiente ammattere l'errore, chiedere scusa, magari senza neppure fare ricorso alla domanda di riserva. Nulla di tutto questo: la fanteria del quiz fa quadrato intorno alla belinata durante e financo dopo la trasmissione. Risultato: il sottoscritto perde il lume della ragione e tanti saluti a casa. E' verosimile che avrei perso egualmente. Anzi la lettura delle domande finali mi costringe ad ammettere che solo di una delle tre conoscevo la risposta quindi il risultato non sarebbe cambiato. Si tratta, quindi, solamente di una questione di forma. Anche in cose più importanti di un telequiz sono sempre pronto a pagare di persona per i miei errori, ma non sopporto di pagare per quelli degli altri, credo anzi che tale atteggiamento abbia in me giustificazioni genetiche. Senza contare che dell'errore esiste una riprova: metti il caso che io, non ricordandomi l'inghippo, risponda e, alla fine, risulti il vincitore, in fondo anche il telequiz, come il pallone, è rotondo; metti anche che uno degli sconfitti si accorga della ripetizione. Come se la sarebbero medicata i capi di stato maggiore della fanteria del quiz? Avrebbero ripetuto la prova danneggiando me o avrebbero lasciato stare danneggiando palesemente gli altri? Sic transit gloria mundi e parliamo del resto allora.

Come ampiamente preventivato vince il tosco Pozzolini pur afflitto da domande che anche Tomaso de Torquemada (l'inventore dell'inquisizione per spiegarci) avrebbe trovato cattive. Come lo stesso vincitore ha detto, infatti, le «teste di serie», anche se talvolta cadono (Lattanzi) per solito passano almeno i turni iniziali. Il Berardi, invece, ricommette l'errore d'antan puntando più di quanto il suo portafoglio non gli permetta al momento e, previa estrazione da parte di Mike Bongiorno del cartellino rosso, viene inviato agli spogliatoi.

L'impressione è che dall'alto siano piovuti inviti a indurire le domande, cosa che è stata puntualmente fatta. Pensate un po': ti fanno vedere John Stravolto che parla del ponte Da Verazzano chiamando i bulloni per nome (e anche per soprannome) e poi ti chiedono il nome di una baia che è dall'altra parte del la città. Ti infliggono Claudio Lippi e Elisabetta Rivera Viviani nel duetto di « No, no Nanette » e poi ti chiedono la prima di due operette uscite nello stesso anno. Questo, tuttavia, fa parte del gioco: ne è, anzi, la parte più divertente, come quando Joseph Cotten in « Naiàgara » (pronunciata proprio così con l'accento sulla seconda a da Mike che sta affilando le armi per le future dispute linguistiche con la Capicchioni) prelude ad una domanda sulla microscopica isoletta delle capre che nei pressi della cascata sorge.

Neppure questa volta, comunque, lo spettacolo è stato all'altezza delle attese e certi fatti me ne spiegano la ragione: procedendo a tentoni per solito si picchiano delle facciate nei muri. So già che qualcuno facendo appello alle rimembranze scolastiche si farà sovvenire storie di volpi e di uva o, magari, di discese e salite da cavallo: buon pro gli faccia. Tutto ciò che posso fare è pregare i detti signori di voler gentilmente credere che il fattaccio, se avvenuto in altra puntata e con altri concorrenti avrebbe in me prodotto lo stesso identico risultato e le stesse, magari anche pesanti, critiche. Il seguito alla prossima puntata con Cacciacarne, Barile e Capone. □

I guai sono cominciati subito: ecco Alfredo Maria Rossi alle prese con l'ostacolo delle domande preliminari, punto cruciale delle critiche che lui stesso muove, in questo articolo, al telequiz

QUESTA LA SOLUZIONE DEL CRUCIVERBONE SPORTIVO PUBBLICATO SUL N. 44

DISCO-NOVITA' a cura di Daniela Mimmi

NOVEMBRE bollente... per la musica pop. Segnaliamo l'uscita imminente di **«Bob Marley live»**, doppio LP registrato dal vivo durante un recente tour; «Cruisin» dei **Village People**; **«Live at Marquee»**, album doppio dei **Van Der Graaf Generator.**

UN'ALTRA interessante novità ci viene dalla California. Entro un paio di mesi, infatti, dovrebbe uscire anche in Italia (forse in contemporanea agli Stati Uniti e all'Inghilterra) il nuovo album di **Crosby, Stills & Nash**, registrato dal vivo durante il recente tour. I tre chitarristi stanno effettuando in questi giorni i missaggi negli Studi Criteria di Miami. Ancora non si sa però quale sarà il titolo definitivo.

MENTRE la maggior parte delle case discografiche è pressata dai problemi di deficit fallimentare e il mercato discografico pare risentire della crisi economica che sta sconquassando l'Italia, a Torino un gruppo di giovani con tante idee e tanta voglia di fare qualcosa, ha creato la **Shyrak**, etichetta nuovissima che parte già con la pretesa di trovare un suo spazio nell'ambito della discografia nazionale. Lo fa con La Lionetta, un ottimo gruppo di musica celtica italiana, una dolce e scatenata cantautrice inglese che si chiama Chrissy G., un giovane e interessante cantautore italiano, Fabio Martoglio, che debutta con un 45 giri che si intitola «Dolcemente io ti amo», e ancora Robbie Chard con il suo «Searching», Ben Norman con «Got to be», i Living Life, Carlo Credi, i Trinidad e altri ancora.

FotoRoberti

BOB MARLEY

«Shyrak, nel paese di Aladino, è un nome che indica le cose belle, graziose, pregiate. Vogliamo tenere la nostra musica su questo livello» spiega Raoul Mencherini, promotion-man della società torinese. **«Ci crediamo molto, anche se forse il momento non è dei più propizi. Ma credo che le vendite dei dischi siano calate (se sono veramente calate) perché il livello musicale di questi tempi è abbastanza basso. Noi speriamo di tirarlo un po' su».**

A mezzanotte in punto viene ritrovato un cadavere... L'inizio del film di Robert Moore è quello di un classico giallo, poi subentra lo jellatissimo detective privato Peter Falk e la suspense diventa comicità

A proposito di omicidi

di **Robert Moore** con **Peter Falk, Ann Margret, Eileen Brennan, Sid Caesar, Stockard Channing, James Coco, Dom De Luise, Louise Fletcher, Madeline Kahn, Marsha Mason, Nicol Williamson.** Distribuzione CEIAD

PETER FALK E IL CAST FEMMINILE DEL FILM

Tutta la storia si svolge in una atmosfera a metà tra il Bogart di «Casablanca» e Philippe Marlow investigatore.

Gli interpreti sono di buon livello e, a parte qualche scivolone nel prolisso, il film si mantiene su un onesto piano artistico. Oltre a Falk, oramai collaudatissimo e che sta dando di sé un'altra immagine ben più complessa in **«Una moglie»** di Cassavetes, ci sembra necessario segnalare l'interpretazione di Madeline Kahn, l'attrice preferita da Mel Brooks, che si sta rivelando una delle più abili caratteriste del più recente cinema americano. □

Quando un film parla di morti ammazzati già nel titolo è probabilmente un giallo; se l'interprete principale si chiama Peter Falk, ormai assunto nell'olimpo televisivo come tenente Colombo dell'omonima serie di sceneggiati, si tratterà certo di un film anche umoristico, aggiungete a ciò la regia di Robert Moore, la produzione di Ray Stark e la partecipazione dello scrittore Neil Simon, gli stessi di **« Invito a cena con delitto »**, ed avrete senza difficoltà un'idea abbastanza esatta di un film come **« A proposito di omicidi »**.

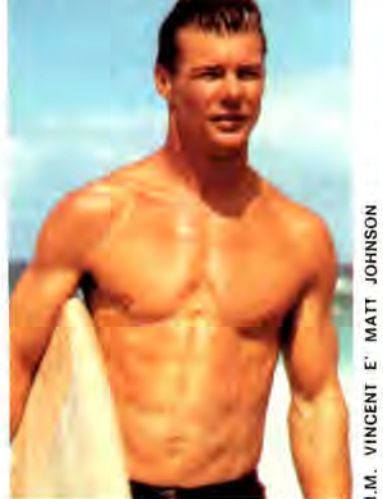
Si capisce che è una storia tra il poliziesco, il drammatico, il comico, il musicale, eccetera, eccetera, che si serve di tutti i trucchi nuovi e scontati nell'intento di divertire un pubblico non troppo sofisticato né estremamente esigente (cioè la grande massa del pubblico cinematografico di tutti i tempi).

Peter Falk questa volta è uno scalognato investigatore privato di Chicago, Lou Peckinpaugh, che a mezzanotte di un giorno qualsiasi del 1940 scopre il cadavere di un suo collega. Nella ricerca dell'assassino viene coinvolto in una serie di situazioni ed in una girandola di personaggi che finiscono per ingarbugliarsi in maniera assai intricata ma che ruotano comunque intorno ad un medesimo traguardo, dodici diamanti che componevano il pezzo forte del tesoro dell'antica Cina imperiale.

Un mercoledì da leoni

di **John MiLius** con **J.M. Vincent, W. Katt, G. Busey Patti D'Arbanville**

Il surf è uno sport approdato in Italia negli anni '70 e che, al di là delle esagerazioni propagandistiche, ha avuto un successo assai contenuto lungo le nostre spiagge, anche per la mancanza delle grandi onde da cavalcare, tant'è che è stato ben presto e con molta maggior fortuna rimpiazzato dal suo derivato velico che ha costituito anche un grosso affare economico favorendo la vendita di circa mezzo miliardo di quelle curiose tavolette munite di una grande e variopinta vela di plastica che ogni bagnante che si rispetti ha dovuto precipitosamente evitare almeno una volta durante le scorse estati.

Negli Stati Uniti e particolarmente in California il surf nasce invece negli anni '60 e già a quei tempi ha i suoi proseliti e i suoi campioni proprio come un qualsiasi altro sport. La vita di tre di questi campioni, amici tra loro, è l'argomento del film *« Un mercoledì da leoni »* che prende lo spunto dal passato di John Milius regista del film e « surfer » noto ai suoi tempi sulle spiagge della California.

J.M. VINCENT E' MATT JOHNSON

Una occasionale riunione dei tre amici che culmina in una rievocazione sugli anni passati, consente alla storia di snocciolarsi con fluidità dandoci la rappresentazione di un'epoca facile sia perché si identifica con la giovinezza dei protagonisti, sia perché ad essa appartengono miti ed abitudini propri di una umanità assai più serena, o che almeno restituisce una impressione di serenità se esaminata a venti anni di distanza.

Anche le personalità dei surfer sono disegnate come a rappresentare dei simboli legati al loro tempo. Matt Johnson (Jan Michael Vincent) è il campione allo stato puro, legato allo sport che esercita più che a qualsiasi altro interesse. Jack Barlow (William Katt) è invece il giovane che vive con intensità di sentimento le prime esperienze con il mondo esterno attraverso la scoperta dei valori dell'amicizia, la chiamata alle armi e l'incontro con una donna. Leroy Smith (Gary Bujey) è « il masochista », cioè l'uomo libero, almeno in apparenza, da condizionamenti estroverso, energico più degli altri e simbolo dell'innocenza di una generazione.

Il trascorrere degli anni, il mutare delle situazioni ed il tramonto dello sport da essi amato, che intanto trasmigra verso i lidi europei, sono gli elementi che caratterizzano i ricordi dei protagonisti e sono allo stesso tempo gli elementi qualificanti il film.

John Milius, il regista, è un noto sceneggiatore americano già collaudato sui set di *« Una 44 magnum per l'ispettore Callaghan »*, *« Corvo rosso non avrai il mio scalpo »*, e il recentissimo *« Apocalipse Now »*. Ha anche diretto altri film che hanno riscosso un buon successo, *« Dillinger »* e *« Il vento e il leone »*. Con *« Un mercoledì da leoni »* ha voluto rappresentare un'America relativamente vicina nel tempo ma lontanissima nella mentalità e soggetta a crisi culturali, sociali ed economiche che hanno trasformato in venti anni, non solo la faccia di un continente bensì quella del mondo.

Ma il film vuole essere anche, più semplicemente, il primo serio tentativo di dare un'immagine del surf che non sia la solita rubata alle cartoline illustrate, e che presenti l'attività sportiva degli atleti sotto l'aspetto dell'impegno tecnico e fisico oltreché il lato puramente spettacolare ed affascinante. Per raggiungere questo scopo è stata curata la preparazione dei protagonisti ed il film è stato arricchito di molte sequenze impegnative, alle quali hanno partecipato, nella parte di loro stessi, numerosi campioni di surf quali Jerry Lopez, Jan Cairns, S. Riddle e Billy Hamilton. □

CIAK

di Luigi Filippi

SEAN CONNERY si è dato alla letteratura. L'opera prima, è dedicata, manco a dirlo, all'agente 007 e si intitola **« James Bond of the secret service »**, scritta a sei mani con Leu Deighton e Kevin Mc Clory. E' stata acquistata dalla Paramount che ne farà un film in coproduzione con Mc Clory. Oltre a **« Monraker »** con Roger Moore l'anno prossimo sarà dunque lanciato un secondo film ispirato alla spia inventata da Jan Fleming. Bisognerà vedere se Connery deciderà di interpretare nuovamente il personaggio che lo ha reso famoso in tutto il mondo.

« NOCCIOLINE A COLAZIONE » è il titolo del nuovo film interpretato da Cristina Mancinelli Scotti, figlia di Elsa Martinelli, che ha esordito nel cinema come protagonista femminile di **« Porci con le ali »**. Nel ruolo di interprete maschile c'è Stefano Mizzau. La storia è quella ironica e amara di due giovani disoccupati e del loro bambino. Per guadagnare qualcosa lui, maestro elementare, accetta di rieducare un orango nevrotico del giardino zoologico di una grande città del nord Italia.

L'AGENZIA SOVIETICA TASS ha annunciato la prima moscovita del film **« La polvere sotto il sole »** ispirato alla vita del maresciallo Mikhail Tukacevski condannato a morte e ucciso nel 1937 in una delle grandi purghe volute da Stalin. La figura del maresciallo, considerato uno degli strateghi più brillanti dell'armata rossa, fu riabilitata da Kruscev nel 1961 ma anche l'ultima edizione dell'Enciclopedia sovietica lo definisce un capo militare importante, tacendo però le cause della sua morte che fu provocata da una delle più famose operazioni dello spionaggio tedesco. Il film non rievoca la fine dell'ufficiale ma il ruolo da questi sostenuto nella repressione di « una sommossa contro-rivoluzionaria nel 1918 ».

ALBERTO SORDI e Philippe Noiret saranno gli interpreti del film **« La testimone »** distribuito dalla PAC; nel listino della casa per la stagione in corso sono inoltre previsti **« Una donna semplice »** di Claude Sautet con Romy Schneider e Claude Brasseur; **« Tenente Colombo, un amico da salvare »** di Ben Gazzara con Peter Falk; **« Solamente nero »** di Antonio Bidò; **« Sezione Omicidi »** di Lee Man con Tony Musante e Susan Strasberg; **« Il commissario scomodo »** di Stelvio Massi con Maurizio Merli.

« SHERLOCK HOLMES delitto su commissione » è il titolo del prossimo film sul celeberrimo investigatore londinese inventato da Sir Artur Conan Doyle. Il film, che Bob Clark sta attualmente girando in Inghilterra, costerà oltre 5 milioni di dollari e si articola su un soggetto originale di John Hopkins. Cristofer Plummer interpreterà Sherlock Holmes e James Mason sarà il dottor Watson. Con loro lavoreranno Genevieve Bujold, David Hemmings, Susan Clark, John Guilgud, Anthony Quayle e Frank Finlay.

STEFANO SATTA FLORES e Claudia Cardinale (nella foto) sono gli interpreti de **« L'arma »** il film di Pasquale Squitieri che da qualche giorno ha iniziato le proiezioni. Il soggetto drammatico riprende un po' il filo seguito da **« Un borghese piccolo, piccolo »** ma visto, questa volta, da una angolazione opposta, quella dell'uomo reso schiavo di una violenza di cui in principio subiva il fascino.

RAPPORTO TRA LA produzione italiana e quella straniera uscite sul mercato italiano nel periodo 1 agosto-15 ottobre 1977 e 1978.

	1977		1978	
Nazionalità	N. Film	%	N. Film	%
Italia	33	54,9	21	35,00
USA	16	26,6	24	40,00
Svizzera	1	1,7	—	—
Francia	3	5,0	5	8,3
Germania O.	—	—	3	5,0
Inghilterra	3	5,0	2	3,3
Israele	1	1,7	—	—
Messico	1	1,7	—	—
Panama	1	1,7	—	—
Cina	—	—	1	1,7

Una girandola di colori, di personaggi, di imprevisti sono le note caratteristiche della trasmissione sportiva della domenica sera diretta da Tito Stagno e condotta in studio da Adriano De Zan

Domenica sportiva minuto per minuto

di **Ranuccio Bastoni** - Foto di **Angelo Deligio**

MILANO - Nel cubicolo, tre metri per due, in corso Sempione, fra scartoffie, una scrivania, armadietti, scaffali, pacchi di giornali, telefoni, siede Tito Stagno, da due anni e mezzo capo del TG 1 sport, diventato a suo tempo famoso per le cronache lunari. La scrivania la possiede a mezzadria con Carlo Sassi, il « mago della moviola » della « Domenica Sportiva », col quale divide anche la fatica di inventare domenica dopo domenica il rotocalco televisivo sportivo più popolare. Anche se poi un paio di settimane questa supremazia è stata messa in discussione da un altro settimanale televisivo, della rete 2, « Domenica Sprint », che va in onda esattamente un'ora e mezzo prima.

In quel cubicolo a due piazze, dunque, ogni settimana deve nascere qualcosa che abbia la sostanza della novità, la corposità del settimanale pieno zeppo di notizie, l'agilità di un giornale che viene imbastito in un'ora e qualche minuto circa. Sul corso Sempione sonnacchioso di domenica, scocca il mezzogiorno e nell'ufficio di Stagno e Sassi entra trafelato Gianni Vasino, uno dei collaboratori della « Domenica Sportiva ». E' appena sceso dal treno di Genova, dove lavora normalmente in televisione. Si porta appresso un tost caldo e il blocco per gli appunti. Anche oggi salterà il pasto per correre dietro all'Atalanta, squadra che segue ormai da tempo. E' un altro dei forzati della domenica.

« Siamo a ranghi troppo ridotti — dice Tito Stagno — **Lo sport meriterebbe più gente, più uomini. Invece ci arrabattiamo come si può facendo dei salti mortali. Basti dire che in situazioni normali la redazione di Milano, che ha la responsabilità della "Domenica Sportiva", può contare solo su due redattori, Sassi e Viola, e su Adriano De Zan, che però è un telecronista, oltre che conduttore della trasmissione. Io, personalmente, vengo a Milano, da Roma, tutte le settimane, facendo la spola fra un aereo e l'altro, uno sciopero, una corsa in taxi. E' la mia vita dal marzo del 1976 ».**

L'ATMOSFERA nell'ufficio si fa incandescente, man mano che si avvicina l'ora d'inizio delle partite. Il « menabò » della trasmissione prende un volto, lentamente. Ci si ritrova la sera, verso le otto e mezzo, nel bar della RAI. Nereo Rocco è giunto da mezz'ora. Parlotta un po' con tutti, saluta gli ospiti della serata, fa il galante con Matilde Ciccia, che assieme a Mabel Bocchi, Silvia Terraciano, Consolata Collino e Sara Simeoni rappresenta la pattuglia delle donne atlete chiamate a vivacizzare il programma. Infine Rocco si avvia verso lo studio, per incontrarsi con Beppe Viola, il suo « tormentone », il giornalista che cioè ha l'incarico, usando il gergo teatrale, di fargli da spalla, di stimolarlo. Discutono su alcuni particolari, si mettono d'accordo. Intanto l'orologio continua ad avanzare imperterrito. Passa il telegiornale, passa la pubblicità, comincia lo sceneggiato.

« Shakespeare! — esclama Tito Stagno **— Con tutto il rispetto per questo grandissimo artista, debbo dire che il leggero calo di spettatori un paio di settimane orsono, è colpa sua. Hanno scritto che c'è stato il "sorpasso"! Però quando andava in onda la vita di Cristo di Zeffirelli, la "Domenica Sportiva" aveva quasi quindici milioni di spettatori. Insomma, parliamo chiaro: «Stryx» con le donne nude incontra maggiori favori della vita di Shakespeare! ».**

E se ne va, correndo sulle scalette metalliche che con ghirigori a picco sullo studio, portano alla regia. Nel TV 2, lo studio più grande, in termini tecnici « abilitato al colore », cominciano ad accendersi i riflettori. Mabel Bocchi entra vestita da campionessa di « basket », con casaccona pesante e borsa sportiva, si rifugia nel camerino, ne esce poco dopo come una specie di « vamp ».

« Ha cambiato pettinatura? — le dice Rocco.

« Per forza! — esclama Mabel **— l'altra settimana ha detto che sembravo Geppetto... ».**

La voce del regista arriva in studio dagli altoparlanti interni con un profondo tono di basso. Pare la voce del giorno del giudizio.

« Ragazze — dice a Mabel e Matilde Ciccia **— state attente a non impallare gli ospiti con le telecamere. Restate ai vostri posti. Muovetevi il meno possibile ».**

Arriva la squadra ospite; arrivano i « fans » che rimangono però in fondo allo studio, abbarbicati ad una scrivania, accovacciati sulle scale; entra il pubblico che prende posto a destra.

ADRIANO DE ZAN si siede in poltrona, davanti ai « monitor » con Rocco e Viola. Mancano pochi minuti; fra poco è « Domenica Sportiva ». Ultime battute, controllo delle luci e via con la sigla. Tito Stagno scende le scale con un pacchetto di fogli e, rivolto a De Zan, grida: **« Il filmato della Juventus non è ancora arrivato! ».** L'atmosfera si fa elettrica. A toccarli ora, i responsabili della trasmissione, farebbero le scintille. Comincia il carosello delle telecamere. I gol, le partite, i commenti, le battute. Si nota uno strano fenomeno. Quando è in onda lo studio tutti sono bravi, buoni, fermi. Poi scatta il filmato e di colpo venti, trenta persone corrono, si stirano, parlano, gridano sbadigliano. Un paio di ospiti delle ultime file sgattaiolano fuori e accendono una sigaretta. Il pompiere di turno è incorruttibile. A fumare si va nel corridoio. Alfredo Pigna, il grande « ex », il conduttore della « Domenica Sportiva » quando questa deteneva il record dei record, con ventidue milioni di spettatori, arriva a valanga dalla solita scaletta e porge un pacchetto di fogli a De Zan. Sono le ultimissime notizie dal vivo.

« Vengo anch'io, da Roma — spiega poi **— a dare una mano agli amici. Sono troppo pochi. Il lavoro è tantissimo ».** Alfredo Pigna svolge il suo lavoro in grande umiltà. Come un cronista qualsiasi, quando non è fuori, in veste di inviato speciale, per le sue cronache.

Ritorna il collegamento in studio e De Zan riprende il suo dialogo con Rocco, le atlete e gli ospiti. Sassi s'avvicina da dietro una telecamera e fa dei gesti a De Zan, che intanto ha presentato Mabel Bocchi. Alla fine, col linguaggio dei muti, capisce che la partita della Juventus non è ancora arrivata. E sono le ventidue. Nello studio tutto diventa frenetico. Il programma segue un canovaccio, ma i protagonisti poi improvvisano. Si fanno i salti mortali doppi e tripli.

« Finalmente è arrivata la Juven-

BEPPE VIOLA, MATILDE CICCIA, HERON VITALETTI E CARLO SASSI

L'«equipaggio» della Domenica Sportiva. A destra, le tre « grazie » della trasmissione: Matilde Ciccia, Mabel Bocchi e Silvia Terraciano. A sinistra Tito Stagno capo dei servizi sportivi del Tg1, Adriano De Zan, conduttore in studio della trasmissione e le tre ragazze che di volta in volta, introducono gli argomenti e gli ospiti

SILVIA TERRACIANO E NEREO ROCCO

MABEL BOCCHI E RENATO POZZETTO

tus! », esclama il direttore dello studio. Ma c'è alle calcagna la moviola.

CARLO SASSI, col capo montatore Heron Vitaletti, si avvicina al diabolico strumento. **« La moviola è il mio incubo settimanale** — confessa poi alla fine della trasmissione — **Per metterla in piedi ogni domenica, comincio a lavorare dalle prime ore del pomeriggio, ascoltando alla radio 'Il calcio minuto per minuto' e prendendo nota dei momenti salienti. Al termine chiedo alle sedi interessate tutti i gol ed i falli. Per i rigori voglio il fallo e l'esecuzione. Infine le curiosità, se ce ne sono. I vari spezzoni vengono registrati con uno speciale apparecchio, il vidigrafo, ed infine montati per il programma. Ma dal momento che alle venti c'è 'Domenica Sprint', alla resa dei conti mi rimangono sì e no una ventina di minuti, solitamente, per mettere in piedi la moviola. Ogni domenica è uno stress ».**

La trasmissione s'avvia alla conclusione. Quando scatta la sigla di chiusura è un sospiro di sollievo generale. **« E siamo appena agli inizi** — commenta Tito Stagno — **Però abbiamo in serbo parecchie novità. Stiamo studiando nuove formule. Le atlete cominciano a fare la loro parte, dopo il primo impatto con le telecamere. Tutto sommato, benché si abbia la concorrenza di 'Domenica Sprint' alle venti, mi pare che la 'Domenica Sportiva' sia partita, anche quest'anno, col piede giusto ».**

Mabel Bocchi e Matilde Ciccia si rilassano su una poltroncina. Silvia Terracciano, la campionessa di sci d'acqua, succhia una caramella e gongola da dietro le telecamere. Lei, questa volta, non ha lavorato. Ma domenica l'aspetta un altro impegno.

« Ce ne hanno detto di tutti i colori! — sbotta Mabel Bocchi — **Le belle statuine! Gliela faremo vedere noi. Vorrei vederli, quei criticoni, presi di peso dalla poltrona alla quale sono incollati e sbattuti in televisione, di che cosa sarebbero capaci... ».**

« Eppoi — conclude Matilde Ciccia strizzando un occhio — **chi ha detto che le atlete non sono belle? Io non credo proprio di assomigliare ad un uomo ».**

Adriano De Zan, che quest'anno si è ritrovato le gonnelle fra i piedi, annuisce soddisfatto: **« E pensare** — dice — **che per tutta la mia giovinezza le più belle gambe che ho visto sono state quelle di Nencini e di Bartali... ».** □

AE-47

tv sport e spettacolo

I GRANDI RITORNI

Dimenticato dopo i successi di Canzonissima e Sanremo, era diventato un « pendolare dello spettacolo » che Kirk Douglas voleva trapiantare in America. Lui, tuttavia, ha saputo attendere l'appuntamento col Satana televisivo di Stryx ed è ritornato il mattatore di dieci anni fa

Tony Renis, all'inferno e ritorno

di **Gianni Melli**

TONY RENIS, MATTATORE DI STRYX: OVVERO, SATANA VOLA IN PARADISO...

CON QUELLA FACCIA buffa, con quella balbuzie spiritosa, grazie alla quale per anni ha fatto ridere gli amici imitando il « vecchietto » del Far West, Tony Renis pareva ormai fuori dai « grandi giri » nazionali della musica leggera, specialmente ora, finito da tempo il periodo delle sue vittorie a Sanremo con « Uno per tutte » (nel '63) e a Canzonissima con « Quando, quando quando », allorché le ragazzine di mezza Italia ripetevano con un filo di voce le sue canzoni d'amore. Mister « Tony quando quando », per tenersi in qualche modo a galla — o magari per finire di tanto in tanto sui giornali — aveva ripiegato su un tipo di vita più frivolo: accompagnatore di miliardarie, cantante per hobby in serate americane davanti a piscine favolose ed industriali con la voglia di divertirsi. Insomma, tutto il mondo legato ai suo successi canori se n'era andato e qualche emozione supplementare poteva dargliela solo l'America, oppure (nei mesi invernali) la Svizzera, dove andava con qualche bella fanciulla nelle stazioni di villeggiatura. Poi la risalita. Un po' di cinema, qualche caratterizzazione indovinata, il prestigio che torna ad irrobustirsi dapprima con un ruolo significativo ne « Il corsaro nero » a fianco di Kabir Bedi e oggi il giusto rientro alla televisione italiana con « Stryx », « prima orgia dell'assurdo ».

Lui, corregge le linee di questa immagine che dura da tempo, con un simpatico sorriso e riepiloga con puntiglio le sue esperienze. **« L'ultimo mio lavoro realizzato per il piccolo schermo, risale a cinque anni fa ed è l'operetta "Al Cavallino bianco". Successivamente ho preferito accettare gli impegni che mi venivano dall'estero, dall'America come dalla Cina. Dico questo per puntualizzare subito che non sono stato senza far niente, ma purtroppo un artista, per mantenere una certa considerazione e continuare a godere delle simpatie del pubblico in Italia, deve di tanto in tanto far televisione, entrare ed uscire dai soliti circuiti di spettacolo. Sei famoso al di là dei confini? Qui da noi si è ignorati, la comunicazione di massa ha altro da far conoscere e cui pensare ».**

DUE SUE CANZONI. « Grande, grande, grande » e « Quando, quando quando » lo hanno fatto apprezzare dalle platee di tutto il mondo. Rapidamente, facendolo raccontare, si rinviene che ha lavorato con Dean Martin, che è amico di Kirk Douglas, il quale lo ha più volte sollecitato a stabilirsi definitivamente in America.

In archivio, insomma, splendono ricordi consistenti che forse molti suoi colleghi vorrebbero avere.

Ma lui imperturbabile assicura: **« Godo di un prestigio ricevuto da successi internazionali. Ovvio che spesso mi debba trasferire per lunghi periodi in America o in Australia. La gente di qui non mi vede, la televisione non ha nulla di mio da promuovere e allora tutti a chiedersi: ma dov'è finito Tony Renis? Già, se qui non lavori per diverso tempo negli studi di via Teulada, è come rimaner vittima di una paralisi. L'unica soddisfazione è che i funzionari preposti ai programmi non mi hanno mai messo da parte, accantonato. In questi cinque anni diverse sono le proposte che ho ricevute ma, per una ragione a per un'altra, perché non mi gradiva lo show o perché avevo scadenze all'estero, mi sono sempre visto costretto a rifiutare ».**

Atteggiamenti da divo non ne ha mai evidenziati, neanche all'epoca d'oro che per lui si colloca dal 1960 al 1965. Precisa: **« Un artista vive per quello che ha dentro e se non si aggiorna continuamente, perde senz'altro la forma ed esce un po' dalla realtà. Che senso avrebbe, in questa dimensione, peccare di vanità? Poi chi viene da un certo teatro, sa benissimo che il pubblico va considerato e non snobbato... ».**

PER ANNI è stato comico e ballerino in compagnie di avanspettacolo. Sul finire degli Anni Cinquanta era richiestissimo dalle più apprezzate ditte di risate del momento. Soprattutto quando aveva convinto un ex orologiaio, spilungone, smilzo e con una strana faccia a fare duo con lui. E' di Adriano Celentano che parla: **« Io e Adriano in coppia davamo vita alla coppia che rifaceva il verso a Dean Martin e Jerry Lewis. Non c'era compagnia che non ci volesse scritturare. Assieme ci avevano definiti "Gli allegri menestrelli del ritmo ».**

Sempre vivace e scanzonato come allora, Tony Renis ha creduto opportuno di accettare « Stryx », come spettacolo che gli permettesse di riprendere quota nel suo Paese. Anche se lo show di Enzo Trapani è bersagliato dai critici e discusso dai telespettatori, Tony Renis riesce comunque a ripresentare intatti il suo senso dell'umorismo e la sua vera malinconia.

Non può essere stato però un peccato d'entusiasmo accettare? E lui, non si scompone affatto nella replica: **« Stryx mi va a pennello perché non è la solita passerella di artisti. Lo show di Trapani tenta nuove strade, è una maniera diversa di fare spettacolo. Anche se ha difetti e alcune intenzioni sono rimaste incompiute, non sono d'accordo con chi lo critica aspramente, né con chi lo giudica a pollice verso. Purtroppo noi siamo degli ammalati di tradizionalismo, pur vantandoci di essere moderni e spregiudicati. Personalmente la reputo un'esperienza da fare e sarei anche pronto a ripeterla... ».**

SORRIDE, si rifugia in aneddoti e storielline allegre, che sono per lui la maniera di fare autocritica. A quarant'anni Tony Renis è rimasto strampalato e simpatico, con quella sua comicità surreale. A quaranta anni dimentica ancora appuntamenti importanti, è sempre in ritardo, insegue aerei e premiazioni fuori tempo massimo. Sembra appartenere al gruppo contemporaneo di Cochi e Renato e di Jannacci ed invece già negli Anni Sessanta era un nome e ha avuto il tempo di rinnovarsi artisticamente più volte. Come da Satana, nell'inferno di Stryx, che per lui resta soprattutto una bella favola. □

POSTA - POP

a cura di **Luigi Romagnoli**

CAMERINI

□ **Caro Luigi, sono una ragazza di 16 anni e seguo con molto interesse la tua rubrica, so che è ormai pronto un nuovo album di Alberto Camerini e se è possibile vorrei sapere quando esce e i pezzi che contiene, insomma qualche notizia. Desidero, poi, tanto sapere il suo indirizzo. Ti prego esaudisci i miei desideri, se puoi. Ciao.**

LIONELLA di FORLI'

Di Camerini possiamo dirti che, in agosto, si è « rinchiuso » in sala di registrazione per preparare il suo nuovo L.P.: tutto qui. Probabilmente uscirà assai presto (novembre). Per il suo indirizzo privato: nulla da fare. Ti consigliamo di scrivere al seguente indirizzo: Consorzio Comunicazione Sonora - Monica Palla - Via Moscova - MILANO.

FINARDI

□ **Caro Romagnoli, sono un lettore del « Guerino » e sono molto appassionato di Eugenio Finardi. Vorrei sapere, per favore, l'indirizzo della sua casa discografica, la Cramps. Attendo una tua cortese risposta; poiché vorrei avere il suo primo L.P. che non si trova più (« Non gettate alcun oggetto dai finestrini »). Spero di riscriverti.**

CORRADO FABIANI
CAMERATA CORNELLO (BG)

L'indirizzo della Cramps è il seguente: Via Ippolito Nievo, 41 - 20145 Milano. Per il primo album di Finardi ti consigliamo di rivolgerti ad un buon rivenditore come CARU' di Gallarate, DIMAR di RIMINI, NANNUCCI di BOLOGNA.

PRESLEY

□ **Caro Romagnoli, sono un appassionato di Presley e vorrei chiederti la sua discografia completa. Complimenti per la tua rubrica e grazie.**

UMBERTO MORRI
RIMINI (FO)

La discografia di Elvis Presley è talmente vasta che occorrerebbero pagine intere per pubblicarla integralmente. In questa sede ci limiteremo a darti i titoli dei suoi album attualmente più reperibili: « Elvis Presley » (RCA - 1956), « Elvis » (RCA - 1956), « Elvis Golden Record » (RCA - 1958), « 50.000.000 Elvis Fans can't be wrong » (RCA - 1959), « Something for everybody » (RCA - 1961), « Elvis Golden Record, vol. 3 » (RCA - 1963), « Elvis Golden Record, vol. 4 » (RCA - 1968), « From Elvis in Menphis » (RCA - 1969), « On stage: February 1970 » (RCA - 1970), « Elvis: That's the way it is » (RCA - 1970), « Elvis Aloha from Away Via Satellite » (RCA - 2LP - 1973), « A legendary performer vol. 1 » (RCA - 1974), « Good Times » (RCA - 1974), « Promised land » (RCA - 1975), « Elvis forever » (RCA - 2LP - 1975), « Today » (RCA - 1975), « Pure gold » (RCA - 1975), « The Elvis Presley Sun Collection » (RCA - 1975), « From Elvis Presley Boulevard, Memphis, Tennessee » (RCA - 1976), « A legendary performer, vol. 2 » (RCA - 1976), « Elvis in Demand » (RCA - 1977) « Welcome to my world » (RCA - 1977) « He walk beside me » (RCA - 1978).

Scrivete a: **Luigi Romagnoli - Playpop - « Guerin Sportivo » -** Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

Programmi della settimana da sabato 11 a venerdì 17 novembre

SABATO

RETE UNO

17 Apriti sabato
Un programma di Maffucci e Zavattini.
E' ripreso anche quest'anno quello che viene considerato un po' il programma « happening » della TV, ovvero « Apriti sabato », la trasmissione curata e condotta da Mario Maffucci e Marco Zavattini. La « scommessa » da cui gli autori del programma (della durata di un'ora e mezza, tutto in diretta) sono partiti era: si può costruire uno spettacolo televisivo basato sull'immaginazione, sull'improvvisazione, su libere associazioni di idee che rompono le barriere dei diversi generi (musica leggera, varietà, filmati di attrazione, cultura, scienza, attualità)? Le risposte dei telespettatori al ciclo dello scorso anno, hanno dimostrato che è possibile.

18,35 Estrazioni del lotto

19,20 Omer Pascha
Telefilm

20,40 Il Ribaltone

SORELLE GOGGI

di Castellacci, Pingitore, Falqui con Loretta Goggi, Pippo Franco e Daniela Goggi. Orchestra diretta da Gianni Ferrio. Regia di Antonello Falqui. (Quinta ed ultima puntata).

21,55 Storia della commedia cinematografica italiana
Un programma di Ugo Gregoretti. (Quarta puntata).

RETE DUE

17 Fred Bassetto
« Il cucciolo ». Cartone animato.

17,05 La Grande avventura
« Gli uomini del Kentucky ». Telefilm. Regia di Philip Clements.

18 Bianca, rosa, nera
In diretta da Milano, settimanale di attualità di Guido Tesi.

18,55 Estrazioni del lotto

19 Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato a cura di Beppe Berti.

20,40 I due Kennedy
Un film inchiesta di Gianni Bisiach.
Ritorna in replica un interessante quanto avvincente film-inchiesta realizzato, tempo addietro, dal giornalista Gianni Bisiach sui due Kennedy. Bisiach ha voluto dimostrare come ancora gli americani sentano il fascino e il vuoto lasciato dapprima per l'uccisione di John Fitzgerald Kennedy, quindici anni fa a Dallas, e successivamente per l'omicidio di Robert, ministro della giustizia durante la Presidenza di John. E', in verità, un ritratto nel quale nulla è lasciato al superfluo nella messa a fuoco delle due diverse personalità ed è soprattutto uno spaccato di vita americana, dopo che i due Presidenti, in fasi diverse e successive, sono stati soppressi. L'interrogativo finale rimane: dove va l'America senza i Kennedy?

DOMENICA

RETE UNO

13-14 TG l'una
Quasi un rotocalco per la domenica a cura di Alfredo Ferruzza.

14 Domenica in...
di Corima, Jurgens, Torti, condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci, con Cronache e avvenimenti sportivi a cura di Paolo Valenti.

14,15 Notizie sportive

14,20 Anteprima di « Io e la befana »

RAIMONDO VIANELLO

Trasmissione abbinata alla Lotteria Italia di Continenza, Perani, Vianello. Regia di Romolo Siena.

15,15 Notizie sportive

15,20 Storie del vecchio West
Telefilm.

16,30 Novantesimo minuto
a cura di Paolo Valenti.

17 Io e la Befana
Presentano Sandra Mondaini e Raimondo Vianello. Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia di Continenza, Perani, Vianello, con la collaborazione di Alberto Testa. Orchestra diretta da Pino Calvi. Regia di Romol oSiena.

18,55 Notizie sportive

19 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie A.

20,40 Il teatro di Eduardo
Gennariello. Regia dell'autore.

EDUARDO DE FILIPPO

« Gennariello », un lavoro che i critici hanno collocato nella preistoria del teatro eduardiano (essendo stato scritto nel 1932), viene riproposto questa sera dal piccolo schermo. Così, durante un incontro con la stampa, Eduardo stesso ha avuto modo di dire: « Ho voluto riproporre in televisione certi miei vecchi lavori in un atto che, al tempo in cui vennero creati, potevano apparire come farse e macchiette da avanspettacolo, affinché lo spettatore venisse messo in grado di giudicare direttamente della « ingenuità » di questi tentativi, alcuni dei quali risalgono a mezzo secolo fa ». Si tratta di lavori in un atto, legati a condizioni ambientali e politiche remote: quando il fascismo aveva vietato la costituzione di nuove compagnie dialettali e quando vari e diversi erano i motivi di censura.

21,45 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura di Tito Stagno e della Redazione Sport del TG 1.

22,45 Prossimamente
Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'altra domenica
Presenta Renzo Arbore. Spettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi, ricchi premi e cotillons. Regia di Salvatore Baldazzi.

15,15-16,30 Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero, a cura di Beppe Berti.

16,30 Pomeridiana
Spettacoli di prosa, lirica e balletto, presentati da Giorgio Albertazzi. « Il sistema per vivere in pace ». Un atto di Geroge Courtelnie con Mico Cundari e Claudia Giannotti. Regia di Giacomo Colli.

17,35 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jcolucci.

18,15 Calcio
Sintesi di un tempo di una partita del Campionato di Serie B.

18,55 Corsa all'oro
« La belle France ». Telefilm. Regia di Bob Steward.

20 Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.

20,40 Stryx
Diavoleria di Alberto Testa, Musiche di Tony De Vita. Regia di Enzo Trapani.
Oltre le note protagoniste di questo discusso show musicale, si muovono sulla scena uno stuolo di danzatori « iniziati » da Renato Greco a liturgie orgiastiche. Per loro la costumista Gianna Sgarbossa ha inventato un migliaio di costumi. Fra le varie diavolesse, figura anche la strega Ludimilla al secolo Ombretta Colli, che ha avuto a lamentarsi giustamente di tagli piuttosto vistosi, compiuti su certe sue scene ritenute troppo provocanti o addirittura di improvvisi rumori di sottofondo, messi appositamente laddove la sua voce e ciò che diceva è stato ritenuto troppo spregiudicato. E per fortuna che la Rete 2 non conosceva la censura!

21,50 Da una guerra all'altra
Politica ed economia del capitalismo moderno. Dibattito. (Sesta puntata).

23,10 Sinfonia N. 39 in mi Bemolle maggiore K. 543
di Wolfgang Amadeus Mozart. Orchestra sinfonica di Vienna.

LUNEDI'

RETE UNO

17 L'aquilone
Fantasia di cartoni animati.

17,15 Di jazz in jazz
Un programma di Giampiero Boneschi e Franco Cerri con Sabina Ciuffini.

18 Argomenti
Progetto per una regione: Emilia-Romagna (seconda puntata).

18,30 Voci dall'occulto
Un programma di Sergio Giordani e Filippo Ottavi. (sesta puntata).

18,50 L'ottavo giorno

19,20 Omer Paschà
Telefilm.

20,40 Gregory Peck: le avventure di un americano tranquillo
« Il solitario del Rio Grande ». Film del 1971.
Penultimo degli undici film della rassegna dedicata a Gregory Peck, ovvero alle avventure di un americano tranquillo, questo « Il solitario del Rio Grande » è datato 1971. E' la storia abbastanza avvincente di un rapinatore che vuol vendicarsi di un suo complice che l'ha tradito. E' interessante sottolineare che questo e il prossimo sono dei western, per ricordare principalmente i numerosi film del genere interpretati da Gregory Peck come, fra i più noti, vale la pena menzionare « Duello al sole », « Cielo giallo », « Il grande paese » e « Il magnifico avventuriero ».

22,10 Acquario
In diretta dallo studio 5 di Roma, un programma di Pierita Adami, Maurizio Costanzo e Paolo Gazzara. In studio Maurizio Costanzo.

RETE DUE

17 Fred Bassetto
« Vita da cani ». Cartoni animati.

17,05 Simpatiche Canaglie
Comiche degli anni Trenta di Hal Roach.

17,25 Mariolino e i cacciatori
Cartoni animati.

17,30 Spazio dispari
Rubrica bisettimanale a cura di Roberto Sbaffi.

19,15 Buonasera con... Renato Rascel

RENATO RASCEL

Testi di Leo Chiosso e Sergio D'Ottavi. Regia di Kicca Mauri Cerrato.

20,40 Una tragedia americana
di Theodore Dreiser. Riduzione, sceneggiatura e dialoghi di Anton Giulio Majano con Warner Bentivegna (quarta puntata).

21,50 Dalla scena alla TV: Jango
Un programma di Italo Moscati
« Come sono diventata una strega.» è il secondo dei tre programmi di Italo Moscati, raccolti sotto il titolo « Dalla scena alla Tv ». E' un tentativo dell'autore, dopo i suoi precedenti documentari sull'avanguardia teatrale, di continuare la ricerca sui rapporti tra scena teatrale e televisione. Lo spunto è stato offerto da tre spettacoli, molto diversi tra loro, presentati al Teatro Tenda di Roma. Per rendere con evidenza questa sua scelta, Moscati ha immaginato che uno spettatore (l'attore Roberto Benigni) attraverso un dialogo a fumetti e ad una lunga intervista si sia improvvisato puntiglioso commentatore, avviando un'ironica discussione sul significato del teatro oggi.

MARTEDI'

RETE UNO

17 Il Trenino
Fantasie e giochi per i più piccini.

segue

17,20 C'era una volta domani

18 Argomenti: Schede-archeologia
Il Tempio « G » di Selinunte. Regia di Manuel De Sica.

19,20 Omer Paschà
Telefilm.

20,40 Le mani sporche
Commedia in sette quadri di Jean-Paul Sartre, versione italiana e adattamento televisivo in tre parti di Elio Petri, con Marcello Mastroianni, Annamaria Gherardi, Giuliana De Sio e Massimo Foschi. Regia di Elio Petri.

MARCELLO MASTROIANNI

Il lavoro di Jean Paul Sartre viene proposto questa sera dal piccolo schermo su adattamento televisivo di Elio Petri e nell'interpretazione di Marcello Mastroianni. Siamo verso la fine della seconda guerra mondiale in Illiria, paese immaginario dell'Europa centrale, nazione in guerra contro l'Unione Sovietica e alleata dei tedeschi, che ne hanno occupato il territorio mentre si avvicina la disfatta. Olga Lorame, dirigente del partito proletario clandestino, è intenta ad ascoltare la radio sovietica che invita i soldati illirici alla resa. Arriva Hugo Barine, un giovane di ventitré anni, uscito dal carcere da poche ore. Ha scontato due anni per aver ucciso Hoederer, capo del partito proletario, nelle cui file militava. Il movente sembrava passionale. Hugo ha l'aria rancorosa di chi ha subito una delusione profonda e lancia a Olga e al partito l'accusa di aver tentato di avvelenarlo durante la prigionia.

22,20 Scatola aperta
Rubrica di fatti, opinioni, personaggi a cura di Angelo Campanella.

RETE DUE

17 Fred Bassetto
« Andiamo in città ». Cartone animato.

17,05 I ragazzi delle isole
« L'isola di Have ». Telefilm Regia di Tor R. Torstad.

17,25 Trentaminuti giovani
Settimanale di attualità, a cura di Enzo Balboni.

18 Ecologia e sopravvivenza
a cura di Patrizia Todaro« (sesta puntata).

18,50 Buonasera con... Renato Rascel
Testi di Leo Chiosso e Sergio D'Ottavi.

20,40 TG2-Gulliver
Costume, letture, protagonisti, arte, spettacolo. Un programma di Giuseppe Fiori e Ettore Masina.

« Gulliver » è un nuovo settimanale di costume, letture, protagonisti, arte, spettacolo del TG 2, a cura di Giuseppe Fiori e Ettore Masina. Fiori e Masina presentano così « Gulliver »: Una riflessione preliminare. I quotidiani vendono in Italia, tutt'insieme, sui quattro milioni e mezzo di copie. Mettiamo che ogni copia abbia due, tre lettori. Il totale dei lettori fa dieci, tredici milioni. Passiamo alla TV. In prima serata, dopo i telegiornali, alle ore 20,40, la platea televisiva, sommate le due reti è di 25-30 milioni di spettatori. Prima deduzione da questi dati: ogni dieci telespettatori, almeno cinque non leggono neanche un quotidiano. Che cosa dare a quei cinque spettatori su dieci che non leggono un quotidiano? E' l'interrogativo cui abbiamo cercato di rispondere.

21,35 Amanti ed altri estranei
Film. Regia di Cy Howard. Interpreti: Beatrice Arthur, Bonnie Bedella, Michael Brandon.

MERCOLEDI'

RETE UNO

17 Il Trenino
Fantasie e giochi per i più piccini.

17,20 C'era una volta domani

18 Argomenti: cineteca-storia
« La guerra d'Etiopia », a cura di Francesca De Vita. (sesta ed ultima puntata).

18,30 10 hertz
Spettacolo musicale di Luigi Albertelli, condotto da Gianni Morandi. Regia di Lucio Testa. (prima parte).

19,20 Woobinda
Telefilm.

20,40 Le mani sporche
Commedia in sette quadri di Jean-Paul Sartre. Versione italiana e adattamento televisivo in tre parti di Elio Petri con Marcello Mastroianni, Annamaria Gherardi, Giuliana De Sio e Massimo Foschi. Regia di Elio Petri.

Trascorrono dieci giorni e Hoederer è ancora vivo. Perché Hugo non ha compiuto la missione? E' la personalità della vittima a renderlo incerto? Anche Jessica è sempre più attratta da Hoederer. L'uomo politico, invece, l'accetta con la diffidenza d'un maschio all'antica. Guarda a Jessica come a un pericolo per il proprio equilibrio. Hoederer, forse per tendere una trappola, forse per un bisogno di amicizia, si confida con Hugo. Ha qualche dubbio, Hoederer, sulla linea politica? La seconda parte si conclude, dopo che c'è stato il lancio di una bomba, con Hugo che si sveglia e Olga che gli dice che i compagni lo ritengono un traditore e che, se non vuole essere ucciso, dovrà uccidere Hoederer. Hugo è costretto a riaffermare il proposito di uccidere Hoederer. Deciderà domani.

22 Storie allo specchio
« Tre vie negate ». (quarta trasmissione).

22,30 Mercoledì sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero.

RETE DUE

17 Fred Bassetto
« Il nostro caro cane ». Cartoni animati.

17,05 I ragazzi delle isole
« Il ragazzo venuto da lontano ». Telefilm.

18 Ecologia sopravvivenza
a cura di Patrizia Todaro. « Le risorse non rinnovabili ». (settima puntata).

19,15 Buonasera con... Renato Rascel
Testi di Leo Chiosso e Sergio D'Ottavi.

20,40 Il delitto Paternò
Film inchiesta.

22,10 La macchina cinema
Un programma di Silvano Agosti, Marco Bellocchio, Sandro Petraglia e Stefano Rulli. « Il mago Zu' Zu' ». (terza puntata).

SILVANO AGOSTI

« Il mago Zu' Zu' » è il titolo di questo terzo episodio. Roma, il « cinema dei cinematografari », una festa mondana in cui si incrociano attori americani, stelline in cerca di pubblicità, vecchi tromboni, politici ignoranti, indossatrici, suonatori, cantanti, presentatori d'altri tempi, nomi famosi e, per ultima, Francesca Bertini, un tremolante profilo che emerge dal buio della sala a ricevere, anche lei, ancora una volta, un premio da niente. « ...Qui gira tutto a vuoto » dice Gigi Ballista, attore. E invece gira a pieno regime, a Cinecittà, la lavorazione del film « Yeti, un gigante del XX secolo », un kolossal nostrano. E gira ancora meglio il gigantesco set messo in piedi dagli « americani » per le riprese di « The black stallion »: un faraonico transatlantico che affonda tra le fiamme di un oceano in tempesta, ricavato da un laghetto.

23 Vetrina del racconto
« Il mio vecchio ».

GIOVEDI'

RETE UNO

17 Il Trenino
Fantasie e giochi per i più piccini.

17,15 Paper Moon
Telefilm.

18 Argomenti
Energia per domani, a cura di Franco Cimmini. (prima puntata).

18,30 10 hertz
Spettacolo musicale di Luigi Albertelli, condotto da Gianni Morandi. Regia di Lucio Testa. (seconda parte).

Si va avanti il mercoledì e il giovedì pomeriggio con il nuovo spettacolo musicale che sostituisce Piccolo Slam. La trasmissione è incentrata sulla « Iper parade », una versione riveduta e corretta di Hit parade, con le classifiche dei dischi più venduti della settimana. Lo spettacolo, che il mercoledì si occupa delle classifiche dei 33 giri e il giovedì di quelle a 45, ha comunque tutti gli ingredienti dello show: ospiti d'onore, scenette e, come conduttore, Gianni Morandi. L'ex ragazzino di Monghidoro ha scelto questa passerella per compiere la sua rentrée televisiva.

19,20 Woobinda
Telefilm.

20,40 Scommettiamo?

MIKE BONGIORNO

Dal Teatro della Fiera di Milano, gioco a premi presentato da Mike Bongiorno. Regia di Piero Turchetti.

22,45 Grandi mostre

RETE DUE

17 Fred Bassetto
« Facciamo un bel gioco ». Cartone animato.

17,05 I ragazzi delle isole
« La casa dei fantasmi ». Telefilm. Regia di Tor Torstad.

18 Ecologia e sopravvivenza
a cura di Patrizia Todaro. « Il problema dell'energia ». (ottava puntata).

18,50 Buonasera con... Renato Rascel
Testi di Leo Chiosso e Sergio D'Ottavi.

In questo pomeridiano appuntamento con il comico romano Rascel, oltre a mostrare qualche spezzone dei suoi vecchi successi, racconta anche in prima persona della sua strepitosa carriera di attore. Ciò che soprattutto gli interessa è focalizzare i tempi degli esordi, per mostrare che anche lui le sue buone difficoltà le ha avute da superare e che la sua gavetta non è stata delle più facili, come quando ha lavorato da clown in un piccolo circo alla periferia di Milano e successivamente come partner comico delle «chanteuses» nelle compagnie di avanspettacolo, attorno agli anni '30. Allora si faceva chiamare Ronny Boy. «Rachel», poi diventato Rascel, viene dopo: era il nome di un colore di una cipria notata nella vetrina di una profumeria.

20,40 Sette storie per non dormire

22 Tribuna sindacale
a cura di Jader Jacobelli.

22,45 16 e 35 quindicinale cinema
Quindicinale di cinema a cura di Tommaso Chiaretti.

VENERDI'

RETE UNO

17 Anteprima dello zecchino d'oro

18 Nova

18,30 TG1 cronache
Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.

19,20 Woobinda
Telefilm.

20,40 Rubrica TG 1

21,35 Vertigini

RETE DUE

17 Fred Bassetto
« Notte d'incubo ». Cartone animato.

17,05 I ragazzi delle isole
« La caccia al tesoro ». Telefilm.

17,30 Spazio dispari
Rubrica bisettimanale, a cura di Roberto Sbaffi.

18 Dedicato ai genitori
« La famiglia come sistema ». (quinta puntata).

18,50 Buonasera con... Renato Rascel
Testi di Leo Chiosso e Sergio d'Ottavi.

20,40 Portobello
Mercatino del venerdì. Regia di Maria Maddalena Yon.

21,50 Come gli altri

22,20 L'uomo solo
con Felice Andreasi. Regia di Mario Landi. (seconda puntata).

Nelle foreste delle Ande, in Perù, in Bolivia e in Brasile cresce l'albero della china. È un albero di origine orientale alto come una casa di 5 piani.

La corteccia di quest'albero, ricca di principi salutari, viene staccata dalla pianta adulta e usata sia in medicina che in erboristeria per le sue qualità digestive, toniche e corroboranti.

Quasi tutti gli amari contengono corteccia di china in piccole quantità. Pochi però usano la qualità Calissaia, la più pregiata. E c'è un solo amaro a base di corteccia di china Calissaia. Che - infatti - non si chiama Amaro Martini.

Si chiama Chinamartini.